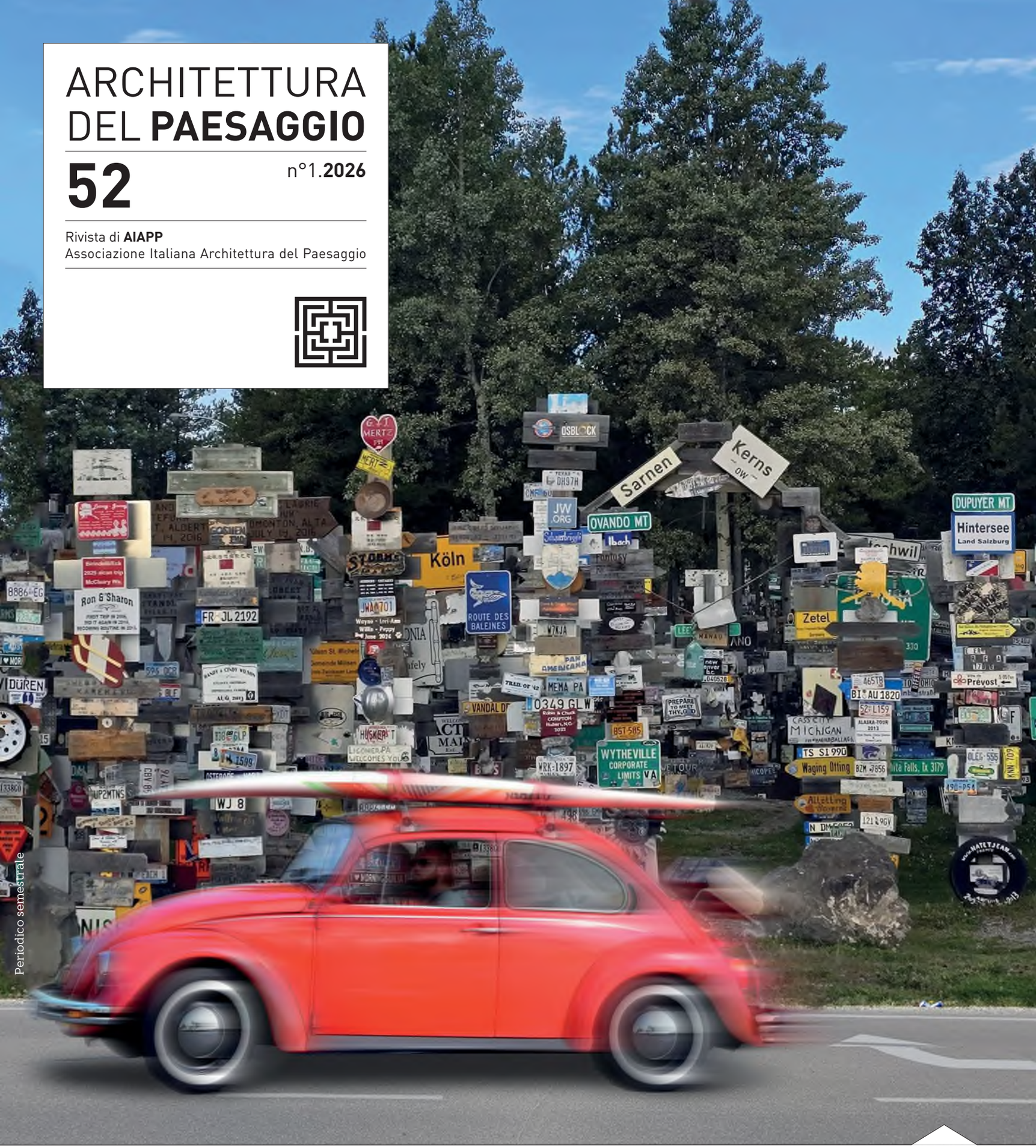
ARCHITETTURA
DEL **PAESAGGIO**

52

n°1.**2026**

Rivista di **AIAPP**
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio



Periodico semestrale

MAGGIOLI EDITORE

Sì, viaggiare / Keep on cruising



Nel progetto architettonico le piante possono plasmare lo spazio, modulare la luce, regolare il clima e determinare la percezione sensoriale di un ambiente, al pari degli altri materiali da costruzione.
Per chi progetta, Vannucci Piante è il partner naturale.

VANNUCCI PIANTE



Calcestruzzo i.idro Drain

Scopri di più

Le strade bagnate sono acqua passata. Anzi, drenata.

Con i.idro Drain pavimentazioni continue più fresche, più sostenibili e sicure.
Basta con le pozzanghere e i ristagni d'acqua su piste ciclabili, aree green e parcheggi.
i.idro Drain, il calcestruzzo drenante di Heidelberg Materials, rispetta il ciclo naturale dell'acqua, favorendone il deflusso verso la falda acquifera e accrescendo la sicurezza delle superfici.
La sua colorazione chiara agevola la riflessione dei raggi solari riducendo sensibilmente la temperatura superficiale.



+25%

Percentuale di vuoti per alti valori di drenaggio



200

(litri/m²/min) Capacità drenante minima



-20%

Riduzione del calore rispetto all'asfalto

Heidelberg Materials

heidelbergmaterials.it

300 ETTARI DI COLLEZIONI BOTANICHE

Coltiviamo bellezza, piantiamo il futuro





Qualità, sostenibilità e biodiversità: il vivaio come ecosistema circolare

Un laboratorio di biodiversità, dove esperienza, innovazione e rispetto per la natura si incontrano ogni giorno. Vieni a scoprire la bellezza delle nostre piante.

Nel cuore della Toscana, tra le colline di Chiusi, **Margheriti Piante** rappresenta da oltre sessant'anni una delle realtà più autorevoli del vivaismo ornamentale italiano.
Una storia di passione botanica, innovazione e attenzione alla sostenibilità che si traduce oggi in un modello produttivo all'avanguardia, riconosciuto e certificato a livello internazionale.

Coltiviamo con un approccio che integra innovazione, economia circolare e tutela della biodiversità, ottimizzando ogni fase del processo produttivo per ridurre l'impatto ambientale. Sistemi avanzati di **recupero e ricircolo dell'acqua**, il **riutilizzo dei residui organici** attraverso il compostaggio e la **selezione di varietà resilienti ai cambiamenti climatici** ci permettono di coniugare efficienza, qualità e rispetto per l'ambiente.

I nostri vivai sono un ecosistema vivo, popolato da numerose specie di insetti, anfibi e piccoli mammiferi, testimonianza del prezioso equilibrio ecologico che ogni giorno ci impegniamo a preservare.

margheriti.it

Località
Torri Chiusine
53043 Chiusi - Siena,
Italy

+39 0578 227686
info@margheriti.it

IMQ CERTIFIED

GLOBALG.A.P.
IFA version 6 SMART

MARGHERITI
PIANTE

TERRASOLIDA®
Naturalmente strade

COSTRUIAMO
IL FUTURO
DEL PAESAGGIO
PROMUOVENDO
LA BELLEZZA

NATURE STABIL ROAD

DURABILITÀ

PERMEABILITÀ

ECOCOMPATIBILITÀ CERTIFICATA



Luogo | Giardino Caponnetto a Firenze
Progettazione | Studio MooTA (FI)
Impresa esecutrice | Edil Laurenzi S.r.l

PROMOTEC
Green Ideas

Promotec srl – Via Malignani, 29
33080 Fiume Veneto (PN) – 0434 954014
info@terrasolida.it – www.terrasolida.it

per ricevere le brochure


SOLUZIONI MAPEI
PER L'ARREDO URBANO
URBAN
SYSTEMS
Urban Systems di Mapei: la gamma di prodotti sicuri e all'avanguardia per la realizzazione e **manutenzione di pavimentazioni** urbane belle e durature.
È TUTTO OK,
CON MAPEI
Scopri di più su **mapei.it**
MAPEI



Ugelli ad alta efficienza

RAIN BIRD®

The Intelligent Use of Water®

Ogni goccia conta. Ecco perché sviluppiamo soluzioni di irrigazione all'avanguardia che massimizzano l'efficienza idrica, per paesaggi rigogliosi nel tempo.



Ala gocciolante XFS-CV



Sistema di irrigazione radicale - RWS

Pronto a risparmiare acqua, tempo e denaro?

Visita RainBird.com o scannerizza il QR code per saperne di più



FIERE DI PARMA

CRÉDIT AGRICOLE
Fiere di Parma official Bank

In collaboration with

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

ITA ITALIAN TRADE AGENCY

Opportunitaly

Associated to

AIPH

Cultural Partner

LABIRINTO della Masone

MAGGIOLI EDITORE
è un marchio di **Maggioli S.p.A.**

Maggioli S.p.A.
Azienda con Sistema Qualità certificato
ISO 9001:20015
Iscritta al registro operatori della comunicazione.
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 - Fax 0541/622595
www.maggiolieditore.it
clienti.editore@maggioli.it

Responsabile del progetto editoriale / Editorial project manager
Mauro Ferrarini

Coordinamento di Redazione / Editorial coordination
Pamela Azzurra Giazzi

Impaginazione / Layout
Vladan Saveljic

Realizzazione Composizione e Stampa / Printing
Maggioli S.p.A.

Distribuzione Librerie / Bookshop
Maggioli S.p.A.
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
www.maggiolieditore.it
clienti.editore@maggioli.it

Pubblicità / Advertising
Rossana Taino
rossana.taino@maggioli.it
maggioliadv@maggioli.it - www.maggioliadv.it

ISSN 1125-0259

ISBN 88.916.75705
EAN 978.88.916.75705

I testi e il materiale fotografico, inoltrati senza esplicita richiesta alla redazione, non vengono restituiti.
In base alle norme sulla pubblicità, l'Editore non è tenuto al controllo dei saggi ospitati negli spazi a pagamento. Gli inserzionisti rispondono in proprio per quanto contenuto nei testi pubblicitari. Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili dei loro scritti.

Prezzo fascicolo **euro 19,00**
I prezzi sopra indicati si intendono **Iva inclusa**.

In copertina / Cover



Watson Lake Sign Post Forest, Alaska Highway, Yukon (CAN)
(2026 © AdP)

La Sign Post Forest è un'immensa e labirintica "foresta" di oltre 100.000 segnali stradali e cartelli di località provenienti da ogni parte del mondo. La foresta ebbe inizio nel 1942, durante la costruzione della Alaska Highway, quando il soldato Carl K. Lindley, preso dalla nostalgia di casa, affisse un primo cartello che indicava la distanza dalla sua città natale: Danville, nell'Illinois. Da allora, migliaia di viaggiatori e turisti imitarono il suo gesto costruendo negli anni una gigantesca opera pop che mappa visivamente le traiettorie di migliaia di vite umane, unendo coordinate geografiche lontanissime (Berlino, Tokyo, Cracovia, Roma) in un unico luogo.
La sua evoluzione da semplice cartello nostalgico a monumento collettivo è un esempio paradigmatico di antropologia del turismo, evidenziando come si esprimono i comportamenti sociali legati al viaggio e di come nascono le attrazioni turistiche moderne.

The Sign Post Forest is a vast, maze-like 'forest' of more than 100,000 traffic signs and place names from around the world.
The forest began in 1942 during the construction of the Alaska Highway, when Private Carl K. Lindley, overcome by homesickness, erected the first sign indicating the distance to his hometown of Danville, Illinois. Since then, thousands of travellers and tourists have followed his example, gradually transforming the site into a gigantic work of pop art that visually maps the journeys of countless people, linking geographically distant places - Berlin, Tokyo, Kraków, and Rome - within a single space.
Its transformation from a simple sentimental sign into a collective monument exemplifies the anthropology of tourism, revealing how travel-related social behaviour is manifested and how modern tourist attractions are created.

di / by Loredana Ponticelli

ARCHITETTURA DEL **PAESAGGIO**

52

Sì, viaggiare / Keep on cruising

Rivista di **AIAPP**
Associazione Italiana
di Architettura del Paesaggio

Fondata da Alessandro Tagliolini nel 1998

© AIAPP tutti i diritti riservati

Direttrice responsabile / / **Editor-in-chief**
Antonella Valentini

Direttrice scientifica / / **Scientific Director**
Loredana Ponticelli

Comitato di redazione / / **Editorial Staff**
Piemonte e Valle d'Aosta / Guido Giorza; **Lombardia** / Alessandro Ferrari; **Triveneto e Emilia Romagna** / Moreno Baccichet; **Liguria** / Stefano Melli; **Toscana, Umbria, Marche** / Daniela Cinti, Catherine Wright Goodrich; **Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna** / Emanuele von Normann; **Campania, Basilicata, Calabria** / Vincenzo Gioffrè, Gerardo Sassano; **Puglia** / Giulia Annalinda Neglia; **Sicilia** / Carmela Canzonieri

Comitato scientifico / / **Scientific Committee**
Jordi Bellmunt I Chiva, Lucina Caravaggi, Lisa Diedrich, Gareth Doherty, Giorgio Galletti, Biagio Guccione, Anna Lambertini, Milena Matteini, Francesca Mazzino, Darko Pandakovic, Geeta Wahi Dua

hanno collaborato a questo numero / / **contributors**
Moreno Baccichet, Jordi Bellmunt Chiva, Patrizia Boschiero, Adriana Bozzo, Carmela Canzonieri, Andrea Cassone, Daniela Cinti, Mauro Crescini, Giulia de Angelis, Michela de Poli, Alessandro Ferrari, Gioia Gibelli, Vincenzo Gioffrè, Catherine Wright Goodrich, Biagio Guccione, Alessandro Lassi, Luigi Latini, Davide Lucia, Silvia Mantovani, Stefano Melli, Antonella Melone, Anna Letizia Monti, Mario Monicelli, Aida Morelli, Emanuela Morelli, Monique Mosser, Giulia Annalinda Neglia, Daniela Paiolo, Darko Pandakovic, Ester Yembi Pagnoni, Andrea Pasquale, Giuseppe Pisacreta, Alberto Piva, Loredana Ponticelli, Giacomo Razzolini, Bianca Maria Rinaldi, Patrizio Roversi, Alessia Russo, Gerardo Sassano, Giulio Senes, Anna Sessarego, Martina Solli, Emma Taddei, Antonella Valentini, Emanuele von Normann, Emanuele Ziliani

Traduzioni e revisioni inglese / / **English text**
Catherine Goodrich

Progetto grafico / / **Graphic design**
Francesca Ameglio, Pulselli Associati

Contatti / / **Contacts**
direttore.rivista@aiapp.net

Rivista semestrale
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 5989
Pubblicità inferiore del 45%

AIAPP

Organo ufficiale **AIAPP**
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

Membro **IFLA**
International Federation of Landscape Architects

Presidente / Andrea Cassone
Vicepresidente / Giulia de Angelis
Segretario / Cesare Micheletti
Tesoriere / Fabio Pasqualini
Consiglieri / Luca Boursier, Antonella Melone, Anna Chiara Vendramin
Delegato IFLA / Marco Minari

Editoriale / Editorial

Innocenti all'estero / Innocents abroad / 10

Letture / Short Essays / 13

La rivoluzione del tempo libero-The leisure revolution / Il paesaggio del turismo-The landscape of tourism / *Addio monti...* addio lago, addio paesaggio. Turismo sul lago di Como-*Farewell mountains...* farewell lake, farewell landscape. Tourism on Lake Como / Turisti per caso. Dialogo con Patrizio Roversi-Accidental tourists. Dialog with Patrizio Roversi

Progetti / Projects / 38

Connessioni / Network / 40
Il Paesaggio come infrastruttura-Landscape as infrastructure / Sublime rivelato-Sublime revealed / La Cintura Verde Europea-The European Green Belt

Attraversamenti / Passages / 58
Sulla cresta delle Alpi australiane-Along the crest of the Australian Alps / STARE nel paesaggio-BEING in the landscape / Dolomiti fino in fondo-Deep into the Dolomites / Da Faenza al mare-From Faenza to the sea

Soglie / Interfaces / 82
Ritmo nuovo sul lungomare-New rhythm on the seafront / Lo stare Mediterraneo-The Mediterranean lifestyle / Affaccio nuovo sul lago Lemano-A new view of Lake Lemano / Permeabilità fronte mare-Porous seafront

Strumenti / Tools / 108

Cultura del progetto / Design culture / 109
Turismo a misura d'isola-Island-sized tourism

Strumenti di Progetto / Design Tools / 112
Guidare lo sguardo-Guiding the gaze

Portfolio soci / From members / 116
Dispositivi per la visita-Visitor infrastructure

Linee guida / Guidelines / 118
Osservatorio Paesaggio Trentino-Trentino Landscape Observatory

Ricerca / Research / 120
Topofilia-Topophilia

Prodotti e aziende / Products and companies / 122
Margraf / Platek

Rubriche / Columns / 128

Agenda / Eventi-Events / Concorsi-Competitions / Premi-Awards / Tesi-Thesis / Libri-Books

Editoriale / Editorial 52

Innocenti all'estero / Innocents abroad

di / by Antonella **Valentini** e / and Loredana **Ponticelli**

"It is popular to admire the Arno. It is a great historical creek with four feet in the channel and some scows floating around. It would be a very plausible river if they would pump some water into it."/ "...usavamo fermarci sui ponti ad ammirare l'Arno. È un grande, storico fiumiciattolo profondo quattro piedi con alcune chiatte che andavano su e giù. Sarebbe un fiume plausibile, se ci pompassero dentro l'acqua."

Mark Twain, *The Innocents Abroad*, 1869 / trad. ita. Lerici editori, Milano 1960, p. 220

turismo s. m. [dal fr. *tourisme*, che ricalca l'ingl. *tourism*, che a sua volta è dal fr. *tour* «giro, viaggio»]. – 1. a. L'insieme di attività e di servizi a carattere polivalente che si riferiscono al trasferimento temporaneo di persone dalla località di abituale residenza ad altra località per fini di svago, distrazione, cultura, cura, sport, ecc. / Tourism refers to the range of activities and services connected with the temporary travel of people away from their usual place of residence for purposes such as leisure, recreation, cultural enrichment, health, sport, and other similar motivations.

Treccani, vocabolario on line

Gli innocenti all'estero di Mark Twain, uno dei più celebri libri di viaggio della letteratura mondiale, racconta con sferzante ironia il viaggio intrapreso nel 1867 da un gruppo di turisti statunitensi alla scoperta del vecchio continente e dei luoghi biblici della Palestina. Attraverso descrizioni vivaci e osservazioni pungenti, lo scrittore mette a nudo due atteggiamenti opposti ma ugualmente difettosi nell'approccio al viaggio: il romanticismo cieco di chi idealizza e il cinismo rozzo di chi critica senza conoscere, entrambi espressioni di una 'innocenza' che è insieme ingenuità ed ignoranza. In altre parole, già nella seconda metà dell'800 Twain aveva compreso quale sarebbe stato il ritratto del turista di massa moderno: un turista che viaggia per 'spuntare' dalla lista i monumenti famosi da vedere, che cerca l'esotico purché senza rischi e che attraversa il mondo senza vederlo, costretto all'interno della propria bolla culturale.

Oggi, a più di un secolo e mezzo dall'uscita di questa acuta indagine sociologica, "il turismo è ormai la più importante industria di questo nuovo secolo" (d'Eramo 2024, p. 10). Questa frase descrive con efficacia una delle trasformazioni più profonde della contemporaneità. Se fino a pochi anni fa il ruolo strategico del turismo era spesso sottovalutato o ricondotto esclusivamente alla dimensione del tempo libero, la crisi pandemica del COVID-19 ne ha rivelato con forza il peso economico e sociale. Innanzitutto il turismo non è più confinato al tempo delle vacanze: viviamo nella "età dell'erranza" (De Masi 2018), in una società caratterizzata da una mobilità diffusa e continua, nella quale ci si sposta per una pluralità di motivi – lavoro, studio, cultura, svago, relazioni – e il viaggio diventa una componente ordinaria della vita quotidiana. A questa trasformazione si affianca la costante espansione del fenomeno turistico su scala mondiale, sia in termini di flussi sia di rilevanza economica. La World Tourism Organization nel 2025 ha evidenziato, infatti, come, dopo la drastica contrazione dovuta alla pandemia, il settore abbia recuperato ormai i livelli precedenti alla crisi, delineando per i prossimi anni scenari di ulteriore espansione. Questa crescita pone necessariamente nuove sfide rispetto alla necessità di conciliare fruizione turistica e sostenibilità paesaggistica.

Il turismo è riconosciuto come uno dei principali motori dello sviluppo globale, capace di influenzare tutti i settori della vita – politica, economia, società – e soprattutto – per quanto attiene la nostra disciplina - caratterizzato da una crescente capacità di ridefinire territori, paesaggi e identità locali. Il turismo, infatti, non si limita a utilizzare i pae-

The Innocents Abroad by Mark Twain, one of the most celebrated travel books in world literature, recounts with sharp irony the journey undertaken in 1867 by a group of American tourists through the Old Continent and the biblical sites of Palestine. Through vivid and incisive observations, Twain exposes two opposing yet equally flawed attitudes towards travel: the blind romanticism of those who idealize and the crude cynicism of those who criticize without understanding – both expressions of an 'innocence' that is at once naïvety and ignorance. In other words, as early as the second half of the nineteenth century, Twain anticipated the portrait of the modern mass tourist: one who travels to 'tick off' famous landmarks from a checklist, seeks the exotic only when it entails no risk, and crosses the world without ever truly seeing it, remaining confined within the boundaries of their own cultural bubble.

Today, more than a century and a half after the publication of this insightful sociological inquiry, "tourism has by now become the most important industry of this new century" (d'Eramo 2024, p. 10). This statement captures one of the most profound transformations of the contemporary world. Until recently, the strategic role of tourism was often underestimated or regarded solely in terms of leisure. The COVID-19 pandemic, however, forcefully revealed its economic and social significance. Above all, tourism is no longer confined to vacation time: we live in the "age of wandering" (De Masi 2018), a society characterized by widespread and continuous mobility, in which people travel for a variety of reasons – work, study, culture, leisure, and social relationships – and travel itself has become an ordinary part of everyday life.

Alongside this transformation, tourism has continued to expand steadily on a global scale, both in terms of visitor numbers and economic significance. In 2025 the World Tourism Organization showed that, following the dramatic downturn caused by the pandemic, the sector had recovered to its pre-pandemic levels, with projections indicating further growth in the coming years. This continued expansion inevitably raises new challenges in reconciling tourism development with landscape sustainability.

Tourism is recognized as one of the main drivers of global development, capable of influencing every sphere of life – from politics and the economy to society – and, above all, from the perspective of our discipline, the landscape itself.



Firenze. Schiere di turisti sui Lungarni / Crowds of tourists along the Arno riverfront
(© Antonella Valentini, 2025)

saggi come scenari di esperienza, ma partecipa attivamente alla loro costruzione simbolica e alla definizione di quelle che possiamo chiamare identità (Wölfel, in Knudsen 2008) sia locali, o regionali o nazionali; attraverso immagini, narrazioni, pratiche di visita e strategie di promozione, contribuisce infatti a selezionare alcuni elementi del patrimonio storico, culturale e del paesaggio trasformandoli in segni rappresentativi di un luogo. Ha un grande potere, dunque.

Questa capacità di costruzione identitaria è tuttavia ambivalente: può rafforzare il senso di appartenenza delle comunità, sostenere la conservazione di pratiche tradizionali, valorizzare patrimoni spesso marginalizzati; allo stesso tempo può produrre una rappresentazione ridotta e idealizzata dei luoghi, privilegiando quegli aspetti più facilmente riconoscibili e consumabili dall'immaginario collettivo.

L'identità dei luoghi non è infatti una condizione immutabile né un repertorio da conservare in forma museale, ma un processo dinamico, continuamente ridefinito dalle relazioni tra abitanti, ambiente, memoria e trasformazioni contemporanee. Il turismo può contribuire a questo processo quando riconosce la complessità di quello che è il nostro ambiente di vita – cioè il paesaggio – e sostiene forme di fruizione capaci di entrare in relazione con esso; al contrario, quando prevale una logica esclusivamente commerciale, può determinare una progressiva omologazione e la costruzione di un'immagine confezionata per il consumo turistico.

In questa prospettiva, la sfida consiste nel governare i cambiamenti affinché il turismo diventi un dispositivo di conoscenza e cura del paesaggio, piuttosto che un fattore di perdita della sua specificità. Si parla sempre più spesso, dunque, di "turismo sostenibile" – sebbene questa definizione appaia un ossimoro (d'Eramo, p. 13) – ed in effetti negli ultimi anni le istituzioni europee hanno posto il tema al centro delle proprie politiche, per orientare il settore verso un modello più sostenibile, resiliente e competitivo (come, ad esempio, l'Agenda Europea per il Turismo 2030). Questo presume sicuramente di confrontarsi con la capacità dei luoghi di accogliere i flussi, preservando al contempo i propri caratteri. Il fenomeno dell'*overtourism* evidenzia proprio questa contraddizione: luoghi di particolare valore rischiano di essere trasformati in prodotti di consumo, sottoposti a una pressione superiore alla loro capacità di carico.

Affrontare questa condizione richiede un cambio

Firenze. Una città alle prese con il turismo / A city grappling with tourism
(© Antonella Valentini, 2026)



Tourism, in fact, does not merely use landscapes as settings for experience; it actively participates in their symbolic construction and in shaping what may be called local, regional, or national identities (Wölfel, in Knudsen 2008). Through images, narratives, visitor practices, and promotional strategies, it contributes to selecting elements of the historical, cultural, and landscape heritage, transforming them into representative symbols of a place. Tourism thus exerts a profound influence.

This capacity for identity construction is, however, ambivalent: while it can strengthen communities' sense of belonging, support the preservation of traditional practices, and enhance often marginalized heritage, it can also produce simplified and idealized representations of places, privileging those aspects that are most readily recognized and consumed within the collective imagination.

The identity of places is not, in fact, an immutable condition or a repertoire to be preserved in museum-like form, but a dynamic process, continually redefined through the relationships between inhabitants, the environment, memory, and contemporary transformations. Tourism can contribute to this process when it acknowledges the complexity of our living environment – the landscape – and fosters experiences that engage with it. Conversely, when commercial logic alone prevails, tourism can lead to the progressive homogenization of places and the construction of images designed only for tourist consumption.

From this perspective, the challenge is to govern change so that tourism becomes a means of understanding and caring for the landscape, rather than a force that erodes its distinctiveness. The term "sustainable tourism" is therefore used with increasing frequency, although the expression itself may appear to be an oxymoron (d'Eramo 2024, p. 13). In recent years, European institutions have placed this issue at the center of their policies, seeking to steer the sector toward a more sustainable, resilient, and competitive model (such as the European Agenda for Tourism 2030).

This approach necessarily requires addressing the capacity of places to accommodate visitor flows while preserving their distinctive qualities. The phenomenon of overtourism highlights this contradiction: places of exceptional value risk





Souvenir di una città turistica /
Souvenirs of a tourist city
(© Antonella Valentini, 2026)

di prospettiva per progettare e gestire i paesaggi turistici. Ciò implica definire strategie spaziali e territoriali capaci di distribuire i flussi, diversificare le destinazioni, valorizzare aree meno conosciute, migliorare le connessioni lente e rafforzare le infrastrutture verdi e blu. Significa anche intervenire sugli spazi pubblici, sui sistemi ambientali, sui paesaggi di interfaccia come i litorali, affinché il turismo non agisca come una forza estrattiva, ma come occasione per sostenere la cura e la rigenerazione dei territori.

In questa prospettiva, il progetto di paesaggio assume un ruolo centrale, perché consente di integrare tutela ecologica, rispetto dei caratteri storico-culturali presenti, accessibilità, fruizione pubblica e trasformazione dei territori entro una visione di lungo periodo, come dimostrano i progetti presentati in questo numero.

Si, viaggiare. Questo titolo (che ammicca a una nota canzone di Lucio Battisti) invita a riflettere sul significato di essere oggi un turista. Fare il turista significa anzitutto mettersi in condizione di osservare, conoscere e lasciarsi trasformare dai luoghi. Come scrive Carofiglio "la natura profonda del viaggiare – offuscata dall'ossessione per la distanza e per le mode turistiche – è tutta in una azione (e in un'attitudine) elementare: guardarsi attorno". Un gesto semplice solo in apparenza, perché "la sua pratica richiede di sostare nello spazio incerto tra ciò che appare e ciò che potrebbe essere, accettando l'inquietudine che nasce da quello scarto" (Carofiglio 2026, p. 7). In questa prospettiva, il turismo non coincide con un consumo superficiale dei luoghi, ma rappresenta un esercizio di attenzione, curiosità e apertura, capace di trasformare lo spostamento in una reale esperienza di conoscenza.

Chiudiamo con una curiosità. Il termine *turista* (inizialmente nella forma *torista*) entra nell'uso della lingua italiana solo a partire dal 1877 con un certo ritardo rispetto ad altre lingue europee: l'inglese *tourist* è attestato dal 1811, mentre il francese *touriste* dal 1841 (Preda 1998, cit. in Bagnoli 2010, p. 59). La difficoltà di tradurre il termine è testimoniata nel 1856, quando venne reso con l'espressione curiosa e per certi versi significativa di "eleganti giramondo", evidenziando l'assenza di una parola capace di definire una nuova figura sociale, quella del viaggiatore per piacere. "... allora per essere *tourists* bisognava essere 'eleganti', altrimenti si sarebbe stati poco più che vagabondi poco raccomandabili" (Bagnoli 2010, p. 59).

Dunque, in un'epoca in cui il turismo rappresenta una delle principali forze di trasformazione dei paesaggi, la sfida è imparare a viaggiare in modo più consapevole: oggi, più che di "eleganti giramondo", abbiamo bisogno di turisti capaci di riconoscere e rispettare i luoghi che attraversano. Forse, prendendo seriamente l'umorismo di Mark Twain, per essere turisti consapevoli occorre essere responsabilmente "innocenti", cioè liberi da sovrastrutture culturali e disponibili ad accettare il valore di ciò che è diverso da noi.

being transformed into consumer products, subjected to pressures that exceed their carrying capacity.

Addressing this condition requires a shift in perspective: designing and managing tourist landscapes. This entails developing spatial and territorial strategies that distribute visitor flows, diversifying destinations, enhancing lesser-known areas, improving slow-mobility networks, and strengthening green and blue infrastructure. It also requires interventions in public spaces, environmental systems, and interface landscapes such as coastal areas, ensuring that tourism functions not as an extractive force but as an opportunity to foster the care and regeneration of territories, as demonstrated by the projects presented in this issue.

Keep on cruising. This title – an allusion to a song by the Italian singer Lucio Battisti – invites us to reflect on the meaning of being a tourist today. Being a tourist means, above all, placing oneself in a position to observe, understand, and be transformed by places. As Carofiglio writes, "the profound nature of travelling – obscured by the obsession with distance and tourist fashions – lies entirely in a simple action (and attitude): looking around." A seemingly simple practice that "requires lingering in the uncertain space between what appears and what could be, accepting the unease that arises from this gap" (Carofiglio 2026, p. 7). From this perspective, tourism is not merely a form of superficial consumption, but an exercise in attention, curiosity, and openness that transforms travel into a genuine experience of knowledge.

Let us conclude with a curious detail. The term *turista* (initially in the form *torista*) entered the Italian language in 1877, somewhat later than in other European languages: the English *tourist* is attested from 1811, while the French *touriste* dates back to 1841 (Preda 1998, cited in Bagnoli 2010, p. 59). The difficulty of translating the term is illustrated by an 1856 rendering as the curious – and in some ways revealing – expression "elegant globetrotters," highlighting the absence of a word to describe a new social figure: the traveler who journeys for pleasure. As Bagnoli observes, "... at that time, in order to be tourists, one had to be 'elegant'; otherwise, one would have been little more than an undesirable vagabond" (2010, p. 59).

Thus, in an era in which tourism has become one of the main forces shaping landscapes, the challenge is learning to travel with greater awareness: today, more than "elegant globetrotters", we need tourists capable of understanding and respecting the places they encounter. Perhaps, by taking Mark Twain's humor seriously, to become a conscious tourist requires us to be responsibly "innocent": free from cultural preconceptions and open to recognizing the value of what is different from us.

Riferimenti bibliografici

Lorenzo Bagnoli, *Manuale di geografia del turismo. Dal Grand Tour ai sistemi turistici*, Utet 2010

Gianrico Carofiglio, *Viaggio in Italia*, Touring Club Italiano, Milano 2026

Domenico de Masi, *L'età dell'erranza. Il turismo del prossimo decennio*, Marsilio, Venezia 2018

Marco d'Eramo, *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo da Mark Twain al Covid-19*, Feltrinelli, Milano 2024 (1°ed. 2017)

Daniel C. Knudsen & alii (eds.), *Landscape, Tourism, and Meaning*, Ashgate Publishing, Burlington and Aldershot 2008

Letture
Short Essays

14 /
La rivoluzione del tempo libero
The leisure revolution
Marco **d'Eramo**

20 /
Il paesaggio del turismo
The landscape of tourism
Jordi **Bellmunt Chiva**

26 /
Addio monti...
addio lago, addio paesaggio. Turismo sul lago di Como
Farewell mountains...
farewell lake, farewell landscape. Tourism on Lake Como
Darko **Pandakovic**

32 /
Turisti per caso. Dialogo con Patrizio Roversi
Accidental tourists. Dialog with Patrizio Roversi
Antonella **Valentini**

Nel quadro delineato dalle riflessioni del fisico-sociologo Marco d'Eramo, di cui proponiamo un estratto tratto da *Il selfie del mondo* dedicato all'evoluzione del significato di viaggio e turismo, Jordi Bellmunt e Darko Pandakovic approfondiscono il ruolo del turismo contemporaneo, ponendo il paesaggio al centro di una complessa tensione tra desiderio, fruizione e fragilità dei luoghi. I lungomari di Bellmunt e il lago di Como di Pandakovic ben rappresentano questa tensione. La sezione si conclude con un dialogo con Patrizio Roversi, la cui esperienza con *Turisti per caso* ha contribuito a ripensare il viaggio e il turismo come pratiche di conoscenza, incontro e relazione, lontane dalla semplice appropriazione temporanea dei territori.

Against the backdrop of the reflections of physicist and sociologist Marco d'Eramo—this issue includes an excerpt from *Il selfie del mondo*, devoted to the changing meaning of travel and tourism—Jordi Bellmunt and Darko Pandakovic explore the role of contemporary tourism, placing landscape at the centre of the tension between desire, use, and the vulnerability of places. Bellmunt's waterfront projects and Pandakovic's work on Lake Como eloquently embody this tension. The section concludes with a conversation with Patrizio Roversi, whose experience with *Turisti per caso* has helped redefine travel and tourism as practices of knowledge, encounter, and exchange, rather than forms of the temporary appropriation of places.

La rivoluzione del tempo libero
The leisure revolution

di / by Marco **d'Eramo**

Estratto da / Excerpts from:
Marco d'Eramo, *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo da Mark Twain al Covid-19*, Feltrinelli Editore, Milano 2024 (1°ed. 2017), pp. 17-29

Inteso in senso moderno, il turismo è un'invenzione del XIX secolo, che ha conosciuto il suo boom nel secolo scorso. L'Ottocento ha dato il via al turismo grazie a due rivoluzioni, una tecnica e una sociale. L'incredibile rivoluzione dei trasporti e delle comunicazioni (ferrovie e navigazione a vapore, telegrafo) ha reso possibile ed economico *il viaggiare*. Mentre la rivoluzione sociale ha introdotto il tempo libero retribuito (attraverso le ferie pagate e le pensioni) e ha così creato *i viaggiatori*. Solo quando tutte e due queste rivoluzioni sono giunte insieme a compimento, e cioè nella seconda metà del Novecento, la nostra è diventata a pieno titolo una "civiltà turistica".

Nell'Ottocento vediamo apparire con la "Thomas Cook" la prima agenzia di viaggio. Thomas Cook (1808-1892) allestì la prima escursione organizzata (1841), il primo viaggio collettivo (1845) e il primo giro organizzato intorno al mondo (1872) al prezzo di 200 ghinee e per una durata di 222 giorni [...].

Fin dall'inizio la possibilità di spostamento che i nuovi mezzi di trasporto offrivano a strati sempre più ampi di popolazione fece paventare un degrado del viaggio. Nel numero dell'agosto 1848, un articolo del «Blackwood's Edinburgh Magazine», intitolato *Modern Tourism*, esordiva così: "I meriti delle ferrovie e della navigazione a vapore sono stati vantati sperticatamente [...]. Ma hanno funestato la nostra generazione con un crudele flagello: hanno coperto l'Europa di turisti...".[1]

La ferrovia, scriveva John Ruskin nel 1849, "trasforma l'uomo da viaggiatore in pacco vivente" perché il passeggero del treno "a malapena sa i nomi delle città dove è passato, e solo di sfuggita le riconosce dai campanili delle cattedrali più famose che gli sembrano alberi lungo una strada molto distante": la metafora del "turista/pacco postale" avrebbe conosciuto una grande fortuna nei due secoli successivi.[2]

È infatti ad allora che risale la distinzione tra "viaggiatore" e "turista", con significato positivo riservato al primo e negativo al secondo: nel 1871, nel suo diario il reverendo Robert Kilvert scriveva: "... Di tutti gli animali nocivi, il più nocivo è il turista".[3]

Questo disprezzo sociale è dovuto a un meccanismo [...] per cui la lotta di classe si manifesta spesso sotto forma d'inseguimento temporale: inseguimento nell'istruzione secondaria e poi superiore [...]; inseguimento nell'acquisto di automobili prima riservato a pochi, poi estesosi alla quasi totalità della popolazione; inseguimento nel godimento delle vacanze. Ma nel passaggio da privilegio di pochi a pratica sociale maggioritaria, ognuna di queste "conquiste" sociali, ognuno di questi *rattrapages*, cambia di segno e di valore. [...]

È con questa dinamica che la "villeggiatura" si trasforma prima nella "vacanza" e poi nelle "ferie". Così le tappe del disprezzo crescente dei "viaggiatori" verso i "turisti" corrispondono al diffondersi della pratica del viaggio da diporto prima dall'aristocrazia alla borghesia (Ottocento) e poi dalla borghesia al proletariato (Novecento). [...]

Era dalla fine del Cinquecento che si prescriveva (e riservava) ai rampolli della nobiltà un viaggio di "piacere e di formazione". In questo viaggio, che poi sarebbe stato chiamato *Grand Tour*, era indispensabile che prima di partire il giovane imparasse le lingue dei paesi da visitare e poi fosse accompagnato da un tutore che conoscesse già i luoghi e che sorvegliasse i suoi progressi, ci dice Francis Bacon nel suo saggio di due pagine intitolato *Del viaggio* (1625).

Marco d'Eramo, laureato in Fisica, ha poi studiato Sociologia all'École Pratique des Hautes Études di Parigi. Giornalista, ha lavorato per *Paese Sera*, *Mondoperaio*, *il manifesto*. Tra le sue pubblicazioni, con Feltrinelli, *Il maiale e il grattacielo* (1995), *Lo sciamano in elicottero* (1999), *Dominio* (2020).

Marco d'Eramo graduated in Physics and later studied Sociology at the École Pratique des Hautes Études in Paris. A journalist, he has worked for *Paese Sera*, *Mondoperaio*, and *il manifesto*. His publications with Feltrinelli include *Il maiale e il grattacielo* (1995), *Lo sciamano in elicottero* (1999), and *Dominio* (2020).





La spiaggia di Atlantic City, New Jersey, 1908. L'immagine documenta il passaggio dall'estremo decoro pubblico dell'era vittoriana alla nascita del tempo libero in senso moderno / The beach at Atlantic City, New Jersey, 1908. The image captures the transition from the extreme public decorum of the Victorian era to the emergence of leisure in the modern sense
(© Detroit Publishing Co., 1900-1910)

Turisti sul ghiacciaio della Mer de Glace (Monte Bianco) verso la fine dell'800. La montagna smette di essere un luogo selvaggio e pericoloso e diventa una meta d'attrazione e svago per l'alta borghesia europea / Tourists on the Mer de Glace glacier (Mont Blanc) towards the end of the 19th century. The mountain ceased to be a wild and dangerous place, becoming a sightseeing and leisure destination for the European upper middle class
(© Joseph Tairraz, Chamonix 1870-1880)

Nel Settecento per la nobiltà il Grand Tour era diventato quasi un dovere. Per un aristocratico piemontese come il conte Vittorio Alfieri (1749-1803), il Grand Tour significava visitare Milano, Firenze, Roma, poi Parigi, Londra, Pietroburgo, Spagna, Portogallo, Germania, Olanda.[4]

Nella seconda metà del Settecento il Grand Tour era tanto diffuso da suscitare gli strali di Adam Smith (1723-1790) che nel suo *The Wealth of Nations* lo stroncava così: "In Inghilterra si diffonde sempre più il costume di far fare un viaggio all'estero [...] di solito [il giovane] torna a casa più presuntuoso, più scostumato, più dissoluto e meno capace di seria applicazione allo studio e al lavoro di quanto sarebbe potuto diventare in così breve tempo se fosse rimasto a casa. [...]"[5]

Nella sua stroncatura del Grand Tour, Smith trascurava un elemento chiave, e cioè che nel gioco sociale il capitale dei giocatori (la loro "posta") non è soltanto economico, ma anche simbolico e sociale, e che queste due forme di capitale sono *atouts* essenziali della partita. È la ragione per cui tanto spesso le classi dominanti procedono a spese non immediatamente redditizie in termini economici, ma che sono veri e propri *investimenti* che trasformano il capitale da economico a simbolico. Investimenti di cui invece era ben conscio un illustre contemporaneo di Adam Smith, Samuel ("dottor") Johnson (1709-1784), secondo cui "chi non c'è stato [in Italia] si trova sempre in uno stato di inferiorità per non aver visto quel che si ritiene una persona debba conoscere. La grande meta di chi viaggia è vedere le rive del Mediterraneo".[6]

[...] Quando a inizio Ottocento la borghesia emergente insegue la nobiltà nella pratica del Grand Tour, per appropriarsi di quel capitale culturale che il viaggio procurava, il Tour si trasforma in qualcosa d'altro [...]. L'inseguimento non ha mai fine, e a ogni tappa la pratica inseguita si trasforma. Tutt'oggi una forma di Gran Tour è perseguita nei paesi anglosassoni: in Gran Bretagna prende la forma del *gap year*, l'anno di stacco tra liceo e università [...].

La dinamica dell'inseguimento tra nobiltà e borghesia si riproduce e si replica all'interno della borghesia tra le sue varie fasce. Fin dai suoi inizi l'inseguimento borghese sprizza un disprezzo che caratterizzerà i successivi due secoli: nel 1817 Stendhal (che pure aristocratico non era) arriccia il naso per gli stranieri che a Firenze affollano la passeggia-

ta delle Cascine "ingombrata da seicento russi o inglesi. Firenze non è altro che un museo pieno di stranieri che vi traslocano le proprie usanze".[7]
Ci troviamo qui di fronte a un atteggiamento che sarà reiterato da innumerevoli scrittori e opinionisti successivi, quello di smarcarsi dalla propria classe di origine attraverso la rivalutazione del proprio capitale culturale (che consisterebbe nel saper vedere e saper capire quel che si vede) e la svalutazione dell'altrui (cioè la loro incapacità, ovvero il loro non vedere quel che è davanti ai loro occhi, o vedere senza capire).
Con lo stesso procedimento, solo quando, come risultato di grandi conflitti sociali, le ferie pagate e le pensioni d'anzianità diventarono a poco a poco un diritto quasi universale, solo allora quello che era stato un privilegio di pochi e che si era chiamato fino a quel momento la "villeggiatura" divenne pratica sociale diffusa, ma cambiando nome e significato: la "vacanza". L'estensione delle ferie pagate (e delle pensioni) va di pari passo con la nascita del turismo. I primi a ottenerle in Francia furono gli ufficiali dell'esercito, seguiti nel 1858 dai funzionari civili (quindici giorni di ferie senza perdere lo stipendio). [...].[8]
Ma la vera svolta fu la legge approvata nel 1936 dal Fronte popolare in Francia che garantiva quattro settimane di ferie pagate all'intera classe operaia. Solo le vacanze per tutti hanno permesso alla maggioranza della popolazione di viaggiare. [...]
Il turista subisce due vincoli inesorabili, quelli del denaro e del tempo, che rendono impossibile l'agio del viaggiatore, la visita *in profondità*: la fretta, il mordi e fuggi fanno coppia inscindibile con l'immagine convenzionale del turismo di massa. Se le limitazioni dei soldi sono ovviamente più cogenti per i proletari in ferie [...], la scarsità di tempo a disposizione colpisce invece anche la nuova classe dominante che, a differenza della vecchia élite, lavora indefessamente [...].
Se uno statista indaffarato come Otto von Bismarck poteva restare in villa tre mesi l'anno, oggi gli oligarchi sono fieri di lavorare quindici ore al giorno sette giorni su sette. Ma in questo modo non riescono mai ad avere l'agio dei "viaggiatori" e soccombono anch'essi al destino proletario di essere "turisti".
Ma il turismo non poteva diventare realmente di massa senza due altre concomitanti "massificazioni": quella dell'automobile e quella del volo aereo. Solo con le "utilitarie" (ancora disprezzo sociale!) prima (in Europa negli anni '50 e '60) e poi con i voli *low cost* (impostisi definitivamente negli anni '90), il turismo – in particolare quello internazionale – è diventato davvero di massa. In questo senso, la rivoluzione turistica mondiale è un fenomeno del secondo dopoguerra. [...]
Complessivamente, i viaggiatori internazionali erano 25,3 milioni nel 1950; 69,3 milioni nel 1960; 158,7 milioni nel 1970; 204 milioni nel 1980; 425 milioni nel 1990; 753 milioni nel 2000; 946 milioni nel 2010: 1,4 miliardi nel 2018 (dati World Tourism Organization). Come si vede, nei primi vent'anni il numero di arrivi raddoppiava ogni decennio, mentre complessivamente negli ultimi 68 anni il numero dei viaggiatori si è moltiplicato per 55! (Nel decennio 2000-2010 la crescita era stata "solo" del 25% a causa di due eventi eccezionali: prima l'11 settembre 2001 e poi la grande crisi economica del 2007-2008).
Con i voli low cost, il turismo si è globalizzato: mentre nel 1950 le prime 15 destinazioni assorbivano il 98% degli arrivi turistici internazionali, nel 1970 la proporzione era del 75% per scendere al 57% nel 2007. E che il turismo sia ormai globale non c'è dubbio: un miliardo e 400 milioni di arrivi l'anno significa che un umano su sette compie viaggi internazionali: una marea mostruosa, un'orda di cui a ognuno di noi tocca far parte. Se si contassero poi i viaggi del turismo interno [...], si avrebbe l'immagine di tutta un'umanità in perenne, inesausto viavai.
Nel 2020 quest'ascesa esponenziale è stata bloccata dal Covid-19. Per alcuni mesi il turismo ha risparmiato ai cieli del nostro pianeta buona parte dell'impronte di carbonio e delle tracce chimiche che l'anno prima erano state rilasciate nell'atmosfera da 69 milioni di voli aerei (una media di 188.901 voli al giorno!).[9] Molti sperarono che la (breve) moratoria della pandemia avrebbe spinto ad adottare un nuovo modo di vita e a dare re-



La Kohlerer Bahn a Bolzano, inaugurata nel 1908, è considerata la prima funivia al mondo progettata esclusivamente per il trasporto di persone / The Kohlerer Bahn in Bolzano, opened in 1908, is considered the world's first cable car designed exclusively for passenger transport
(© Bundesarchiv, Bild 102-13569 / CC-BY-SA 3.0)





Il film cult *Vacanze romane* del 1953 consacra la Vespa 125 come l'emblema del passaggio da un turismo d'élite a un turismo popolare, accessibile e sinonimo di libertà / The 1953 cult film *Roman Holiday* established the Vespa 125 as emblematic of the shift from elite tourism to tourism accessible to the broader public – a symbol of freedom (pubblico dominio / public domain)

Il raduno delle "Vespiste" del 1948 sulla Promenade de la Croisette (Cannes) celebra l'arrivo dello scooter simbolo del *Made in Italy* nella rinomata Costa Azzurra (particolare) / The 1948 gathering of the "Vespiste" on the Promenade de la Croisette (Cannes) celebrates the arrival of the iconic 'Made in Italy' scooter on the renowned Côte d'Azur (detail) (© Archivio Storico Piaggio)

quie alla nostra terra martoriata. Sottovalutavamo un fatto: il turismo è componente e aspetto essenziale della globalizzazione. Smontarlo è un'impresa ancora più titanica di quanto sia stato metterlo in piedi: allora ci vollero due rivoluzioni per farlo nascere. Ne servirebbe almeno un'altra a farlo svanire. [...]
Questo dal lato oggettivo, di sistema. Ma c'è anche un lato soggettivo. Davvero c'è qualcuno disposto a vivere tutto il resto della propria vita senza poter visitare un'altra città, un altro continente? Il turismo è radicato talmente in profondità nel nostro io che metterlo in discussione significa ridefinire la nostra idea stessa di libertà, il nostro rapporto col mondo, la nostra relazione con l'Altro da noi.

In the modern sense, tourism is a 19th-century invention that boomed in the last century on the back of two revolutions: one technical and one social. Remarkable advances in communications and transport (railways, steam navigation and the telegraph) made *travelling* both possible and affordable, while social change led to the introduction of paid time-off (through paid holidays and pensions): thus the figure of *the traveller* was born. Only when both these revolutions came to a head in the latter half of the 20th century, did our society become a fully-fledged 'tourist culture'.
Thomas Cook (1808–1892), with his fledgling agency, ran the first organised trip in 1841, the first group holiday in 1845 and the first round-the-world tour in 1872 lasting 222 days at a cost of 200 guineas [...].
From the outset, the availability of new means of transport to an ever-wider population fuelled fears of a deterioration in travel standards. The August 1848 issue of «Blackwood's Edinburgh Magazine» featured an article entitled *Modern Tourism* which began: "The merits of railways and steam navigation have been extolled to the skies [...]. But they have blighted our generation with a cruel affliction: they have flooded Europe with tourists...".[1]
John Ruskin wrote in 1849 that the "railroad transmutes a man from a traveller into a living parcel" barely aware of "the names of the towns he has passed through, recognising them only in passing by the most famous cathedral spires which look to him like trees along a very distant road": the 'tourist/parcel' metaphor enjoyed great popularity over the following two centuries.[2]
The distinction between 'traveller' and 'tourist' dates back to that era, the former carrying a positive connotation in contrast to the negative image of the latter: in 1871, Reverend Robert Kilvert wrote in his diary: "... Of all harmful creatures, the most harmful is the tourist".[3]
This criticism arises from a phenomenon [...] whereby the class struggle is expressed as a race: a race to attain secondary and then higher education [...]; a race to own a car – a privilege once reserved for the few, which has since spread to virtually the entire population; a race to take holidays. But as these privileges shift from something only a few enjoy to something most people can do, these social 'achievements', these *catch-ups*, change in meaning and value. [...]
This was the dynamic that first transformed 'travelling' into 'holidays' and then 'vacations'. Thus, the growing contempt shown by 'travellers' towards 'tourists' corresponded to the spread of leisure travel, first among the aristocracy and then to the middle classes (19th century), and later to the working class (20th century). [...]
From the end of the sixteenth century, a journey of "pleasure and education" had long been prescribed (and reserved) for the children of the nobility. Before setting off on this journey, which would later be known as the *Grand Tour*, the young traveller would learn the languages of the countries to be visited and be accompanied by a tutor, familiar with the sites, who would monitor progress, as Francis Bacon tells us in his essay entitled *On Travel* (1625).
The Grand Tour had become almost a duty for the nobility by the 18th century. For



Le prime code domenicali lungo via Cristoforo Colombo a Roma nell'estate del 1966, con le storiche Fiat 500 e Fiat 600 incolonnate per raggiungere il mare (particolare) / The first Sunday traffic jams along Via Cristoforo Colombo in Rome in the summer of 1966, with the iconic Fiat 500s and Fiat 600s bumper to bumper as they head for the seaside (detail) (autore sconosciuto / unknown photographer)

Count Vittorio Alfieri (1749–1803), a Piedmontese aristocrat, the Grand Tour meant visiting Milan, Florence, Rome, Paris, London, St Petersburg, Spain, Portugal, Germany and the Netherlands.[4]

In the second half of the 18th century, the Grand Tour became so widespread that it drew criticism from Adam Smith (1723–1790), who lambasted it in his *The Wealth of Nations*: "In England, it becomes every day more and more the custom to send young people to travel in foreign countries [...] usually [the young person] commonly returns home more conceited, more unprincipled, more dissipated, and more incapable of any serious application, either to study or to business, than he could well have become in so short a time had he lived at home. [...]" [5]

Smith's criticism of the Grand Tour overlooked a key point, namely that in the social arena, the players' capital (their 'stake') is not only economic, but also symbolic and social, two essential *assets* in the social game. For this reason the upper classes frequently incur expenditure that is not immediately profitable, but which constitutes genuine *investment* in the transformation of capital from economic to symbolic. These were investments of which Dr Samuel Johnson (1709–1784), a distinguished contemporary of Adam Smith, was well aware: "he who has not been there [to Italy] is always in a state of inferiority for not having seen what a person ought to know. The great aim of the traveller is to see the shores of the Mediterranean".[6] [...]

In the early 19th century when the emergent middle class followed the nobility's lead in undertaking the Grand Tour, eager to acquire the cultural capital that such travel afforded, the Tour took on a new form [...]. And so the race goes on, with the pursuit itself changing over time. Even today, a form of the Grand Tour is practised in English speaking countries: in Britain is known as the gap year marking the transition from secondary school to university [...].

Competition between the aristocracy and the middle class is reflected and replicated within the middle class itself, across all levels. From its inception, the bourgeois quest exuded an air of contempt that would define the next two centuries: in 1817, Stendhal (not an aristocrat himself) turned up his nose at the foreigners crowding the Cascine in Florence "constantly encumbered with some six hundred or so foreign visitors, English and Russian predominating. Florence is nothing better than a vast museum full of foreign tourists".[7]

Here we encounter an attitude echoed by subsequent writers and commentators: dissociating oneself from one's class of origin through the re-evaluation of one's own cultural capital (knowing how to see and understand what one sees) and disparaging that of others (their inability or failure to see what is in front of them and understand it).

Only when paid holidays and retirement pensions gradually became a quasi-universal right, did the practice that had been the privilege of a few – and which had until then been known as a 'sojourn' – become a widespread social custom, albeit with a new name and meaning: the 'holiday'. The spread of paid holidays (and pensions) went hand in hand with the rise of tourism. The first to obtain such benefits in France were army officers, followed in 1858 by civil servants (fifteen days' leave without loss of pay). [...].[8]

The real turning point, however, was the law passed in 1936 by the Popular Front in France which guaranteed four weeks' paid holiday to the entire working class. It was only when holidays became available to everyone that the majority of the population was able to travel. [...]

The tourist suffers two inevitable constraints – time and money – making it impossible to enjoy a leisurely pace, to see a place *in depth*: haste and hit-and-run visits are at the heart of the conventional image of mass tourism. While financial constraints clearly affect working-class holidaymakers more severely [...], the shortage of time also impacts today's class of leaders who, unlike the old elite, are constantly working [...].

While a busy statesman like Otto von Bismarck could spend three months a year at his



Sbarco dei passeggeri delle grandi rotte transatlantiche tra Europa e Nord America presso l'aeroporto di Glasgow Prestwick (PIK) in Scozia, nel 1961 / Passengers at Glasgow Prestwick Airport (PIK) in Scotland disembark from major transatlantic scheduled flights between Europe and North America in 1961
(© SAS Scandinavian Airlines)

country house, today's tycoons pride themselves on working fifteen hours a day, seven days a week. But this means they never get to enjoy the leisure of the 'travellers' and, like them, succumb to the working-class fate of being mere 'tourists'.
However, tourism could not truly become mass tourism without two other parallel developments: the widespread adoption of the car and air travel. It was only with the advent of 'small cars' (still looked down upon by society!) first in Europe in the 1950s and 1960s and then with low-cost flights which became firmly established in the 1990s did tourism – particularly international tourism – truly become mass tourism. In this sense, the global tourism revolution is a post-war phenomenon. [...]
International travellers totalled 25.3 million in 1950; 69.3 million in 1960; 158.7 million in 1970; 204 million in 1980; 425 million in 1990; 753 million in 2000; 946 million in 2010; and 1.4 billion in 2018 (World Tourism Organization data). In the first twenty years arrivals doubled every decade, while overall in the last seven decades traveller numbers have increased 55-fold! (growth in 2000–2010 was 'only' 25% as a result of two exceptional events: 11 September 2001 and the economic crisis of 2007–2008).
Low-cost flights have globalised tourism: whilst in 1950 the top 15 destinations accounted for 98% of international tourist arrivals, by 1970 this figure had fallen to 75%, dropping further to 57% in 2007. There is no doubt that tourism is now global: 1.4 billion arrivals a year means that one in seven individuals travels internationally: a monstrous surge, a mob of which each of us is a part. If we were to count domestic tourism as well [...], we would see a picture of the whole of humanity in perpetual, tireless motion.
This exponential rise was halted by Covid-19 in 2020. For a few months, tourism spared our planet's skies a significant portion of the carbon footprint and chemical emissions that had been released the previous year by 69 million flights (an average of 188,901 flights a day!).[9] Many hoped that the (brief) moratorium imposed by the pandemic would inspire us to adopt a new way of living and give our battered planet a respite. We underestimated one key fact: tourism is an integral and essential part of globalisation. Dismantling it is an even more titanic task than establishing it in the first place: back then, it took two revolutions to set it in motion. It would take at least one more to make it disappear. [...]
That is the objective, structural side of things. But there is also a subjective side. Is anyone really willing to spend the rest of their life without ever visiting another city or another continent? Tourism is so deeply ingrained in our very being that to question it is to redefine our very concept of freedom, our relationship with the world, and our relationship with others.

Si ringrazia l'Editore Feltrinelli per la concessione d'uso del testo. Le immagini che lo corredano sono a cura di Loredana Ponticelli / Thanks to Feltrinelli Publishers for granting permission to reproduce the text. The accompanying images were prepared by Loredana Ponticelli

Note / Notes

1 *Modern Tourism. Eastern Life, Past and Present* in «Blackwood's Edinburgh Magazine», n.64, Agosto / August 1848 (pp. 185-189), p. 185. [...]
2 Citato da / Quoted by Wolfgang Schivelbusch, *Geschichte der Eisenbahnreisen*, Carl Hanser Verlag, München 1977, trad. it. *Storia dei viaggi in ferrovia*, Einaudi, Torino 1988, p. 72, nn. 8 e 9.
3 James Buzard, *The Beaten Track. European Tourism, Literature, and Ways to "Culture"* (1800-1918), pp. 1-2. Secondo il dizionario Oxford, il termine "tourist" appare nel 1780. / According to the Oxford Dictionary, the term "tourist" first appeared in 1780.
4 Vittorio Alfieri, *Vita* (1803), Feltrinelli, Milano 2020 [...]. La *Vita* fu tradotta in francese, inglese, tedesco, svedese / *Vita* (The Biography) was translated into French, English, German, and Swedish.
5 Adam Smith, *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, Methuen & Co. Ltd, London 1961, trad. it. *Indagine sulla Natura e sulle cause della ricchezza delle nazioni*, Isedi, Milano 1976 [...] p. 763.
6 Citato da / Quoted by Orvar Löfgren, *On Holiday. A History of Vacantioning*, University of California Press, Berkeley 1999, trad. it. *Storia delle vacanze*, Mondadori, Milano 2001, p. 160.
7 Stendhal, *Rome, Naples et Florence* (1826), Gallimard (Folio), Paris 1987, p. 284. Per inciso, Stendhal è il primo autore, a mia conoscenza, che usa il termine "turista" nel titolo di un libro: *Mémoires d'un touriste* (1838). / Incidentally, to the best of my knowledge, Stendhal was the first author to use the term 'tourist' in the title of a book: *Mémoires d'un touriste* (1838).
8 Jean-Claude Richez, Léon Strauss, *Un tempo nuovo per gli operai: le ferie pagate (1930-1960)*, in Alain Corbin (ed.), *L'invenzione del tempo libero (1850-1960)*, Laterza, Roma-Bari 1996, pp. 404-442, in part. pp. 404-405.
9 https://www.flightradar24.com [...].

Il paesaggio del turismo
The landscape of tourism

di / by Jordi **Bellmunt Chiva**

I nostri territori, i nostri paesaggi hanno un valore. Un valore che risiede nella loro bellezza, nella loro capacità produttiva, nel loro utilizzo o nel loro interesse didattico. Che siano urbani, periurbani, rurali o naturali, i paesaggi sono dotati di un proprio *genius loci* che esercita un'attrattiva sulle persone in modi molto diversi.
È qui che nasce l'idea del turismo, che spinge le persone verso diverse destinazioni, verso paesaggi diversi per conoscerli, goderne o persino possederli momentaneamente, trasformandosi in una sorta di collezionismo vitale.
Ciò implica non solo accertarsi che questi paesaggi posseggano valori evidenti, ma anche tenere conto delle diverse vulnerabilità che li caratterizzano.
Siamo al centro della questione: il viaggio del turista si differenzia nettamente da quello del viaggiatore "per se", ovvero la persona che si sposta verso un luogo per necessità e che trova la propria ricompensa o destinazione nel viaggio stesso, a differenza del turista che va alla ricerca di luoghi sognati e/o appresi in precedenza.
Il viaggio turistico nasce dall'informazione, dai sogni e dal desiderio. Al contrario, per esempio, i documentari mostrano una realtà distorta e lontana dai propri sogni; non spengono il desiderio di viaggiare, ma forse lo attenuano.
Il viaggio vero e proprio inizia in una biblioteca o in una libreria. Ci troviamo nella sedentarietà di una sala di lettura o anche a casa, dove si accumulano opere, atlanti, romanzi, poesie e tutti quei libri che, da vicino o da lontano, contribuiscono alla formalizzazione, alla realizzazione o alla concretizzazione della scelta di una destinazione.
Ma questa destinazione può assorbire tutte le sollecitazioni a cui è sottoposta, essendo oggetto del desiderio del viaggio, meta della nostra immaginazione? (Dobbiamo tenere presente che una mappa, ad esempio, ci espone l'idea che abbiamo del mondo, non la sua realtà).
Il viaggiatore e il turista sono diversi, si distinguono radicalmente e si oppongono persino in modo definitivo. L'uno cerca incessantemente e a volte trova, l'altro non cerca nulla e di conseguenza non ottiene nulla.
"Viaggiare può essere uno dei modi più proficui di introspezione", costituendo una sorta di poesia del viaggio verso il mondo interiore dell'uomo; tuttavia, negli ultimi decenni l'atto di viaggiare si è trasformato nel fenomeno perverso del turismo che consuma il paesaggio, lo divora.
Nelle nostre coordinate mediterranee si registra una forte pressione turistica sul godimento delle città, delle spiagge e dei paesaggi in generale. Questa insistenza mette spesso a rischio l'oggetto stesso del pellegrinaggio.
I paesaggi si trasformano in 'prodotto' e finiscono per riprodurre scenari artificiali, schermi in cui lo sguardo rimane intrappolato.
Basta sentirsi nomadi una sola volta per convincersi che ripartiremo, che l'ultimo viaggio non sarà la fine.
Questo dà vita a una nuova generazione di progetti che non mirano solo a una concretizzazione formale, ma partono da strategie e pianificazioni contemporanee che cercano di prevedere, valorizzare e sviluppare luoghi consapevoli del problema del sovrasfruttamento turistico e contribuiscono a migliorare le caratteristiche del luogo per ridurne le fragilità e aumentarne i valori attraverso la sua valorizzazione.

Jordi Bellmunt Chiva, architetto e paesaggista, Direttore del Master di Architettura del Paesaggio (UPC), Professore del Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione Territoriale dell'Università Politècnica della Catalogna (1983-2021). È socio fondatore dello studio B2B Jordi Bellmunt i Agata Buscemi Arquitectes, che sviluppa principalmente progetti di paesaggio e disegno urbano. Dal 1999 ad oggi organizzatore delle 14 edizioni della *Biennale Internazionale del Paesaggio di Barcellona*.

Jordi Bellmunt Chiva, architect and landscape architect, Director of the Master's Program in Landscape Architecture at the Polytechnic University of Catalonia (UPC) and Professor in the Department of Urban and Regional Planning (1983–2021). Founding partner of the architectural practice B2B Jordi Bellmunt i Agata Buscemi Arquitectes, that focuses primarily on landscape architecture and urban design projects. Creator and organizer organizer of all the fourteen editions of the *Barcelona International Landscape Biennial since 1999*.



Cartolina / Postcard
(© Exclusivas Casa Figueretas, 1972)

Per quanto riguarda il litorale, a tutto ciò si aggiungono il problema del cambiamento climatico e le ripercussioni sul livello del mare e sulla linea di costa, che la rendono infinitamente più fragile.
È in questo contesto che lo studio B2B Arquitectes ha realizzato diversi interventi e altrettanti progetti in cui il lavoro sul sistema dunare della spiaggia e il tipo di progettazione del confine costiero ci consentono di compiere un passo avanti nella questione dell'interazione tra ecologia e turismo, garantendo che quest'ultima tragga un beneficio radicale dall'azione intrapresa.
Il nostro lavoro nel bacino del Mediterraneo occidentale, da Latina nel Lazio o Sorso in Sardegna, ad Acireale in Sicilia fino alla costa catalana, in questo mare che non separa le nazioni ma abbraccia le culture, ha una componente comune: il rispetto per l'ecologia e l'attenzione al cambiamento climatico, così come la visione paesaggistica dei luoghi turistici. Le nostre spiagge, i nostri lungomari e le nostre coste, sovraesposti alla pressione di contingenti umani temporaneamente intensi, devono essere progettati con un controllo della capacità del luogo compatibile con l'uso e la bellezza dello stesso.
I casi della Platja Llarga di Salou e del Paseo Marítimo de la Pineda sono emblematici per la loro importanza, in quanto soddisfano tutti i requisiti proposti per i lungomari su spiagge di particolare bellezza e ad uso turistico intensivo.
In primo luogo, in entrambi i casi si procede al recupero del terreno costiero precedentemente occupato per usi direttamente legati al turismo (campeggi o vie di circolazione veicolare). In secondo luogo, e non meno importante, si crea sulla spiaggia un sistema dunare di difesa della costa, dando vita a uno spazio di biodiversità rinaturalizzato corrispondente agli habitat mediterranei e restituendo così al paesaggio costiero il suo aspetto originario. Questa azione deve essere realizzata conciliando l'uso con la sua dimensione più ecologica, che sarebbe l'obiettivo di questi progetti dalla significativa componente paesaggistica e sociale.
Allo stesso tempo e a complemento di quanto esposto, occorre preservare non solo il rapporto tra il mare e la sabbia della spiaggia o la costa in generale, ma anche l'impatto dell'acqua piovana nei momenti di grande intensità che influisce sulla proposta dalla terra al mare, producendo una complessa situazione di scontro di flussi che deve poter essere controllata senza compromettere l'integrità e i pregi del progetto da realizzare.
Nel contempo, le spiagge vengono modernizzate e dotate di servizi, accessibilità universale, accessibilità al litorale e di utilizzi compatibili con il tempo libero e il rispetto dello spirito del luogo (*genius loci*) di cui parlavamo all'inizio.
La Platja Llarga di Salou e il lungomare di La Pineda a Vila-seca, tutte situate sul litorale della Costa Dorada di Tarragona, sono progetti di grande portata e di lunghezza superiore al chilometro: una funge da centro nevralgico della grande operazione turistica di Port Aventura, con un parco divertimenti, tre campi da golf, alberghi e parcheggi, mentre l'altra rappresenta un intervento di decostruzione del litorale in una località stagionale ad alta intensità turistica.
Le proposte mirano a rispondere a esigenze non tanto urgenti quanto orientate al futuro, anticipando gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulla costa mediterranea e cogliendo l'occasione per proporre un progetto che favorisca il recupero di quei siti che si sono dimostrati strategici dal punto di vista turistico.
Abbiamo voluto proporre una nuova gestione del turismo sostenibile, compatibile con un paesaggio che può e deve essere quello del futuro, legato ai valori fondamentali del luogo, alla storia e agli usi contemporanei. Negli ultimi tempi sono nati innumerevoli progetti che valorizzano i luoghi di culto, che bilanciano nelle loro possibilità il territorio per consentire la confluenza di visitatori nel rispetto dei valori preesistenti e della bellezza.
Da tutto ciò il paesaggio ne uscirà rafforzato.



TOUTES [er]ECTIONS, Quai Marx-Dormoy, Arles (© Cristina Arribas)

Our territories and landscapes have value. A value that lies in their beauty, their productive capacity, their use, or their educational value. Whether urban, semi-urban, rural or natural, landscapes possess their own *genius loci* and appeal to people in very different ways.

Here is where the idea of tourism originates, drawing people to different destinations and different landscapes so that they can discover them, enjoy them or even experience them for a brief moment, creating a sort of living collection.

This means not only ensuring that these landscapes possess clearly identifiable values, but also taking into account the various factors that make them vulnerable.

This is the crux of the issue: the tourist's journey differs markedly from that of the traveller 'per se' – that is, the person who travels to a place out of necessity and finds their reward or destination in the journey itself – unlike the tourist, who seeks out places they have dreamt of and/or heard about previously.

A tourist trip originates from information, dreams and a desire to travel. In contrast, documentaries, for example, present a reality that is distorted and far removed from one's dreams; they do not eliminate the desire to travel, but perhaps they do dampen it.

The journey itself begins in a library or a bookshop. We find ourselves in the quiet confines of a reading room or even at home, where books, atlases, novels, poetry collections and all those volumes that, whether directly or indirectly, help to shape, bring about or give concrete form to the choice of a destination, pile up.

But can this destination really withstand all the pressures it is subjected to, given that it is the object of our desire to travel, the destination of our imagination? (We must bear in mind that a map, for example, reflects our conception of the world, not its reality).

The traveller and the tourist are different; they are fundamentally distinct and are even diametrically opposed. One seeks ceaselessly and sometimes finds; the other seeks nothing and consequently gains nothing.

"Travelling can be one of the most rewarding forms of self-reflection", serving as a kind of ode to the journey into the inner world of humankind; yet, in recent decades, the act of travelling has been transformed into the perverse phenomenon of tourism, which consumes the landscape, devouring it. In our Mediterranean region, there is intense tourist pressure exerted on cities, beaches and the landscape in general. This pressure often puts the very object of the pilgrimage at risk.
Landscapes are transformed into 'products' and end up reproducing artificial scenes, mirrors in which the gaze becomes trapped.
You only need to feel like a nomad once to be convinced you will set off again, that the last journey will not be the end.



La Pineda, Vila-seca, Spagna / Spain
(courtesy B2B Arquitectes)





Platja Llarga, Salou, Spagna / Spain
(© B2B Arquitectes)

This gives rise to a new generation of design projects that aim not merely for formal implementation, but are based on contemporary strategies and planning that seek to anticipate, enhance and develop places that are mindful of the issue of over-tourism and capable of reducing site vulnerabilities and enhancing value.
As for the coastline, added to all this is the problem of climate change and its impact on sea levels and the coastline itself, making it infinitely more vulnerable.
It is in this context that the firm B2B Arquitectes has carried out a number of projects in which our work on the beach's dune system and the design of the coastal boundary bring us a step closer to addressing the interaction between ecology and tourism, ensuring that the latter derives significant benefit from the measures taken.
Our work in the western Mediterranean basin – from Latina in Lazio and Sorso in Sardinia, to Acireale in Sicily and the Catalan coast – in this region where the sea does not divide nations but embraces cultures, has a common thread: respect for the environment and a focus on climate change, as well as a landscape-oriented approach to tourist destinations. Our beaches, our seafronts and our coastlines, overstretched by the pressure of temporarily high visitor numbers, must be designed with a view to controlling visitor numbers in a way that is compatible with the site's use and beauty.
The examples of Platja Llarga in Salou and the Paseo Marítimo de la Pineda are particularly significant, as they meet all the criteria set out for promenades along beaches of outstanding beauty set out for heavily frequented promenades along beaches of outstanding beauty.
Firstly, in both cases, the coastal land previously used for tourism-related purposes (campsites or roads) is reclaimed. Secondly, and no less importantly, a dune system is created on the beach to protect the coastline, establishing a renaturalised biodiversity





Promenade. La Pineda, Vila Seca, Spagna /Spain
(© B2B Arquitectes)

Area giochi / Playground. La Pineda, Vila Seca Spagna / Spain
(© B2B Arquitectes)

area consistent with Mediterranean habitats and restoring the coastal landscape to its original state. This is achieved by reconciling land use with its most ecologically sound approach, in line with the objective of these projects, which have significant landscape and social dimensions.

At the same time, and as a complement to the above, we must preserve not only the relationship between the sea and the sand on the beach or the coastline in general, but also account for the impact of heavy rainfall, which affects the flow from land to sea, creating a complex interplay of currents that must be managed without compromising the integrity and merits of the project.

Simultaneously, beaches are being modernised and equipped with facilities, universal accessibility, access to the shoreline, and leisure-compatible uses that respect the spirit of the place (*genius loci*) we mentioned at the outset.

Platja Llarga in Salou and the La Pineda seafront in Vila-seca, both situated on the Costa Dorada in Tarragona, are large-scale projects stretching over a kilometre in length: one serves as the nerve centre of the major Port Aventura tourism complex, featuring an amusement park, three golf courses, hotels and car parks, whilst the other represents a project to redevelop the coastline of a seasonal resort with high tourist intensity.

The proposals seek to respond not so much to immediate needs as to future-oriented ones, anticipating the adverse effects of climate change on the Mediterranean coast and seizing the opportunity to put forward a project that promotes the regeneration of sites that have proven to be strategically important for tourism.

We wanted to propose a new approach to sustainable tourism, one that is compatible with a landscape that can and must be the landscape of the future, rooted in the fundamental values of the place, its history and contemporary practices. In recent times, countless projects have emerged that enhance places of worship, striking a balance within the region's capacity to accommodate visitors whilst respecting existing values and the beauty of the surroundings.

All in all, the result will be a stronger landscape.

Bibliografia

Catalogues of the Barcelona International Biennial of Landscape Architecture 1999–2023 (12 voll.), Col·legi d'Arquitectes de Catalunya (COAC) Universitat Politècnica de Catalunya (UPC), Barcellona.
Corbin A. 1993, *El territorio del vacío. Occidente y la invención de la playa (1750-1840)*, Mondadori, Barcellona, ed. it. 1990, *L'invenzione del mare. L'Occidente e il fascino della spiaggia (1750-1840)*, Marsilio, Venezia.
González-Riviera J. 2019, *La invención del viaje: la historia de los relatos que cuentan el mundo*, Alianza Editorial, Madrid.
Onfray M. 2016, *Teoría del viaje: Poética de la geografía*, Penguin Random House Grupo Editorial, Barcellona.
Partal V. 2025, *Entendre els mapes*, VilaWeb llibres, Barcellona.

Addio monti...
addio lago, addio paesaggio.
Turismo sul lago di Como
Farewell mountains...
farewell lake, farewell landscape.
Tourism on Lake Como

di / by Darko **Pandakovic**

Il lago di Como fu per secoli 'palestra' di paesaggio: antropizzato e raccontato fin dall'epoca romana, descritto dal Rinascimento in poi, raffigurato dal Settecento in dipinti e stampe che i viaggiatori del Grand Tour diffondevano nel mondo.
Nella letteratura italiana, il più grande nella descrizione del paesaggio, è stato Alessandro Manzoni – sosteneva Antonio Paolucci, facendo un parallelo con Giovanni Bellini – il più grande poeta del paesaggio italiano (catalogo della mostra 2010). Al Manzoni dobbiamo la prima notorietà del Lario a livello nazionale ed estero: un lago 'lontano' e diverso rispetto all'attuale.
"Non tirava un alito di vento; il lago giaceva liscio e piano, e sarebbe parso immobile, se non fosse stato il tremolare e l'ondeggiar leggiero della luna, che vi si specchiava da mezzo il cielo. S'udiva soltanto il fiotto morto e lento frangersi sulle ghiaie del lido, il gorgoglìo più lontano dell'acqua rotta tra le pile del ponte, e il tonfo misurato di que' due remi, che tagliavano la superficie azzurra del lago, uscivano a un colpo grondanti, e si rituffavano. L'onda segata dalla barca, riunendosi dietro la poppa, segnava una striscia increspata, che s'andava allontanando dal lido."[1]
L'ultima volta abbiamo vissuto l'incanto notturno descritto dal Manzoni - un'antifona al seguente *"Addio monti sorgenti dall'acque..."* - durante il Covid, quando la navigazione era ferma, le strade sulle rive deserte e nel silenzio *"s'udiva* [...] *il gorgoglio più lontano dell'acqua"*.
Ma una notorietà diversa ha trionfato quando George Clooney ha acquistato la villa sul lago di Como: inizio di una presenza turistica sul Lario indotta dalla notorietà del personaggio e dal connesso *glamour*, cui la bellezza e la storia del lago facevano solo da sfondo.
Ma propagandistiche per il turismo di massa, sono state le riprese di James Bond 007 di *Casinò Royal*, del 2006: Villa del Balbianello a Lenno e Villa La Gaeta, tra Menaggio e Acquaseria.
Questi episodi e una fortissima pressione finanziaria di investimenti hanno costruito una finta identità e immagine globale, imposta al pubblico come fascino astratto e valore convenzionale, nei canali del più banale consumismo.
La pressione finanziaria degli ultimi decenni colloca oggi il lago di Como come destinatario del 30% degli investimenti nazionali nel settore turistico ricettivo. Questa dinamica si svolge a un livello astratto e lontano da ogni specifica identità dei luoghi, dominata da una interpretazione convenzionale e omologata di turismo internazionale.
Questa alterata percezione dei turisti, trasmessa come un contagio agli abitanti locali, è fondamentale quando riferita al paesaggio che non si esaurisce in un dépliant ma è costi-

Darko Pandakovic, architetto AIAPP, docente di Architettura del Paesaggio al Politecnico di Milano, consulente Unesco su patrimonio storico culturale e museografia in America Latina. Collabora con Enti e Istituzioni nazionali ed estere svolgendo promozione culturale e attività didattica. Pubblicazioni: *Saper vedere il paesaggio,* Città Studi 2013; *Architettura del paesaggio vegetale,* Unicopli 2000; *Museo paesaggistico della Valle di Livo,* Amministrazione Provinciale Como 1996.

Darko Pandakovic, AIAPP member, architect, Professor of Landscape Architecture at the Polytechnic of Milan, and UNESCO consultant on historical and cultural heritage and museography in Latin America. Pandakovic works on cultural promotion and educational activities for national and international organizations and institutions. Publications include: *Saper vedere il paesaggio,* Città Studi 2013; *Architettura del paesaggio vegetale,* Unicopli 2000; *Museo paesaggistico della Valle di Livo,* Amministrazione Provinciale Como 1996.

tuito da forme reali: case e ville, strade e sentieri, boschi e terrazzamenti, giardini e litorali, luci e colori che variano nel nuvolo e nel sereno; ma anche abitudini e feste, oggetti e uomini, ogni loro comportamento, il modo di vestirsi, di camminare, di salutare. Il turista, oggi per lo più passivo e ignaro (ben differente dal viaggiatore di mezzo secolo fa) cerca nei luoghi l'immagine stereotipa di qualcosa che ha già visto: è più facile, meno impegnativo e soprattutto non implicante.

"*Svuotamento di realtà* [...] *L'uomo si impadronisce solo di un frammento di quello che vede e lo trasporta fuori dall'immediato* [ecco l'attività dilagante delle fotografie e dei selfie], *in una sfera differente in cui le cose non vengono più direttamente sentite, viste, toccate, formate, gustate, ma vengono afferrate attraverso la mediazione dei segni, attraverso sostituzioni.* [...] *L'uomo si mantiene nella sfera delle sostituzioni, dei segni e degli espedienti, di un ordine che non è più quello naturale, originario, dato immediatamente, ma è un ordine secondario, derivato, composito, astratto, irreale* [...] *Egli vive in un mondo derivato, artificiale, in un mondo di succedanei, di improprietà e di segni convenuti, segni collettivi, dunque astrazioni.*"[2]

Rispetto agli anni in cui Guardini intuiva il crollo dell'umanistica percezione della natura e del paesaggio, oggi l'aggressione del turismo è devastante.

Sul lago di Como mancano pianificazione e progetto, capacità di previsione e organizzazione coordinata delle potenzialità. Code di ore per salire su un battello: non vi è possibilità di prenotazione. Lago sovraccarico di motoscafi e taxi-boat: è pericoloso usare la barca a remi. Sulle strade di riva traffico congestionato. Il treno Lecco-Colico (prima linea al mondo a corrente elettrica alternata, 1902) assalito da un numero sproporzionato di turisti, a danno degli abituali pendolari.

L'offerta turistica è indirizzata alla plutocrazia mondiale, dovunque nuovi grandi alberghi a cinque stelle: a Torno in prossimità della Villa Pliniana, a Nesso nella storica cava di Careno, a Gravedona alla foce del fiume Liro.

È impressionante come l'abbondante flusso di denaro comporti un nuovo virus nelle at-



Como. Turisti in coda in attesa di imbarco presso la biglietteria di piazza Cavour / Tourists queuing to board at the ticket office in Piazza Cavour (© QuiComo)



Storici terrazzamenti a Palanzo (torchio del 1576) recuperati con nuovo impianto di viti / Historic terraced vineyards in Palanzo (wine press dating from 1576) restored with new grapevines (© Archivio Studio Pandakovic)



Passeggiata lungolago a Varenna: collegamento tra centro storico e imbarcadero / Lakeside walk in Varenna: a path connecting the historic center to the pier (© Archivio Studio Pandakovic)

titudini di progettisti che con falsi discorsi di 'opportuno inserimento', 'rispetto dei caratteri ambientali', 'valorizzazione della tradizione' propongono interventi del più banale carattere internazionale, ignari delle presenze culturali, storiche e naturali, avidi di cubature.

I progetti residenziali, accessibili solo a una fascia privilegiata, pur nei limiti dei vincoli paesaggistici vigenti, sono un arrembaggio continuo al metro quadro in più: un patetico affanno che pone all'ultimo posto la qualità dell'architettura.

Nella tutela dell'esistente proseguono le buone pratiche di valorizzazione e cura dell'ambiente paesaggistico: ville storiche e giardini aperti al pubblico (esemplare la gestione di Villa Carlotta a Cadenabbia e di Villa Melzi a Bellagio), ville attive come fondazioni (Villa Serbelloni della Fondazione Rockfeller a Bellagio, Villa Vigoni a Menaggio, centro italo tedesco per il dialogo europeo), ville trasformate in alberghi valorizzando le specificità storiche (Villa Passalaqua a Moltrasio). In questi esempi e analoghi casi il costante aggiornamento nella tutela e gestione dei giardini e del paesaggio, affronta anche la pianificazione del grande numero: il FAI ha introdotto il numero chiuso alle visite alla Villa del Balbianello.

In alcuni piccoli Comuni i progetti di nuovi spazi pubblici sulle sponde lacustri (passeggiate e piste ciclabili, giardini e spazi giochi) sono integrati con il paesaggio, in equilibrio ambientale: nei singoli paesi, l'uso collettivo e la partecipazione garantiscono una qualità condivisa, che non è certo presente nelle individualistiche operazioni dei fondi di investimento. Nell'alto lago percorsi pedonali e ciclabili sono l'integrazione tra fruizione turistica e conservazione attiva del paesaggio.

In questi spazi, a volte marginali, possiamo ancora sorprenderci a contemplare il paesaggio del lago: esperienza impossibile sulle rive affollate o sui sovraccarichi battelli.

Fuori dai circuiti turistici ci sono tentativi di recupero dei paesaggi storici: impianti a vigneto sui terrazzamenti, coltivazioni tradizionali e piccoli allevamenti.

Infine è semplice godere del lago senza essere turbati dall'ammasso della folla o dal dilagare dei neri taxi privati: sugli itinerari a media quota si raggiungono monumenti storico artistici, il Sacro Monte di Ossuccio, San Benedetto in Val Perlana, la chiesa di San Martino a Griante. Salendo, con impegno e un piccolo sforzo, in montagna, la vista spazia e vediamo, di nuovo con Alessandro Manzoni che *"la costa sale con un pendio lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l'ossatura*

de' monti, e il lavoro dell'acque. Il lembo estremo, tagliato dalle foci de' torrenti, è quasi tutto ghiaia e ciottoloni; il resto, campi e vigne, sparse di terre, di ville, di casali; in qualche parte boschi, che si prolungano su per la montagna."

Lake Como was, for centuries, a "training ground" for landscape portrayal: shaped by human activity, chronicled since Roman times, described from the Renaissance onwards and depicted in 18th century paintings and prints that Grand Tour travelers spread throughout the world. Antonio Paolucci, in the 2010 exhibition catalog, argued that Alessandro Manzoni was the greatest Italian master of landscape description, drawing a parallel with Giovanni Bellini, whom he described as the greatest poet of the Italian landscape. It is to Manzoni that Lake Como owes its initial national and international fame: a lake that was then "distant" and very different from what it is today.

"*Not a breath of wind was stirring; the lake lay bright and smooth, and would have appeared motionless but for the tremulous and gentle undulation of the moonbeams, which gleamed upon it from the zenith. No sounds were heard but the muffled and slowly-measured breaking of the surge upon the pebbly shore, the more distant gurgling of the troubled waters dashing among the piles of the bridge, and the even plash of the light sculls, as, rising with a sharp sound of the dripping blade, and quickly plunged again beneath, they cut the azure surface of the lake. The waves, divided by the prow, and reuniting behind the little bark, tracked out a curling line, which extended itself to the shore.*"[1]

The last time we experienced the nocturnal enchantment described by Manzoni – a prelude to the following "*Farewell, mountains rising from the waters…*" – was during the Covid pandemic when boat traffic came to a standstill, the roads along the shores were deserted, and in the silence "*one could hear the faintest murmur of the water.*"

But a different kind of fame triumphed after George Clooney bought the villa on Lake Como: the beginning of a tourist boom along the Lario driven by fame and the associated glamour, with the lake's beauty and history fading into a supporting role.

The filming of the 2006 James Bond movie *Casino Royale* also contributed to a surge in tourism: Villa del Balbianello in Lenno and Villa La Gaeta, located between Menaggio and Acquaseria.

These events, combined with intense investment pressures, have shaped a fake world image and identity of the lake, marketed to the public through the most banal commercial channels.

Financial pressure over the past few decades means that Lake Como now accounts for 30% of national investment in the tourism and hospitality sector. This trend plays out

Greenway tra Colonno, Ossucio e Griante, seguendo l'antica via Regina: chiesa romanica di San Giacomo / Greenway linking Colonno, Ossucio, and Griante, tracing the ancient Via Regina: the Romanesque church of San Giacomo
(© Archivio Studio Pandakovic)

La riva del lago di Garlate, dove l'Adda riprende forma di lago, attrezzata per passeggiate e accesso all'acqua / The shore of Lake Garlate, where the Adda River widens into a lake, is equipped for walking and water access
(© Archivio Studio Pandakovic)





on an abstract level, devoid of specific local identity, where a conventional and standardized understanding of international tourism dominates.
This distorted view of tourism, which spreads like a plague among locals, is particularly damaging when applied to the landscape – a landscape is not merely a picture in a brochure but a collection of tangible forms: houses and villas, streets and paths, woods and terraces, gardens and waterfronts, lights and colors that shift with the clouds and the clear sky; as well as customs and festivals, objects and people, every aspect of their behavior – the way they dress, walk, and greet one another. Today's tourist, often passive and unaware (quite different from the traveler of half a century ago), searches for the stereotype they have already seen: it is easier, less demanding, and above all, requires no deeper engagement.
"*What I have called remoteness from immediate vitality* [...] *We take a piece of nature, either within us or around us, and with it we move out of the sphere of the most immediate reality into another sphere* [here is the widespread trend of taking photos and selfies]. *In this new sphere things are no longer directly detected, seen, grasped, formed, or enjoyed; rather, they are mediated by signs and substitutes. We thus remain in the sphere of substitutions, signs, and aids, in an order that is no longer the one originally and directly given, but that is now secondary and derived, artificial and abstractly unreal* [...] *We are in an abstract and artificial world, a substitute world, an improper world of significant signs.*"[2]
Compared to the years when Guardini foresaw the collapse of the humanistic perception of nature and landscape, the impact of tourism today is devastating.
Lake Como lacks planning and vision, foresight, and coordinated management of its potential. Hours-long waits to board a boat: reservations are not available. The lake is overcrowded with motorboats and water taxis: using a rowboat is dangerous. Traffic on the lakeside roads is congested. The Lecco-Colico train (the world's first alternating current line, 1902) is flooded by tourists, impacting regular commuters.
Tourism is geared toward the global elite: everywhere you look, there are new, large five-star hotels – in Torno near Villa Pliniana, in Nesso at the historic Careno quarry, and in Gravedona at the mouth of the Liro River.
The strikingly abundant flow of money has led to a new trend among architects who, with the pretense of "appropriate integration," "respect for the local character," and

Villa Pizzo a Cernobbio, XVII sec., oggi sede di ricevimenti e feste, conserva la tipica e sobria architettura lariana / 17th-century Villa Pizzo in Cernobbio, now a venue for receptions and parties, retains the typical, understated architecture of the Lake Como region
(© Archivio Studio Pandakovic)

Il giardino di Villa Vigoni a Menaggio, affacciato sul paesaggio del lago e Bellagio / The garden of Villa Vigoni in Menaggio, overlooking the lake and Bellagio
(© Archivio Studio Pandakovic)









Como. Folla di turisti lungo Viale Geno / A crowd of tourists along Viale Geno
(© Archivio AdP)

"celebration of tradition," propose banal projects that are oblivious to cultural, historical, and natural contexts, and are driven solely by a desire for volume.
The constraints of current landscape regulations means that residential projects, accessible to a privileged few, seek to fill for every available square foot: a pathetic quest that trumps architectural quality.
However, best practices in landscape stewardship can be seen in the preservation of existing heritage: historic villas and gardens open to the public (notably the management of Villa Carlotta in Cadenabbia and Villa Melzi in Bellagio), villas operating as foundations (Villa Serbelloni of the Rockefeller Foundation in Bellagio, Villa Vigoni in Menaggio, the Italian-German Center for European Dialogue), and villas converted into hotels that highlight their historical features (Villa Passalaqua in Moltrasio). In these cases, the ongoing efforts to update the protection and management of gardens and landscapes have addressed the issue of large visitor numbers: the FAI has introduced a limited-entry policy for visits to Villa Balbianello.
In some small towns, projects for new public spaces along the lakefront (walkways and bike paths, gardens, and playgrounds) are integrated into the landscape in an environmentally sensitive way: in these towns, collective use and community participation ensure a shared quality missing from the isolated building operations of investment funds.
In the upper lake region, walking and cycling paths serve as a bridge between tourism and active landscape conservation.
In these places, often on the outskirts, one can still appreciate the watery landscape – an impossible experience on the crowded shores or on the overcrowded boats.
Away from the typical tourist routes, efforts are being made to restore historic landscapes: vineyards on terraces, traditional crops, and small-scale livestock farming.
Thankfully it is still possible to appreciate the lake without the crowds or the masses of unlicensed taxis: one can explore historical and artistic landmarks such as the Sacro Monte di Ossuccio, San Benedetto in Val Perlana, and the church of San Martino in Griante on higher ground. And, with determination and a little effort, if one climbs higher the views open up, and, as Manzoni described, one sees: "*The slope rises with a slow and continuous incline; then it breaks into hills and small valleys, into steep slopes and open plains, following the structure of the mountains and the work of the waters. The outermost edge, carved by the mouths of the streams, is almost entirely gravel and boulders; the rest is fields and vineyards, dotted with farms, villas, and farmhouses; in some places, woods that stretch up the mountain.*"

Note / Notes

1 Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, cap. VIII (1° ed. 1840).
2 Romano Guardini, *Lettere dal lago di Como, Varenna 1923-1926*, Ed. Morcelliana 1959 / Romano Guardini, *Letters from Lake Como*, Translated by Geoffrey W. Bromiley, Eerdmans Publishing 1994.

Turisti per caso.
Dialogo con Patrizio Roversi
Accidental tourists.
Dialog with Patrizio Roversi

di / by Antonella **Valentini**

A.V. Tra gli anni Novanta e il primo decennio del Duemila è andata in onda sui canali RAI la trasmissione *Turisti per caso* che ha segnato sicuramente un modo 'diverso' di vedere e di fare turismo che univa osservazione critica e una grande dose di ironia. Come vi è venuta l'idea, a te e Syusy Blady?
P.R. Giovanni Minoli, di passaggio a Bologna, era venuto a vederci al nostro *Gran Pavese Varietà*, lo spettacolo che facevamo regolarmente al Circolo Arci Pavese, e ci ha coinvolto. Facevamo servizi giornalistici 'di costume' per Mixer. A Natale del 1990 avevamo programmato un viaggio. Syusy-Maurizia ha voluto andare in India. A me spaventava l'India... Syusy allora mi ha comprato una videocamerina 8HB e mi ha detto: "Pensa di andare in India per lavoro, per fare un servizio" sapendo che io "per lavoro" supero la mia pigrizia. È uscita la prima puntata di *Turisti per caso*, montata da Giuseppe Ghinami (che sarebbe diventato il nostro complice fondamentale, assieme a Marco Schiavina, detto Orso). Ancora una volta Giovanni Minoli, allora direttore di Rai2, si è fidato e ci ha mandato in onda.

A.V. In continuità con il programma televisivo, nel 1999 è stato creato un sito web. Il progetto ha sicuramente anticipato molti aspetti della cultura digitale e del turismo partecipativo che sarebbero diventati centrali negli anni successivi dando legittimità narrativa all'esperienza ordinaria dei lettori-viaggiatori. Pensi che oggi possiamo parlare di una sorta di 'democratizzazione' del racconto del viaggio?
P.R. È venuto da noi un giovane, Gabriele, e ci ha proposto di 'fare un sito'. Io non sapevo cosa fosse un sito: "Un sito archeologico? Perché dovremmo fare un sito archeologico?". Invece è stata una intuizione geniale. Col sito *turistipercaso.it* abbiamo vinto svariati premi, come sito di viaggi e turismo. Il racconto di viaggio ha subìto, nel tempo, una metamorfosi: all'inizio – fino all'avvento prepotente dei social – si è certamente 'democratizzato' e ampliato, ai tempi della 'scrittura' e dei Forum di discussione, purchè 'moderati', cioè gestiti da un redattore. Nel caso di *Turisti per caso* erano supervisionati da Martino Ragusa, un amico scrittore e psichiatra. C'era lo sforzo di creare relazioni e scambi di esperienze fra i viaggiatori/turisti. Poi è arrivata la valanga dei social, con le limitazioni specifiche di linguaggio (brevissimi, superficialissimi), col loro tasso variabile di individualismo-esibizionismo-solipsismo. Gli influencer, che hanno mischiato esperienze e messaggi promozionali, hanno compromesso la credibilità dei messaggi: noi sul sito abbiamo sempre vagliato con la massima attenzione la autenticità dei diari di viaggio, grazie alla preziosa collaborazione di Silvia Salomoni, esperta di sociologia della comunicazione. Diciamo che ci ponevamo come 'quadri intermedi' della comunicazione. Negli anni '70 teorizzavamo la 'comunicazione orizzontale' e democratica, in cui tutti potessero esprimersi direttamente. Invece siamo arrivati ai social, un esempio purtroppo devastante di populismo culturale.

Antonella Valentini, architetto, con specializzazione post-laurea e Ph.D. in Progettazione Paesistica, socia AIAPP. È ricercatrice e docente di Architettura del Paesaggio all'Università di Firenze.

Antonella Valentini, architect, with a PhD in Landscape Design and AIAPP member, researcher and lecturer in Landscape Architecture at the University of Florence.

Patrizio Roversi, conduttore televisivo, autore, attore e divulgatore, noto soprattutto per aver ideato e condotto insieme a Syusy Blady i programmi *Turisti per caso*, *Velisti per caso* ed *Evoluti per caso*. Ha inoltre condotto il programma *Linea Verde* e le serie *Slow Tour* e *Slow Tour Padano*, dedicate al turismo lento, all'agricoltura e alla sostenibilità. Impegnato nella diffusione del turismo responsabile e nella valorizzazione dei paesaggi e delle culture locali, è autore di numerosi libri sul viaggio, sul cibo e sulla cultura del territorio.

Patrizio Roversi, an Italian TV presenter, writer, actor, and science journalist, is best known for creating and hosting the TV programs *Turisti per caso* (*Accidental Tourists*), *Velisti per caso* (*Accidental Sailors*), and *Evoluti per caso* (*Accidentally Evolved*) with Syusy Blady. Roversi has also hosted the TV program *Linea Verde* and the series *Slow Tour* and *Slow Tour Padano*, dedicated to slow tourism, agriculture, and sustainability. Committed to promoting responsible tourism and enhancing the value of local landscapes and cultures, Roversi has authored numerous books on travel, food, and regional culture.



Copertina dell'intervista a Syusy Blady e Patrizio Roversi su RaiPlay, 2017 / Cover image of the interview with Syusy Blady and Patrizio Roversi on RaiPlay, 2017
(courtesy Patrizio Roversi)

A.V. Ho visto una vostra intervista del 2017 su RaiPlay. Spiegavate il 'vostro metodo' per fare e poi raccontare il viaggio, e sottolineavate che, come ovvio, essere 'turisti per caso' non significava 'a casaccio' ma guidati da Tyche, dea della sorte e dell'imprevedibilità degli eventi. Pensi che ancora oggi sia questo il vero senso del viaggio? Inoltre, sempre in quella intervista, alla classica domanda "vi sentite più viaggiatori o turisti", hai risposto di aver sempre difeso la vostra identità di turisti. Cosa significa per te essere turista?
P.R. Certamente la componente 'caso' è fondamentale in un viaggio: bisogna affidarsi, lasciarsi andare, perdersi e accettare le relazioni che una esperienza densa come quella di un vero viaggio ti impone. È giusto programmare tutto, poi è inevitabile essere disponibili a farsi stupire e a improvvisare. Infatti io, che sono soprannominato Zio Ansia, faccio fatica a viaggiare... Quello che ho detto nel 2017 non vale più: adesso c'è l'overtourism. Dicevamo: "Viaggiate, viaggiare è un dovere e un diritto! Se viaggiamo noi, potete farlo anche voi!". Sono pentito! Adesso il tema, che sociologi, psicologi, economisti dovrebbero affrontare e approfondire è un altro: da dove viene tutta questa frenesia del viaggio? Perché tutti questi turisti compulsivi che, con lo sguardo immerso nel loro telefonino, vanno a caccia di immagini instagrammabili? Trauma post-covid? Conformismo di massa? Malessere esistenziale? Boh...

A.V. A differenza del turismo spettacolare o monumentale, i vostri racconti hanno dato dignità narrativa anche ai paesaggi quotidiani con un approccio vicino all'idea della *Convenzione Europea del Paesaggio*: il paesaggio non coincide solo con luoghi eccezionali, ma comprende anche gli spazi della vita quotidiana. Nei reportage di *Turisti per Caso,* il viaggio spesso attraversa campagne, coltivazioni, sistemi irrigui, terrazzamenti, mercati rurali, pratiche agricole tradizionali e il paesaggio rurale non è semplice sfondo ma parte dell'identità culturale dei luoghi. È così?



Italia Slow Tour. Val d'Aosta e Umbria / Aosta Valley and Umbria
(courtesy Patrizio Roversi)

P.R. Il Paesaggio è tutto. Il paesaggio è il contesto, la cornice. Vale per i paesaggi naturali, vale per i paesaggi urbani e 'urbanistici'. Ricordo episodi eclatanti. Eravamo sull'Isola Elefantina, in Egitto, e c'erano due alberghi, uno di fronte all'altro. Uno antico, storico, bellissimo. L'altro moderno, bruttissimo. Andiamo in quello brutto con vista su quello bello, o in quello bello con vista su quello brutto? Siamo andati in quello brutto, privilegiando la visione del paesaggio. A Rocca Malatina, sulle colline fra Modena e Bologna, esiste un paesaggio unico nel suo genere, i Sassi, cioè due enormi massi di arenaria portati dal ghiacciaio. Ci hanno fatto di fronte un brutto ristorante, che però noi frequentavamo, perché dal suo balcone non si vedeva il ristorante e il paesaggio era perfetto. Quante volte, girando in Italia, abbiamo dovuto raggiungere centri storici meravigliosi, passando però per zone paesaggisticamente degradate! Purtroppo, secondo il mio modestissimo parere di figlio-di-un-geometra, il 90% dell'edilizia edificata dopo gli anni '50 fa... schifo. Naturalmente la causa è economica e le conseguenze purtroppo sono culturali.

A.V. Between the 1990s and the early 2000s, RAI broadcast *Turisti per Caso* which combined critical observation with a great deal of irony and undoubtedly introduced a different way of seeing and experiencing travel. How did you and Syusy Blady come up with the idea?
P.R. As Giovanni Minoli passed through Bologna, he happened to see the show *Gran Pavese Varietà*, regularly performed at the Circolo Arci Pavese, and got us involved. At the time, we were producing lifestyle and human-interest reports for *Mixer*. For Christmas 1990, we had planned a trip. Syusy – Maurizia – wanted to go to India. India frightened me... So Syusy bought me a small 8mm video camera and said: "Think of going to India as work, to make a report," knowing that when it comes to work I can overcome my laziness. The first episode of *Turisti per Caso* came out of that trip and was edited by Giuseppe Ghinami (who would later become our indispensable accomplice, together with Marco Schiavina, known as "Orso"). Once again, Giovanni Minoli, who was at that time Director of Rai2, trusted us and put us on air.



Turisti per caso in Cina / China (2000) e / and Marocco / Morocco (1996)
(courtesy Patrizio Roversi)

A.V. Following on from the television programme, a website was launched in 1999. The project clearly foresaw many aspects of digital culture and participatory tourism that would become central in the years that followed, lending narrative legitimacy to the everyday experiences of reader-travellers. Do you think that today we can speak of a kind of 'democratization' of travel narrative?
P.R. A young man named Gabriele came to us and suggested that we should "create a website." I had no idea what a website was: "An archaeological site? Why should we create an archaeological site?" As it turned out, it was a brilliant intuition. The *turistipercaso.it* website won several awards as a travel and tourism platform. Over time, the travelogue has undergone a metamorphosis: until the overwhelming rise of social media initially, in the era of 'writing' and discussion forums, it certainly became more widespread and 'democratic'as long as they were 'moderated', that is, managed by an editor. In the case of *Turisti per Caso*, the forums were supervised by Martino Ragusa, a writer and psychiatrist and our friend. There was a genuine effort to foster relationships and exchanges of experiences among travellers and tourists. Then came the avalanche of social media, with its inherent constraints on language – extremely brief and often superficial – and its varying degrees of individualism, exhibitionism, and solipsism. By blending personal experiences with promotional messages, influencers have undermined the credibility of communication. On our website, by contrast, we always scrutinized the authenticity of travel diaries with the utmost care, thanks to the invaluable collaboration of Silvia Salomoni, an expert in the sociology of communication. You could say that we saw ourselves as intermediaries within the communication process. In the 1970s, we developed a theory about horizontal and democratic communication in which everyone could express themselves directly. Instead, we now have social media, which unfortunately represents a devastating example of cultural populism.

A.V. I watched a 2017 interview with you on RaiPlay. You explained your 'method' for travelling and then narrating the journey, emphasizing that being *Turisti per Caso* did

not mean travelling randomly or aimlessly, but rather being guided by Tyche, the goddess of chance and causal events. Do you think this is still the true meaning of travel today? In that same interview, when asked the classic question, "Do you feel more like travellers or tourists?", you defended your identity as tourists. What does being a tourist mean to you?

P.R. The element of chance is certainly fundamental to any journey. You have to trust, let go, get lost, and accept the relationships and encounters that an intense experience such as a real journey inevitably brings. It is right to plan everything, but it is equally inevitable to be open to surprise and improvisation. As a matter of fact, my nickname is *Uncle Anxiety* (*Zio Ansia*), and travelling does not come easily to me.

What I said in 2017 no longer holds true in quite the same way, because now we are facing the phenomenon of overtourism. Back then, we used to say: "Travel! Travelling is both a right and a duty. If we can get out there, so can you!" Today, I almost regret saying that. The issue that sociologists, psychologists, and economists should now be examining is a different one: where does this travel frenzy come from? Why are there so many compulsive tourists who, with their eyes fixed on their smartphones, spend their time hunting for Instagrammable images? Is it a post-Covid trauma? A form of mass conformity? An expression of existential unease? I honestly do not know.

A.V. Unlike spectacular or monumental tourism, your stories have given narrative dignity even to everyday landscapes, taking an approach that is closely aligned with the *European Landscape Convention*: the landscape is not limited to exceptional places, but



"Italia. La bellezza che non vediamo". Intervista a Syusy Blady, 2014 / *"Italy: The Beauty We Do Not See" Interview with Syusy Blady, 2014* su / on www.turistipercaso.it (courtesy Patrizio Roversi)



Ravenna, 28.12.2001. Partenza di / Departure of *Velisti per Caso* (courtesy Patrizio Roversi)

also encompasses the places of everyday life. In the reporting of *Turisti per Caso,* the journey often takes in countryside, farmland, irrigation systems, terraces, rural markets and traditional farming practices, and the rural landscape is not merely a backdrop but part of the cultural identity of the places. Is that correct?

P.R. Landscape is everything. It is the context, the frame within which everything else takes place. This applies as much to natural landscapes as to urban and planned landscapes. I remember some striking examples. We were on Elephantine Island, in Egypt, where there were two hotels facing each other. One was old, historic, and beautiful; the other was modern and extremely ugly. The question was: should we stay in the ugly hotel with a view of the beautiful one, or in the beautiful hotel with a view of the ugly one? We chose the ugly hotel, prioritizing the view of the landscape. At Rocca Malatina, in the hills between Modena and Bologna, there is a unique landscape feature known as the *Sassi* – two enormous sandstone outcrops transported there by a glacier. Sadly, an unattractive restaurant was built facing them. Yet we used to go there because, from its terrace, the restaurant itself was out of sight and the landscape appeared perfect. How many times, travelling around Italy, have we had to pass through environmentally and visually degraded areas in order to reach magnificent historic town centres! In my very modest opinion – as the son of a surveyor – 90 percent of the buildings constructed after the 1950s are, frankly, awful. Of course, the causes are primarily economic, but the consequences are cultural, and unfortunately very visible.

CONNESSIONI / NETWORK

40 /
Il Paesaggio come infrastruttura
Landscape as infrastructure
Rabbit's Foot Canyon, Whitehorse, Canada
Alessandro **Ferrari**



46 /
Sublime rivelato
Sublime revealed
Ciclovia dei Parchi, Calabria, Italia
Vincenzo **Gioffrè**



52 /
La Cintura Verde Europea
The European Green Belt
Un giardino selvatico lungo l'ex Cortina di Ferro
Moreno **Baccichet**



ATTRAVERSAMENTI / PASSAGES

58 /
Sulla cresta delle Alpi australiane
Along the crest of the Australian Alps
Snowies Alpine Walk, New South Wales, Australia
Gerardo **Sassano**



64 /
STARE nel paesaggio
BEING in the landscape
Mobilità lenta nel Friuli centro-meridionale, Italia
Catherine **Wright Goodrich**

70 /
Dolomiti fino in fondo
Deep into the Dolomites
La forra dei Serrai di Sottoguda, Rocca Pietore, Italia
Loredana **Ponticelli**



76 /
Da Faenza al mare
From Faenza to the sea
Ciclovia verde-blu del Canale Naviglio Zanelli, Italia
Anna Letizia **Monti**

Progetti
Projects

SOGLIE / INTERFACES

82 /
Ritmo nuovo sul lungomare
New rhythm on the seafront
Parco del Mare, Rimini, Italia
Stefano **Melli**





88 /
Lo stare Mediterraneo
The Mediterranean lifestyle
Parco del Mare di Ostia, Roma, Italia
Michela **de Poli**



94 /
Affaccio nuovo sul lago Lemano
A new view of Lake Lemano
La Plage des Eaux-Vives, Genève, Suisse
Daniela **Cinti**, Emanuele **von Normann**





102 /
Permeabilità fronte mare
Porous seafront
La Pineda, Vila-seca (Tarragona), España
Giulia Annalinda **Neglia**



Raccolti secondo tre chiavi interpretative del rapporto tra turismo e paesaggio, gli 11 progetti di questo numero illustrano approcci innovativi all'esperienza di visita immersi nella natura o sul bordo tra acqua e terra.

Connessioni accoglie progetti che fanno della dimensione relazionale il proprio principio generativo, operando a scala territoriale per riattivare, rafforzare e reinventare le connessioni paesaggistiche tra luoghi, ecosistemi e comunità.

Attraversamenti mostra esempi in cui il percorso lento è lo strumento di (ri)scoperta, 'appropriazione' e relazione con il paesaggio, un dispositivo paesaggistico capace di connettere territori, comunità e patrimoni naturali e culturali.

Soglie dà spazio a progetti che interpretano il waterfront come un paesaggio complesso, dove spazio pubblico, dinamiche ambientali e nuove forme di fruizione si intrecciano nella costruzione di una relazione rinnovata tra insediamenti e acqua.

Through three interpretive perspectives on the relationship between tourism and landscape, the eleven projects featured in this issue explore innovative approaches to engaging with a visitor experience immersed in nature or at the waters' edge.

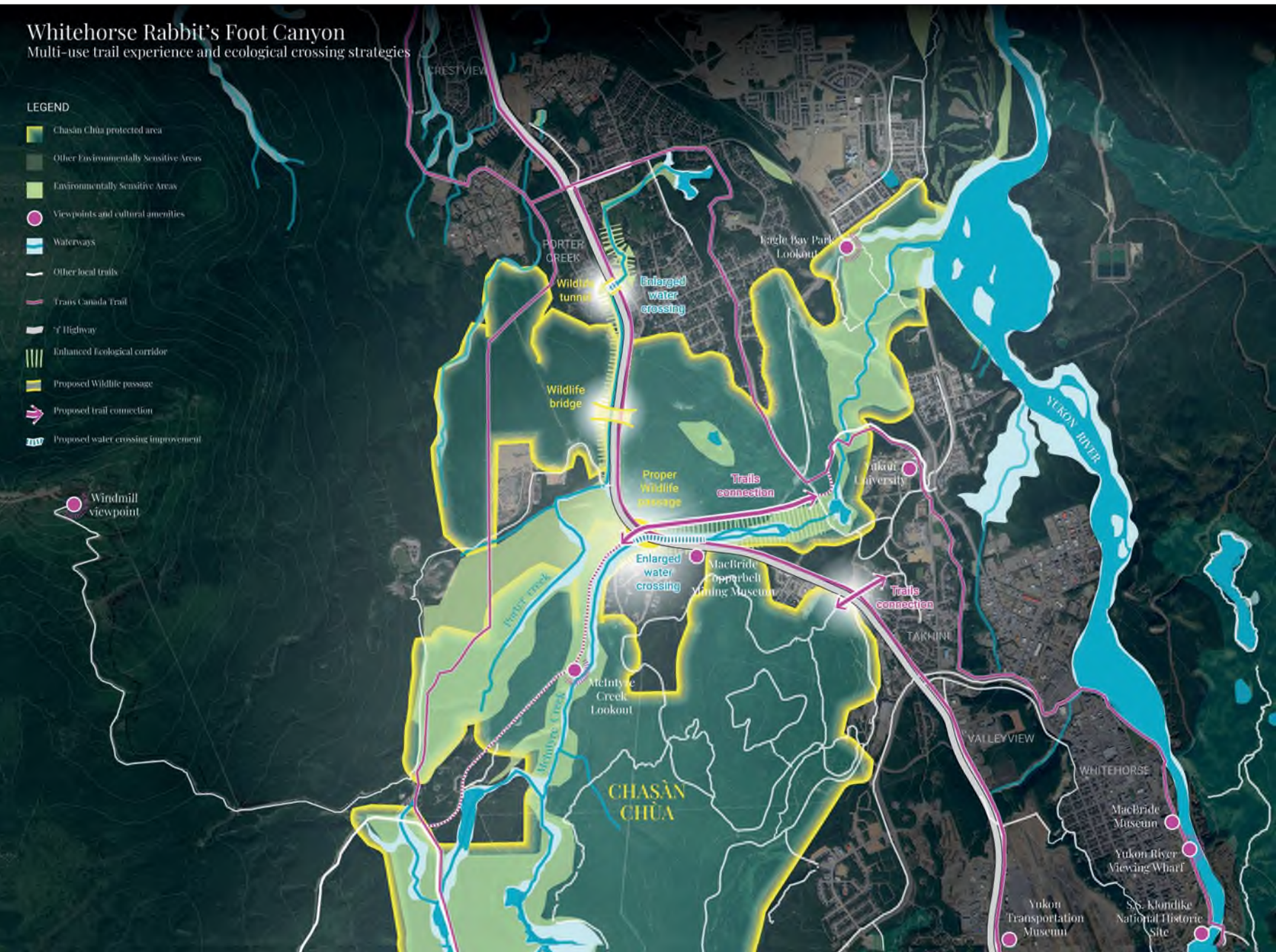
Networks brings together projects that make the relational dimension their guiding principle, working at the territorial scale to reactivate, strengthen, and reinvent connections between places, ecosystems, and communities.

Passages presents projects in which slow travel becomes a means of (re)discovery, engagement, and connection with place. The route itself becomes a landscape device through which territories, communities, and natural and cultural heritage are brought into dialogue.

Interfaces explores projects that interpret the waterfront as a complex landscape where public space, environmental dynamics, and new patterns of use converge to foster a renewed relationship between settlements and water.

Un progetto nato per migliorare la sicurezza stradale si è trasformato in una strategia per la riqualificazione paesaggistica ed ecosistemica delle infrastrutture in un canyon nello Yukon (Canada), capace di trasformare un percorso di attraversamento in un'esperienza di scoperta del territorio che tende a massimizzare il complesso sistema di relazioni ambientali, culturali e identitarie.

A road safety project that evolved into a strategic proposal for the landscape and ecological infrastructure restoration of a canyon in the Yukon (Canada), strengthening the environmental, cultural, and identity-based connections that shape the region. An opportunity to discover and experience the landscape.





Il Paesaggio come infrastruttura
Landscape as infrastructure
Rabbit's Foot Canyon, Whitehorse, Canada

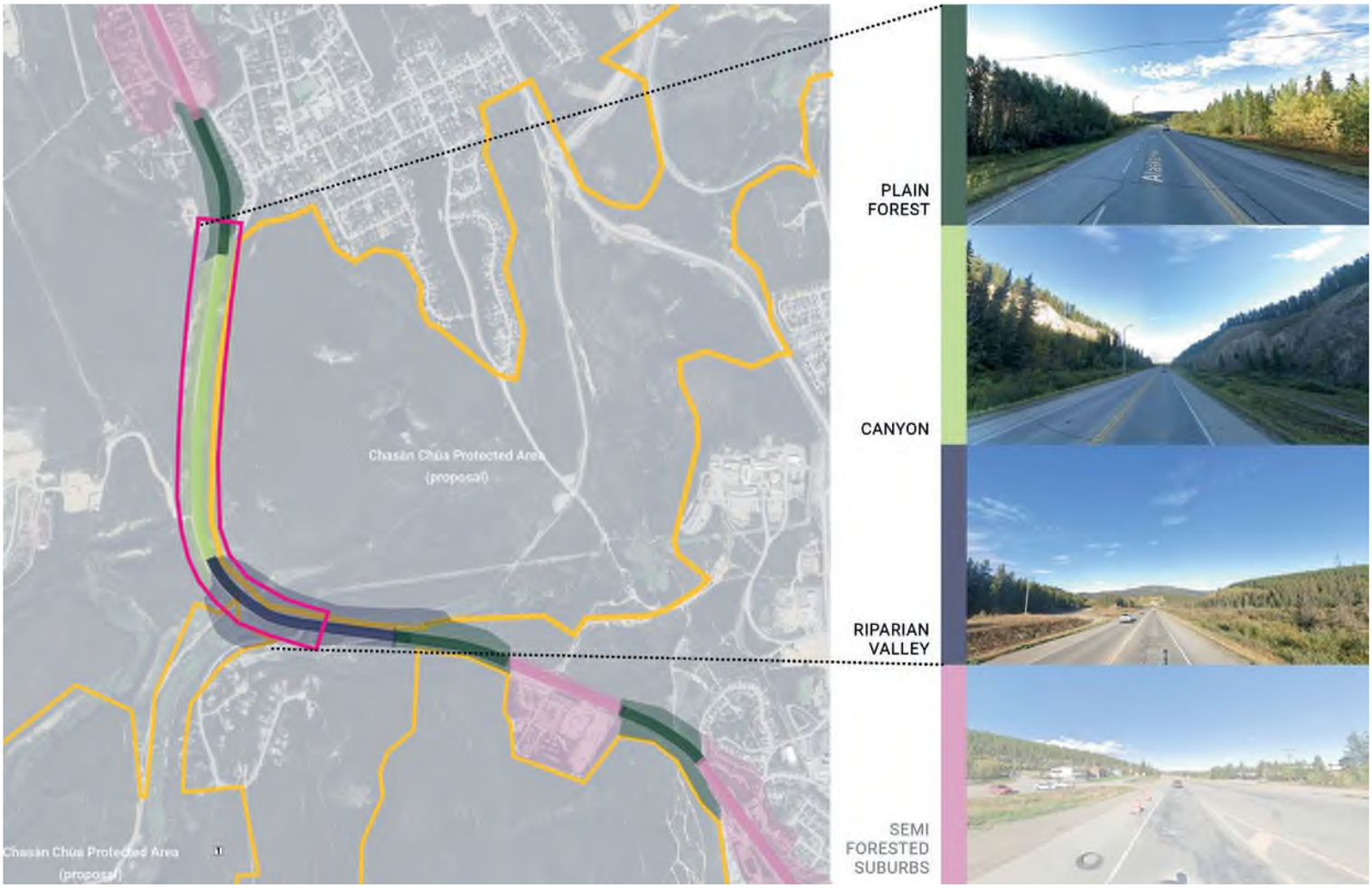
Alessandro **Ferrari**

Può un intervento nato per risolvere un problema di sicurezza stradale diventare il motore di una nuova visione del territorio? È la domanda alla base di Rabbit's Foot Canyon, progetto sviluppato dallo studio internazionale di consulenza paesaggistica LAND per il Governo dello Yukon nell'ambito dello studio Alaska Highway Multi-use Trail Masterplan. Un incarico che, partendo dall'ammodernamento di un tratto della Alaska Highway nei pressi di Whitehorse, si è progressivamente trasformato in un'esplorazione del rapporto tra infrastrutture, paesaggio e patrimonio culturale.
La Alaska Highway si estende per oltre 2.200 chilometri attraverso la provincia del British Columbia e il Territorio dello Yukon in Canada, per poi attraversare il confine con gli USA e terminare in Alaska, costituendo ancora oggi uno dei principali assi di collegamento del Nord America. Costruita durante la Seconda guerra mondiale anche grazie al contributo delle comuni-

Can an initiative designed to address a road safety issue become the driving force behind a new vision for a region? This is the question at the heart of Rabbit's Foot Canyon, a project developed by the international landscape consultancy firm LAND for the Government of Yukon as part of the Alaska Highway Multi-use Trail Masteplan. What began as a proposal to modernise a section of the Alaska Highway near Whitehorse evolved into a broader exploration of the relationship between infrastructure, landscape, and cultural heritage.
The Alaska Highway stretches for more than 2,200 kilometres through the province of British Columbia and the Yukon Territory in Canada before crossing the border into the United States and ending in Alaska. It remains one of North America's principal transportation corridors. Built during the Second World War with the support of First Nations communities, it is

Paesaggio di foresta boreale nei dintorni del Chasàn Chùa (McIntyre Creek) / Boreal forest landscape near Chasàn Chùa (McIntyre Creek)
(© Momentum Transport Consultancy)

Nella pagina precedente / Previous page:
Whitehorse. Manifesto della proposta progettuale di LAND Canada / LAND Canada's Landscape Project Proposal Manifesto
(© LAND)



I diversi paesaggi del Rabbit's Foot Canyon attraversati dall'autostrada / Highway across different Rabbit's Foot Canyon landscapes
(© LAND)

tà First Nations, è molto più di un'infrastruttura di trasporto: è un dispositivo territoriale che mette in relazione città, paesaggi remoti e una delle reti ecologiche più estese del continente. Non a caso, parte del suo tracciato coincide con il Trans Canada Trail, il più lungo sistema di percorsi ricreativi multiuso al mondo.

Il Governo dello Yukon ha incaricato gli specialisti di mobilità Momentum Transport di occuparsi del progetto: nell'ambito di questo studio, a LAND Canada è stato affidato l'incarico di integrare le considerazioni relative a mobilità e sicurezza con una prospettiva paesaggistica e ambientale integrata. In particolare, oggetto dello studio è stato il tratto di autostrada che percorre il 'Rabbit's Foot Canyon' nei pressi della città di Whitehorse in quanto nodo cruciale della rete turistica.

È in questo contesto che lo studio sceglie di spostare il fuoco dall'infrastruttura al paesaggio. La strada non è più l'oggetto esclusivo dell'intervento, ma uno degli elementi che concor-

much more than a transport route: it is a territorial framework connecting cities, remote landscapes, and one of the continent's most extensive ecological networks. It is no coincidence that stretches of the Alaska Highway form part of the Trans Canada Trail, the world's longest multi-use recreational trail system.

The Government of Yukon commissioned the mobility specialists at Momentum Transport to lead the project, with LAND Canada responsible for integrating mobility and safety considerations into a broader landscape and environmental perspective. In particular, the study focused on the section of Alaska Highway running through 'Rabbit's Foot Canyon' by the city of Whitehorse, a critical node within the network with high tourism potential.

It is within this context that the study shifts its attention from infrastructure to the landscape. The road is no longer the sole focus, but one element within a broader system of waterways, ecological corridors, trails, cycle paths,



Whitehorse. Parte del Trans Canada Trail / Part of Trans Canada Trail
(© Source map: The Great Trail published by Canadian Geographic, adapted by LAND)

rono alla costruzione di un sistema complesso, fatto di corsi d'acqua, corridoi ecologici, sentieri, piste ciclabili, percorsi stagionali (dai trekking estivi ai percorsi per motoslitte invernali) e habitat naturali. Il paesaggio diventa così la matrice entro cui ripensare la mobilità, la sicurezza e la qualità ecologica del territorio.

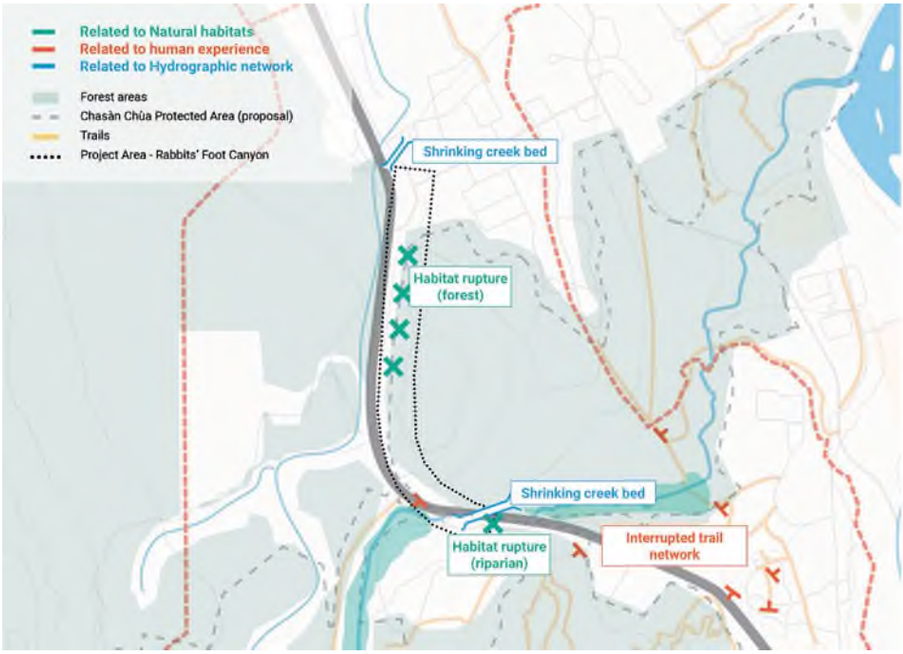
Determinante, in questa rilettura, è il ruolo del Chasàn Chùa, Parco Territoriale che interseca la highway, ufficialmente istituito solo dopo la conclusione dello studio. Per le popolazioni Southern Tutchone, il territorio non è soltanto uno spazio da attraversare, ma un archivio vivente di memoria, custodito attraverso la lingua, i toponimi e le tradizioni orali. Il paesaggio diventa quindi anche una geografia culturale, nella quale ogni elemento naturale racconta una relazione millenaria tra comunità e ambiente.

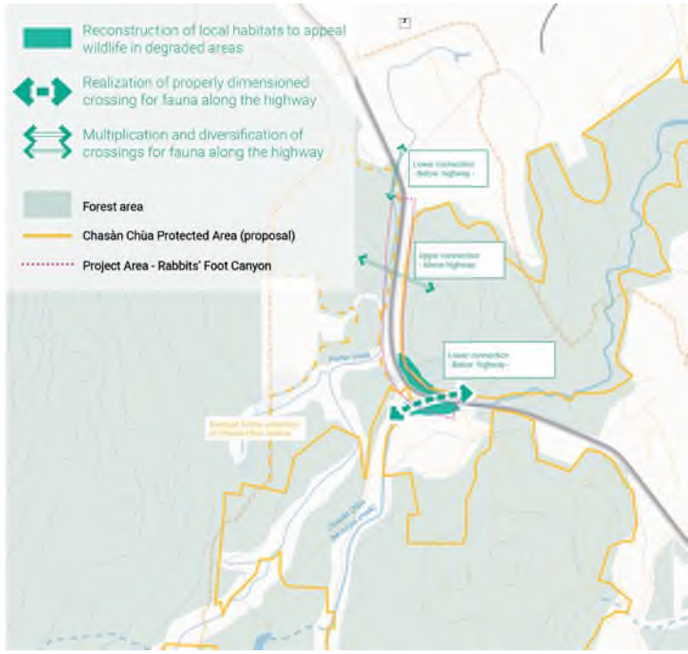
Questa prospettiva introduce un diverso modo di intendere il progetto. Le conoscenze tradizionali delle First Nations non rappresentano

seasonal routes (from summer hiking trails to winter snowmobile routes), and natural habitats. The landscape thus becomes the framework within which to rethink mobility, safety, and the ecological quality of the area.

Crucial to this reinterpretation is the Chasàn Chùa Territorial Park, which is intersected by the highway and was officially recognized just months after the completion of the study. For the Southern Tutchone people, the territory is not merely a space to be traversed, but a living archive of memory, preserved through language, place names, and oral traditions. Within this perspective, the landscape also emerges as a cultural geography, in which every natural element narrates a millennia-old relationship between the community and its environment.

This perspective offers a different way of understanding the project. Traditional First Nations knowledge is not a heritage to be preserved unchanged, but a practical tool for ad-





Analisi delle criticità: discontinuità e frammentazione / Constraints analysis: discontinuity and fragmentation (© LAND)

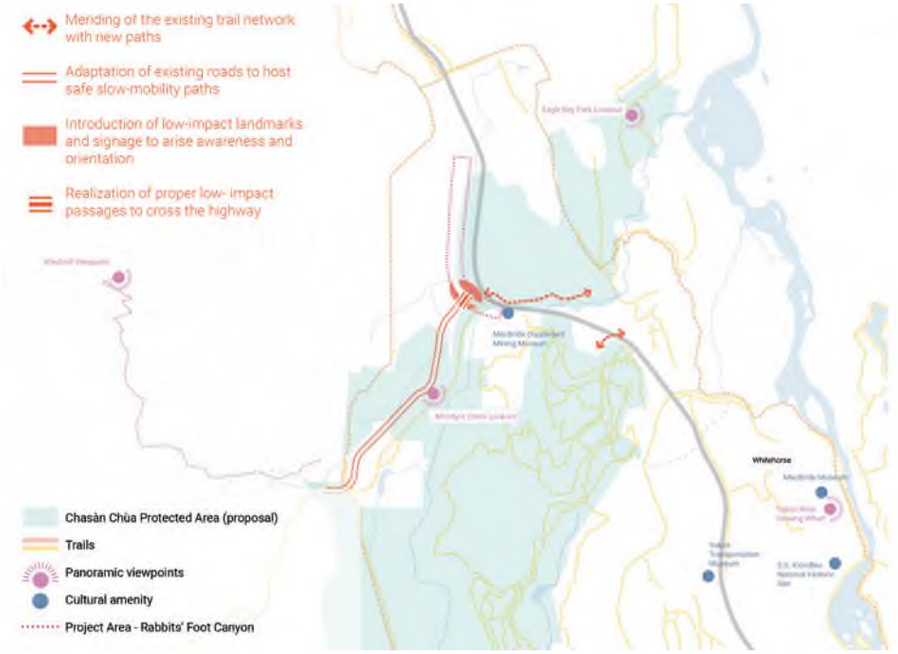
Primo Pilastro di progetto: Ripristinare la continuità della rete ambientale / First project pillar: restore continuity of the environmental network (© LAND)

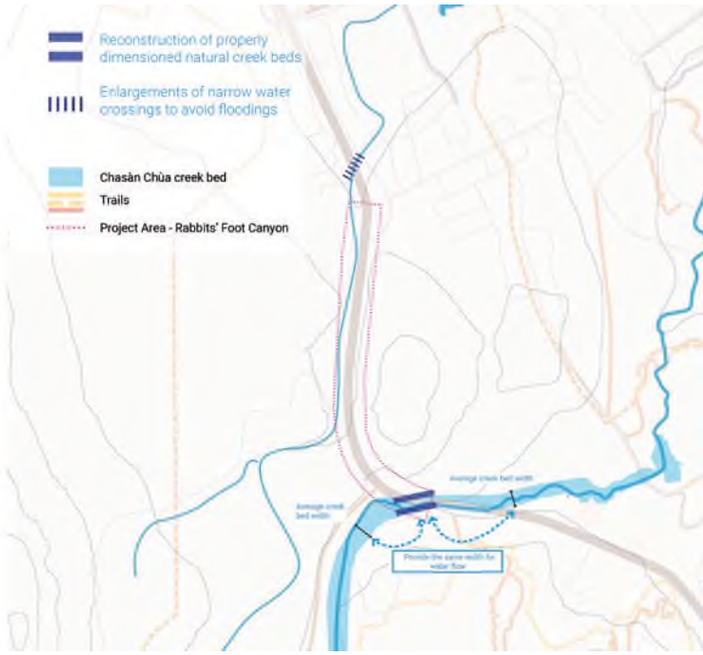
Incrocio di Fish Lake Road lungo il Chasan Chua (McIntyre Creek) / Fish Lake Road junction along Chasan Chua (McIntyre Creek) (© Momentum Transport Consultancy)



no un patrimonio da conservare in modo statico, ma uno strumento operativo per affrontare le trasformazioni contemporanee. Il principio delle Sette Generazioni, che invita a misurare gli effetti di ogni scelta sulle generazioni future, offre una chiave di lettura sorprendentemente attuale rispetto ai temi della resilienza climatica e della gestione responsabile delle risorse.
Il cuore del sistema è il Chasàn Chùa (McIntyre Creek), un corso d'acqua che da almeno ottomila anni sostiene gli ecosistemi locali e accompagna gli spostamenti delle popolazioni indigene tra luoghi di pesca, caccia e incontro.
È proprio nell'intersezione tra questo paesaggio fluviale e la Alaska Highway che si concentrano le principali criticità: la frammentazione degli habitat, l'interruzione delle reti di mobilità lenta e la vulnerabilità del sistema idrografico.
Piuttosto che affrontare questi aspetti come problemi da mitigare, LAND Canada li assume come materia di progetto. Nasce così un vero e proprio manifesto paesaggistico che considera le infrastrutture strumenti di ricucitura ecologica e sociale. Attraversamenti dedicati alla fauna, differenziati in funzione delle specie, ricompongono la continuità degli habitat; nuovi collegamenti ciclopedonali e sistemi di orientamento restituiscono continuità ai percorsi esistenti; la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e l'adeguamento delle opere idrauliche migliorano la resilienza del territorio, riducendo il rischio idraulico e rafforzando la qualità degli ecosistemi.

dressing contemporary transformations. The Seven Generations principle, which calls for assessing the effects of every decision on future generations, provides a remarkably relevant framework for understanding climate resilience and the responsible management of natural resources.
At the heart of this system lies Chasàn Chùa (McIntyre Creek), a waterway that has sustained local ecosystems for at least 8,000 years and guided the movements of Indigenous peoples between fishing, hunting, and gathering grounds.
It is at the intersection of this riverine landscape and the Alaska Highway that the project's principal challenges converge: habitat fragmentation, the disruption of slow-mobility networks, and the vulnerability of the hydrological system.
Rather than treating these conditions as problems to be mitigated, LAND Canada makes them the focus of the project. The result is a true landscape manifesto that conceives infrastructure as a tool for ecological and social restoration. Wildlife crossings, designed for specific species, restore habitat continuity; new cycling and pedestrian connections, together with wayfinding systems, reconnect existing routes; and the renaturalisation of waterways and adaptation of hydraulic structures strengthen the territory's resilience by reducing flood risk and enhancing ecosystem quality.





Secondo Pilastro di progetto: integrare l'esperienza ciclopedonale / Second project pillar: integrate the cyclepedestrian experience (© LAND)

Terzo Pilastro di progetto: Migliorare la resilienza idrografica / Third project pillar: improve hydrographic resilience (© LAND)

Sentiero nel quartiere residenziale di Takhini, nei pressi del Chasan Chua (McIntyre Creek) / Trail in the Takhini residential neighbourhood near Chasan Chua (McIntyre Creek) (© Momentum Transport Consultancy)



Questa nuova visione propone così un ribaltamento di prospettiva: non è il paesaggio a adattarsi all'infrastruttura, ma l'infrastruttura a riconoscersi come parte di un sistema ecologico e culturale più ampio. La strada cessa di essere una cesura e diventa un elemento capace di generare nuove connessioni tra natura, mobilità e comunità.
Rabbit's Foot Canyon restituisce un'idea di paesaggio inteso come infrastruttura verde-blu, capace di sostenere contemporaneamente processi ecologici, usi collettivi e sviluppo territoriale. Un progetto che dimostra come le grandi opere possano diventare occasioni per rigenerare relazioni, più che semplicemente risolvere problemi tecnici, e come la qualità del paesaggio rappresenti oggi una delle principali infrastrutture del futuro.

This fresh approach thus proposes a shift in perspective: it is not the landscape that adapts to the infrastructure, but the infrastructure that recognises itself as part of a broader ecological and cultural system. The road ceases to be a dividing line and becomes an element that fosters new connections between nature, mobility, and community.
Rabbit's Foot Canyon reintroduces the concept of landscape as green-blue infrastructure, capable of simultaneously supporting ecological processes, collective uses, and territorial development. It demonstrates how large-scale infrastructure projects can become opportunities to regenerate relationships rather than merely solve technical problems, and how landscape quality has become one of the key infrastructures of the future.

scheda di progetto / project sheet

luogo location	Whitehorse, YT, Canada
committente client	Government of Yukon
progettisti designers	LAND Consulting Canada. Team di progetto / Project team: Andreas Kipar, Valeria Pagliaro, Federico Bressanelli, Sharen Delgado Iglesias
componenti del gruppo di progettazione members of the design team	Momentum Transport Consultancy (consulente principale e specialisti di mobilità / lead consultant and mobility specialists), Happy Cities (Esperti di partecipazione pubblica / Engagement specialists)
cronologia timeline	2024/2025
dati dimensionali size	4,6 km corridoio infrastrutturale / infrastructural corridor



A Parco Nazionale del Pollino
Pollino National Park

B Parco Nazionale della Sila
Sila National Park

C Parco Naturale Regionale delle Serre
Serre Regional Natural Park

D Parco Nazionale dell'Aspromonte
Aspromonte National Park

Tappe / *Waypoints*

1. Laino Borgo
2. Morano Calabro
3. San Donato di Ninea
4. Bisignano
5. Lago Cecita
6. Lorica
7. Villaggio Mancuso
8. Tiriolo
9. Girifalco
10. Lago Angitola
11. Serra San Bruno
12. Canolo
13. Gambarie
14. Reggio Calabria

La Ciclovia dei Parchi è un avvincente e immersivo voyage pittoresque attraverso il patrimonio naturalistico e demo-etno-antropologico calabrese. L'itinerario di 545 km, percorribile anche a piedi, taglia longitudinalmente la regione lungo il crinale principale dell'Appennino e propone una modalità di turismo sostenibile alla scoperta della natura e delle comunità locali.

The Parks Cycle Route is a captivating scenic journey through Calabria's natural, demographic, ethnic, and anthropological heritage. Spanning 545 kilometres, the route, which can also be explored on foot, runs longitudinally across the region along the main ridge of the Apennines. It offers a form of immersive, sustainable tourism that invites visitors to experience nature and encounter local communities.



Claude-Louis Chatelet. Vista di / View of Catanzaro (1780), acquerello / watercolor (© Birmingham Museum of Art)

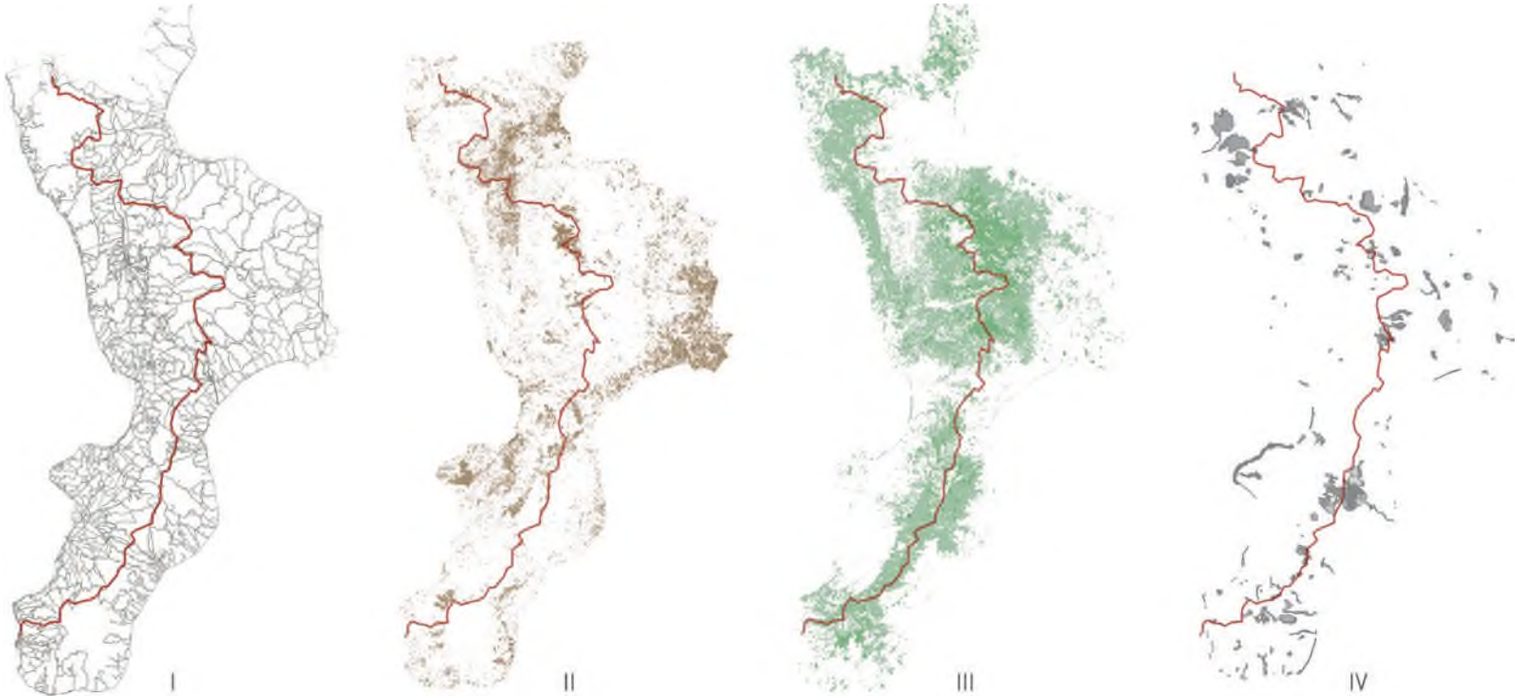
Nella pagina precedente / Previous page:
Tracciato e tappe della Ciclovia dei Parchi della Calabria / Route and stages of the Calabria Parks Cycle Route
(grafica / graphic AdP)

Sublime rivelato
Sublime revealed
Ciclovia dei Parchi, Calabria, Italia

Vincenzo **Gioffrè**

Il celebre *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, edito a Parigi il 1781 da Jean-Claude Richard abate di Saint-Non, nei quattro volumi della prima edizione descrive gli esiti della spedizione francese attraverso i paesaggi del Sud. Anche la Calabria, fino a quell'occasione poco interessata dai viaggi di formazione del Grand Tour, è oggetto di studio e rappresentazione. Nelle meravigliose iconografie, realizzate dal pittore Claude-Louis Chatelet e dagli architetti Louis-Jean Desprez e Jean-Augustin Renard, il paesaggio calabrese è potente, selvaggio, arcaico, a tal punto da suscitare nei viaggiatori, allora come oggi, attrazione, sgomento, stupore e da assurgere alla categoria estetica del sublime.

In 1781, Jean Claude Richard, Abbot of Saint Non, published his famous four-volume *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile* which describes the French expedition through the landscapes of southern Italy. Calabria, which until that time, had attracted little interest from travellers on the Grand Tour, became a subject of study and depiction. The marvellous illustrations by the painter Claude-Louis Chatelet and the architects Louis-Jean Desprez and Jean-Augustin Renard, depicted the Calabrian landscape as powerful, wild and archaic. Then as now, it evokes fascination, bewilderment and wonder, and can be elevated to the aesthetic category of the sublime.



Mappe tematiche / Thematic maps:
I viabilità / road network
II agricoltura / agriculture
III boschi / woodland
IV siti di interesse naturalistico / sites of natural interest
Il tracciato attraversa paesaggi, sistemi ecologici e forme di uso del suolo differenti, restituendo la complessità del territorio regionale attraverso quattro livelli di lettura. La ciclovia rappresenta così una sezione territoriale continua, lungo la quale emergono le diverse strutture che compongono il paesaggio calabrese e le relazioni che, a scale differenti, ne definiscono la complessità / The cycle route crosses diverse landscapes, ecological systems, and forms of land use, revealing the complexity of the regional territory through four distinct layers of analysis. The cycle route thus forms a continuous territorial section, along which the different structures shaping the Calabrian landscape emerge, together with the relationships that, across different scales, define its complexity
(elaborazioni grafiche e testo / graphic and text Martina Solli)

Un paio di secoli dopo la spedizione promossa dall'abate francese, il paesaggio calabrese è ulteriormente rivelato nelle sue qualità più originali da Lucio Gambi che nel 1965, per la collana *Regioni d'Italia* di UTET, pubblica il volume *Calabria*. Tra i più autorevoli geografi italiani, Gambi decide di dedicare proprio alla poco indagata regione del Sud i suoi studi e le sue ricerche che confluiranno nel numero monografico della prestigiosa collana promossa dalla casa editrice torinese. Ma a partire proprio dalla seconda metà del Novecento il paesaggio calabrese inizia a subire drastiche trasformazioni che ne compromettono, in alcuni casi, qualità estetiche e ambientali.
Ai margini dei centri urbani maggiori e soprattutto lungo le due principali direttrici stradali costiere, la SS 18 sul versante tirrenico e la SS 106 su quello jonico, si propaga senza pianificazione un'edilizia di modesta qualità, spesso espressione dei fenomeni di abusivismo e 'non finito'. Nonostante le recenti alterazioni, ancora oggi, percorrendo i ripidi tornanti che si inerpicano verso le cime della dorsale appenninica, la natura si manifesta da subito nel suo inalterato carattere selvatico: dense ed estese foreste ricoprono i crinali a perdita d'occhio, sentieri impervi svelano le rovine di antiche vestigia, imponenti fiumare scorrono lungo gli

Two centuries after the French cleric's expedition, the distinctive character of the Calabrian landscape was captured by Lucio Gambi in his 1965 volume on Calabria, published in UTET's *Regioni d'Italia* series. One of Italy's foremost geographers, Gambi devoted much of his scholarship to this little-known southern region, which was the subject of a monograph in the prestigious series issued by the Turin-based publisher. From the second half of the twentieth century onwards, however, the Calabrian landscape began to undergo profound transformation, in some cases compromising its aesthetic and environmental qualities.
On the outskirts of the main urban areas and, above all, along the two principal coastal roads - the SS 18 on the Tyrrhenian side and the SS 106 on the Ionian side - poorly designed buildings have sprung up haphazardly, reflecting the spread of unauthorised and 'unfinished' construction. Yet despite these recent transformations, travelling along the steep hairpin bends that ascend the Apennine peaks, one quickly encounters nature in its most unaltered and wild state: dense, extensive forests stretch as far as the eye can see; rugged paths lead to ancient ruins; mighty rivers carve their way through the arid Ionian valleys; and rocky



La ciclovia nel tratto Morano Calabro-Castrovillari / The cycle route between Morano Calabro and Castrovillari (© Luca Schilirò)

aridi valloni jonici, speroni rocciosi ricoperti da arbusti mediterranei precipitano a picco sul litorale tirrenico.

Oggi la Ciclovia dei Parchi rende possibile un appassionante e coinvolgente *voyage pittoresque* attraverso il patrimonio naturalistico e demo-etno-antropologico calabrese che, anche grazie a una condizione di parziale isolamento geografico e sociale, sopravvive ai processi di omologazione e banalizzazione della contemporaneità. Realizzata su un itinerario continuo lungo strade a bassa percorrenza automobilistica, linee ferroviarie dismesse e sentieri rurali, l'itinerario di 545 km, percorribile

spurs cloaked in Mediterranean scrub plunge dramatically towards the sheer Tyrrhenian coast.

The Ciclovia dei Parchi today offers an evocative and immersive '*voyage pittoresque*' through Calabria's natural, cultural, and anthropological heritage - a heritage that has endured the processes of standardisation and commodification characteristic of the modern age, partly thanks to the region's relative geographical and social isolation. Following a continuous route made up of lightly trafficked roads, disused railway lines, and rural paths, the 545-kilometre itinerary - which can also be

Catasta Pollino, Parco Nazionale del Pollino, Campotenese (Morano Calabro). Hub turistico e centro visite / Tourist hub and visitor centre. Progetto di / project by Mario Cucinella, 2010 (© Vincenzo Gioffrè)









Parco Nazionale del Pollino. Tratto Campotenese-Morano Calabro / Campotenese-Morano Calabro section
(© Vincenzo Gioffrè)

I giganti della Sila. Riserva Naturale del Fallistro, area protetta biogenetica, Parco Nazionale della Sila, Spezzano della Sila (CS) / The Giants of the Sila. Fallistro Nature Reserve, a protected biogenetic reserve within Sila National Park
(© Vincenzo Gioffrè)



Lago Ampollino (Sila). Tratto che collega il Centro Visite di Trepidò al Teatro Tenda / Route connecting the Trepidò Visitor Centre to the Teatro Tenda
(© Vincenzo Gioffrè)

anche a piedi, taglia longitudinalmente la regione lungo il crinale principale dell'Appennino e attraversa da nord a Sud i Parchi Nazionali del Pollino e della Sila, il Parco Regionale delle Serre e il Parco Nazionale dell'Aspromonte.
Il progetto - realizzato dalla Regione Calabria e inaugurato nella primavera del 2021 - grazie alla bellezza dell'itinerario e all'eccellente strategia comunicativa, riscuote un immediato quanto inaspettato successo internazionale, ottenendo anche diversi prestigiosi riconoscimenti. Il grande merito della Ciclovia dei Parchi è, infatti, interpretare le qualità e le risorse più autentiche e originali del paesaggio calabrese proponendo una modalità di turismo sostenibile - fenomeno internazionale in forte crescita – alla scoperta della natura nelle sue manifestazioni più incontaminate dall'attività antropica, della lentezza come valore e condizione di benessere, dell'incontro con le comunità di abitanti locali frugali quanto generose. Pur nel grande merito dell'iniziativa, che sta di fatto determinando la rivitalizzazione delle aree appenniniche calabresi stimolando un'economia legata all'accoglienza dei viaggiatori, manca, a oggi, un Progetto di Paesaggio organi-

travelled on foot - runs lengthwise across Calabria along the main ridge of the Apennines. From north to south, it crosses the Pollino and Sila National Parks, the Serre Regional Park, and the Aspromonte National Park.
The project, developed by the Calabria Region and inaugurated in spring 2021, has received numerous awards, with the beauty of the route and the effectiveness of its communication strategy contributing to its rapid and unexpected international recognition. The Ciclovia dei Parchi stands out for its ability to showcase the Calabrian landscape through the promotion of sustainable tourism - a rapidly expanding global trend - based on the discovery of unspoilt nature, the embrace of a slower pace as a pathway to well-being, and encounters with local communities whose way of life is characterised by simplicity, hospitality, and generosity. Despite the project's considerable value and its role in revitalising the Calabrian Apennines by fostering an economy centred on welcoming visitors, a comprehensive landscape plan for the entire cycle route and its surrounding areas has yet to be developed.

Parco Nazionale del Pollino. Tratto Campotenese-Morano Calabro, realizzato sul tracciato dismesso della ex ferrovia Lagonegro-Spezzano Albanese / Campotenese-Morano Calabro section, developed along the disused route of the former Lagonegro-Spezzano Albanese railway (© Vincenzo Gioffrè)







co per l'intera ciclovia e per gli spazi limitrofi. Sono in fase di realizzazione interventi puntuali e sporadici che non sembrano rispondere a una visione complessiva in grado di definire adeguatamente una operazione così rilevante dal punto di vista economico e ambientale. L'avvio di un processo - auspicabilmente condiviso con esperti e con attori locali pubblici e privati - in grado di adottare un approccio multidisciplinare e multiscalare, proprio al Progetto di Paesaggio, sarebbe in grado di esprime al meglio le potenzialità della Ciclovia dei Parchi in relazione ai valori estetici, ecologici e sociali del paesaggio Calabrese.

Selective and sporadic interventions are currently underway; however, these initiatives do not yet appear to form part of a coherent overarching vision capable of adequately defining a project of such economic and environmental significance. The launch of a planning process - ideally involving experts and local public and private stakeholders - would allow for a multidisciplinary and multi-scale approach to the Landscape Plan, embracing the aesthetic, ecological, and social values of the Calabrian landscape while helping to maximise the potential of the Ciclovia dei Parchi.

Lago Ampollino (Sila). Tratto che collega il Centro Visite di Trepidò al Teatro Tenda / Section connecting the Trepidò Visitor Centre to the Tent Theatre (© Vincenzo Gioffrè)



scheda di progetto / project sheet

luogo location	Calabria, Italia
promosso da financed by	Regione Calabria nell'ambito del POR Calabria 2014-2020, Fesr-Fse Unione Europea fondi Strutturali di Investimenti Europei / The Region of Calabria through ERDF–ESF European Union European Structural and Investment Fund
premi awards	Oscar italiano del Cicloturismo 2021, assegnato da Italian Green Road Award per l'impegno della Regione nel progetto di valorizzazione del turismo sostenibile e della mobilità lenta in Calabria / Italian Cycling Tourism Oscar 2021, awarded by the Italian Green Road Award in recognition of the Region's commitment to the promotion of sustainable tourism and soft mobility in Calabria; Oscar dell'Ecoturismo XII edizione, Legambiente 2024, dedicato alle migliori esperienze in Italia di turismo sostenibile, responsabile e inclusivo / Ecotourism Oscar, 12th edition, dedicated to the best examples of sustainable, responsible and inclusive tourism in Italy, promoted by Legambiente, 2024
bibliografia references	Felice Cimatti, *Nella giornata più calda dell'anno. Attraversando il Sud*, Donzelli Editore, Roma, 2025 Chiara Corazziere, Vincenzo Gioffrè, *Elegia del paesaggio selvatico calabrese*, in G. Belli, F. Mangone, R. Sessa (eds), *La scoperta della natura e l'invenzione del paesaggio*, Campisano Editore, Roma, 2024 Lucio Gambi, *Calabria*, UTET, Torino, 1972 Francesco Bevilacqua, *Calabria esotica. Il paesaggio rivelato*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2025 Dennis Falconieri, *La ciclovia dei parchi della Calabria*, Terre di mezzo editore, Milano, 2026
sitografia web sites	cicloviaparchicalabria.it

Il progetto pilota BESTbelt ha finanziato quarantanove progetti realizzati da circa ottanta organizzazioni lungo l'intera Cintura Verde Europea, l'ex Cortina di Ferro. I progetti hanno un carattere naturalistico e partecipativo, e si prendono cura dei luoghi come se si trattasse di un lungo giardino selvatico.

The BESTbelt pilot project has funded forty-nine projects implemented by around eighty organizations along the entire European Green Belt, the former Iron Curtain. The projects have a nature-based and participatory character, caring for these places as if they were one long wild garden.





Giovani visitatori del Museo di Confine "Schifflersgrund" (Turingia, Germania), ora riserva naturale lungo l'ex Cortina di Ferro / Young visitors to the 'Schifflersgrund' Border Museum (Thuringia, Germany), now a nature reserve along the former Iron Curtain
(© Kathleen Ehrlich)

Nella pagina precedente / Previous page:
European Green Belt. In colore verde l'ampiezza della cintura verde / The extent of the green belt is shown in green
(Grafica e mappe rielaborate da materiale della European Green Belt Association / Graphics and maps adapted from material provided by the European Green Belt Association - fonti / data sources: Mapbox e / and OpenStreetMap)

La Cintura Verde Europea
The European Green Belt

Un giardino selvatico lungo l'ex Cortina di Ferro

Moreno **Baccichet**

Lungo l'ex Cortina di Ferro i territori sono stati sottoposti per decenni agli effetti di una crisi prodotta da vincoli e servitù confinarie soffrendo una crisi economica che però ha inibito quello sviluppo veloce e banalizzante delle zone più distanti dal confine.
Oggi queste terre hanno un grande valore ecologico e spesso interessano ambiti di tutela nazionali o regionali di rilievo. In Italia, per esempio, la EGB si muove lungo il confine con la Slovenia e l'Austria, in un ambiente caratterizza-

For decades, the territories along the former Iron Curtain were shaped by the constraints imposed by the border regime. Situated between opposing political and economic systems, these areas experienced prolonged economic stagnation that spared them the rapid – and often homogenizing – development that transformed regions farther from the frontier.
Today, these once-divided landscapes possess outstanding ecological value and are



Grünes Band Deutschland. Cartello commemorativo del 1° Incontro transfrontaliero della memoria al "Wirler Spitze" / Commemorative plaque marking the 1st Cross-Border Remembrance Meeting at the "Wirler Spitze"
(© Sergio De Pra)

to da importanti parchi regionali (Prealpi Giulie), parchi nazionali (del Triglav) ed estese zone Natura 2000 (es. il Carso). Questa cerniera naturalistica ha quasi sempre un carattere transfrontaliero, fuorché in Germania dove, dopo la riunificazione, transita per il centro del paese. L'abbandono dei controlli sul confine ha fatto scomparire recinti in filo spinato e aree di sorveglianza, lasciando spazio all'evoluzione della natura che dal 1991 ha trasformato i vuoti in pieni e i confini in cerniere transfrontaliere. Dalla Finlandia alla Grecia e alla Turchia quella che un tempo era una cesura politica e militare è diventata uno spazio di collaborazione.

La European Green Belt in Italia è relativamente breve e segue il confine con Slovenia e Austria, interessando una fascia di territorio che comprende le aree confinarie e la prima linea di difesa predisposta dagli anni '50 in vista di un possibile attacco del blocco sovietico. Quasi sulla stessa direttrice l'Unione Europea ha predisposto un itinerario ciclistico e turistico, l'I-CT, corrispondente alla EuroVelo 13, il Sentiero della Cortina di Ferro. Il percorso ciclabile non tocca però l'Italia, pur seguendo il tratto settentrionale della EGB.

Lungo il percorso sono presenti memoriali che conservano le forme del vecchio confine, come a Čížov in Repubblica Ceca, oppure musei realizzati poco distanti dal confine utilizzando materiali delle demolizioni, come il Vasfüggöny Múzeum in Ungheria. Percorrere l'Iron Curtain Trail

often protected as national or regional conservation areas. In Italy, for example, the European Green Belt follows the border with Slovenia and Austria through a landscape that includes the Julian Prealps Regional Nature Park, Triglav National Park, and extensive Natura 2000 sites, including the Karst Plateau. With the exception of Germany—where, following reunification, the European Green Belt runs through the center of the country—this green network is almost entirely transboundary. The dismantling of border surveillance and military infrastructure allowed natural succession to reshape former buffer zones into thriving ecosystems, transforming once-divisive frontiers into spaces of ecological continuity and cross-border cooperation. From Finland to Greece and Turkey, what was once a political and military divide has become a landscape of collaboration.

In Italy, the European Green Belt follows the former borders with Slovenia and Austria, encompassing both the frontier itself and the Cold War defensive infrastructure established from the 1950s onward. Along much of the same route, the European Union has developed the Iron Curtain Trail (EuroVelo 13), although the cycling route does not enter Italy.

Numerous memorials preserve the memory of the former border. Some, such as the site at Čížov in the Czech Republic, retain original



European Green Belt. Tratto italiano lungo il confine con la Slovenia e l'Austria. In giallo le strutture militari abbandonate / Map of the Italian section along the Slovenian border, with abandoned military structures highlighted in yellow
(© Moreno Baccichet)



Il ponte di Andau dove nel 1956 centinaia di migliaia di ungheresi fuggirono in Austria è stato ricostruito sul confine con un progetto di collaborazione europea transfrontaliera / The Bridge at Andau, across which hundreds of thousands of Hungarians fled to Austria during the 1956 uprising, has been rebuilt through a cross-border European cooperation project
(© Moreno Baccichet)

permette di incontrare sia i resti archeologici della Cortina sia gli ambienti naturali generati dall'azione delle servitù militari e confinarie.

49 progetti per BESTbelt

Avviato nel 2021, BESTbelt è un programma che ha fornito piccoli finanziamenti (50-60 mila euro) alle ONG che operano nei settori della conservazione della natura, dell'educazione ambientale e del turismo ecologico. Il progetto è finanziato dall'Unione Europea e si concluderà a fine 2026. EuroNatur è a capo del programma in collaborazione con il National BUND Competence Center Green Belt e il BUND Mecklenburg-West Pomerania. Le risorse destinate ai microprogetti ammontano a due milioni e duecentomila euro, suddivisi in tre bandi per 49 progetti.

L'associazione Maaseudun Sivistysliitto, per esempio, ha promosso workshop destinati ad azioni concrete per conservare e incrementare la biodiversità e salvaguardare le tradizionali tecniche di costruzione dei recinti in legno morto. In alcuni casi sono stati attrezzati percorsi naturalistici o dedicati al tema del confine, come nella foresta vetusta di Tallin, in Estonia. In altri casi i progetti avevano un carattere immateriale e hanno operato attraverso incontri e workshop sulla formazione degli operatori turistici e sulla riduzione dell'impatto ambientale del turismo in aree fragili. Oppure hanno coinvolto scuole e popolazioni locali per rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi. Frequentemente le iniziative ambientali

Vecchia torre di guardia a Ziemendorf, sul confine storico tra Sassonia-Anhalt e Bassa Sassonia / Old watchtower in Ziemendorf, on the historic border between Saxony-Anhalt and Lower Saxony
(© Sergio De Pra)



sections of the barrier, while others—including the Vasfüggöny Museum in Hungary—interpret its history using materials recovered from dismantled border installations. Traveling along the Iron Curtain Trail offers the opportunity to encounter both the physical remains of the Cold War border and the remarkable natural landscapes that emerged under decades of military restrictions.

49 BESTbelt Projects

Launched in 2021 BESTbelt provides small grants (€50,000–€60,000) for transboundary projects to organisations working in nature conservation, environmental education, and sustainable tourism. Funded by the European Union until the end of 2026 and coordinated by EuroNatur with the BUND National Green Belt Competence Centre and BUND Mecklenburg-West Pomerania, the programme has allocated €2.2 million to forty-nine micro-projects through three calls for proposals.

Projects range from biodiversity conservation and ecological restoration to environmental education and sustainable tourism. In Finland, Maaseudun Sivistysliitto organized workshops combining biodiversity conservation with traditional deadwood fence-building techniques. Elsewhere, funding supported nature trails and visitor infrastructure interpreting both the ecological and cultural significance of the former border, including projects in the ancient forests near Tallinn, Estonia. Several initiatives focused on knowl-



Bunker, Passo Tanamea (Lusevera). La libertà delle aperture dei bunker della Guerra Fredda ha trasformato queste strutture ipogeee in rifugi ideali per i pipistrelli / The open entrances of Cold War bunkers have transformed these underground structures into ideal shelters for bats
(© Moreno Baccichet)



Grünes Band Deutschland. Mucche al pascolo presso la vecchia torre di guardia di Ziemendorf / Cows grazing near the old watchtower at Ziemensdorf
(© Sergio De Pra)

si legano alla conservazione di siti archeologici della passata Cortina di Ferro. Per esempio, tra Germania e Repubblica Ceca il Bund Naturschutz in Bayern ha lavorato anche per la conservazione delle tracce storiche del confine.
Quasi sempre quella che un tempo era una prateria destinata al controllo della frontiera oggi è diventata un bosco di nuova formazione, in continua evoluzione, che incorpora lentamente i segni delle antiche strutture. I progetti BESTbelt finanziati con piccoli contributi hanno spesso riguardato il ripristino di piccole aree umide (Austria, Italia, Bulgaria, Albania ecc.), di grande valore floristico e faunistico. Il Naturschutzbund NÖ ha lavorato per conservare e ripristinare torbiere e prati umidi poveri di nutrienti, con interventi di regolazione delle acque e manutenzione. Altre iniziative hanno istituito riserve e biotopi, oppure percorsi di osservazione, come nel progetto della Barn Owl Foundation nelle contee di Zala e Vas, nell'Ungheria occidentale.
Sul confine italiano il progetto promosso dalla Rete Italiana European Green Belt APS, in collaborazione con Wild Routes APS, ha avuto come scopo il recupero di alcune aree militari dismesse trasferite al Comune di Lusevera (Udine). Sei bunker della Guerra Fredda sono stati restaurati e riutilizzati come rifugi per pipistrelli, mentre quattro stagni sono stati ripristinati. Nell'ex poligono di tiro è stata recuperata

edge sharing and capacity building, organizing training for tourism professionals and educational activities with schools and local communities to strengthen awareness and foster renewed pride in places long regarded as peripheral. Many environmental initiatives are closely intertwined with the preservation of the archaeological remains of the former Iron Curtain. Along the German–Czech border, Bund Naturschutz in Bayern combined habitat restoration with the conservation of historic border structures. Meanwhile, the open grasslands once maintained for military visibility have gradually given way to young woodland, creating landscapes where ecological succession and historical memory coexist.
Wetland restoration has been another recurring theme. Projects in Austria, Italy, Bulgaria, and Albania restored small wetlands supporting highly specialized plant and animal communities. In Austria, Naturschutzbund Niederösterreich restored peatlands and nutrient-poor wet meadows through hydrological management and traditional maintenance practices. Other initiatives established protected areas, biotopes, and wildlife observation trails, such as the Barn Owl Foundation project in western Hungary, while in Topolovgrad, Bulgaria, artificial ponds essential to pastoral activities were restored to



Strutture di controllo sui bordi del lago nel parco nazionale Fertő-Hanság oggi abbandonate / Former border control structures along the lakeshore in Fertő–Hanság National Park, now abandoned
(© Moreno Baccichet)



Workshop per la produzione di recinti in legno morto / Deadwood fences built during a workshop
(© Reeta Rönkkö)

la prateria riducendo il bosco di nuova formazione e riattivando pratiche pastorali. Anche nel comune di Topolovgrad, in Bulgaria, un intervento ha riguardato gli stagni artificiali, favorendo sia gli animali allevati e selvatici sia la sopravvivenza di specie di anfibi.
La Bulgarian Biodiversity Foundation (BBF), insieme a diversi partner locali, ha scelto di lavorare su un tratto della storica Cortina di Ferro caratterizzato da aree naturali e resti dei presidi militari. Qui le associazioni hanno realizzato un itinerario escursionistico lungo il confine che consente di apprezzare la natura e le opere militari abbandonate, attraversando Serbia, Bulgaria, Macedonia del Nord, Montenegro, Albania e Grecia.

support livestock, wildlife, and rare amphibian species.
The Bulgarian Biodiversity Foundation (BBF), together with several local partners, is developing a long-distance hiking trail along the former Iron Curtain, allowing visitors to experience both its rich natural heritage and the archaeological remains of military infrastructure across Serbia, Bulgaria, North Macedonia, Montenegro, Albania, and Greece.

La European Green Belt è una associazione transnazionale che ha come obiettivo la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile lungo quella che fino all'inizio degli anni '90 fu la Cortina di Ferro. Si tratta di una associazione di associazioni che lavorano lungo una stretta linea di territorio interessato da un processo di abbandono di lunga durata. Una speciale mappa interattiva permette di cogliere la geografia degli interventi lungo la Cortina di ferro / The European Green Belt is a transnational initiative dedicated to nature conservation and sustainable development along what was, until the early 1990s, the Iron Curtain. It brings together a network of organizations working across this narrow strip of land marked by decades of abandonment. A dedicated interactive map illustrates the geographical distribution of projects along the former Iron Curtain.
Per i 49 progetti, vedere / To see the 49 projects:www.europeangreenbelt.org/bestbelt/projects

scheda di progetto / project sheet

luogo location	49 luoghi lungo la European Green Belt, che segue oggi gran parte dell'antico tracciato della Cortina di Ferro, attraversando 24 Paesi europei / 49 project locations along the European Green Belt, spanning 24 European countries along the route of the former Iron Curtain	**committente** client	European Green Belt
		progettisti designers	Varie ONG che hanno avuto accesso ai fondi dei tre bandi di BESTbelt / Organizations received funding through 3 Calls for Proposals
		cronologia timeline	2021-2026



Inaugurato nel 2024, lo Snowies Alpine Walk è un percorso escursionistico di 56 km nel cuore del Kosciuszko National Park, uno dei luoghi naturali più simbolici delle Alpi Australiane. Attraverso infrastrutture leggere e una progettazione condivisa con la comunità aborigena Monero Ngarigo, questo itinerario di più giorni coniuga fruizione sostenibile, tutela ambientale e riconoscimento dell'identità dei luoghi.

Opened in 2024, the Snowies Alpine Walk is a 56 km hiking trail in the heart of Kosciuszko National Park, one of the most iconic natural landscapes in the Australian Alps. Through light-touch infrastructure and a design process developed in collaboration with the Monero Ngarigo Aboriginal community, this multi-day route combines sustainable public access, environmental conservation, and recognition of the area's cultural identity.



Sulla cresta delle Alpi australiane
Along the crest of the Australian Alps
Snowies Alpine Walk, New South Wales, Australia

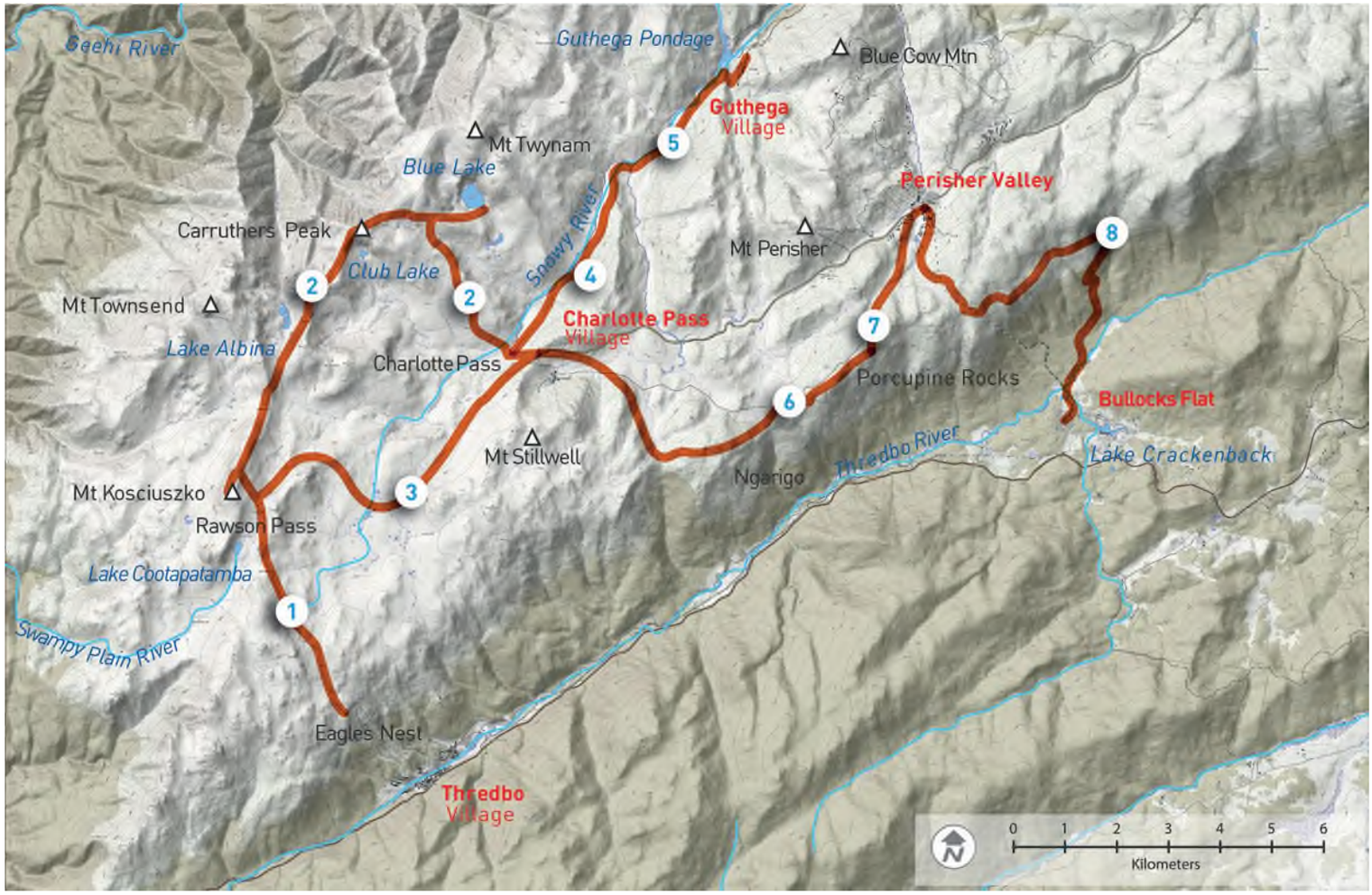
Gerardo **Sassano**

Passerella in legno tra alberi di 'gomma delle nevi' (*Eucalyptus pauciflora*), specie endemica dell'Australia / Boardwalk amongst 'snow gums', a species endemic to Australia (© DCCEEW, ph. Elinor Sheargold)

Nella pagina precedente / Previous page:
Percorso in acciaio corten lungo la catena principale / Corten steel walkway along the main ridge (© DCCEEW, ph. Daniel Parsons)

Nel cuore del Kosciuszko National Park, lo Snowies Alpine Walk rappresenta uno dei più significativi esempi contemporanei di progetto di paesaggio in ambiente naturale protetto. Inaugurato nel 2024 dal New South Wales National Parks and Wildlife Service (NPWS), il percorso si sviluppa per 56 chilometri tra antichi altipiani, ampie vallate, foreste, praterie alpine e laghi glaciali, attraversando alcuni degli scenari più spettacolari delle Alpi Australiane. Lungo il cammino emergono luoghi iconici come il *Blue Lake*, i *tors* – grandi monoliti granitici modellati dall'erosione – e la rarissima comunità vegetale *Feldmark*, uno degli ecosistemi più fragili del continente, mentre nuovi tracciati e sentieri storici si integrano in un'in-

At the heart of Kosciuszko National Park, the Snowies Alpine Walk is one of the most significant contemporary examples of landscape architecture in a protected natural environment. Inaugurated in 2024 by the New South Wales National Parks and Wildlife Service (NPWS), the 56 km trail traverses ancient plateaus, broad valleys, forests, alpine meadows, and glacial lakes, crossing some of the most spectacular landscapes of the Australian Alps. Along the route, visitors encounter iconic sites such as Blue Lake, the tors – large granite outcrops sculpted by erosion – and the exceptionally rare Feldmark plant community, one of the continent's most fragile ecosystems. Newly constructed trail sections are seamlessly



Mappa dello Snowies Alpine Walk
1. Sentiero Kosciuszko / Kosciuszko Walk
2. Sentiero lungo la catena principale / Main Range Walk
3. Sentiero in cresta / Summit Trail
4. Tratto da Charlotte Pass a Guthega / Charlotte Pass to Guthega
5. Sentiero Illawong / Illawong Walk
6. Tratto da Charlotte Pass a Perisher / Charlotte Pass to Perisher
7. Sentiero del porcospino / Porcupine Walk
8. Tratto da Perisher a Bullock Flat / Perisher to Bullock Flat
(grafica di / graphic by AdP)

frastruttura progettata per garantire una fruizione sostenibile di questo complesso sistema paesaggistico.
La principale sfida del progetto era rendere accessibile questo straordinario patrimonio naturale senza alterarne i delicati equilibri ecologici e per questo il NPWS ha scelto di adottare un sistema di passerelle sopraelevate in acciaio in grado di sollevare il percorso dal terreno, eliminando il continuo calpestio degli escursionisti che provoca la compattazione del suolo, riduce la capacità di drenaggio delle acque meteoriche e accelera i processi erosivi. Le griglie metalliche consentono il passaggio di luce e acqua, preservando la continuità degli ecosistemi sottostanti e allo stesso tempo, offrendo una superficie stabile in ogni stagione, impediscono l'allargamento dei sentieri causato dal calpestio delle aree fangose o dissestate, contribuendo così alla tutela della vegetazione.
Anche la fauna beneficia di questa soluzione:

integrated with historic tracks to form an infrastructure designed to provide sustainable access while safeguarding the ecological integrity of this complex landscape.
The project's primary challenge was to make this extraordinary natural heritage accessible without disturbing its delicate ecological balance. To achieve this, the NPWS adopted a system of elevated steel boardwalks that raise the trail above the ground, eliminating the continuous trampling by hikers that compacts the soil, reduces rainwater infiltration, and accelerates erosion. The open steel grating allows both light and water to pass through, preserving the continuity of the ecosystems below. At the same time, by providing a stable walking surface throughout the year, the boardwalk prevents the widening of trails as hikers avoid muddy or damaged sections, thereby protecting the surrounding vegetation.
Wildlife also benefits from this approach. The elevated boardwalks prevent habitat fragmen-



Percorso tra Charlotte Pass e la località di Perisher / Route between Charlotte Pass and Perisher
(© DCCEEW, ph. Daniel Parsons)



Belvedere sul Blue Lake / Blue Lake lookout
(© DCCEEW, ph. Remy Brand)

le passerelle sopraelevate evitano la frammentazione degli habitat e mantengono continui i corridoi ecologici, permettendo così a piccoli mammiferi, rettili e insetti di muoversi liberamente sotto il percorso, mentre il delicato sistema delle torbiere alpine conserva inalterati i propri naturali flussi idrici.
Durante le fasi di realizzazione del progetto è stato evitato l'utilizzo di mezzi pesanti nelle aree più sensibili del parco e gran parte dei materiali è stata trasportata mediante elicotteri così da ridurre il disturbo agli habitat naturali; gli elementi che compongono le passerelle sono stati prefabbricati a valle e successivamente assemblati in quota con operazioni di montation and preserve continuous ecological corridors, enabling small mammals, reptiles, and insects to move freely beneath the trail. At the same time, the fragile alpine peatland retains its natural hydrological processes, ensuring that water flows remain undisturbed.
During the construction phase, the use of heavy machinery was avoided in the park's most sensitive areas, and much of the material was transported by helicopter to minimise disturbance to natural habitats. The boardwalk components were prefabricated at lower elevations and subsequently assembled on site using low-impact installation methods, significantly reducing waste generation.



Ponte sospeso sullo Spencer Creek / Spencer Creek suspension bridge
(© DCCEEW, ph. Daniel Parsons)





Sentiero lungo la catena principale / Walkway along the main ridge
(© DCCEEW, ph. Daniel Parsons)

Il percorso lungo la catena principale nei pressi di Lago Albina / Walkway along the main ridge near Lake Albina
(© DCCEEW, ph. Remy Brand)

taggio a basso impatto e una riduzione drastica della produzione di scarti.
Lo Snowies Alpine Walk rappresenta, inoltre, un importante esempio di progettazione culturalmente consapevole. Il percorso ricade infatti nel territorio della Monero Ngarigo Country, terra ancestrale del popolo Ngarigo, custode di queste montagne da oltre novemila anni. Per comprendere fino in fondo il significato di questo luogo è necessario considerare il concetto aborigeno di Country, in cui la terra non è una proprietà, una semplice risorsa naturale o uno sfondo paesaggistico, ma una realtà vivente con la quale esiste una relazione di reciproca appartenenza.
Per il popolo Ngarigo il Country comprende montagne, corsi d'acqua, foreste, animali, piante, luoghi sacri e memorie ancestrali; ogni elemento del paesaggio custodisce significati culturali e spirituali tramandati attraverso le generazioni.
Le Snowy Mountains rappresentano da millenni un luogo di incontro e di scambio per diverse popolazioni aborigene; durante la primavera e l'estate le aree alpine diventavano mete di spostamenti stagionali legati alle cerimonie e

The Snowies Alpine Walk also represents an important example of culturally conscious design. The trail is located within Monero Ngarigo Country, the ancestral land of the Ngarigo people, who have been the custodians of these mountains for more than nine thousand years. To fully appreciate the significance of this place, it is essential to understand the Aboriginal concept of Country, whereby land is seen not as property, merely a natural resource, or a scenic backdrop, but as a living entity with which humans share a relationship of reciprocal belonging.
For the Ngarigo people, Country encompasses mountains, waterways, forests, animals, plants, sacred places, and ancestral memories. Every element of the landscape carries cultural and spiritual significance that has been passed down through generations.
For thousands of years, the Snowy Mountains have served as a place of gathering and exchange for different Aboriginal groups. During spring and summer, the alpine areas became destinations for seasonal movements associated with ceremonies and trade. Archaeological sites attest to this long-standing presence





Percorso in acciaio corten tra Guthega e Charlotte Pass / Corten steel walkway between Guthega and Charlotte Pass
(© DCCEEW, ph. Aleksandr Cahill)

Discesa verso la valle del fiume Thredbo / Descent towards the Thredbo River Valley
(© DCCEEW, ph. Daniel Parsons)





Sentiero panoramico presso Porcupine Rocks / Panoramic trail at Porcupine Rocks (© DCCEEW, ph. Remy Brand)

Sentiero in pietre piatte che collega Perisher Valley a Bullocks Flat / Stone-paved trail linking Perisher Valley to Bullocks Flat (© DCCEEW, ph. Remy Brand)

ai commerci e i siti archeologici documentano questa presenza continua, fatta di manufatti in pietra, luoghi cerimoniali e testimonianze materiali di un profondo legame con il territorio.
Proprio in virtù di questa eredità culturale, la progettazione dello Snowies Alpine Walk è stata sviluppata attraverso un percorso di collaborazione con le comunità indigene locali, con accordi di gestione condivisa stipulati tra il governo del New South Wales e il popolo Ngarigo. Gli anziani della comunità hanno partecipato alle attività di pianificazione e valutazione del progetto, contribuendo all'individuazione delle aree archeologiche e spiritualmente sensibili e il tracciato delle passerelle è stato studiato per evitare interferenze con i luoghi di valore culturale, proteggendo al contempo le specie vegetali tradizionalmente utilizzate dalle popolazioni locali.
Lo Snowies Alpine Walk non è pertanto solo un percorso attraverso la straordinaria ricchezza ambientale delle Alpi Australiane, ma un'esperienza capace di restituire il significato più profondo del paesaggio come luogo di memoria, identità e appartenenza, dimostrando come la conservazione della natura e la tutela del patrimonio culturale possano convergere in un unico processo di cura del territorio, da conoscere, rispettare e custodire per le generazioni future.

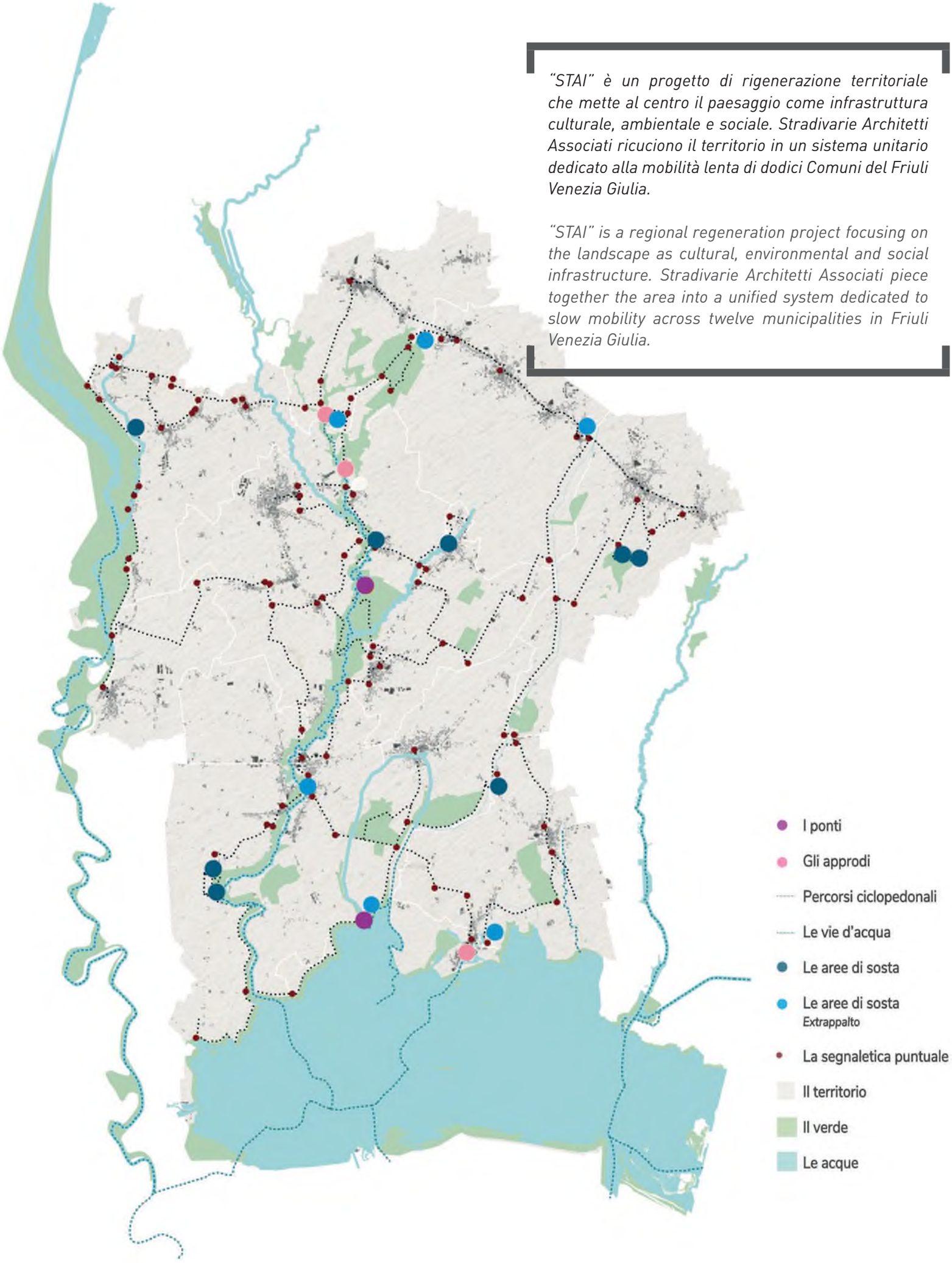
through stone artefacts, ceremonial sites, and other material evidence of a profound connection with the land.
In recognition of this cultural heritage, the design of the Snowies Alpine Walk was developed through a collaborative process with local Indigenous communities, supported by co-management agreements between the New South Wales Government and the Ngarigo people. Community Elders participated in the planning and assessment of the project, helping to identify archaeologically and spiritually significant areas. The boardwalk alignment was carefully designed to avoid disturbing culturally significant sites while also protecting plant species traditionally used by local communities.
The Snowies Alpine Walk is therefore not merely a trail through the extraordinary natural richness of the Australian Alps, but an experience that conveys the deeper meaning of landscape as a place of memory, identity, and belonging. The project demonstrates how the conservation of nature and the protection of cultural heritage can converge in a shared process of caring for the land – a land that must be understood, respected, and safeguarded for future generations.

scheda di progetto / project sheet

luogo location	Kosciuszko National Park, New South Wales, Australia	**cronologia** timeline	2019-2024
committente client	NSW National Parks and Wildlife Service	**lunghezza** length	56 km
progettisti designers	NSW National Parks and Wildlife Service	**costo** cost	€ 16.500.000

"STAI" è un progetto di rigenerazione territoriale che mette al centro il paesaggio come infrastruttura culturale, ambientale e sociale. Stradivarie Architetti Associati ricuciono il territorio in un sistema unitario dedicato alla mobilità lenta di dodici Comuni del Friuli Venezia Giulia.

"STAI" is a regional regeneration project focusing on the landscape as cultural, environmental and social infrastructure. Stradivarie Architetti Associati piece together the area into a unified system dedicated to slow mobility across twelve municipalities in Friuli Venezia Giulia.





STARE nel paesaggio
BEING in the landscape
Mobilità lenta nel Friuli centro-meridionale, Italia

Catherine **Wright Goodrich**

Il fiume Stella si snoda dalle pianure centrali del Friuli Venezia Giulia attraverso boschi ripariali, prati umidi e piccoli borghi storici fino a sfociare nella Laguna di Marano. Le sue acque di risorgiva e il bacino circostante costituiscono habitat di grande valore naturalistico, mentre il paesaggio racconta secoli di interazione tra uomo e territorio: agricoltura, pesca, bonifiche, navigazione e insediamenti rurali.

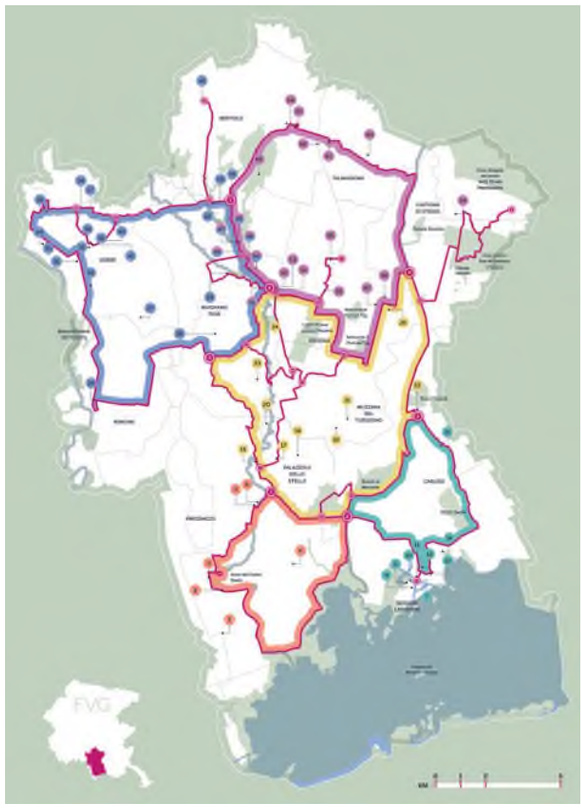
Con un approccio sensibile alle caratteristiche ambientali, Stradivarie Architetti Associati ha delineato una nuova narrazione paesaggistica per la bassa pianura friulana, fondata sulla mobilità lenta e sul rafforzamento delle connessioni ecologiche e culturali. Uno dei cardini del progetto STAI è il turismo, inteso come stru-

The Stella River meanders from the central plains of Friuli Venezia Giulia through forests before draining into the Marano Lagoon. Its resurgent waters and surrounding basin, once prolific fishing grounds, together with the riparian woodlands and prairies, provide rich wildlife habitats, while the surrounding landscape is dotted with cultural traces that testify to centuries of interaction between people and place – agriculture, fishing, land reclamation, navigation and rural settlements.

The client brief emphasised 'slow tourism' as a means of exploring and protecting heritage and reflecting the identity of the 12 communities involved. Through an environmentally sensitive response, Stradivarie Architetti Associati has successfully established a new nar-

Il sistema ciclopedonale collega i 12 comuni in un vero anello percorribile continuo / The cycle and pedestrian network links the 12 municipalities in a continuous loop
(© Oh my doc)

Nella pagina precedente / Previous page:
STAI sintesi progettuale/ STAI design overview
(© Stradivarie Architetti Associati)



Mappa dei 5 anelli cicloturistici STAI che si estendono nel territorio di 12 comuni per oltre 180 km di lunghezza / Map of cycle routes STAI spanning 12 municipalities for a total of over 180 km
(© Stradivarie Architetti Associati)



A Borgo di Sterpo il progetto restituisce centralità allo spazio pubblico. Fotosimulazione / In Borgo di Sterpo the central role of public space is restored. Render
(© Stradivarie Architetti Associati)

mento per esplorare il paesaggio attraverso interventi che valorizzano l'identità delle comunità del territorio.
Il nome "STAI" – un gioco di parole ingegnoso che richiama tre elementi paesaggistici caratteristici del progetto: STella (il fiume), lAguna (la laguna) e boschI (i boschi) – racchiude il concetto alla base di Stradivarie, che invita il pubblico a esplorare il paesaggio e a 'essere' al suo interno. Attraverso una costellazione di progetti incisivi all'interno di un unico sistema territoriale che si estende su 430 km^2 – 3 piazzole, 2 approdi, 1 passerella, 8 aree di sosta e 100 pannelli segnaletici – Stradivarie ha ricollegato un percorso precedentemente frammentato e ha ristabilito una rete estesa di percorsi pedonali e ciclabili facilmente leggibili, con una segnaletica distinta e chiara e con luoghi di sosta attentamente posizionati, tutto al servizio sia delle comunità locali che dei visitatori.
A Borgo di Sterpo, il progetto restituisce centralità allo spazio pubblico. Via Piave e le aree pedonali sono state ridisegnate, un nuovo parcheggio accoglie i visitatori senza alterare l'equilibrio del paesaggio e nuove aree di sosta invitano a una fruizione lenta e contemplativa. Le pavimentazioni, realizzate con materiali della tradizione locale, ristabiliscono un legame con l'identità storica del luogo,

rative for the Friuli lowlands, one founded on sustainable mobility and the restoration of ecological and cultural connections.
The name 'STAI' – a clever play on three defining landscape elements of the project: STella (the river), lAguna (the lagoon) and boschI (the woods) – encapsulates Stradivarie's concept which invites the public to explore and 'be' in the landscape. Through a constellation of incisive projects within a single territory wide system stretching over 430 km^2 – 3 small plazas, 2 landings, 1 footbridge, 8 rest areas and 100 wayfinding panels – Stradivarie has reconnected a previously fragmented landscape and reestablished an extensive network of clearly legible walking and cycle routes with intuitive wayfinding and carefully located places to pause and rest that serves both local communities and visitors.
At Borgo di Sterpo, Stradivarie restored the central role of public space. Via Piave and its pedestrian areas were redesigned, while a new car park welcomes visitors without disrupting the balance of the landscape. Rest areas and seating have been introduced along the route, encouraging contemplative walks and opportunities to pause and observe the surroundings. Paving materials drawn from local tradition reconnect the village with its historical identity, while new planting complements the existing vegetation

mentre le nuove piantagioni si integrano con la vegetazione esistente rafforzando la continuità tra il tessuto costruito e il paesaggio fluviale.
A Castions di Strada, dove il biotopo Torbiera Selvote costituisce un mosaico di boschi, radure e aree agricole attraversate da una rete di percorsi sterrati, una passerella sopraelevata in legno consente un accesso sicuro e rispettoso dell'ambiente umido. La struttura lignea modulare si adatta alle condizioni del sito ed estende la rete dei percorsi esistenti, permettendo ai visitatori di attraversare questo paesaggio delicato senza compromettere l'equilibrio ecologico.
A Marano Lagunare, dove il tessuto urbano incontra direttamente la laguna, il progetto restituisce ordine e qualità allo spazio pubblico rafforzando il rapporto tra il centro storico e la laguna. Una nuova gerarchia degli spazi e le loro funzioni viene delineata attraverso l'uso consapevole dei materiali distinguendo chiaramente il percorso pedonale, la pista ciclabile e la carreggiata. Inoltre il miglioramento del sistema di drenaggio consente una gestione più efficace delle acque meteoriche durante gli eventi di pioggia intensa, mentre il percorso ciclabile si integra con la rete esi-

and strengthens continuity between the built environment and the riverside landscape.
At Castions di Strada, where the Torbiera Selvote biotope forms a mosaic of woodland, clearings and agricultural land connected by unpaved tracks, Stradivarie designed a raised timber walkway that provides safe and environmentally sensitive access through the wetland. The modular structure forms a continuous path that adapts to the site's changing topography. Its alignment, refined during construction and limited to what was strictly necessary, responds closely to local conditions while allowing the wetland to continue its natural evolution. The walkway extends the existing network of paths through the biotope, enabling visitors to experience this fragile landscape without compromising its ecological balance.
In Marano Lagunare, where the urban fabric meets the lagoon, Stradivarie restored spatial order, continuity and quality while strengthening the town's relationship with the lagoon. The redesign clearly articulates the different functions of the public realm, creating a strong spatial hierarchy. Along the waterfront, high-quality stone paving defines the pedestrian promenade and reinforces its relationship with the water, while a clearly defined



Una nuova passerella invita i visitatori a esplorare la Torbiera Selvote senza alterarne il delicato ecosistema / A new footbridge invites visitors to explore Torbiera Selvote without disrupting the delicate ecology
(© Stradivarie Architetti Associati)



A Marano Lagunare il rapporto tra tessuto urbano e laguna è stato valorizzato / In Marano Lagunare, the relationship between urban fabric and lagoon has been improved
(© Stradivarie Architetti Associati)



Area di sosta con cartello di orientamento che funge anche da info point e da landmark / A rest area with wayfinding signage which also serves as an information point and a landmark
(© Stradivarie Architetti Associati)

stente, rafforzando il sistema della mobilità lenta.
Fondamentale per il successo del progetto è stata la creazione di contenuti narrativi che mettessero in risalto i luoghi e le persone del territorio. Gli ambienti naturali, gli itinerari, le comunità, le attività economiche e le relazioni umane che definiscono il carattere della

edge separates and protects slower pedestrian movement from vehicular traffic. Improved drainage manages surface water during periods of heavy rainfall, while a continuous cycle route connects seamlessly with existing infrastructure, strengthening the wider network for active mobility.
Crucial to the project's success was the creation



Piattaforma sul fiume Stella a Rivignano Teor / Platform on the river Stella at Rivignano Teor
(© Comune di Muzzana del Turgnano)

bassa pianura friulana sono presenti tramite una varietà di strumenti multimediali e integrano i nuovi dispositivi di orientamento utilizzati in tutto il progetto. Questo esercizio di branding migliora non solo la chiarezza e l'accessibilità del progetto, ma anche l'esperienza complessiva dei visitatori nell'area progettuale.
Con il progetto STAI, Stradivarie Architetti Associati, insieme agli altri partner, ha dimostrato che il paesaggio può diventare una vera infrastruttura strategica. Il progetto illustra come una strategia condivisa, accompagnata da un approccio progettuale coerente e sensibile, possa sostenere il turismo, valorizzare il patrimonio naturale e culturale e rafforzare le economie locali nel pieno rispetto dei fragili ecosistemi della bassa pianura friulana.

of narrative content highlighting the places and people of the area. Natural environments, itineraries, communities, economic activities and human relationships that define the character of the lower Friulian territory feature across a variety of media and complement the new wayfinding tools seen throughout the project. This branding exercise improves not only the clarity and accessibility of the project but also the broader visitor experience of the region.
Through project STAI, Stradivarie, together with its other partners, demonstrates how landscape can become a genuine form of strategic infrastructure and illustrates how a shared strategy, accompanied by a coherent and sensitive design approach, can support tourism, enhance the natural and cultural heritage, and strengthen local economies, whilst fully respecting the fragile ecosystems of the lower Friuli plain.



Passerella nella Torbiera Selvote / Boardwalk in the Selvote Moor, Castions di Strada
(© Stradivarie Architetti Associati)

scheda di progetto / project sheet

luogo location	Comuni / Municipalities Bertiolo, Castions di Strada, Talmassons, Varmo, Pocenia, Precenicco, Carlino, Marano Lagunare, Ronchis, Rivignano Teor, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella (Friuli Venezia Giulia)	**consulenze, collaborazioni** consultants	Ing. Antonio Colonnello, Archeologa Giulia Mian
committente client	Comune di Muzzana del Turgnano	**cronologia** timeline	2021-2024
progettisti designers	Stradivarie Architetti Associati	**dimensioni** size	430 km²
		costo cost	€ 660.643 (importo complessivo lavori / total value of works)



Devastati nel 2018 dalla tempesta VAIA e completamente ricostruiti con un imponente intervento di restauro paesaggistico durato circa otto anni, i Serrai di Sottoguda sono oggi un parco naturale che permette a tutti di avere un'esperienza reale e profonda del sublime dolomitico.

Devastated by Storm Vaia in 2018 and restored through a major landscape restoration project spanning nearly eight years, the Serrai di Sottoguda is now an accessible nature park, offering visitors a genuine and profound experience of the sublime beauty of the Dolomites.



Dolomiti fino in fondo
Deep into the Dolomites
La forra dei Serrai di Sottoguda, Rocca Pietore, Italia

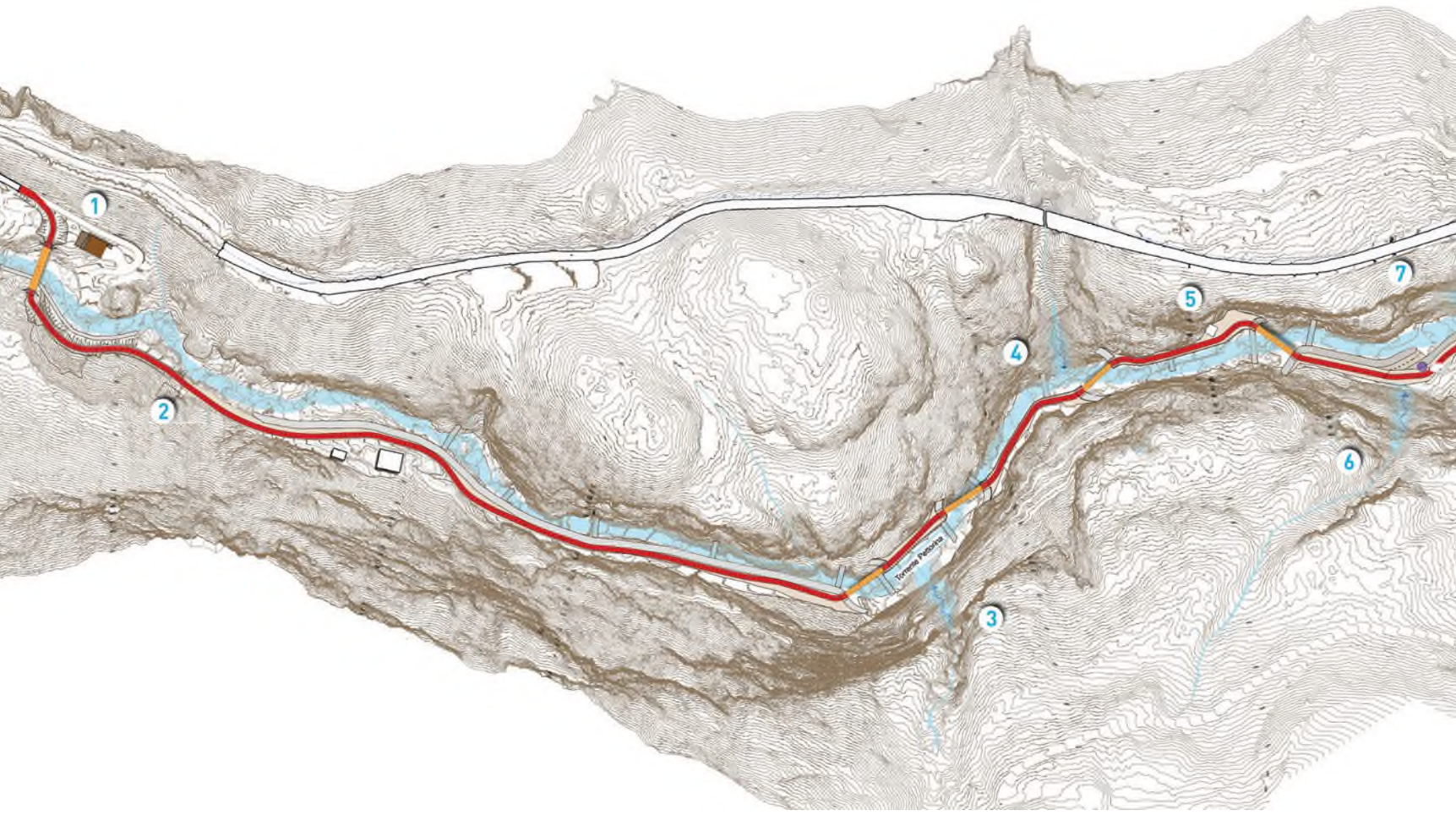
Loredana **Ponticelli**

I Serrai di Sottoguda sono una spettacolare forra lunga circa 2,5 km e larga in alcuni punti solo 5 metri, scavata profondamente nella roccia calcarea della Marmolada dall'erosione dei ghiacciai e dalle acque del torrente Pettorina. Si tratta di uno dei canyon più profondi e rappresentativi delle Dolomiti, espressione della potenza e della creatività selvaggia della natura che qui ha dato forma a uno scenario imponente di pareti verticali alte oltre un centinaio di metri.
Ma i Serrai possiedono un'ulteriore caratteristica che li distingue da ogni altra gola dolomitica: il fondo dell'incisione si sviluppa per tut-

The Serrai di Sottoguda is a spectacular gorge approximately 2.5 km long and, in places, only 5 metres wide, deeply carved into the limestone of the Marmolada by glacial erosion and the waters of the Pettorina Creek. With vertical walls rising more than 100 metres, it is one of the deepest and most iconic canyons in the Dolomites, bearing witness to the powerful creative force of nature.
However, the Serrai has another distinguishing characteristic that sets it apart from other Dolomite gorges: its floor follows a gentle, almost constant gradient along its entire

Il percorso nei pressi del Sass Tajé / The pathway near Sass Tajé
(© Veneto Acque)

Nella pagina precedente / Previous page:
Vista aerea del percorso che attraversa la forra / Aerial view of the pathway through the canyon
(© Cesare Micheletti)



Planimetria / Map
1. Ingresso / Entrance at Malga Ciapèla
2. Acquedotto / Aqueduct
3. Cascata / Waterfall Franzei
4. Cascata / Waterfall Palestrina
5. Cappella di / Chapel of Sant'Antonio
6. Cascata / Waterfall della Traversata
7. Crocifisso / Crucifix
8. Cascata / Waterfall Cattedrale
9. Sass Tajé
10. Cascata / Waterfall del Sole
11. Cascata / Waterfall Nicol'Erta
12. Grotta della Madonna / Our Lady's Grotto
13. Grotte della Grande Guerra / World War I Caves
14. Infopoint
15. Passerella sollevabile / Liftable footbridge
16. Ingresso / Entrance at Sottoguda
(grafica di / graphic by AdP)

Cappella di / Chapel of Sant'Antonio
(© Felice Gaiardo)

ta la sua lunghezza con una pendenza leggera e pressoché costante che li rende particolarmente accessibili. Questa particolarità, che consente di attraversare la complessa orografia montana evitando di dover superare considerevoli dislivelli, è stata da sempre utilizzata dalle popolazioni ladine per collegare il villaggio di Sottoguda e i pascoli di Malga Ciapèla, ai piedi della Marmolada.

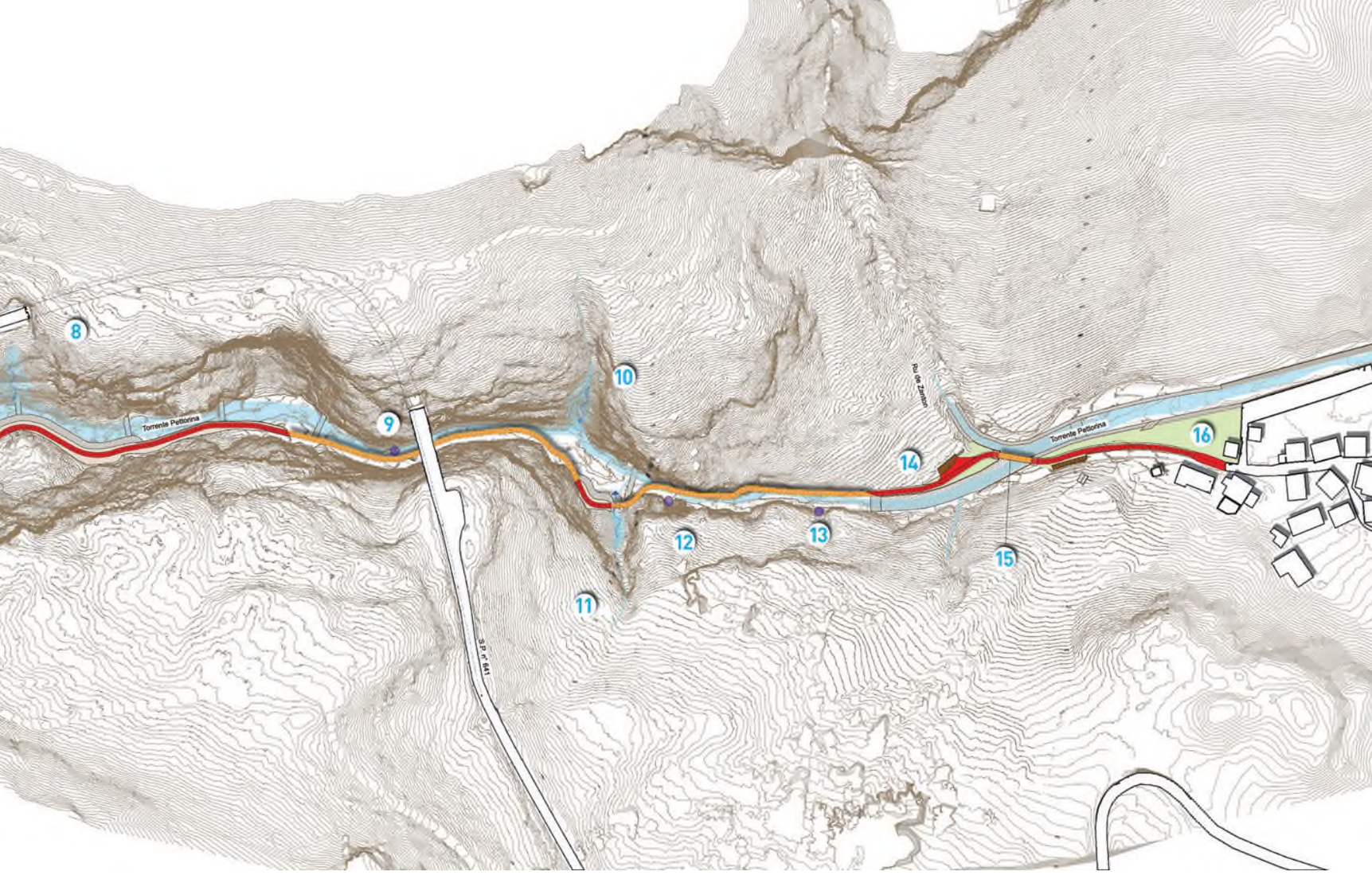
La prima carrareccia, costruita sulle vestigia di una mulattiera, risale agli inizi del XIX sec., come effetto dell'espansione dei trasporti e dei servizi postali. Con le diligenze, arrivarono anche i primi viaggiatori inglesi e tedeschi alla ricerca di "cime inviolate e valli sconosciute", i quali trasalirono al cospetto dei Serrai riconoscendovi la materializzazione dei paesaggi sublimi che i pittori romantici avevano solo immaginato. In tempi recenti, grazie alla crescente fama e alla straordinaria facilità d'accesso, i Serrai divennero meta di migliaia di visitatori.

Il 29 ottobre 2018 il torrente, trasformato in una colossale turbina dalla tempesta VAIA, si riprese tutto il fondovalle polverizzando, as-

length, making it exceptionally accessible. This distinctive morphology, which enables travellers to cross the difficult mountain terrain without negotiating significant elevation changes, has long allowed the Ladin people to travel between the village of Sottoguda and the pastures of Malga Ciapèla at the foot of the Marmolada.

The first cart trail, built on the remains of an earlier mule track, dates to the early 19th century, when the expansion of transport and postal services brought improved access to the valley. Along with stagecoaches came the first English and German travellers, seeking "untrodden peaks and unfrequented valleys". Awestruck by the Serrai, they recognised in it the embodiment of the sublime landscapes that Romantic painters had only imagined. In recent times, the gorge's growing popularity and ease of access have made the Serrai a destination for thousands of visitors.

On 29 October 2018, the stream—transformed by Storm Vaia into a raging torrent—surged





sieme a strada e ponti, anche due secoli di emozioni estetiche.
All'indomani del disastro, la sfida più urgente che si presentava a Veneto Acque – la società in-house della Regione del Veneto incaricata di eseguire l'imponente opera di ricostruzione - era quella di conciliare la protezione e l'integrità dell'ambiente naturale con quella di rinnovare l'esperienza di visita in condizioni di totale sicurezza.
Per evitare che gli inevitabili interventi infrastrutturali cancellassero per sempre l'esperienza dell' "orrido sublime", venne adottato l'approccio progettuale del restauro paesaggistico. La scelta di campo fu avvicinare il più possibile l'immagine complessiva degli interventi alla sensibilità estetica romantica, ritenuta uno dei valori da preservare per riprodurre, seppure in forme nuove, il soverchiante scenario dei Serrai.
Non si è trattato quindi di un ripristino ambientale *tout-court*, ma piuttosto di un restauro di invenzione finalizzato ad una reinterpretazione del percorso "come avrebbe potuto es-

through the entire valley floor, sweeping away not only the road and bridges but also two centuries of aesthetic experience.
Following the disaster, Veneto Acque—the Veneto Region's water infrastructure and environmental engineering company—faced the challenge of reconciling the protection of the natural environment with the restoration of a safe and meaningful visitor experience.
To prevent the inevitable infrastructure works from permanently erasing the experience of the "sublime ravine", a landscape restoration approach was adopted. The guiding principle was to align the design of the interventions as closely as possible with the Romantic aesthetic sensibility, recognising it as a value to be preserved in order to recreate—albeit in new forms—the awe-inspiring scenery of the Serrai.
It was not, therefore, a conventional environmental restoration, but a creative reinterpretation of the route, conceived "as it might have been when it was first built" rather than reconstructed "as it was – where it was".





Visite guidate nei pressi del Sass Tajè / Guided tours near Sass Tajè
(© AdP)

Visitatori lungo il percorso in rilevato / Visitors along the embankment pathway
(© Cesare Micheletti)

Passerella nei pressi del Sass Tajé / Footbridge near Sass Tajé
(© Felice Gaiardo)



sere quando venne realizzato", piuttosto che alla sua ricostruzione "com'era - dov'era".
Oggi, a quasi otto anni dal disastro, i Serrai sono un parco naturale accessibile da cima a fondo che permette a tutti di provare la vertigine del sublime dolomitico.
Il tracciato si adatta, senza interferire, alle sinuosità della gola lasciando scorrere liberamente le acque del torrente e modulando le proprie caratteristiche – geometriche e costruttive – sulla morfologia del contesto, in modo da "appartenere" al paesaggio. Seguendo il principio progettuale del dialogo tra elementi naturali e artificiali, il percorso "risponde" alle diverse situazioni ambientali con soluzioni specifiche, adeguando forme e materiali ai caratteri del tratto attraversato: a raso o in versante, in rilevato o sospeso sull'alveo.
Ogni parte è stata progettata e realizzata su misura, adattando in opera l'impalcato in legno e la piattaforma pedonale al profilo delle pendici rocciose, integrando le rampe di raccordo ai versanti, adeguando la tipologia delle pavimentazioni ad ogni diversa situazione orografica e garantendo al contempo la percorribilità con carrozzine. Allo stesso modo ciascun intervento di ricostruzione è stato appositamente disegnato: i ponti (di cui uno sollevabile), le passerelle a sbalzo, le opere spondali e le protezioni, gli spazi di sosta e gli elementi di complemento.
Il nuovo percorso offre un'esperienza immersiva ed emozionante dell'ambiente naturale, toccando tutti gli episodi significativi della storia del luogo. Ma soprattutto, avvicinandosi allo spirito dei primi viaggiatori ottocenteschi, ricostruisce l'immaginario collettivo di uno dei luoghi più emblematici del paesaggio dolomitico, riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

Today, almost eight years after the disaster, the Serrai is once again an accessible nature park, allowing visitors to experience the sublime vertigo of the Dolomites.
The pathway follows the winding contours of the gorge without disturbing them, allowing the stream to flow freely while adapting its geometry and structure to the surrounding morphology, so as to 'belong' to the landscape. Guided by the principle of dialogue between natural and man-made elements, the route 'responds' to changing environmental conditions through site-specific solutions, varying its form and materials according to the character of each section it traverses: at ground level or along the slope, on an embankment, or suspended above the riverbed.
Every component has been custom-designed and built, with the timber deck and footpath platform adjusted on site to the contours of the rocky slopes, the connecting ramps integrated into the terrain, and the surfacing tailored to each topographical condition, while ensuring the route remains accessible to wheelchair users. Likewise, every element of the reconstruction has been purpose-built, from the bridges—including a lift bridge—and cantilevered walkways to the riverbank stabilisation, protective structures, rest areas, and ancillary features.
The new pathway offers an exciting and immersive experience of the natural environment while revealing the key moments in the area's history. Above all, by evoking the spirit of the first 19th-century travellers, it revives the Serrai's place in the collective imagination as one of the most iconic landscapes in the Dolomites, a listed UNESCO World Heritage Site.





Slargo nei pressi della cappella di Sant'Antonio / Space near the Chapel of St Antonio
(© Cesare Micheletti)

Particolare del percorso in rilevato / Detail of the embankment pathway
(© Cesare Micheletti)

Principali interventi di ricostruzione / Key Reconstruction Works

torrente Pettorina Pettorina Creek	2.500 m di opere idrauliche e sistemazioni in alveo / hydraulic works and riverbed stabilisation; 12.000 mc di protezioni spondali (massi ciclopici) / riverbank protection works (cyclopean boulders) 7.500 m^2 di opere di naturalizzazione e mitigazione ambientale / environmental restoration and mitigation works.
opere per la stabilizzazione delle pareti rocciose della forra Rock face stabilisation works	200.000 m^2 opere di disgaggio e messa in sicurezza / rock scaling and rockfall protection works
percorso pathway	1.250 m di tracciato in rilevato o in versante / pathway on embankments and cut slopes 6.000 m^2 pavimentazioni del tracciato in cls / concrete paving; 1.700 m^2 pavimentazioni delle opere d'arte in legno / timber decking
opere d'arte engineering structures	5 ponti (l= 20-24 m) , spalle e appoggi / bridges, including abutments and wing wall; 1 ponte (l= 20 m) sollevabile / lift bridge; 320 m di passerelle a sbalzo / cantilevered walkways; 3 manufatti di servizio (infopoint - acquedotto - fognatura) / service structures (information point, water supply facilities, and sewerage facilities)
landmarks	Porta del Parco / Park Entrance (infopoint); chiesetta di / chapel of Sant'Antonio; Belvedere Serrai / Serrai gorge overlook

scheda di progetto / project sheet

luogo location	Sottoguda, Rocca Pietore (Belluno), Italia
committente client	Regione del Veneto
attuazione implementation	Veneto Acque S.p.A., Gianvittore Vaccari (coordinamento generale / overall coordination), Francesco Trevisan (responsabile unico procedimento / project manager)
coordinamento paesaggistico landscape architecture supervising	Cesare Micheletti
progettisti design team	G. De Stavola - R.Tonin (ingegneria / engineering); R.G. Davanzo (architettura / architecture); A. Paoletti - G.B. Paoluzzi (idraulica / hydraulic engineering); S. Carraro (geotecnica / geotechnical engineering); G.Giacchetti (geologia / geology)
direzione construction management	F. Muraro (direttore lavori / construction manager); F. Gaiardo - F. Riva (direttore operativo / engineering manager); G. Andreella - M. Righetto - L. Busnardo (idraulica fluviale / hydraulics); T. Padovan - C. Siorpaes (geologia / geology); F. Casini (paesaggistica / landscape); M. Pozzobon (impiantistica / electrical plants); L. Colusso (sicurezza / safety)
cronologia timeline	2021-2024
imprese costruttrici contractors	F.lli De Pra S.p.A. (impresa capofila e opere edili / lead contractor and civil works); Officine Bertazzon s.p.a. (ponti e passerelle in acciaio / steel bridges and walkways); Deon s.p.a. - Costruzioni Tollot S.r.l. - Tonet S.r.l. - Edil Costruzioni S.r.l. - Cadore Asfalti S.r.l. - Dolomiti Strade srl (movimenti terra e difesa idraulica, opere stradali e pavimentazioni / earthworks, hydraulic protection works, roadworks and surfacing)
cronologia timeline	2019-2020 (progetto / design); 2020-2026 (realizzazione / construction)
dimensioni length	2,5 Km
costo cost	€ 13.200.000

Lungo i 33 Km dello storico Canale Naviglio Zanelli, Anna Letizia Monti progetta un percorso ciclo-naturalistico che attraversa il territorio ravennate. Con la messa a dimora di 7.000 piante autoctone di 45 specie diverse, la ciclovia costituisce una infrastruttura verde-blu che connette i Parchi della Vena del Gesso e del Delta del Po.

Along the 33 km of the historic Naviglio Zanelli Canal, Anna Letizia Monti is planning a cycling nature route that runs through the Ravenna area. With the planting of 7,000 native plants of 45 different species, the cycle route forms a green-blue corridor linking the Vena del Gesso and Po Delta Parks.

10

09

F

08

SANT'ALBERTO

MARINA ROMEA

C D E

07

ALFONSINE

06

MARINA DI RAVENNA

FUSIGNANO

A

06 07

RAVENNA

05

MASSA LOMBARDA

05

04

LUGO

B

A

BAGNACAVALLO

04

COTIGNOLA

03 02

RUSSI

03

SOLAROLO

GRANAROLO FAENTINO

02

01 01

FAENZA

CNZ
Percorso Canale Naviglio Zanelli

COLLEGAMENTI FRA CICLOVIE

- A Ciclovia Al.Ba.Co.
- B Ciclovia San Vitale BO.RA.
- C Ciclovia Romea Tiberina
- D Ciclovia del Po
- E La Via del Mare da Bologna a Ravenna
- F Ciclovia delle Valli

SCOPRIRE IL TERRITORIO

- 01 Parco Roberto Bucci
- 02 Museo Civico Luigi Varoli
- 03 Parco Sandro Pertini
- 04 Convento di San Francesco
- 05 Podere Pantaleone
- 06 Ecomuseo delle Erbe Palustri
- 07 Villanova War Cemetery Ravenna
- 08 NatuRa - Centro Visite e Museo di Scienze Naturali
- 09 Valli di Comacchio
- 10 Parco Regionale del Delta del Po

PUNTI DI INTERESSE LUNGO IL PERCORSO

- 01 MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche
- 02 Molino Morini
- 03 Museo Diffuso di Granarolo Faentino
- 04 Molino Quercioli
- 05 Ponte storico a schiena d'asino
- 06 Labirinto Effimero
- 07 Stagno della Fornace Violani

- Inizio percorso
- Fine percorso
- Punto informazioni
- Cartello informativo
- Area di sosta
- Fontanella
- Kit manutenzione bici
- Noleggio bici



Da Faenza al mare
From Faenza to the sea
Ciclovia verde-blu del Canale Naviglio Zanelli, Italia

Anna Letizia **Monti**

La via d'acqua Canale Naviglio Zanelli si sviluppa per 33 km lungo il territorio che da Faenza arriva in Destra Reno. Il canale, navigabile, venne inaugurato nel 1783 per collegare la città e il suo territorio al mare e incrementare i traffici e i commerci.
L'idea di realizzare un porto e una via d'acqua a Faenza risale al 1400 e in seguito venne ripresa più volte fino al 1776 quando ebbe il supporto del Papa Pio VI, cugino del Conte Scipione Zanelli, che nel 1778 iniziò i lavori di realizzazione. Un'opera futuribile realizzata in soli 5 anni che rimase navigabile fino al 1860, oggi tutta di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Faenza (a cui venne donata dal Conte Zanelli) e utilizzata come canale idrico, con dimensioni dell'alveo assai più modeste rispetto a quelle settecentesche. Il canale inizia il suo corso in corrispondenza

The Naviglio Zanelli Canal extends for 33 km from Faenza to the Destra Reno Canal. Inaugurated in 1783, it connected the city and its surrounding territory to the sea, significantly increasing transport, trade, and economic activity.
The idea of building a port and navigable waterway in Faenza dates back to the fifteenth century. Although proposed several times over the centuries, the project finally took shape in 1776 with the support of Pope Pius VI, cousin of Count Scipione Zanelli. Construction began in 1778, and the canal was completed in just five years – an ambitious forward-looking project for its time. It remained navigable until 1860. Donated by Count Zanelli, the canal is now owned by the Municipality of Faenza and functions as a water channel, albeit on a more modest scale than the original eighteenth-cen-

Vista della ciclovia nei pressi di Faenza / View of the cycling route near Faenza (© Unione Romagna Faentina)

Nella pagina precedente / Previous page:
Mappa del percorso cicloturistico-naturalistico Canale Naviglio Zanelli / Map of the cycling nature route (© studio Anna Letizia Monti)

dell'odierno Piazzale Sercognani a Faenza e – attraversando territori nei Comuni di Cotignola, Bagnacavallo e Alfonsine – confluisce nel Canale Destra Reno.
Il Canale Naviglio Zanelli è fiancheggiato sul versante sinistro da strade provinciali e sul versante destro da tratti di percorso ciclopedonale, realizzati negli anni dalle singole amministrazioni comunali attraversate. Intorno si ammira il territorio romagnolo, coltivato a frutteti, vigneti e colture erbacee, mentre lungo gli argini vi sono numerosi esemplari arborei e arbustivi, disposti in filari, che segnano il tracciato.
Quasi nessuno degli abitanti di questi territori conosce e ricorda la genesi e il valore storico documentale di quest'opera idraulica e il progetto presentato in queste pagine nasce dalla volontà dell'Amministrazione di Faenza di innescare un processo di valorizzazione, conservazione e divulgazione del valore storico, ecologico e paesaggistico del canale e del contesto, promuovendo la viabilità lenta a uso dei cittadini degli abitati di prossimità e incentivando l'utilizzo da parte dei turisti della costa e dell'entroterra in quanto il canale risulta un collegamento ideale fra i due più importanti Parchi Regionali, quello della Vena del Gesso Romagnola e quello del Delta del Po.

tury waterway. The canal begins at Piazzale Sercognani in Faenza and passes through the territories of Cotignola, Bagnacavallo, and Alfonsine before joining the Destra Reno Canal.
Today, the canal is flanked by provincial roads on its left bank and by sections of cycle and pedestrian paths on its right, developed over the years by the municipalities along its route. The surrounding Romagna landscape is characterized by orchards, vineyards, and cultivated fields, while rows of trees and shrubs line the canal and mark the route.
Despite its historical significance, few local residents are aware of the canal's origins or its cultural and environmental value. The project described here was initiated by the Municipality of Faenza to promote the canal's historical, ecological, and landscape heritage through a process of enhancement, restoration, and public awareness.
A central objective was to encourage slow mobility by creating a continuous route linking the coast with the inland areas. The canal provides a seamless connection between two of the region's most important protected landscapes: the Vena del Gesso Romagnola and the Po Delta.
To achieve this, the project completed the missing sections – primarily in extra-urban areas –

Il Canale Naviglio Zanelli tra Faenza e Granarolo nel 1918 / The Naviglio Zanelli Canal between Faenza and Granarolo in 1918
(© AFM - Archivio Fototeca Manfrediana, Faenza – ph. Francesco Nonni)

Via Granarolo e il Canale Naviglio Zanelli nel 1912 / Via Granarolo and the Naviglio Zanelli Canal in 1912
(© AFM - Archivio Fototeca Manfrediana, Faenza – ph. Francesco Nonni)







Mappa dei luoghi d'interesse / Map of places of interest
1. Riserva Naturale di Alfonsine
2. Podere Pantaleone
3. Museo Civico delle Cappuccine
4. Museo Civico "Luigi Varoli"
5. Parco Pertini
6. Parco della Vena del Gesso
7. Parco della Rocca
8. Museo diffuso / Open-air museum
9. Antico ponte / ancient bridge
10. Ecomuseo delle Erbe Palustri
11. Parco del Delta del Po
(grafica / graphic by AdP)

L'obiettivo progettuale è stato di realizzare tutti i tratti mancanti (per lo più extraurbani) del percorso ciclo-naturalistico e la messa a dimora di oltre 7.000 piante, appartenenti a 45 specie diverse, implementando la biodiversità e sviluppando un percorso ombreggiato, caratterizzato da filari arborei e aree boscate arboreo-arbustive. Tutte le aree percorribili a piedi o in bici di nuova realizzazione sono state realizzate in stabilizzato e sono stati fatti interventi di *depaving* nelle aree urbane.
Le specie selezionate, al fine di completare e connettere il corridoio ecologico esistente, appartengono alla flora autoctona e/o na-

of the naturalistic cycle route and introduced more than 7,000 trees and shrubs representing 45 different species to increase biodiversity and create a shaded green corridor. The new cycle and pedestrian paths were finished with stabilized gravel, while impermeable surfaces in urban areas were depaved to improve permeability and environmental performance.
The planting strategy focused on native and naturalized species that are predominantly deciduous, drought-tolerant, low-maintenance, and well adapted to rising temperatures. These species also provide valuable habitat and food sources for pollinating insects, fur-

Sezione tipologica con gli interventi presenti lungo il nuovo percorso ciclo-naturalistico / Typical cross-section showing the interventions along the new nature cycle route
(© studio Anna Letizia Monti)



turalizzata, sono per lo più spoglianti, resistenti alle elevate temperature, hanno scarse esigenze idriche, necessitano di bassa manutenzione e consentono il rifugio di insetti pronubi.
Il progetto "CNZ" è una linea virtuale e reale di connessione fra i territori, che coniuga passato e presente, urbano ed extraurbano, promuovendo la conoscenza e la mobilità lenta.

ther strengthening the ecological network along the canal.
The "CNZ" project creates both a physical and symbolic connection between territories, linking past and present, urban and rural landscapes. Through slow mobility, it encourages a deeper understanding of the area's history, ecology, and identity while reconnecting communities with this remarkable historic waterway.

Nuovo percorso ciclo-naturalistico nel Comune di Bagnacavallo / New nature cycle route in the Municipality of Bagnacavallo
(© studio Anna Letizia Monti)



Nuovo percorso ciclo-naturalistico nel Comune di Alfonsine / New nature cycle route in the Municipality of Alfonsine
(© studio Anna Letizia Monti)



scheda tecnica / technical sheet

Specie utilizzate negli impianti arborei **Tree species**	*Acer campestre, Celtis australis, Cercis siliquastrum, Corylus colurna, Fraxinus angustifolia, Fraxinus ornus, Gleditsia* in varietà, *Juglans nigra, Juglans regia, Laburnum anagyroides, Malus sylvestris, Melia azedarach, Morus alba, Morus nigra, Ostrya carpinifolia, Parrotia persica, Platanus x acerifolia, Prunus avium, Prunus padus, Prunus spinosa, Pyrus pyraster, Quercus ilex, Quercus robur, Quercus suber, Sorbus domestica, Tilia cordata* e *Zizyphus sativa.*
Specie arbustive selezionate **Selected shrub species**	*Arbutus unedo, Carpinus betulus, Corylus avellana, Cornus mas, Cornus sanguinea, Cotinus coggygria, Euonymus europaeus, Frangula alnus, Laurus nobilis, Ligustrum vulgare, Nandina domestica, Philadelphus coronarius, Rhamnus catharticus, Spartium junceum, Syringa vulgaris* e *Viburnum lantana.*

Aree boscate in corso di realizzazione/ampliamento nel Comune di Alfonsine / Wooded areas under development/expansion in the Municipality of Alfonsine
(© studio Anna Letizia Monti)



Materiale vivaistico pronto per la messa a dimora / Nursery stock ready for planting
(© studio Anna Letizia Monti)



scheda di progetto / project sheet

luogo **location**	Canale Naviglio Zanelli, da / from Faenza Piazzale Sercognani fino al / up to Canale Destra Reno, Ravenna, Italia
committente **client**	Unione della Romagna Faentina
progettista **designer**	Anna Letizia Monti
collaboratori **co-designers**	Nicole Fant, Emma Agostini
cronologia **timeline**	2023 inizio progetto / planning started; realizzazione in corso / ongoing
dimensioni **size**	33 km sviluppo totale ca. / total length approx.; 11 km realizzazione ex novo / new path
costo **cost**	€ 1.241.178,76

Il Parco del Mare conferisce al lungomare di Rimini un ritmo nuovo, il respiro di uno spazio urbano vivo e continuo. Paesaggio, spazio pubblico e nuove occasioni d'uso ricostruiscono il dialogo tra città e mare, trasformando la costa in un luogo quotidiano, aperto e capace di accogliere un modo diverso di fare turismo.

The Parco del Mare gives Rimini's seafront a new rhythm and the breath of a continuous, living urban space. Landscape, public realm and new opportunities for use restore the dialogue between the city and the sea, turning the coastline into an everyday place, open to a different way of experiencing tourism.





Ritmo nuovo sul lungomare
New rhythm on the seafront
Parco del Mare, Rimini, Italia

Stefano **Melli**

Il nuovo Parco del Mare trasforma il waterfront in un'infrastruttura pubblica, turistica e quotidiana / The new Parco del Mare transforms the waterfront into a public infrastructure for tourism and everyday life (© Comune di Rimini)

Nella pagina precedente / Previous page:
Veduta aerea del Parco. Una soglia continua tra mare e città / Aerial view of the Park. A continuous threshold between sea and city (© Roland Halbe)

Rimini, 2016: orde di piedi ciabattanti si trascinavano per centinaia di metri su un lungomare come tanti nel cuore della riviera romagnola. Il percorso rettilineo si estendeva monotono per chilometri a partire da un parco e da una rotonda – dedicati rispettivamente a Fellini e Battisti – e attraversava piazze, parcheggi, stabilimenti balneari e storie, restituendo l'immagine di una costa vissuta per frammenti.
Nel 2017 la musica cambia. Il Comune decide di bandire un concorso per riprogettare il waterfront e realizzare un Parco del Mare. Ad aggiudicarsi la vittoria è il gruppo guidato dallo Stu-

Rimini, 2016: crowds of flip-flopped feet shuffled for hundreds of metres along a seafront like many others in the heart of the Riviera Romagnola. The straight promenade stretched on monotonously for kilometres, starting from a park and a roundabout dedicated respectively to Fellini and Battisti, then passing through squares, car parks, beach clubs and layers of local stories. What emerged was the image of a coastline experienced in fragments.
In 2017, the music changed. The Municipality launched a competition to redesign the waterfront and create a Parco del Mare. The winning



Il lungomare prima della realizzazione del parco / The seafront before the park was built
(© Benedetta Tagliabue – EMBT Architects)

dio Benedetta Tagliabue – EMBT, la cui proposta, a oggi affidata nelle sue parti a diversi studi e realizzata per circa la metà, vuole conferire finalmente un ritmo nuovo al litorale, movimentando lo sviluppo uniforme del lungomare esistente con una più raffinata linea melodica. Dalla struttura ai dettagli, la finalità è quella di ricomporre la storia e la cultura della città, senza rinunciare al proposito balneare del luogo.
Lungo oltre 6 km, il progetto per il nuovo parco lineare risulta scandito da geometrie fusiformi o, più correttamente, a "*vescica piscis*" che, infatti, tra gli autori, prendono il nome di 'sardine'. Le sardine formano banchi sinuosi che accompagnano il moto ondoso dello spazio e ne modulano il ritmo, assumendo di volta in volta dimensioni, materiali e ruoli differenti.
Con le sardine pavimentate, ad esempio, il progetto racconta l'identità di Rimini attraverso un arco di nove battute, lungo le quali il parco cambia toni e dettagli. A ogni passaggio, le piastrelle ceramiche che compongono le sardine assumono differenti cromatismi, e uno specifico disegno inciso sulla loro superficie intro-

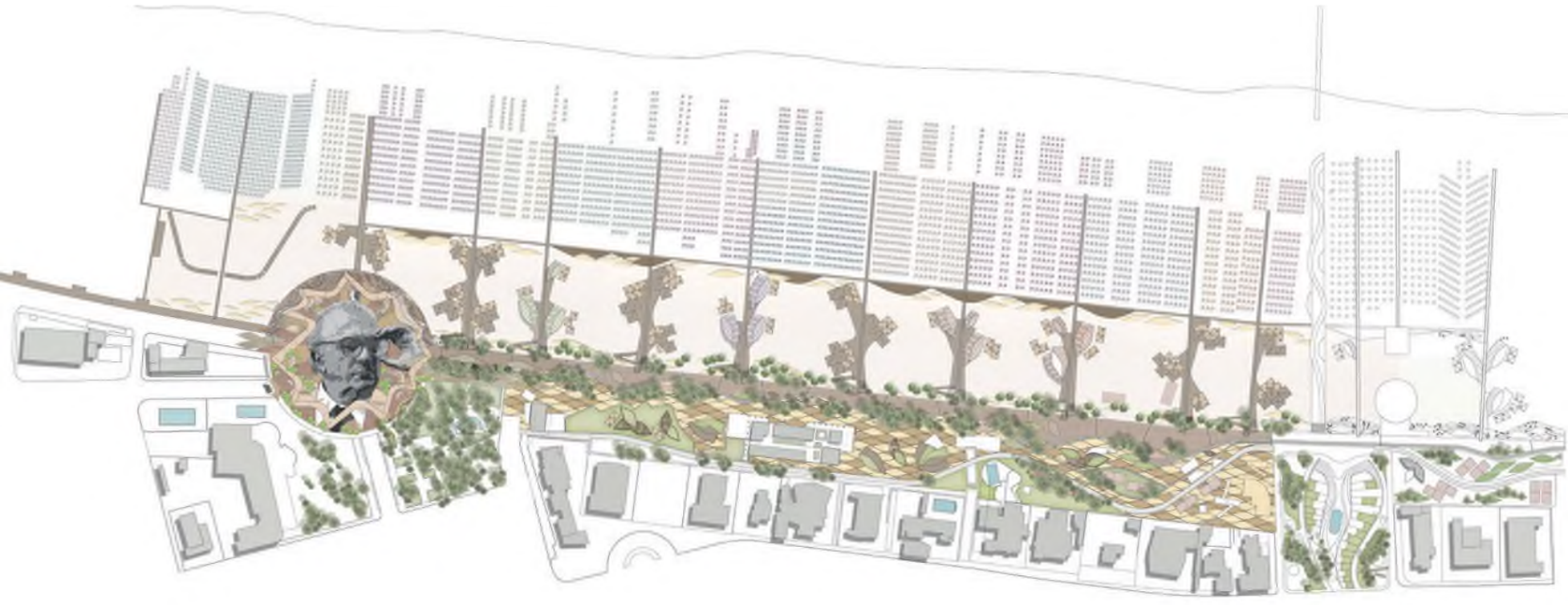
proposal came from the team led by Benedetta Tagliabue – EMBT, whose project, now developed in parts by different studios and completed for roughly half of its length, set out to give the coastline a new rhythm. The uniform line of the existing seafront was to be set in motion by a more refined melodic structure. From the overall layout down to the details, the aim was to recompose the history and culture of the city without losing the seaside vocation of the place.
Around six kilometres long, the project for the new linear park is marked by a sequence of spindle-shaped geometries or, more precisely, "*vesica piscis*" forms, nicknamed 'sardines' by the design team. These sardines form sinuous shoals that follow the wave-like movement of the space and modulate its rhythm, changing in scale, material and role along the way.
Through the paved sardines, for example, the project narrates Rimini's identity across a sequence of nine measures, along which the park changes tone and detail. At each passage, the ceramic tiles that make up the sardines take on different colours, while a specific motif en-



Piante mediterranee resistono e filtrano l'aerosol marino / Mediterranean plants withstand and filter marine aerosol
(© Roland Halbe)



I banchi di 'sardine' di dimensioni e materiali diversi strutturano il parco / Shoals of 'sardines', varying in size and material, structure the park
(© Roland Halbe)





Planimetria di progetto - Piazza Fellini e tratto 1 del parco (dalla Rotonda Lucio Battisti a Piazzale Kennedy) / Project site plan – Piazza Fellini and section 1 of the park (from the Rotonda Lucio Battisti to Piazzale Kennedy)
(© Benedetta Tagliabue – EMBT Architects)

Modello del tratto 1 / Section 1 model
(© Benedetta Tagliabue – EMBT Architects)

duce un diverso tema che caratterizza la città: dalla Rimini dell'Antica Roma a quella del liscio, dal cinema felliniano alle ricchezze naturali, dalla città delle moto e dei motori alla Signoria dei Malatesta. Ne nasce una sequenza ritmica di segni, colori e memorie, dove ruote, stelle marine e danzatori si rincorrono nei pattern geometrici delle ceramiche esagonali.
Con le sardine-aiuole, invece, il progetto lavora sulla biodiversità e sulla performatività ambientale, preferendo ad esempio specie autoctone, e realizzando dune come filtro rispetto all'aerosol marino; le stesse dune che permettono di colmare il dislivello tra la riva sabbiosa e la quota della passeggiata, contribuendo alla continuità del sistema e rendendo il Parco una soglia continua e aperta.
A dettare il tempo del parco sono inoltre piazze, aree attrezzate e giardini che si inseriscono nella sequenza principale senza interrompergraved on their surface introduces a different aspect of the city: from ancient Roman Rimini to the *liscio* dance tradition, from Fellini's cinema to its natural heritage, from the city of motorcycles and engines to the Malatesta rule. The result is a rhythmic sequence of signs, colours and memories, where wheels, starfish and dancers chase one another across the geometric patterns of the hexagonal ceramics.
With the planted sardines, on the other hand, the project addresses biodiversity and environmental performance, favouring native species and creating dunes as a filter against marine aerosol. These same dunes also bridge the difference in level between the sandy shore and the promenade, reinforcing the continuity of the system and turning the park into an open, continuous threshold.
The tempo of the park is also set by squares, equipped areas and gardens that enter the



Sezione tipo / Standard section
(© Benedetta Tagliabue – EMBT Architects)



Il Parco del Mare crea nuova sequenza urbana continua tra città, spiaggia e mare / The Parco del Mare creates a new continuous urban sequence between the city, the beach and the sea (© Roland Halbe)

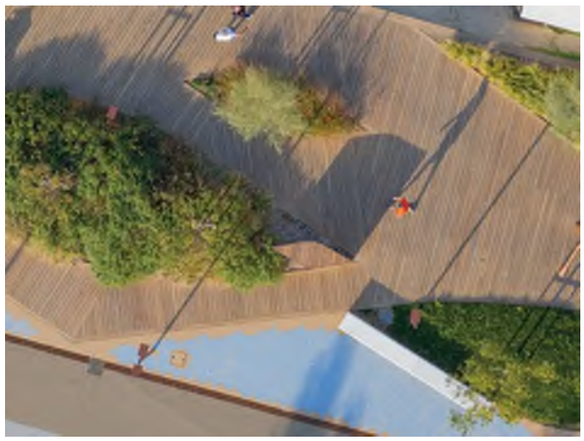
la, ma anzi, arricchendola con nuove variazioni. Questi episodi contribuiscono alla qualità del luogo che, accanto al passeggio e all'accessibilità balneare, affiancano la vivibilità quotidiana: lo sport, il riposo, la mobilità dolce, gli usi sociali e culturali. Alcuni ambiti, per la loro specificità, sono stati affidati all'approfondimento progettuale di altri professionisti, configurandosi come interventi autonomi ma integrati nel disegno complessivo.

La trasformazione in parco urbano del fronte mare, segnato in precedenza dalla strada carrabile, ha avuto innanzitutto la finalità di ristabilire il dialogo tra la città e il mare, attirando turisti ma soprattutto cittadini. Il Parco del Mare di Rimini trasforma un lungomare da semplice bordo stradale, con accessi al-

main sequence without interrupting it, enriching it instead with new variations. These episodes contribute to the quality of a place that, alongside strolling and access to the beach, supports everyday life through sport, rest, active mobility, and social and cultural uses. Some areas, due to their specific nature, have been entrusted to the design development of other professionals, taking shape as autonomous interventions while remaining integrated within the overall composition.

The transformation of the seafront, previously dominated by the carriage road, into an urban park was driven first of all by the desire to restore the dialogue between the city and the sea, attracting tourists but, above all, residents. Rimini's Parco del Mare turns a seafront once

Alternarsi ritmico di materiali e vegetazione in una vista dall'alto / A rhythmic alternation of materials and vegetation seen from above
(© Roland Halbe)



Dettaglio notturno di una seduta / Night-time detail of a seating element
(© Roland Halbe)



la spiaggia e un uso 'mono-stagionale', in una sequenza di spazi pubblici capaci di generare permanenza, esperienza e pratiche quotidiane durante tutto l'anno. Non si è scelto, quindi, di costruire un dispositivo esclusivamente turistico, ma di puntare sulla qualità urbana di una parte fondamentale della città. È proprio questa qualità, fatta di spazi abitabili, continuità, paesaggio e nuove occasioni d'uso, a sostenere anche una diversa idea di fruizione turistica. In questo senso, il Parco del Mare diventa una forma di politica turistica costruita attraverso lo spazio pubblico, secondo una partitura urbana in cui paesaggio, usi quotidiani e ospitalità trovano un ritmo comune.

reduced to a roadside edge, with beach access points and mainly seasonal use, into a sequence of public spaces capable of encouraging people to stay, experience and use the place throughout the year. The choice, therefore, was not to create a purely tourism-oriented device, but to focus on the urban quality of a fundamental part of the city. It is precisely this quality, made of inhabitable spaces, continuity, landscape and new possibilities of use, that also supports a different idea of tourism. In this sense, the Parco del Mare becomes a form of tourism policy built through public space, following an urban score in which landscape, everyday life and hospitality find a shared rhythm.



Dettaglio delle piastrelle ceramiche incise / Detail of the engraved ceramic tiles
(© Paolo Fassoli)

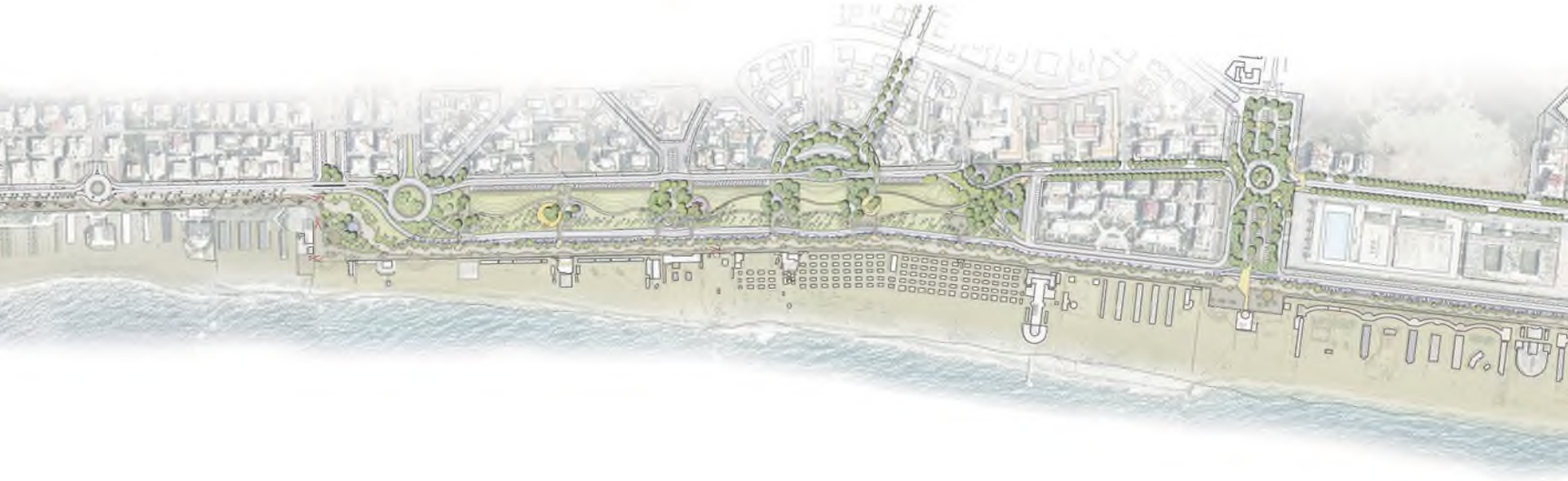
scheda di progetto / project sheet

luogo location	Rimini, Italia
committente client	Municipalità di / Municipality of Rimini, Italia
progettisti designers	Capo progetto / Project team led by Benedetta Tagliabue – EMBT Architects, in collaborazione con / in collaboration with Massarente Architettura, Made Associati, Abacus, Sintel Engineering, Marcello Mamoli
cronologia timeline	2017-2021 Masterplan e Linee Guida dei 9 tratti / Masterplan and Guidelines of the 9 sections; 2021-in corso / ongoing, progetti definiti ed esecutivi dei tratti 4-5-6-7-9 (l'ultimo tratto 4-5 progettato come esecutivo è stato consegnato nei primi mesi del 2026). I tratti 1 e 8 sono stati progettati a livello esecutivo e realizzati da altri / Preparation of detailed and construction design for Sections 4, 5, 6, 7 and 9. The latest construction design package (Sections 4 and 5) was delivered in early 2026. Construction design for Sections 1 and 8 was prepared and implemented by others
dimensioni size	216,000 m² superficie totale/ total area; 6 km di lunghezza con larghezza variabile / total lenght with different width
costo cost	finanziamento pubblico / public funding. Nell'ambito dell'Asse 5 del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020 in attuazione dell'azione 6.6.1 che prevede il finanziamento di progetti di riqualificazione turistica a forte impronta ambientale e rinaturalizzazione / Under Priority Axis 5 of the Emilia-Romagna ERDF Regional Operational Programme (ROP) 2014–2020, implementing Action 6.6.1, which supports the funding of tourism regeneration projects with a strong environmental focus and ecosystem restoration





1 | 2





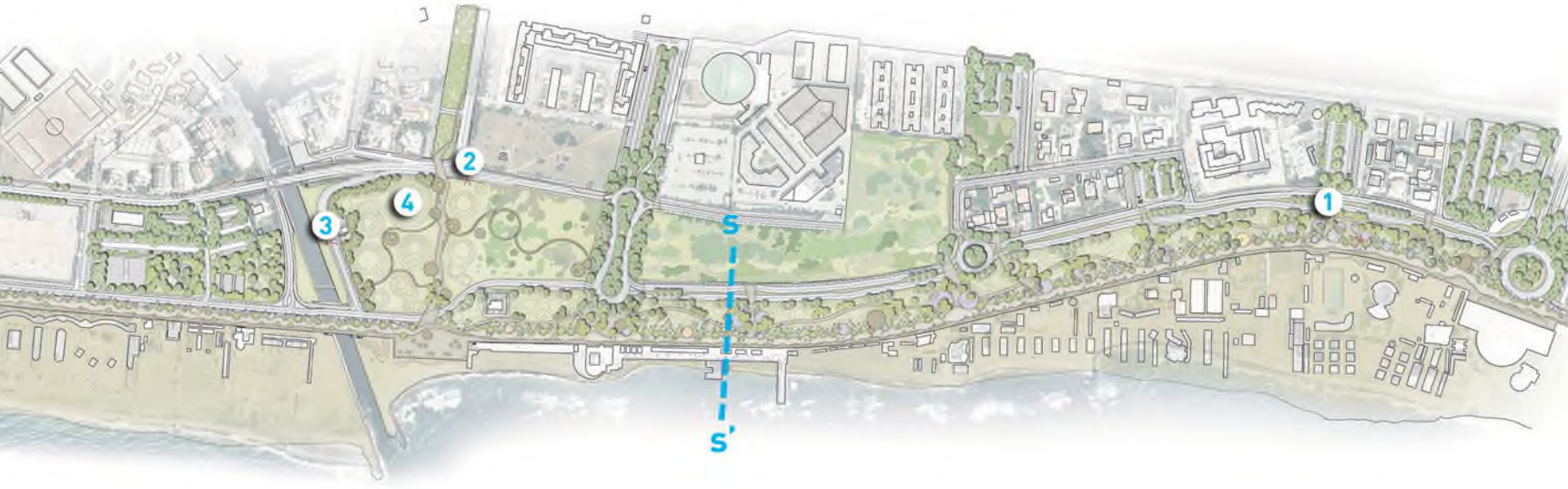
Ostia si presenta come un palinsesto territoriale in cui la complessità della storia archeologica si fonde con la dinamica ambientale del litorale tirrenico. In questo contesto sensibile si inserisce il progetto del Parco del Mare: un intervento lineare di sei chilometri che si apre a una strategia di assecondamento e valorizzazione delle forze costiere.

Ostia represents a landscape in which the complexity of its archaeological history blends with the environmental dynamics of the Tyrrhenian coastline. In this sensitive context the Parco del Mare project takes shape: a project that stretches for six kilometres, designed to work in harmony with and enhance the coastal environment.





3 | 4



Lo stare Mediterraneo
The Mediterranean lifestyle
Parco del Mare di Ostia, Roma, Italia

Michela **de Poli**

In questa pagina e nella precedente / *This page and the previous one:*
Planimetria generale dell'intervento e viste di progetto del Parco delle dune / General site plan of the project and design views of the Dune Park

Nella pagina precedente / Previous page:
Sezione S-S' lungo l'ambito delle dune storiche (habitat naturalistico) dove è prevista una nuova topografia che si frappone tra la strada e l'arenile / S-S' section along the historic dunes (natural habitat), where a new topography is planned to form a barrier between the road and the beach

Ostia è un territorio stratificato, dove la storia archeologica si fonde con il paesaggio costiero tirrenico. Le sue componenti ambientali, storiche e architettoniche sono elementi vivi del contesto, capaci di generare valore come memoria e scenario contemporaneo. Il progetto del Parco del Mare, lungo sei chilometri, nasce per riconoscere questa complessità. L'operazione mira a risvegliare le parti assopite del territorio, riqualificando le aree fragili e valorizzando i sistemi dunali residui, per costruire un legame solido tra le singolarità locali in un coerente unicum territoriale.
Nel tessuto di Ostia convivono due anime: la città consolidata, ricca di architetture di qua-

Ostia is a multilayered territory where archaeological history intertwines with the Tyrrhenian coastal landscape. The area's environmental, historical, and architectural features are living elements of the landscape, valued both for their cultural heritage and their contemporary setting. The six-kilometre-long Parco del Mare project recognises this complexity. By revitalising dormant spaces, regenerating environmentally fragile areas, and preserving the remaining dune system, the project seeks to create a coherent and unified landscape while establishing stronger connections between the area's distinctive features.
Two distinct identities coexist within the fab-



Le componenti del / The components of Parco del Mare

lità dagli anni Quaranta, e la polarità balneare per il turismo romano, in cui si insinuano lacerti di storicità ambientale. Questa configurazione richiede un intervento strutturale, capace di far coesistere spinta turistica e residenzialità in un paesaggio sensibile, inteso come componente essenziale dell'ambiente contemporaneo. La rigenerazione agisce su più livelli per estendere la fruizione e l'identificazione di uno 'stare Mediterraneo' legato alla materia del paesaggio.

Il progetto si cala in un palinsesto ecologico complesso, dove i fattori microclimatici e geomorfologici dettano le condizioni per le comunità vegetali autoctone. L'approccio rifiuta il contrasto antropico verso le forze naturali, orientandosi alla valorizzazione delle dinamiche costiere. Per ottimizzare la gestione e garantire lo sviluppo biologico vegetale, il progetto metabolizza le criticità attraverso 'l'estetica costiera'. Questa visione assume l'aridità e il disturbo salino non come deficit, ma come matrici espressive e strutturanti dello spazio pubblico.

Il processo metodologico codifica un'iconografia identitaria basata su mappe e rilievi fotografici in cui si integrano la storia monumentale (dalle *dolia* di Ostia Antica ai mosaici storici), le architetture moderne del waterfront (il Pontile e il Kursaal) e le matrici ambientali (la Pineta di Castel Fusano e i sistemi dunali del Lungomare Duilio). L'ibridazione di queste componenti si traduce in un impianto morfologico flessibile, che mutua le geometrie dalle linee costiere e assume la forma della *dolia* come invariante formale. La *dolia* sintetizza

ric of Ostia: the historic town centre, rich in architectural heritage dating back to the 1940s, and the coastal resort, popular with Roman visitors and punctuated by traces of its historic character. This duality calls for a comprehensive design strategy that balances tourism and everyday residential life within a sensitive landscape that constitutes an essential component of the contemporary environment. The regeneration operates across multiple scales to strengthen both the experience of and connection to a Mediterranean way of life that is deeply rooted in the landscape.

The project is set within a complex ecological framework, where microclimate and geomorphology determine the success of native plant communities. Rather than opposing natural forces, the design enhances and works with coastal dynamics. The application of 'coastal aesthetics' optimises landscape management and promotes healthy vegetation and regards aridity and salt exposure not as constraints, but as expressive and structuring elements of the public realm.

The project methodology establishes an iconography of place through mapping and photographic surveys, drawing together architectural history – from the *dolia* of Ostia Antica to its historic mosaics – modern waterfront architecture – including the Pontile and the Kursaal – and key environmental features such as the Castel Fusano pine forest and the dune systems of Lungomare Duilio. These references inform a flexible design language shaped by the coastline and anchored by the recurring formal motif of the *dolia*. The *dolia*

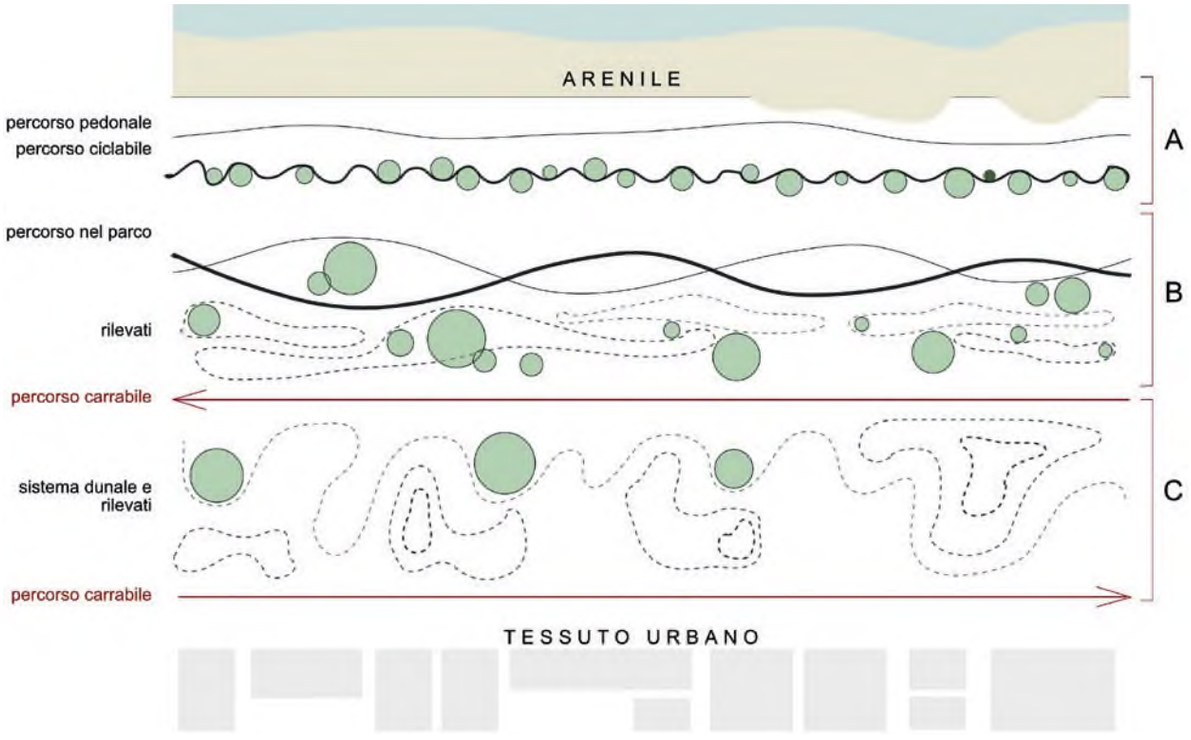


Le diverse naturalità dei luoghi con cui il progetto collabora / The diverse natural characteristics of the locations with which the project collaborates

un archetipo grafico e funzionale, un vero logo territoriale per Ostia. La ricerca definisce un abaco di elementi semplici e riconoscibili, capaci di integrarsi nei diversi sub-ambiti del parco, conservando un'immagine d'insieme organica e nitida.
Il tema delle *dolia* viene così declinato e ricaricato di significato simbolico, formale, funzionale e paesaggistico, fungendo da marcatore versatile for lo spazio pubblico. Esso assume diverse forme operative: per favorire la fluidità dei movimenti si configura come un carotaggio nella pavimentazione, disposto liberamen-

becomes both a formal and functional archetype, emblematic of the area of Ostia. Through research the project has succeeded in creating a catalog of simple, recognisable elements that adapt to the park's diverse spaces while maintaining a coherent and unified identity.
The *dolia* motif is reinterpreted, acquiring symbolic, formal, functional, and landscape significance while serving as a versatile marker within the public realm. It assumes multiple practical forms: as cut-outs in the paving the *dolia* facilitates natural pedestrian flows, as areas of permeable surface the *dolia* improves soil drainage

Concept. Fasce funzionali / Functional zones:
A – lungomare / seafront
B – fascia di protezione naturalistica / nature conservation zone
C – sisema dunale / dune system



Ambito del Curvone, stato di fatto / The Curvone area: current situation

Ambito del Curvone, stato di progetto / Curvone area, project status





te per invitare a una circolazione pedonale naturale; per migliorare la permeabilità del suolo agisce attraverso sottrazioni della superficie, rendendo il terreno drenante. Infine, funziona come modulo vegetale, diventando un contenitore flessibile per alberi, arbusti o manti erbosi. Queste isole circolari contribuiscono all'organizzazione degli spazi pubblici: permettono l'identificazione delle attività (sport, socializzazione, tempo libero) e supportano l'orientamento della mobilità dolce e lenta lungo i flussi chiave. Il Parco del Mare si sviluppa così attraverso un alfabeto visivo chiaro e riconoscibile, formato da un sistema cellulare flessibile e implementabile che si coaugula lì dove serve. Le connessioni ecologiche, strutturali e funzionali, generano relazioni tra i diversi ambiti, cercando continuità verso l'interno e verso l'esterno. Nella scelta delle specie vegetali il progetto dialoga con la vegetazione tipica per potenziare la biodiversità. L'apparato vegetale si declina in progressione dall'arenile verso l'interno per compensare l'aggressività dei tensioattivi della foce del Tevere (*Ammophila littoralis*, *Cistus salvifolius*, *Tamarix gallica*, *Quercus ilex*, *Quercus suber*). Inoltre, nelle dune si è inserito un ambito di Ricerca per riproporre spe-

and lastly as a planting matrix the *dolia* becomes a flexible container for trees, shrubs, and herbaceous vegetation. These circular islands organise the public space by defining areas for sport, social interaction, and leisure, while guiding walking and cycling along the park's primary routes. The Parco del Mare is articulated through a clear and recognizable visual vocabulary, based on a flexible, expandable cellular system that coalesces where required.
Ecological, structural, and functional connections link the park's diverse areas, creating continuity within the site and with its wider surroundings. The planting strategy draws on native vegetation to enhance biodiversity and reinforce the site's ecological character. Plant communities are organised in a gradient from the beach inland, responding to increasing protection from salt spray and the harsh coastal environment (*Ammophila littoralis*, *Cistus salvifolius*, *Tamarix gallica*, *Quercus ilex*, and *Quercus suber*). In addition, a dedicated research area has been established to reintroduce plant species characteristic of the dune ecosystem. Since several native dune species are unavailable through commercial nurseries, they will be propagated and planted specifi-

Piazzale Magellano, stato di fatto / The Piazzale Magellano: current situation

Piazzale Magellano. Stato di progetto. Depavimentazione e realizzazione delle Piazze Parco in continuità con i Giardini configurati / Project status. Removal of paving and creation of the Park Squares, forming a seamless continuation of the existing gardens

LEGENDA / LEGEND
1. arredo per sosta e attività fisica / furniture for relaxation and physical activity
2. fontana con mosaic / mosaic fountain
3. elementi ombreggianti modulari / modular shade structures
4. sedute circolari con vegetazione interna / circular seating with internal planting
5. gruppi di "Dolia" con vegetazione emergente / groups of 'Dolia' with emerging vegetation
6. spazio per rappresentazioni / performance area
7. seduta circolare e postazione ricarica / circular seating and charging point
8. chiosco / edicola / kiosk / newsstand







Piazzale Magellano. Stato di fatto / Current situation



Piazzale Magellano. Stato di progetto: depavimentazione e realizzazione delle Piazze Parco in continuità con i Giardini configurati / Project status. Removal of paving and creation of the Park Squares, forming a seamless continuation of the existing gardens



Tratto interessato dal nuovo rilevato di mediazione / Section covered by the new mediation report



Visualizzazione di progetto della nuova topografia / Project visualisation of the new topography

cie dell'habitat dunale coltivate appositamente (data l'assenza dal mercato vivaistico) per poi essere impiantate (*Pancratium maritimum, Lobularia maritima, Sixalix purpurea, Anthemis maritima*).
Molti elementi e dinamiche antropiche, vegetali e animali vedono l'azione ambientale guidare le scelte del progetto. La realizzazione del parco, ormai prossima, prevede una sperimentazione fattiva capace di svilupparsi oltre i confini di questo intervento.

cally for the project (*Pancratium maritimum, Lobularia maritima, Sixalix purpurea*, and *Anthemis maritima*).
The project's design is guided by the interactions between human, plant, and animal systems. Now nearing completion, the park represents a living experiment capable of evolving beyond the scope of the initial intervention.

Tutte le immagini / All the images © MADE Associati

scheda di progetto / project sheet

luogo location	Ostia, Roma, Italia
committente client	Comune di / Municipality of Roma Capitale, Risorse per Roma
progettisti designers	RTP: MADE associati architetti Adriano Marangon e Michela De Poli (progetto generale paesaggistico / landscape architecture); Laura Castenetto, Daniele Giurizzato, Alessandro Zamprogna, Caterina Bortoletto, Marta Cacciacarro, Giacomi Gilli (collaboratori / collaborators); Abacus srl capogruppo (studi di traffico e infrastrutture / traffic and mobility studies); Massarente architettura (edilizia / buildings); VDP srl (rilievo botanico, geotecnico e geologia / botanical, geotechnical and geological investigations); CORIP srl (rilievo topografico, idraulica / topographic survay, hydraulics); Carlo Costantini (impianti / technical systems)
cronologia timeline	2025 PFTE / feasibility study; 2026 esecutivo / executive project; giugno / June 2026 inizio lavori 1 stralcio / start of construction works phase 1
dimensioni size	6 km
costo cost	€ 65.000.000

La nuova spiaggia lungo il lago di Ginevra è capace di creare importanti sinergie, sia con l'esteso bacino naturale che con i parchi e gli abitati circostanti. Relazioni che ne hanno determinato la forza attrattiva a livello locale e turistico, unendo, nel progetto, acqua dolce, spiagge assolate, prati verdi e vegetazione ombreggiante.

The new waterfront along Lake Geneva creates strong synergies with both the expansive natural lake and the surrounding parks and residential neighborhoods. These connections enhance its appeal to residents and visitors alike, as the project seamlessly integrates the lake's freshwater setting with sun-drenched beaches, green meadows, and shaded vegetation.





Veduta dell'intervento dal porto turistico, con la Casa dei Pescatori, la piattaforma di manutenzione per i natanti e il ristorante, che si protende sulle acque del lago / View of the project from the marina, showing the Fishermen's House, the boat maintenance platform and the lakeside restaurant projecting over the water (© Fabio Chironi)

Nella pagina precedente / Previous page:
Le relazioni tra il progetto e la costa sud del lago / The relationship between the project and the southern shoreline of the lake
1. Perle du Lac et Port Barton
2. Quai de Cologny
3. Quai Wilson
4. Quai Gustave-Ador
5. Petite Rade
(© grafica di / graphic by AdP su base / based on Atelier ADR – Archigraphie.ch)

Affaccio nuovo sul lago Lemano
A new view of Lake Lemano
La Plage des Eaux-Vives, Genève, Suisse

Daniela **Cinti**

Relazioni antiche e sinergie contemporanee
Prima della creazione della nuova spiaggia, la fascia costiera del lago era caratterizzata da un percorso lineare ciclo-pedonale, a cui, tuttora, si affiancano grandi prati rettangolari allungati, intervallati da percorsi trasversali. La viabilità carrabile del Quai Gustave-Ador è evidenziata da 3 filari di platani, potati in maniera importante.
Al di là della strada, nell'area pedecollinare che fronteggia il lago, si sviluppa un importante sistema di parchi storici, con particolare riferimento al parco paesaggistico La Grange, al Roseto formale e al parco paesaggistico di Eaux-Vives, il cui toponimo deriva dalla originaria

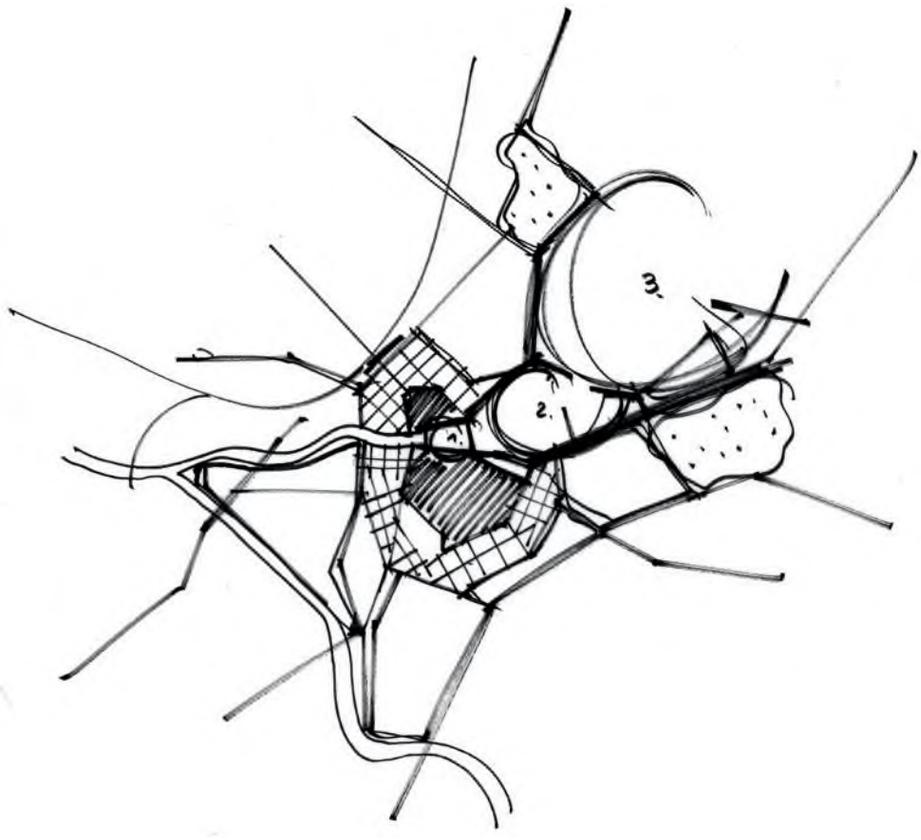
Ancient Relationships, Contemporary Synergies
Before the new beach was created, the lakefront was defined by a linear pedestrian and cycle path, still bordered today by large rectangular lawns intersected by transverse paths. Along Quai Gustave-Ador, the roadway is framed by three rows of heavily pruned plane trees, reinforcing the avenue's strong linear character.
Beyond the road, on the hillside overlooking the lake, lies an important system of historic parks, including La Grange Landscape Park, the Formal Rose Garden, and Eaux-Vives Landscape Park, whose name refers to the springs and flowing water that once emerged there – literally, "living waters".



Veduta dell'intervento con la spiaggia, il grande prato alberato, il canneto e, sullo sfondo, il porto turistico, dove non è ancora presente il Phare Ylliam / General view of the project, showing the beach, the tree-lined lawns, the reed bed and the marina prior to the construction of the Phare Ylliam lighthouse
(© Fabio Chironi)

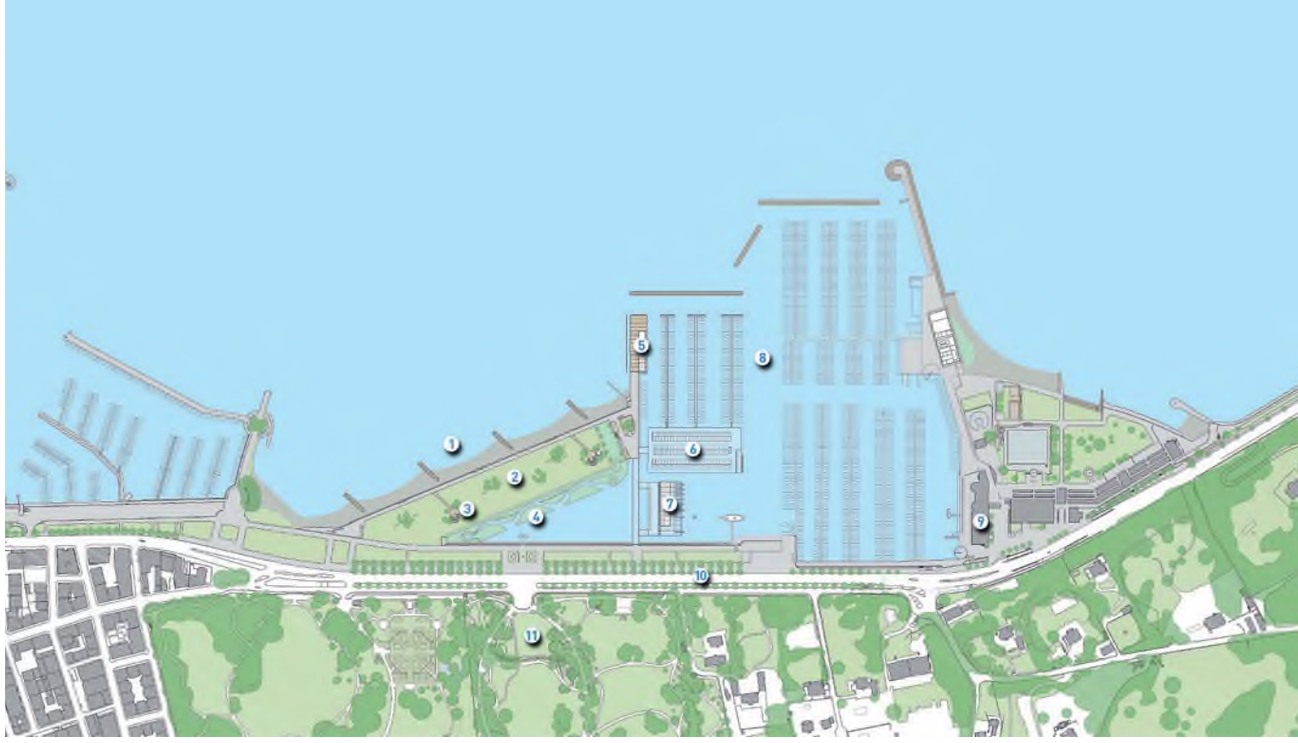
presenza di sorgenti e di acqua corrente, ovvero "acque vive".
In contiguità a tale sistema verde, si estende il quartiere residenziale Eaux-Vives, la cui crescita è avvenuta tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Di fronte al suo edificato, emerge dall'acqua del lago il *Jet d'Eau*. Inizialmente aveva un getto di 30 m (1886), poi è stato spostato nel lago e potenziato con un getto di 140 m;

Adjacent to this green system is the Eaux-Vives residential district, developed between the late nineteenth and early twentieth centuries. Opposite the neighbourhood, the *Jet d'Eau* rises from the lake. Originally reaching a height of 30 metres when inaugurated in 1886, it was later relocated farther offshore and redesigned to produce a water jet 140 metres high. Today, it is both a symbol of Geneva and



Schizzo delle relazioni tra la città di Ginevra, il fiume Rodano e la costa sud del lago di Ginevra. Nel disegno sono state anche evidenziate le tre fasi di sviluppo della città rispetto all'acqua del lago / Diagram showing the relationship between the city of Geneva, the Rhône River and the southern shore of Lake Geneva, together with the three principal phases of the city's development in relation to the lake

Legenda / Legend:
1. Espansione della città nella prima metà del XIX secolo / City's expansion during the first half of the nineteenth century
2. La formazione della baia La Rade di Ginevra, con la costruzione dei porti di Eaux-Vives e di Pâquis / Formation of Geneva's Rade through the construction of the Eaux-Vives and Pâquis harbours
3. Gli interventi di ampliamento ne La Rade di Ginevra con la proposta di tre nuove spiagge: a La Perle du Lac, sul Quai Wilson e sul Quai Gustave-Ador / Expansion proposals for Geneva's Rade, including the creation of three new public beaches at La Perle du Lac, Quai Wilson and Quai Gustave-Ador
(© Julien Desombes, atelier ADR)



Planimetria di progetto dell'intervento / Project site plan
1. Spiaggia balneabile / Swimming beach
2. Prato per prendere il sole con boschetti / Sunbathing lawns with tree groves
3. Piccole strutture con servizi per i bagnanti / Beach facilities
4. Canneto e giardino d'acqua / Reed bed and wetland
5. Ristorante in riva al lago / Lakeside restaurant
6. Piattaforma per la manutenzione dei natanti / Boat maintenance platform
7. Porto e Casa dei pescatori professionisti / Professional fishermen's harbour and building
8. Porto turistico / Marina
9. Société Nautique de Genève
10. Quai Gustave-Ador
11. Parc La Grange et Parc des Eaux-Vives
(© atelier ADR)

è così diventato un simbolo e un'attrazione turistica della costa sud-est, ben visibile anche dalla nuova spiaggia di Eaux-Vives.
Il nuovo intervento ha anche interessato l'ampliamento del Port Noir, che, originariamente, aveva dimensioni molto contenute; il vecchio porto e il nuovo sono accessibili dal Quai Gustave-Ador, sia con la macchina, che a piedi e in bici. Questo storico viale alberato, con passeggiata lungo lago, rappresenta quindi il *trait-d'union* tra il sistema di parchi pedecollinare e la nuova spiaggia pubblica con parco.
La trasversalità del sistema di spazi aperti pubblici (verdi e non) si sovrappone alla longitudinalità della costa del lago. I percorsi si incontrano e si intrecciano, dalla collina all'acqua, creando un *ensamble*, dove elementi storici e contemporanei si collegano tra loro, creando un *unicum*, che dà origine ad una molteplicità di usi da parte della popolazione e dei turisti: dalla balneazione, al solarium; dal wake-serf al

one of its principal tourist attractions, clearly visible from Eaux-Vives Beach.
The redevelopment also expanded Port Noir, originally a small harbour. Both the historic basin and its extension are directly accessible from Quai Gustave-Ador by foot, bicycle and car. In this way, the tree-lined avenue and its lakeside promenade continue to connect the hillside park system with the new public beach and waterfront park.
The network of public open spaces intersects the linear structure of the lakeshore. Paths extend from the hillside to the water's edge, weaving together historic parks, contemporary landscapes and recreational facilities into a coherent public realm. The result is a diverse environment that accommodates activities ranging from swimming, boating and wake-surfing to relaxation, play, and leisurely walks along the waterfront, making the site equally attractive to residents and visitors.



La spiaggia con i pontili e le piccole baie, il percorso ciclo-pedonale, i prati con i boschetti e le piccole strutture con i servizi igienici per i bagnanti / The beach with its piers and small coves, the shared pedestrian and cycle path, the sunbathing lawns with tree groves, and the beach facilities
(© Fabio Chironi)



L'area del canneto e del giardino d'acqua, con il percorso in lastre di pietra esistente del Quai Gustave-Ador / The reed bed and water garden, with the existing stone-paved promenade of Quai Gustave-Ador
(© Serge Fruehauf)

La passeggiata in calcestruzzo lungo la spiaggia con il bordo sinistro in blocchi di pietra calcarea; sulla destra il grande prato con boschetti / The concrete promenade running along the beach, with a limestone block edge on the left and a large lawn with tree groves on the right
(© Serge Fruehauf)



L'area del porto turistico con il percorso 'sospeso' che si protende sull'acqua del lago per condurre fino al ristorante; sulla destra vi sono la casa del pescatore e la piattaforma per la manutenzione dei natanti / The marina, featuring the elevated walkway extending over the lake to the restaurant; on the right are the Fishermen's House and the boat maintenance platform
(© Serge Fruehauf)





Ortofoto della zona del pontile e della struttura con i servizi igienici per i bagnanti, separate dalla passeggiata lungo la spiaggia / Orthophoto of the pier area and the beach facilities, set back from the beach promenade
(© Fabio Chironi)

giro in barca; dal relax al gioco nei parchi; dalla visita dei parchi storici e del roseto, al passeggio lungo lago.

La spiaggia e il lago

Il progetto ha previsto una nuova spiaggia, inclinata di circa 25° rispetto al sistema lineare del Quai Gustave-Ador. Grazie a questo diverso orientamento l'intervento ha potuto creare un ampio areale fruibile dalla popolazione, composto da una serie di spazi aperti pubblici, a cui si aggiunge, sulla parte est, un canneto con vegetazione igrofila.

La spiaggia è caratterizzata da 5 piccole baie, delimitate da pontili in blocchi di pietra calcarea che si protendono sul lago, utilizzati sia per prendere il sole e per tuffarsi in acqua, che come frangiflutti per la stabilizzazione della stessa spiaggia contro le onde. All'inizio di ogni pontile sono ubicate le docce in acciaio inox, utilizzate dopo la balneazione nel lago. In particolare, la spiaggia è formata da ghiaia arrotondata nelle 3 parti centrali e da sabbia nelle due laterali: in quella ubicata a nord vi è l'accesso all'acqua per i diversamente abili motori con un percorso appositamente progettato in acciaio inox, docce accessibili e tutto quanto necessario alla loro balneazione e sosta in spiaggia; mentre quella sud è contigua alla Baby-Plage esistente, sistemata con attrezzature per bambini.

Lungo la spiaggia è stata realizzata una nuova passeggiata ciclo-pedonale, con percorso in cemento e bordo in pietra calcarea. In contiguità a tale bordo in pietra sono state ubicate le panchine, realizzate anch'esse in blocchi di pietra calcarea.

Tra la passeggiata e il Quai Gustave-Ador, sono stati progettati dei grandi prati, caratterizzati da boschetti composti da alberi a foglia caduca (salici, betulle, ontani, olmi, ciliegi selvatici); all'interno dei prati si trovano, oltre a grandi sedute-solarium, due strutture a pianta circolare, in cemento armato, che ospitano i servizi igienici per gli utenti della spiaggia. L'im-

Beach and Lake

The new beach is oriented approximately 25° to the alignment of Quai Gustave-Ador. This shift makes it possible to create a generous public waterfront composed of a sequence of open spaces, complemented on its eastern side by an extensive reed bed planted with aquatic and moisture-loving vegetation.

The beach comprises five small bays separated by limestone jetties that extend into the lake. These provide spaces for sunbathing and diving while also functioning as breakwaters that protect the beach from wave action. Stainless-steel showers are located at the head of each jetty for use after swimming.

The beach surface consists of gravel in the three central bays and sand in the two outer bays. The northern bay provides accessible access to the water through a specially designed stainless-steel walkway, together with accessible showers and supporting facilities. The southern bay adjoins the existing Baby-Plage and includes amenities designed for children.

A new pedestrian and cycle promenade, surfaced in concrete and edged with limestone, runs the length of the beach. Limestone benches are integrated into this continuous stone edge, creating places to rest while overlooking the lake.

Between the promenade and Quai Gustave-Ador, expansive lawns are punctuated by small groves of deciduous trees, including willows, birches, alders, elms and wild cherry trees. In addition to generous areas for sunbathing and informal recreation, the lawns contain two circular reinforced-concrete structures housing public toilets. Their visual impact is softened by the surrounding vegetation.

Beyond the lawns, an extensive reed bed has been established with a wide variety of moisture-loving plant species. Over time, it has developed into an ecologically valuable habitat, contributing to biodiversity while forming a



Ortofoto dello stato dell'area prima dell'intervento, dove emergono il Quai Gustave-Ador e il Port Noir / Orthophoto of the site before the intervention, showing Quai Gustave-Ador and Port Noir
(© Archigraphie.ch)



Rendering del progetto inserito su ortofoto dell'area / Project rendering overlaid on an orthophoto of the site
(© Archigraphie.ch)

patto di tali strutture è minimizzato dalla vegetazione arborea impiantata sul loro intorno. Al di là dei prati è stato realizzato un canneto, dove sono state messe a dimora molteplici specie vegetali igrofile che, con il tempo, hanno creato un'area naturalistica di grande interesse, ben visibile dalla passeggiata del Quai Gustave-Ador.
Questi spazi pubblici si raccordano alla lunga passerella, che si protende sull'acqua del lago e che separa la spiaggia dal porto turistico; ad essa sono stati 'ancorati' alcuni importanti servizi. Vi troviamo infatti la Casa del Pescatore, il ristorante e il bar, con suggestivo affaccio sull'acqua. Il Port Noir è stato praticamente triplicato e, sulla sua parte nord, è stato creato un nuovo molo con faro e ampia spiaggia.
L'intervento è risultato molto attento alle esigenze della popolazione locale, offrendo una molteplicità di spazi pubblici, capaci di creare nuovi luoghi di incontro e condivisione, oltre che di svago, ricreazione e relax.

distinctive landscape feature clearly visible from the promenade along Quai Gustave-Ador. These public spaces connect to a long boardwalk extending into the lake, separating the beach from the marina while accommodating several key amenities. Here are located the Casa del Pescatore, a restaurant and a bar, all offering panoramic views across the water. Port Noir has effectively tripled in size, and on its northern side a new pier, complete with a lighthouse and a broad public beach, has been constructed. Overall, the project responds carefully to the needs of the local community by providing a diverse sequence of public spaces that encourage social interaction, recreation and relaxation. By strengthening the relationship between the city, the parks and the lake, it has transformed the waterfront into a cohesive public landscape that supports everyday life while reinforcing Geneva's identity as a city shaped by water.

scheda di progetto / project sheet

luogo location	Quai Gustave-Ador, Genève, Suisse
committente client	Service de l'aménagement des eaux et de la pêche - Office cantonal de l'eau (OCEau) - département du Territoire (DT) - Etat de Genève
progettisti designers	Atelier ADR (Genève) con / with edms, civil engineers (Lancy); LLJ, architect (Genève)
collaboratori collaborators	Pierre Brossard , Richard Fulop, Vanessa Lacaille
altri studi coinvolti other commissioned firms	Karakas & French (geotecnica / geotechnic), Adrien Küpfer (geometra / geometer), Viridis (ingegneria ambientale / environmental engineering), Ecoservices (ingegneria della gestione dei materiali / materials management engineering), JDR Energie (ingegneria termotecnico / heating and ventilation engineering), Frédy Margairaz (ingeneria sanitaria / sanitary engineering), Zanetti (ingegneria elettrica / electrical engineering), Citec (ingegneria della mobilità / mobility engineering)
cronologia timeline	2009-2016 progetto / project; 2017-2020 realizzazione / construction
costo cost	CHF 66 milioni / milion
premi awards	2025 Nominé, Prix du Werkbund Suisse 2023 Distinction, Distinction Romande d'Architecture 2023 Distinction Flâneur d'or 2017 (prix Mobilité piétonne Suisse) 2021 Sélection "Best of" de l'architecture paysagère en Suisse, Anthos 2020 Hase in Silber "Die Besten 2020" (prix Hochparterre), catégorie paysage



La spiaggia con il pontile in blocchi di pietra calcarea con le docce in acciaio inox / The beach with its limestone block pier equipped with stainless steel showers
(© Serge Fruehauf)



Da sinistra a destra / From left to right: Julien Descombes, Anne Prida, Sabrina Neffah, Greg Bussien, Richard Fulop, Pierre Brossard, Marco Rampini (© Atelier ADR, ph. Christian Lutz)

Marco Rampini e / and Julien Descombes, Atelier ADR

Iniziamo questa intervista a tre voci con una domanda per entrambi. Quale è la genesi del progetto attraverso le sorprese che a volte accompagnano l'iter amministrativo e progettuale?
M.R. + J.D. Il progetto non è il risultato di una pianificazione urbanistica ma di una proposta che abbiamo fatto nel 2006 al biologo Alexandre Wisard a capo dell'Office Cantonal de l'Eau, l'ente che si occupa della rinaturalizzazione del lago Lemano. Verso la metà degli anni '90 è decaduto il divieto di balneazione, attivo dagli anni '70 a causa di un inquinamento da fosfati. Molte persone hanno ripreso a nuotare nel lago. I due stabilimenti balneari degli anni '30 erano ormai insufficienti e i lungolaghi urbani non permettevano l'accesso libero all'acqua. Abbiamo proposto il progetto per tre spiagge libere vicine alla città. Wizard ha subito coinvolto Robert Cramer, consigliere di Stato per il Cantone di Ginevra, che si è detto entusiasta, riducendo a una sola spiaggia con un porto turistico adiacente, lo sviluppo del progetto. Il Consiglio di Stato ha fatto promozione con la stampa locale e la gente ha accolto molto favorevolmente la proposta. Il primo progetto per la spiaggia dell'Eaux-Vives era composto da un parco parallelo al *quai* e alla città, un grande prato con alberi, un percorso e la spiaggia. Poi, a seguito di un ricorso del WWF sul tema dell'eccessivo interramento di una parte delle acque del lago per la realizzazione del progetto, l'idea iniziale ha subito delle modifiche. Allo stesso tempo, a seguito delle procedure legali attivate dal ricorso, si è deciso di trattare il progetto per la spiaggia come un progetto legato alle opere di rinaturalizzazione del lago. Quindi, tenendo anche conto degli studi sulle correnti determinate dall'immissione del fiume Rodano nel lago, abbiamo deciso di ruotare la spiaggia, il percorso e il parco, rispetto al lungolago. Nell'area rimasta libera abbiamo previsto la zona di rinaturalizzazione, di circa mezzo ettaro, in cui far sviluppare un canneto spontaneo.

È interessante che chi si occupava della rinaturalizzazione delle acque del lago abbia proposto un progetto trovando delle soluzioni derivate da indicazioni legali.
J.D. La prima grande sorpresa è stata quella di vedere come la gente si sia appropriata del progetto una volta realizzato. L'altra è conseguente alla rotazione della costa. In questo modo si è allontanata la spiaggia dalla città. La vegetazione igrofila del canneto crea una schermatura tra la spiaggia e il traffico urbano. Il progetto ha così aperto la vista sul lago e le montagne dello Jura e dal ristorante sull'acqua, posizionato nel punto più lontano dalla città, si ha una nuova lettura del paesaggio urbano.

Come cambia la spiaggia durante le stagioni? Il progetto è molto disteso, rasserenante, si relaziona con l'orizzontalità del lago, aprendosi a utilizzi molto diversi.
J.D. Ovviamente c'è una grande attività in estate

I would like to ask both of you to tell us about the origins of the project and to share any surprises you encountered during the administrative and planning process.
M.R. + J.D. The project was not the outcome of an urban planning initiative, but rather of a proposal we made in 2006 to the biologist Alexandre Wisard, then head of the Office Cantonal de l'Eau, the institution responsible for the renaturalisation of Lake Geneva.
In the mid-1990s, the ban on bathing – which had been in place since the 1970s because of phosphate pollution – was lifted, and many people began swimming in the lake again. By then, the two bathing facilities dating from the 1930s were no longer adequate, while the urban lakeside promenades offered no direct access to the water.
We proposed a project for three public beaches close to the city. Wisard immediately brought the proposal to Robert Cramer, a State Councillor for the Canton of Geneva, who responded enthusiastically. He did, however, scale the project back to a single beach with an adjacent marina.
The State Council promoted the initiative in the local press, where it received a highly favourable response from the public.
The initial design for the Eaux-Vives Beach consisted of a park running parallel to the quai and the city, with a large lawn planted with trees, a footpath, and the beach itself. However, after the WWF appealed against the extensive infilling of the lake required to realise the project, the original design was revised.
At the same time, following the legal proceedings prompted by the appeal, it was decided to integrate the beach project into the lake's renaturalisation programme. Drawing on studies of the currents generated by the Rhône's inflow into the lake, we rotated the beach, the footpath and the park in relation to the lakeside promenade.
In the area left undeveloped, we planned a renaturalisation zone of approximately half a hectare, where a natural reed bed will be allowed to develop.

Interestingly, those responsible for the lake's renaturalisation chose to support a project that evolved from solutions devised to meet legal requirements.
J.D. The first major surprise was seeing how quickly people took ownership of the project once it was completed. Another unexpected outcome resulted from the rotation of the shoreline, which shifted the beach further away from the city.
The moisture-loving vegetation of the reed bed forms a natural screen between the beach and the urban traffic. As a result, the project opens up uninterrupted views of the lake and the Jura Mountains. From the restaurant on the water, located at the point furthest from the city, visitors enjoy a new perspective on the urban landscape.

How does the beach change with the seasons? The design is intentionally open and serene, echoing the horizontal expanse of the lake and supporting a wide range of activities throughout the seasons.
J.D. Naturally, the park and beach are at their busiest





La spiaggia di Eaux-Vives in estate / Eaux-Vives Beach in summer
(© Christian Lutz)

La spiaggia di Eaux-Vives in inverno con la neve / Eaux-Vives beach in winter with snow
(© Christian Lutz)

nell'area del parco e della spiaggia, con punte di 6.000 persone al giorno, mentre, nel resto dell'anno, il ristorante, il porto, coloro che si occupano delle barche da pesca e della vendita del pesce, lo rendono molto frequentato. Cambiano i ritmi.
Il progetto ha una apparente semplicità, è molto lineare, o come dicevi tu, disteso. Abbiamo scelto di ridurre l'uso dei materiali costruttivi e di identificare attraverso loro le tre aree del progetto. Il mondo della pietra disegna la nuova passeggiata e l'accesso all'acqua, con le spiagge di ciottoli. Verso la città, il mondo vegetale con il prato, i grandi e piccoli alberi, il canneto. Alla fine della passeggiata si incontra la materialità dell'acciaio, con i suoi riferimenti alle navi, alle strutture degli edifici e ai cantieri navali. Queste tre grandi unità sono distinte tra loro e danno un forte senso di semplicità e di calma.
M.R. Abbiamo evitato di usare le vernici per colorare le superfici. L'acciaio è solo galvanizzato, le lastre in cemento della passeggiata sono del grigio del cemento. La pietra è pietra. Questa è la linea progettuale che desideriamo si legga nei progetti per gli spazi pubblici. Ginevra si sta densificando velocemente, ed è molto importante pianificare interventi per lo spazio pubblico. Questa tipologia di progetto vorremmo che si sviluppasse e che durasse nel tempo. Ai materiali vengono associati dei significati. Questo accade anche con la vegetazione. Le specie vegetali sono state tutte concordate con le autorità preposte; abbiamo scelto di mettere pochi esemplari di grandi pioppi, distanti tra loro, che stanno già diventando dei punti di riferimento per il lago e la città.

Per concludere, possiamo dunque dire che la spiaggia ha un suo potenziale identitario?
M.R. È già adesso un luogo identitario. Essendo molto vicina alla città, è vissuta dall'alba al tramonto, e anche di notte. Questo spazio è stato adottato dalla popolazione come se ci fosse sempre stato.

in summer, attracting up to 6,000 visitors a day. During the rest of the year, however, the restaurant, the harbour, and the activities associated with the fishing boats and fish market keep the area lively. The rhythms change with the seasons.
The design has an apparent simplicity: it is highly linear and, as you describe it, unhurried.
We sought to minimise the use of materials, employing them only to articulate the three distinct areas of the project. Stone defines the new promenade and access to the water, with its pebble beaches. Towards the town, vegetation gives form to the lawns, the large and small trees, and the reed bed. At the end of the promenade, steel introduces a different material language, evoking ships, structural frameworks and shipyards. Together, these three material worlds remain clearly distinct, creating a strong sense of simplicity and calm.
M.R. We avoided using paint to colour the surfaces. The steel is simply galvanised, the promenade is paved with concrete slabs in their natural grey, and the stone is simply stone. This reflects the design philosophy that informs all of our public-space projects.
As Geneva becomes increasingly densely populated, it is essential to plan ambitious interventions in the public realm. We hope to see this type of project develop and endure over time.
Materials carry meaning, and the same is true of vegetation. All the plant species were selected in consultation with the relevant authorities. We chose to plant a few large poplars, generously spaced, which are already becoming landmarks on the lakeshore and within the city.

To conclude, could we say that the beach has the potential to shape the identity of this place?
M.R. It already defines a distinctive identity. Its proximity to the city means that it is used from dawn until dusk – and even into the night. The local community has embraced this place as though it had always been part of the city.



Il restauro paesaggistico del lungomare di La Pineda propone un'alternativa ai modelli tradizionali di waterfront *mediterranei, rappresentando un intervento di decostruzione del litorale in una località stagionale ad alta intensità turistica e delineando una configurazione integrata e adattiva nel rapporto tra mobilità, spazio pubblico, gestione idraulica e processi ecologici.*

The landscape restoration of the La Pineda waterfront offers an alternative to traditional Mediterranean models. In a highly seasonal area with intense tourist pressure, the project rethinks the coastline through an integrated and adaptive approach that balances mobility, public space, water management, and ecological processes.

lastre prefabbricate in cls 10x10 cm.
precast concrete slabs 10x0 cm.

lastre prefabbricate in cls 30x10 cm.
precast concrete slabs 30x10 cm.

cls gettato e sabbiato in opera
cast and sandblasted on-site concrete

cls in pasta con fibre
fiber reinforced concrete

percorso podotattile
podotactile paving

cordolo in granito bocciardato
bush-hammered granite kerb

pavimentazione in sabbia
paving sand

prato
meadow

spiaggia
beach

pavimentazione in gomma
rubber flooring



Permeabilità fronte mare
Porous seafront
La Pineda, Vila-seca (Tarragona), España

Giulia Annalinda **Neglia**

In un contesto caratterizzato da un'elevata pressione turistica stagionale, il restauro del lungomare di La Pineda di Vila-seca ha riletto il fronte costiero come un sistema integrato ecologico e pubblico, accessibile e inclusivo. Il progetto costruisce una relazione equilibrata tra attrezzature, gestione delle acque e sistemi di mobilità, offrendo una risposta coerente alle esigenze funzionali e ambientali e contribuendo al miglioramento delle qualità del sito, riducendone le fragilità e valorizzandone le potenzialità.
L'adozione di Nature-Based Solutions ha fa-

Located in an area subject to intense seasonal tourist pressure, the landscape restoration of the La Pineda di Vila-seca waterfront has transformed the coastline into an accessible, inclusive, and ecologically sustainable public space. The project successfully balances public amenities, water management, and mobility systems, providing a coherent response to functional and environmental needs while enhancing the site's qualities, reducing vulnerabilities, and maximising its potential.
The use of nature-based solutions has encouraged a slower and more mindful way of expe-

Il lungomare di La Pineda. Vista generale / View of the Pineda waterfront (© Ministerio para la Transición Ecológica)

Nella pagina precedente / Previous page:
Progetto 2025 / Project 2025 (© B2B Arquitectes)



Sezione trasversale 2025 /
Cross-section 2025
(© B2B Arquitectes)

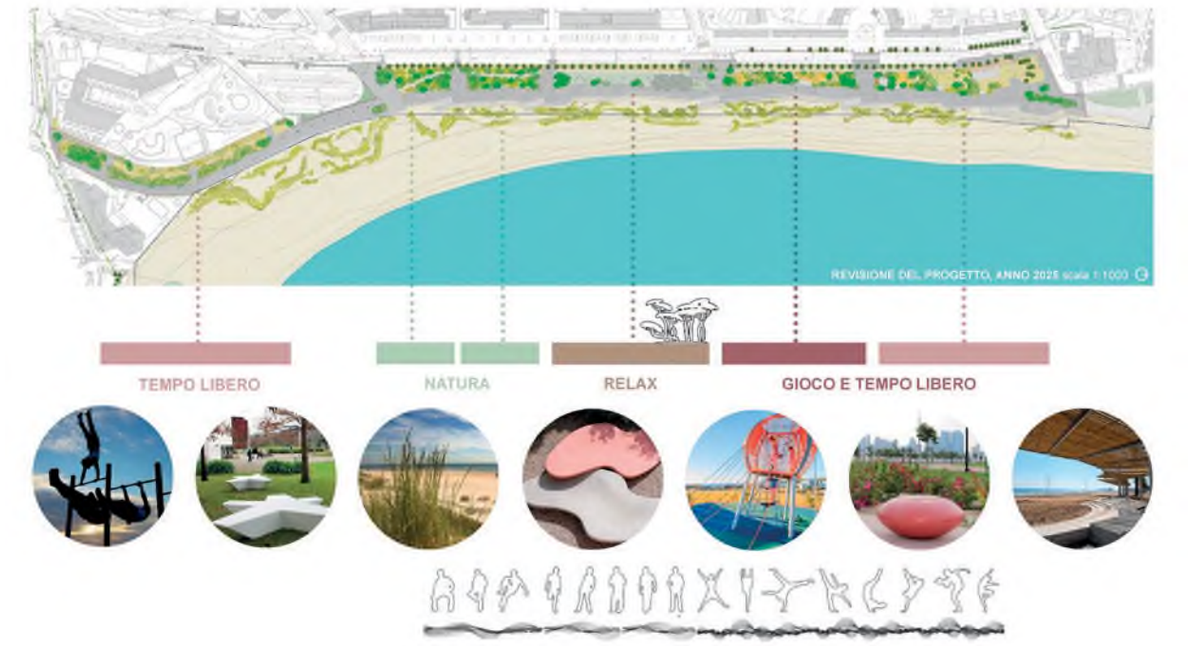


Diagramma degli usi delle aree del waterfront /
Diagram of waterfront area uses
(© B2B Arquitectes)

vorito forme di fruizione lente e consapevoli, orientate alla coesistenza tra visitatori e comunità locale e alla conservazione attiva del paesaggio costiero. In contrasto con le pratiche di artificializzazione e sfruttamento intensivo che caratterizzano molti *waterfront* mediterranei, il progetto dello spazio pubblico è stato fondato sul recupero del sistema dunale, sulla ridefinizione del margine costiero e dell'interazione tra ecologia e turismo, rafforzando al contempo la continuità tra città e litorale, migliorando l'accessibilità e definendo un modello di spazio pubblico resiliente, in cui infrastrutture e processi naturali convergono in una strategia adattativa.

Risultato di un processo decennale, sin dalla proposta del 2010 orientata all'eliminazione del traffico veicolare e al ripristino della continuità pedonale tra città e spiaggia, il progetto

riencing the waterfront, fostering coexistence between visitors and the local community while supporting the active conservation of the coastal landscape. Moving away from the artificialisation and intensive exploitation that characterise many Mediterranean waterfronts, the project focuses on restoring the dune system, redefining the coastal edge, and balancing ecological processes with tourism needs. This approach has strengthened the connection between the city and the coastline, improved accessibility, and established a model of resilient public space where infrastructure and natural systems converge within an adaptive strategy.

The result of a decades-long process that began with the 2010 proposal to eliminate vehicular traffic and restore pedestrian access to the beach, the project has reinterpreted the relationship between mobility, public space, and the



Vista della promenade, della pista ciclabile e delle attrezzature per le attività sportive e ludiche / View of the promenade, bike lane, and sport and recreational facilities
(© Ministerio para la Transición Ecológica)

ha posto al centro la reinterpretazione del rapporto tra mobilità, spazio pubblico e paesaggio, trasformando progressivamente il fronte mare in un'infrastruttura urbana dedicata alla socialità, alla fruizione pedonale e alla osservazione lenta del litorale. La revisione del 2021, sostenuta dai finanziamenti Next Generation EU, ha consolidato questo indirizzo, integrando in maniera più esplicita funzioni legate al tempo libero e alla socialità, nonché strategie di sostenibilità fondate sull'introduzione di Nature-Based Solutions.
Queste soluzioni hanno contribuito alla riattivazione dei processi ecologici e al rafforzamento della resilienza climatica, consentendo al contempo di ridurre i costi di manutenzione, incrementare la biodiversità e migliorare la qualità percettiva del paesaggio. L'aggiornamento del 2025 ha ulteriormente rafforzato

landscape. Over time, the waterfront has been transformed into an urban infrastructure devoted to social life, pedestrian movement, and the contemplative experience of the coastline. Supported by Next Generation EU funding, the 2021 update further consolidated this vision by introducing new functions for leisure and community use, alongside sustainability strategies based on nature-based solutions.
These solutions have contributed to the reactivation of ecological processes and the strengthening of climate resilience, while reducing maintenance costs, increasing biodiversity, and enhancing the landscape's perceived quality. The 2025 update further consolidated this vision by addressing, through an integrated approach, the challenges posed by surface runoff during extreme weather events and by coastal dynamics affecting the urban land-

tale visione, affrontando in maniera integrata sia le criticità legate al ruscellamento superficiale durante gli eventi meteorologici estremi, sia le dinamiche costiere che incidono sul paesaggio urbano e sul sistema dunale, introducendo dispositivi in grado di ridurre il rischio di allagamento e limitare i processi erosivi.
Il progetto si configura, quindi, come un sistema capace di accogliere e governare i flussi naturali, integrandone la variabilità nella definizione dello spazio pubblico, superando la tradizionale separazione tra città e spiaggia attraverso un sistema integrato di gallerie laminanti, reti di drenaggio, rampe, gradonate e superfici permeabili, in grado di regolare il deflusso delle acque, ridurre il rischio di inondazione e contenere i fenomeni di erosione, limitando l'impatto infrastrutturale sul sistema dunale.
Lo spazio è organizzato secondo fasce parallele destinate a specifiche modalità d'uso: una *promenade* ampia e continua per la percorrenza pedonale, una pista ciclabile che struttura la mobilità lenta e una fascia intermedia, permeabile, che funge da elemento di transizione tra la città e la spiaggia. Quest'ultima rappresenta il dispositivo chiave del progetto: la sostituzione delle originarie superfici a prato con suoli sabbiosi e specie retrodunali mediterranee – resistenti alla salinità e ai contaminanti atmosferici provenienscape and dune system. It introduced measures aimed at reducing flood risks and mitigating erosion processes.
The project is conceived as an adaptive system capable of accommodating and managing natural water flows while incorporating environmental variability into the design of public space. It overcomes the traditional separation between the city and the beach through an integrated network of flood-control tunnels, drainage systems, ramps, steps, and permeable surfaces. Together, these elements regulate runoff, reduce flood risks, mitigate erosion, and minimise the impact of infrastructure on the dune system.
The space is organised into parallel zones with distinct functions: a wide, continuous pedestrian promenade; a cycle lane supporting non-motorised mobility; and a permeable intermediate zone acting as a transition between the city and the beach. A key feature of the project is the replacement of the original grassy areas with sandy soils and Mediterranean species characteristic of dune environments, selected for their resistance to salinity and atmospheric contaminants from the nearby petrochemical complex. This approach responds to sustainability principles while establishing a new aesthetic for the developed coastal landscape – one that is less

Vista delle strutture ombreggianti in acciaio / View of the steel shade structures
(© Ministerio para la Transición Ecológica)

Vista della promenade con la pista ciclabile / View of the promenade with the bike lane
(© B2B Arquitectes)











Dettaglio delle attrezzature per le attività ludiche / Detail of recreational activity equipment
(© Ministerio para la Transición Ecológica)

Dettaglio del sistema di accesso alla spiaggia / Detail of beach access system
(© B2B Arquitectes)

Integrazione delle gallerie laminanti nel sistema di rampe / Integration of flood control tunnels into the ramp system
(© B2B Arquitectes)

ti dal vicino polo petrolchimico – non risponde soltanto a criteri di sostenibilità, ma contribuisce a definire una nuova estetica del paesaggio costiero attrezzato, meno artificiale e più coerente con le dinamiche naturali.
L'impianto funzionale si articola in una graduale zonizzazione, che alterna spazi dedicati alle attività sportive e ludiche ad ambiti destinati alla sosta, all'osservazione e alla socialità. Le aree gioco, ispirate agli ecosistemi marini – dune, posidonia, ricci e tartarughe – integrano dimensione ludica e valenza didattica, traducendo in forme esperienziali i caratteri del paesaggio costiero. Le strutture ombreggianti in acciaio si configurano come elementi riconoscibili e identitari nello spazio, capaci di favorire pratiche di sosta, di incontro e una fruizione più lenta e consapevole.
I materiali adottati privilegiano la continuità paesaggistica, la permeabilità e la durabilità, attraverso l'impiego di pavimentazioni in calcestruzzo disattivato e levigato con fibre di polipropilene, superfici drenanti in sauló e sabbia stabilizzata, nonché elementi prefabbricati in calcestruzzo di diverse dimensioni. Il sistema è completato da pergole in acciaio e legno, passerelle lignee di accesso alla spiaggia, arredi differenziati e dispositivi di drenaggio integrati nella sezione del lungomare.

artificial and more closely aligned with natural processes.
The functional layout is organised into a sequence of distinct areas, alternating zones for sports and recreational activities with spaces dedicated to relaxation, observation, and social interaction. Drawing inspiration from marine ecosystems – including dunes, Posidonia meadows, sea urchins, and sea turtles – the playgrounds merge fun with educational value, translating the characteristics of the coastal landscape into engaging and experiential forms. The distinctive steel shade structures act as defining elements of the space, encouraging people to pause, gather, and experience the environment at a slower and more mindful pace.
The material palette is defined by the principles of landscape continuity, permeability, and long-term durability. It combines deactivated concrete paving reinforced with polypropylene fibres, sauló (a locally sourced decomposed granite surface material) and stabilised sand drainage surfaces, and precast concrete elements of varying dimensions. Steel and timber pergolas, wooden beach access walkways, site furnishings, and integrated drainage systems reinforce the coherence of the intervention while supporting its functional and environmental performance.

scheda di progetto / project sheet

luogo location	La Pineda, Vila-seca (Tarragona), Spagna	**progettisti** designers	B2B Arquitectes SLP (Jordi Bellmunt Chiva – Agata Buscemi) e / and ECC SLP (Agustí Pujol – David Bacardí)
committente client	Ministerio para la Transición Ecológica y el Reto Demográfico de España	**cronologia** timeline	2012 progetto esecutivo / executive project; 2021 e / and 2025 revisioni del progetto / project review; 2025-2026 esecuzione / construction

Strumenti
Tools

109 /
CULTURA DEL PROGETTO / DESIGN CULTURE

Turismo a misura d'isola /
Island-sized tourism
Gioia **Gibelli**, Ester **Yembi Pagnoni**

112 /
STRUMENTI DI PROGETTO / DESIGN TOOLS

Guidare lo sguardo /
Guiding the gaze
Antonella **Valentini**

116 /
PORTFOLIO SOCI / FROM MEMBERS

Dispositivi per la visita /
Visitor infrastructure
a cura della redazione / by the editorial team

118 /
LINEE GUIDA / GUIDELINES

Osservatorio Paesaggio Trentino /
Trentino Landscape Observatory
Carmela **Canzonieri**

120 /
RICERCA / RESEARCH

Topofilia /
Topophilia
Patrizia **Boschiero**, Luigi **Latini**, Monique **Mosser**

122 /
PRODOTTI E AZIENDE / PRODUCTS AND COMPANIES

Margraf

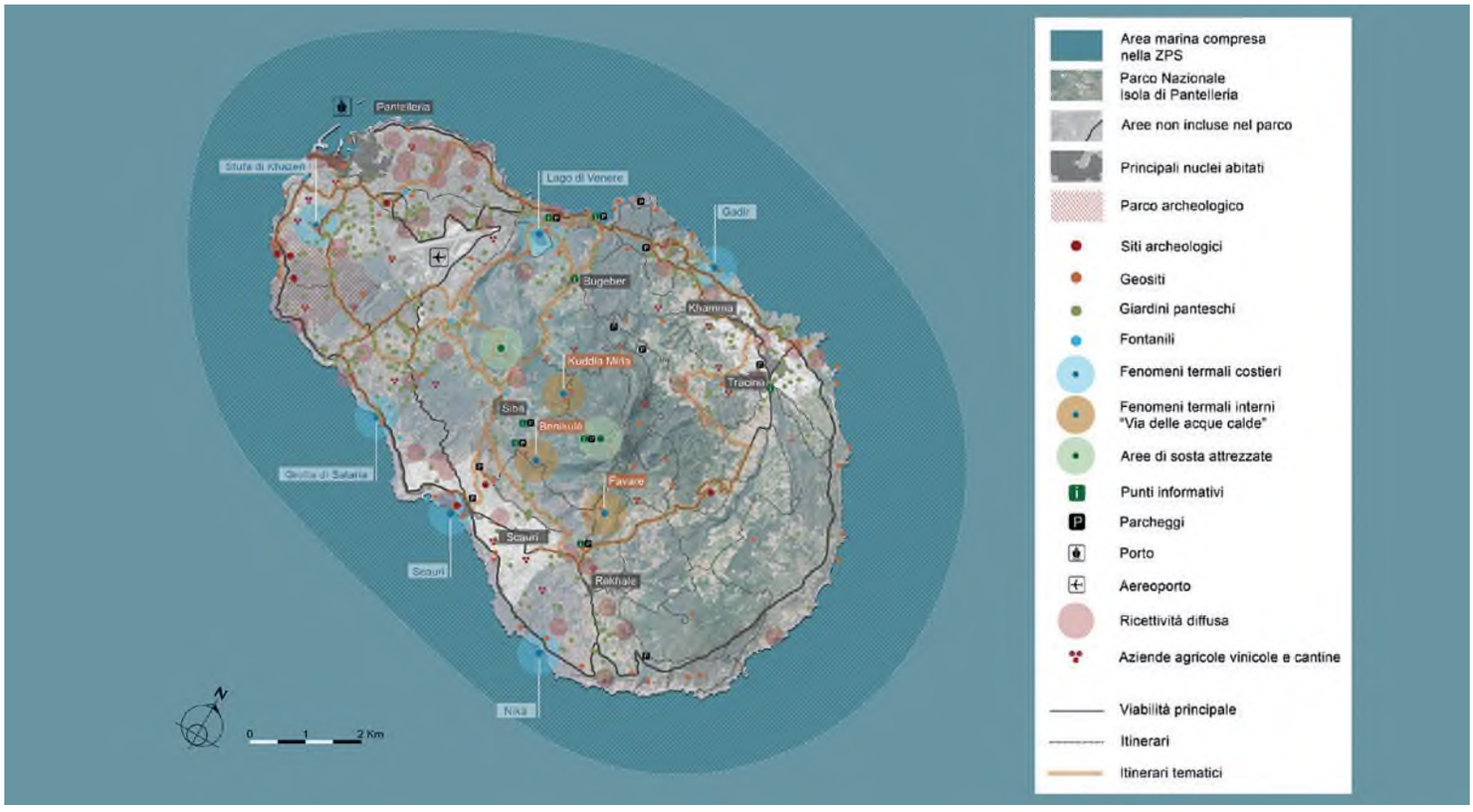
125 /
Platek
Alberto **Piva**

Turismo a misura d'isola / Island-sized tourism

di / by Gioia **Gibelli** e / and Ester **Yembi Pagnoni**

Pantelleria. Affascinante e ispida come le sue rocce antiche e rugose simili alla pelle scavata di un vecchio che ne ha passate troppe, accogliente, nonostante i pochi approdi e le spiagge nascoste, dolce come il passito e aspra come il cappero, un calore che emerge dal centro della terra più caldo del sole, l'esplosione di colori di una natura unica e improbabile per bellezza, peculiarità, rigoglio il mare dei tropici, alla latitudine di Tunisi. Tradizioni millenarie e salti nel buio per un futuro da trovare, un punto nel Mediterraneo più vicino all'Africa che all'Italia.
Quando impari a conoscerla la rimpiangerai fino al tuo ritorno.
E forse è per questo che in molti, forse troppi, per porre fine al rimpianto hanno deciso di prendervi casa, perlomeno in affitto. Il sogno del dammuso vista mare.
I dammusi sono cresciuti, gli agricoltori diventati perlopiù affittacamere, alcune delle famose acque calde perse per sempre a causa di azioni di buona volontà, ma di cattiva conoscenza. Il fascino resta, ma non inalterato.

Pantelleria. Fascinating and rugged, like its ancient, weathered rocks, wrinkled like the deeply lined skin of an old man who has endured too much. Welcoming despite its few landing places and hidden beaches; sweet like its Passito wine and sharp like its capers. A warmth rising from the heart of the earth, hotter than the sun itself; an explosion of colours in a landscape of extraordinary beauty, richness, and uniqueness; tropical seas at the latitude of Tunis. A place of ancient traditions and uncertain leaps towards a future yet to be shaped, a tiny point in the Mediterranean, closer to Africa than to Italy.
Once you come to know it, you will long for it until the day you return. Perhaps that is why so many people – perhaps too many – have chosen to buy, or at least rent, a home here, to put an end to that longing. The dream is a *dammuso* overlooking the sea.
The number of *dammusi* has grown, many farmers have become holiday-home landlords, and some of the island's famous hot springs have been lost forever through well-in-



Carta intepretativa delle risorse dell'isola / Interpretative map of the resources of the island (© Gioia Gibelli)

Una sfida: fermare la crescita e attivare lo sviluppo, trovando un turismo diverso per un'isola diversa, dove il clima, le acque e i soffi bollenti in estate sembrano davvero lo sbuffo di un drago dispettoso, dove il terreno e il mare sono difficili ma ricchi, dove tra gli abitanti serpeggia una graziosa follia, tipica delle isole isolate e piccole. Tante preziosissime risorse, troppo piccole e disperse per creare valore da sole. Piccole perle di una collana da infilare per inventare un turismo diverso, a misura dell'isola e della sua gente. Le parole chiave sono 'diversità' e 'sistema'.

Il turismo non è obbligatorio e non dovrebbe essere fine a se stesso. Il turismo 'utile' è quello che, in un dato luogo, permette di risolvere problemi pregressi che, diversamente, non sono risolvibili. A Pantelleria i problemi sono vari e diffusi, risorse che si perdono, erosioni di suolo che rischiano di colmare di terra scura il fondo candido dello Specchio di Venere, l'isolamento, i giovani che se ne vanno, ecc. Dunque il turismo diventa il grimaldello per uno sviluppo nuovo, davvero sostenibile, ossia durevole, in quanto conserva la risorsa che l'ha creato: un paesaggio straordinario. In questa visione non sono sempre i soliti a guadagnare, ma tutta la comunità coinvolta, attraverso un sistema che legando la molteplicità delle risorse presenti, è in grado di attrarre turisti diversi lungo tutto l'arco dell'anno.

Il turismo diventa allora un filo conduttore, non un fine, che raccoglie tutto quanto l'isola può offrire e lo mette a sistema, interessando i piccoli commercianti, gli agricoltori, i ristoratori, i pescatori, le guide escursionistiche, i proprietari di case, gli artisti, i noleggiatori di barche e, infine, gli albergatori.

Il progetto risponde ad una serie di obiettivi volti al rilancio complessivo del sistema turistico ed economico di Pantelleria, nel pieno rispetto delle risorse su cui il sistema turistico si appoggia: il mare, le poche spiagge e le scogliere, le acque termali marine, il paesaggio rurale, i suoi prodotti, i cibi derivati, la cucina pantesca e gli agricoltori con le loro storie e le tradizioni, il vino, i muri a secco ricoperti di capperi, le angurie più succose del mondo, le fumarole disperse all'interno dell'isola, le aree archeologiche, le acque calde, la natura rimasta e, naturalmente, i dammusi. E i giardini panteschi.

In questa visione, la guida costante sono i principi dello sviluppo 'durevole' che informano obiettivi e piano di azione il quale, proprio per questo, contiene attività per la formazione e la crescita di un'imprenditoria locale in grado di gestire i processi attivati.

In questa fase si è predisposto il materiale necessario per l'accesso a fonti varie di finanziamento, tra cui i Fondi Strutturali Europei, per l'attuazione delle azioni prioritarie, alcune delle quali sono sintetizzate di seguito.

tentioned but ill-informed interventions. The island's charm endures, though it has not remained unchanged.

The challenge is to halt unchecked growth and foster genuine development by creating a different kind of tourism for a different kind of island. An island where the climate, the sea, and the hot vapours rising from the ground in summer evoke the breath of a mischievous dragon; where both land and sea are demanding yet generous; and where, among its inhabitants, survives the delightful touch of madness that belongs to small, remote islands. Pantelleria possesses countless precious resources, yet they are too small and too scattered to create a different kind of tourism on their own – one truly suited to the island and its people. The key words are 'diversity' and 'system'.

Tourism should not be an end in itself, but rather a lever for a new model of development that is genuinely sustainable – that is, enduring because it preserves the very resource on which it is founded: an extraordinary landscape. In this vision, the benefits are not confined to the usual few; instead, they are shared by the entire community through a system that connects the island's many resources and is capable of attracting different kinds of visitors throughout the year.

Tourism thus becomes the common thread rather than the ultimate goal: it brings together everything the island has to offer and weaves it into a coherent system involving small shopkeepers, farmers, restaurateurs, fishermen, hiking guides, homeowners, artists, boat rental operators, and, finally, hotel owners.

The project addresses a series of objectives aimed at the overall revitalisation of Pantelleria's tourism and economic system, while fully respecting the very resources on which its tourism depends: the sea; its few beaches and rocky coastline; the coastal thermal waters; the rural landscape; agricultural products and traditional foods; Pantellerian cuisine; the island's farmers, their stories, and traditions; wine; the dry-stone walls covered with caper plants; the world's juiciest watermelons; the fumaroles scattered across the island; the archaeological sites; the inland hot springs; the remaining natural environments; and, of course, the *dammusi*, together with the distinctive Pantellerian gardens.

Within this framework, the guiding principles are those of sustainable, long-term development, shaping both the project's objectives and its action plan. Accordingly, the plan also includes initiatives to train and strengthen local entrepreneurship, enabling the island's communities to manage and sustain the processes set in motion.

At this stage, the primary aim is to prepare the documentation required to access a range of funding opportunities was prepared, including the European Structural Funds, in order to implement the priority actions, some of which are summarized below.



Lago / Lake Specchio di Venere (© Gioia Gibelli)

Attivazione di un processo incrementale di valorizzazione delle risorse idrotermali, intese come driver principale in grado di avviare altre azioni e attività

Questo obiettivo è stato sviluppato attraverso il progetto *Via Acque Calde* che si basa su un notevole approfondimento conoscitivo del territorio avvenuto grazie all'importante consulenza della Dott. Geol. C. Caradonna di nove siti termali, Cala Gadir, il lago Specchio di Venere, la Stufa di Khazen, Sataria, Scauri, Nikà, Favara Grande, Kuddia Mida e la Grotta di Benikulà.

To initiate an incremental process for the enhancement of the island's hydrothermal resources, regarded as the principal driver of further initiatives and economic activities

The first objective was developed through the *Via Acque Calde* (Hot Water Route) project, based on an extensive survey and in-depth analysis of the island, made possible by the valuable contribution of the geologist Dr C. Caradonna. The study focused on nine hydrothermal sites: Cala Gadir, Lake Specchio di Venere, Stufa di Khazen, Sataria, Scauri, Nikà, Favara Grande, Kuddia Mida, and Benikulà Cave.



Fumarola / Fumarole (© Gioia Gibelli)

Attivazione di un processo per la messa a sistema delle risorse paesistico-ambientali dell'isola

L'obiettivo è stato sviluppato attraverso una ricognizione generale sui siti interessati dai fenomeni idrotermali, uno studio sulle loro vocazionalità, sviluppato attraverso la raccolta di informazioni, a partire da quelle raccolte per l'obiettivo 1, e camminando attraverso l'isola, alla ricerca delle fumarole, della biodiversità, delle strutture rurali, ecc. il tutto si è concretizzato in una sorta di album in cui i siti sono descritti ma, soprattutto, si evidenziano vocazionalità e potenzialità proprie e le diversità che rendono i siti, nodi insostituibili della rete di risorse. Grande importanza in questa fase hanno avuto i colloqui con alcuni rappresentanti della comunità pantesca per la raccolta di informazioni e dati utili per la formulazione delle prime ipotesi di intervento e della predisposizione dello schema di rete multifunzionale che definisce la nuova offerta turistica.

To establish an integrated system for managing and enhancing Pantelleria's landscape and environmental resources

The objective was pursued through a comprehensive survey of the island's hydrothermal areas and an assessment of their specific characteristics and potential. Building on the findings of the first phase, extensive fieldwork across the island documented fumaroles, biodiversity, rural structures, and other landscape features. The resulting catalogue of sites not only describes each location but, more importantly, highlights its distinctive qualities, development potential, and unique character, identifying each as an irreplaceable node within the island's network of resources. A crucial part of the research was the dialogue with members of the Pantellerian community, whose knowledge and experience provided valuable insights for the formulation of initial design proposals and the development of the multifunctional network that defines the island's new tourism offer.



Gadir. Vasca Romana a mare / Roman thermal pools (© Gioia Gibelli)

Approfondimenti progettuali su Cala Gadir

Il terzo obiettivo è stato infine focalizzato sullo sviluppo di un progetto di fattibilità del sito idrotermale principale. Si segnala che, a distanza di qualche anno, l'ente Parco dell'Isola di Pantelleria (istituito l'anno dopo la fine del progetto) ha predisposto una mappa che mette in rete le risorse dell'isola, con informazioni coerenti con quanto emerso dal progetto, individuando itinerari tematici specifici (Giardini panteschi, Itinerario per la pratica agricola della Vite ad Alberello, Itinerario geovulcanologico, Itinerario archeologico). Inoltre, alcune aziende agricole e cantine dell'isola hanno usato la mappa del parco per diffondere la propria localizzazione (https://www.vinipantelleriadoc.it/mappa-enoturistica-di-pantelleria/). Quindi negli anni si è effettivamente creata la rete auspicata che tenta di mettere a sistema il patrimonio dell'isola.

To develop detailed design proposals for Cala Gadir

The third objective focused on the development of a feasibility project for the island's main hydrothermal site. It is worth noting that, a few years after the project's completion, the Pantelleria Island Park Authority (established the following year) prepared a map based on information layers and itineraries identified by the project, including the Pantesco Gardens, the traditional Alberello vine cultivation system, the geo-volcanological areas, and the archaeological sites. In addition, several agricultural businesses and wineries on the island have adopted the Park's map to promote their activities (https://www.vinipantelleriadoc.it/mappa-enoturistica-di-pantelleria/). Over time the network, envisaged by the project, has taken shape, integrating and organising the island's heritage into a coherent system.

STRUMENTI DI PROGETTO / DESIGN TOOLS

Guidare lo sguardo / Guiding the gaze

Breve storia sulle guide turistiche / A brief history of tourist guides

di / by Antonella **Valentini**

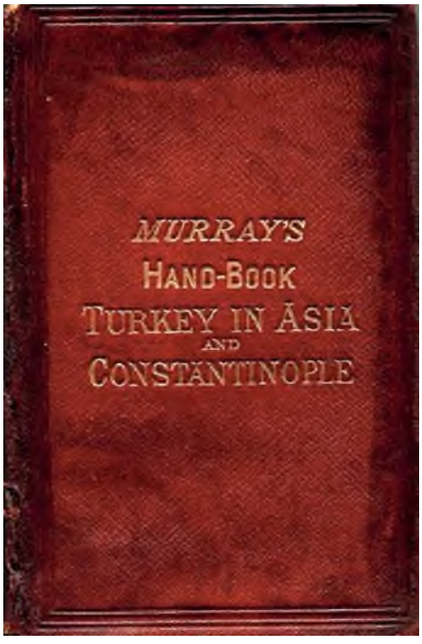
La storia delle guide turistiche testimonia la progressiva trasformazione del significato sociale del 'viaggio', da esperienza aristocratica a pratica borghese, fino alla sua diffusione come fenomeno di massa. Indagare la loro natura consente di comprendere anche il mutamento del rapporto tra conoscenza, esperienza e rappresentazione del paesaggio. Le guide turistiche, infatti, non si limitano a descrivere il paesaggio, ma lo 'producono': possono essere intese come strumenti che insegnano come guardare e in che modo interpretare il paesaggio. Non sono cioè solo utili all'orientamento, descrivendo i luoghi e fornendo informazioni pratiche (itinerari, mappe, distanze, monumenti, servizi) ma costruiscono una pedagogia dello sguardo che educa a trasformare uno spazio geografico in un'esperienza culturale.

A partire da almeno la fine del Seicento – tralasciando quindi le *Mirabilia Urbis Romae,* manoscritti redatti prima in latino e poi in volgare per i pellegrini diretti a Roma e ampiamente diffusi nel Medioevo – le guide di viaggio diventano un genere editoriale di straordinaria fortuna.

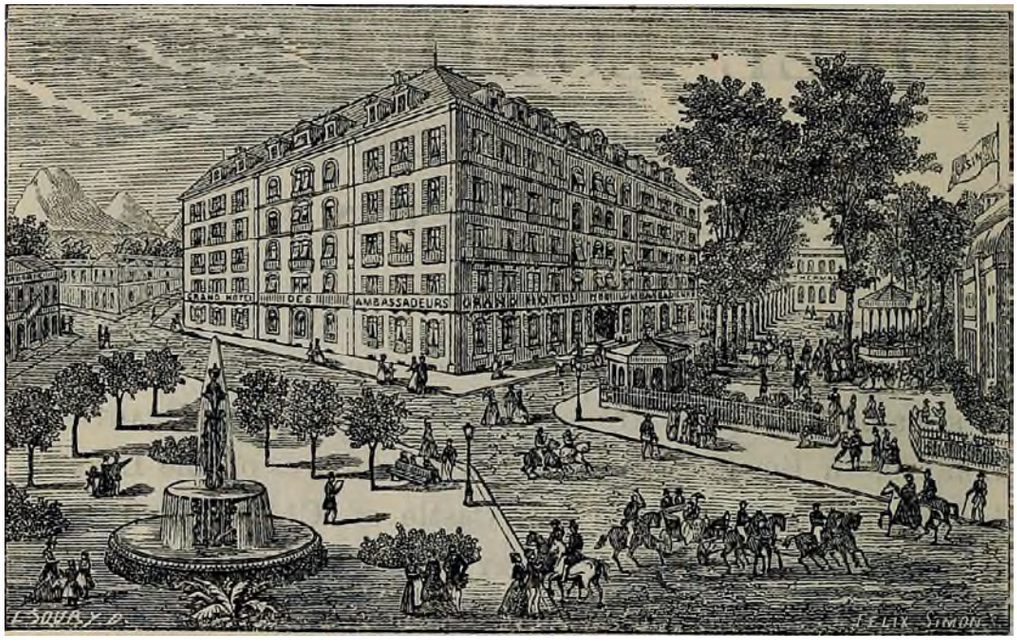
The history of travel guides reflects the gradual transformation of the social meaning of 'travel', from an aristocratic experience to a bourgeois practice and, eventually, to a mass phenomenon. Examining their evolution also reveals how the relationship between knowledge, experience, and the representation of landscape has changed over time. Travel guides do not merely describe landscapes – they actively produce them, serving as instruments that teach readers how to look at and interpret places. Rather than serving solely as practical tools for orientation by providing itineraries, maps, distances, information on monuments, and services, they establish a pedagogy of vision, educating travellers to transform geographical space into a cultural experience.

From at least the late seventeenth century onward – setting aside the *Mirabilia Urbis Romae*, originally written in Latin and later translated into the vernacular for pilgrims travelling to Rome, and widely circulated throughout the Middle Ages – travel guides became an extraordinarily successful publishing genre.

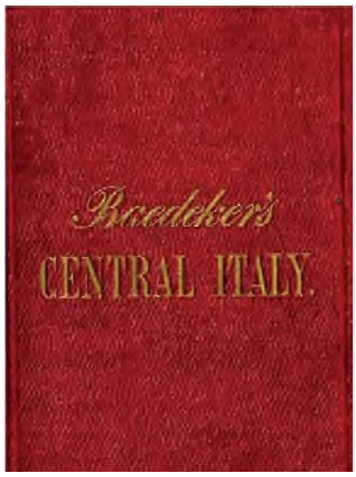
As early as the sixteenth century, however, young European aristocrats were undertaking journeys – particularly to



Murray, *Handbooks for Travellers in Turkey*, 1861 (© Wikimedia Commons)



Murray, *Handbooks for Travellers in Northern* Italy, 1842 (© Wikimedia Commons)



Baedeker, *Handbook for Travellers. Central Italy*, 1869 (© Wikimedia Commons)



Baedeker, *Handbook for Travellers. Switzerland*, copia alla Biblioteca Centrale di Zurigo (© Martin Rulsch, Wikimedia Commons)

Già dal Cinquecento, tuttavia, i giovani aristocratici europei intraprendono i loro viaggi soprattutto verso l'Italia, con l'obiettivo di arricchire la propria formazione culturale. Da questa pratica scaturisce una ricca produzione di memorie, epistolari, corrispondenze private, diari e opere a stampa testimonianza di un'esperienza di viaggio ancora prevalentemente individuale e narrativa.

Un punto di svolta è rappresentato dal *Nouveau voyage d'Italie* di Maximilien Misson, frutto del viaggio compiuto tra il 1687 e il 1688 e pubblicato nel 1691. Tradotta in inglese, tedesco e olandese, l'opera conobbe un successo straordinario, rimanendo un riferimento per oltre mezzo secolo. Con Misson si conclude la stagione dei diari di viaggio come forma prevalente di racconto e prende forma l'idea di una 'guida' concepita per orientare e accompagnare il viaggiatore.

Nel corso del Settecento il Grand Tour si consolida come pratica educativa destinata ai giovani dell'aristocrazia come viaggio di formazione della classe dirigente europea.

Scrive Marco d'Eramo: "... nei quasi tre secoli in cui si strutturò il rituale del Grand Tour l'editoria europea sfornò una copiosa produzione che potremmo definire di guide turistiche *ante litteram*, [...] come si desume dai titoli, più che guide sono manuali, libretti "d'istruzione" (acculturazione) o di istruzioni [...] lo sguardo del viaggiatore *in pectore* andava indirizzato su categorie di oggetti, eventi, visto che le singole destinazioni erano date per scontate: si spiegava *come*, non *dove* viaggiare e guardare ..." (d'Eramo 2017, *Il selfie del mondo*, p. 23). La Rivoluzione francese e le guerre napoleoniche segnano la fine del Grand Tour come viaggio di formazione e istituzione d'origine aristocratica (de Seta 2014, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, p. 11).

Italy – to complete their cultural education. This practice gave rise to a substantial body of memoirs, letters, private correspondence, diaries, and printed accounts documenting what was still a predominantly individual and narrative experience of travel.

A decisive turning point came with Maximilien Misson's *Nouveau voyage d'Italie*, based on his journey of 1687–1688 and published in 1691. Translated into English, German, and Dutch, the work achieved remarkable success and remained the standard reference for more than half a century. With Misson, the travel diary ceased to be the dominant form of travel writing, giving way to the guidebook as a tool designed to orient and accompany the traveller.

During the eighteenth century, the Grand Tour became firmly established as an educational journey for young aristocrats, serving as a formative experience for Europe's ruling elites.

As Marco d'Eramo observes: "...during the nearly three centuries in which the ritual of the Grand Tour took shape, European publishing produced an abundant body of works that might be described as travel guides *ante litteram*. [...] As their titles suggest, these were less guides than manuals – booklets of 'instruction' (or acculturation). [...] The gaze of the prospective traveller was directed towards categories of objects and events, since the destinations themselves were taken for granted: the emphasis was on explaining how, rather than where, to travel and to look..." (d'Eramo 2017, *Il selfie del mondo*, p. 23). The French Revolution and the Napoleonic Wars brought the Grand Tour, as an educational institution rooted in aristocratic culture, to an end (de Seta 2014, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, p. 11).

The nineteenth century saw the advent of the railway and the growing mobility of the bourgeoisie and the travel guide emerged as a fully developed European publish-

Nell'Ottocento, con la ferrovia e l'aumento della mobilità borghese, la guida turistica diventa un vero genere editoriale europeo di supporto anche ai viaggi organizzati che, a partire dagli Quaranta, cominciano a essere strutturati dalla prima agenzia di viaggio, la britannica Thomas Cook and Son. Nascono dunque le collane moderne: le guide di Karl Baedeker in Germania e quelle di John Murray in Inghilterra, che furono le prime a introdurre gli asterischi per segnalare luoghi particolarmente interessanti. Si trattava di testi sistematici, accurati, pieni di mappe, stelle di valutazione, tempi di percorrenza e consigli pratici, nelle quali l'Italia diventa una tappa fondamentale del turismo culturale europeo.

Dalla metà dell'Ottocento, dunque, "... le guide descrivevano le destinazioni (luoghi, monumenti) della visita [...] si chiariva dove andare, come arrivare, a che prezzo (mentre mai prima ci si sarebbe abbassati a un argomento così volgare), perché si supponeva che questi fossero i dati che il viaggiatore ignorava. Tra i manuali e le guide passa la differenza che c'era tra l'aristocrazia cui si rivolgevano i primi e la borghesia cui parlavano le seconde" (d'Eramo 2017, p. 24).

Nel Novecento il turismo si democratizza ulteriormente. L'automobile modifica il modo di viaggiare e compaiono guide pensate per il viaggio su strada, come le guide Michelin, nate inizialmente per incentivare l'uso dell'auto. Parallelamente crescono le guide nazionali dedicate al patrimonio artistico e paesaggistico: in Italia hanno avuto grande importanza il Touring Club Italiano e le sue *Guide Rosse*, strumenti fondamentali di educazione geografica e culturale.

Dal secondo dopoguerra il turismo internazionale esplode. Le guide si moltiplicano per tipologie di pubblico: turismo culturale, economico, giovanile, avventuroso. Negli anni Settanta nasce Lonely Planet, che cambia il linguaggio della guida: meno monumentale e più esperienziale, attenta ai viaggiatori indipendenti, ai costi e agli incontri locali. Negli stessi anni si diffondono guide specializzate su trekking, archeologia, enogastronomia e turismo alternativo.

Con Internet e gli smartphone, tra fine Novecento e XXI secolo, la guida cartacea perde il monopolio dell'informazione. Blog, piattaforme collaborative e recensioni online trasformano il viaggiatore in produttore di contenuti. Servizi come Tripadvisor o Google Maps sostituiscono spesso le informazioni pratiche tradizionali. Tuttavia, le guide cartacee continuano a esistere come strumenti editoriali più selettivi e interpretativi, capaci di offrire narrazione culturale, visione critica e costruzione del paesaggio turistico.

ing genre, serving not only individual travellers but also organised tours. From the 1840s onwards, such tours were systematically organised by the pioneering British travel agency Thomas Cook & Son. The great modern guidebook series followed, most notably those published by Karl Baedeker in Germany and John Murray in Britain, among the first to introduce the star-rating system for identifying places of particular interest. These guides were systematically organized and meticulously researched, combining maps, ratings, estimated travel times, and practical advice. Within their pages, Italy emerged as one of the principal destinations of European cultural tourism.

From the mid 1800s onwards "guidebooks began to focus on the actual destinations, [...] explaining where to go, how to get there, and at what cost (previously no one would have stooped to discuss such a vulgar subject), since these were assumed to be the very things the traveller needed to know. The difference between manuals and guidebooks mirrors the difference between the aristocracy, to whom the former were addressed, and the bourgeoisie, for whom the latter were written" (d'Eramo 2017, 24).

Over the next century, tourism underwent a process of increasing democratisation. The advent of the automobile transformed patterns of mobility, giving rise to guidebooks designed for motorists, most notably the Michelin Guides, originally conceived to encourage the use of motor vehicles. At the same time, national guidebook series, devoted to artistic and landscape heritage, gained prominence. The Touring Club Italiano and its *Guide Rosse* played a central role in fostering geographical awareness and cultural education in Italy.

After the Second World War, international tourism expanded dramatically, with guidebooks catering to different audiences, including cultural, budget, youth, and adventure travellers. In the 1970s, Lonely Planet revolutionised the genre by replacing the emphasis on monuments with a more experiential approach centred on independent travel, affordability, and engagement with local cultures. At the same time, specialised guidebooks dedicated to trekking, archaeology, gastronomy, and alternative tourism also became increasingly widespread.

The advent of the Internet and smartphones saw printed guidebooks lose their monopoly over travel information. Blogs, collaborative platforms, and online reviews transformed travellers from consumers into producers of content, while services such as TripAdvisor and Google Maps increasingly supplanted the practicality of guidebooks. Nevertheless, printed guides have endured as more selective and interpretative editorial forms, capable of offering cultural narratives, critical perspectives, and meaningful readings of the tourist landscape.



Abraham Ortelius, *Italiae Novissima Descriptio*, in *Theatrum Orbis Terrarum*, Anversa, 1570 (© Wikimedia Commons)

Michel de Montaigne, *Journal du Voyage en Italie par la Suisse et l'Allemagne 1580-1581* (1774)

Composto durante il viaggio compiuto tra il 1580 e il 1581 – Montaigne scende in Italia attraversando Trento, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Ferrara, Bologna, Firenze, Lucca, Siena, fino Roma per poi tornare per Parma, Piacenza e Milano – il manoscritto fu pubblicato solo nel 1774, dopo il ritrovamento. È un diario di viaggio (gran parte è in lingua italiana con la traduzione francese a fronte) non destinato alla pubblicazione, in cui l'autore annota le differenze tra luoghi, istituzioni, modi di vivere, i caratteri delle popolazioni e perfino i riti, i cibi, le feste. Il viaggio è principalmente esplorazione e conoscenza personale, oltre avere uno scopo 'utilitaristico' (per curare i malanni con le acque termali) e l'autore è il viaggiatore rinascimentale che descrive il mondo più come una varietà di costumi che come una varietà di paesaggi: il paesaggio non ha ancora assunto ruolo di soggetto autonomo.

Written during his journey of 1580-1581 – Montaigne travelled through Italy via Trento, Verona, Vicenza, Padua, Venice, Ferrara, Bologna, Florence, Lucca, Siena, and Rome, before returning through Parma, Piacenza, and Milan – the manuscript was published only in 1774, following its rediscovery. It is a travel diary, mostly written in Italian with French translation on the facing page, not intended for publication, in which the author records the distinctive features of places, institutions, ways of life, the character of local people, as well as their rituals, food, and festivals. The journey is conceived primarily as an experience of exploration and personal discovery, while also serving a practical purpose: the search for relief from illness through thermal waters. Montaigne embodies the Renaissance traveller, for whom the world is understood primarily through cultural diversity rather than through landscapes; landscape had not yet become a subject in its own right.

https://archive.org/details/journalduvoyaged01mont/page/n85/mode/2up



Goethe, Paesaggio costiero italiano. Disegno a penna acquerellato / Italian coastal landscape. Pen drawing with watercolour
(© Wikimedia Commons)

Johann Wolfgang von Goethe, *Italienische Reise* (1816/17, 1° ed.)

Nell'esperienza del Grand Tour "l'Italia ha avuto un ruolo fondamentale come centro di aggregazione della civiltà nell'Europa moderna" (de Seta, 2014). Questa centralità si riflette nella produzione di resoconti di viaggio e di guide che hanno contribuito a codificare lo sguardo dei viaggiatori. Tra gli esempi più influenti figura il *Viaggio in Italia* di Goethe, elaborato dagli appunti del soggiorno compiuto in Italia (1786–1788), nel quale l'esperienza del viaggio si trasforma in riflessione estetica e formativa sull'arte, il paesaggio, la cultura. Come scrive Mario Panizza, è "un viaggio alla ricerca delle vestigia della civiltà classica" immerse in un contesto di rocce, minerali, aspetti botanici, "osservati con la curiosità e l'acutezza dello scienziato illuminista e con lo stupore e l'emozione dell'esteta romantico" (*Il "Viaggio in Italia" di J.W. Goethe e il paesaggio della geologia*, 2012, promosso dalla Associazione Italiana di Geologia e Turismo).

In the culture of the Grand Tour, "Italy played a fundamental role as a centre of civilisation in modern Europe" (de Seta 2014). This centrality is reflected in the numerous travel accounts and guidebooks that helped shape and codify the traveller's gaze. Among the most influential examples is Goethe's *Italian Journey*, developed from notes written during his travels in Italy between 1786 and 1788, in which the travel experience becomes an aesthetic and formative reflection on art, landscape, and culture. As Mario Panizza observes, it is "a journey in search of the vestiges of classical civilisation", through a landscape of rocks, minerals, and vegetation, "observed with the curiosity and acuity of the Enlightenment scientist and with the wonder and emotion of the Romantic aesthete" (*J.W. Goethe's 'Italian Journey' and the Landscape of Geology*, 2012, promoted by the Italian Association of Geology and Tourism).

https://archive.org/details/goethe-viaggio-in-italia-zaniboni/page/2/mode/2up
https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/pubblicazionidipregio/Viaggio_Goethe_rid.pdf



Touring Club Italiano, 1955. Lavori di bonifica nei pressi di Paestum / Reclamation works near Paestum
(© Wikimedia Commons)

Guido Piovene, *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milano (1957)

Nel secondo dopoguerra, in un'Italia in rapida trasformazione economica, sociale e paesaggistica, il libro di Piovene, nato da una serie di trasmissioni radiofoniche RAI (1953-1956), è un "ritratto lucido e a tratti impietoso del paese nel pieno della modernizzazione", scrive Gianrico Carofiglio nell'introduzione di un suo recente libro. Numerosi sono stati i 'viaggi in Italia' compiuti da scrittori, registi e artisti; come Luigi Ghirri che nel 1984 ideò e curò il progetto *Viaggio in Italia* coinvolgendo altri venti fotografi nella costruzione di uno sguardo innovativo sul paesaggio italiano quotidiano. Allo stesso modo, nei testi di Tabucchi, Sebaste, Celati o Rumitz, ad esempio, il viaggio non è mai solo uno spostamento geografico, ma un dispositivo conoscitivo: uno strumento di conoscenza critica poiché "viaggiare significa interrogare i luoghi, non celebrarli" (Carofiglio, *Viaggio in Italia,* 2026).

In post-war Italy, amid rapid economic, social, and landscape transformations, Piovene's *Viaggio in Italia* – derived from a series of RAI radio broadcasts aired between 1953 and 1956 – offers what Gianrico Carofiglio describes in his recent publication "a lucid and at times merciless portrait of the country in the midst of modernisation." Numerous 'journeys through Italy' have been undertaken by writers, filmmakers, and artists. Among them is Luigi Ghirri, whose project *Viaggio in Italia* of 1984 brought together twenty photographers to construct a new way of looking at the everyday Italian landscape. Likewise, in the works of Tabucchi, Sebaste, Celati, and Rumiz, travel is never merely a matter of geographical displacement but a mode of inquiry – a means of understanding Italy critically, because "to travel means to question places, not to celebrate them" (Carofiglio, *Viaggio in Italia*, 2026).

https://www.teche.rai.it/viaggio-in-italia/

PORTFOLIO SOCI
FROM MEMBERS

Dispositivi per la visita /
Visitor infrastructure

a cura della redazione / by the editorial team

I percorsi sono molto più che semplici infrastrutture per il turismo: sono dispositivi di interpretazione del paesaggio, capaci di orientare lo sguardo, favorire una fruizione consapevole e contribuire alla tutela dei luoghi. I tre progetti qui presentati, scelti tra quelli mandati dai soci AIAPP in risposta alla call della Rivista, mostrano come sentieri, passerelle e itinerari possano diventare strumenti di conservazione, educazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, coniugando accessibilità, sostenibilità e rispetto degli ecosistemi. Dall'Uruguay alla Toscana, fino alla Riserva delle Salse di Nirano in Provincia di Modena, emerge un approccio progettuale che mette al centro l'esperienza del visitatore senza compromettere l'identità dei luoghi, trasformando il cammino in un'occasione di conoscenza, coinvolgimento e cura del paesaggio.

Trails are far more than tourism infrastructure: they are means of interpreting the landscape, shaping the visitor's perception, encouraging more conscious encounters with places, and supporting their protection. The three projects featured here, selected from those submitted by AIAPP members in response to the Journal's call, show how paths, boardwalks, and itineraries can serve as tools for conservation, education, and the enhancement of natural and cultural heritage, integrating accessibility, sustainability, and respect for ecosystems. Spanning locations from Uruguay to Tuscany and the Salse di Nirano Nature Reserve in the Province of Modena, these projects demonstrate a design approach that balances human experience with the identity and ecological value of each site, transforming walking into an act of discovery, connection, and stewardship.





© Adriana Bozzo

Alla scoperta del *Palmar* / Discovering the *Palmar*
Valorizzare il Palmeto di *Butia yatay* / Enhancing the Butia yatay palm grove

di / by Adriana **Bozzo**

luogo / location Dipartimenti di / Departments of Paysandú e Río Negro, Uruguay
cronologia / timeline 2010 - in corso / on going
dimensioni / size 463 ha (7.000 ha palmeti / palm grove)
progettisti / designers Grupo Local de Guías de Guichón e / and Comité Local Rota dos Butiazais

Il Palmar di Guichón e Palmar Grande sono caratterizzati dalla palma *Butia yatay*, associata all'ecosistema di savana tipico uruguayano, componente essenziale della biodiversità del territorio caratterizzato dalla *Cuchilla de Haedo*. La *Butia yatay* è nativa dell'Uruguay, dell'Argentina e del Brasile, eliofila, a crescita lenta, ad alto valore identitario e socioculturale, sia paesaggistico che produttivo. Negli anni '90 questo paesaggio è stato trasformato dai cosiddetti "nuovi modelli di produzione", monocolture di soia ed eucalipto, che hanno alterato l'ecosistema. Dal 2010 una rete di residenti e istituzioni locali si sono organizzati con l'obiettivo di promuovere la conservazione e l'uso sostenibile del Palmeto. Oltre le comunità locali, i progetti si propongono di sensibilizzare i turisti sulla vulnerabilità e il valore di questo ecosistema, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici e la promozione di attività culturali e di educazione ambientale.

The Palmar of Guichón and Palmar Grande are characterised by the presence of *Butia yatay* palms, a defining element of the Uruguayan savannah ecosystem and a key component of the biodiversity of the *Cuchilla de Haedo* region. A heliophilous and slow-growing species native to Uruguay, Argentina, and Brazil, *Butia yatay* holds significant ecological, identity, and sociocultural value. During the 1990s, this landscape was transformed by the introduction of so-called 'new production models', based on soybean and eucalyptus monocultures, which altered the existing ecosystem. In 2010, a network of residents and local institutions joined forces to develop a proposal aimed at enhancing the area through the conservation and sustainable use of the palm grove. The initiative seeks to raise awareness among communities and visitors about the value and vulnerability of this ecosystem through nature trails and cultural and environmental education activities.

La via di casa di Leonardo da Vinci / The path to Leonardo da Vinci's birthplace
Restauro di un percorso turistico culturale / Restoration of a cultural route
di / by Alessandro **Lassi**, Giuseppe **Pisacreta**

luogo / location Vinci (FI), Italia
cronologia / timeline 2023-in corso / construction in progress
dimensioni / size 1600 m
progettisti / designers Studio Alessandro Lassi e / and Giuseppe Pisacreta Architetti

La "Strada verde" è il percorso che dal centro storico di Vinci, su sentieri campestri e strade bianche, conduce alla casa natale di Leonardo attraversando il tipico paesaggio dei terrazzamenti in pietra a secco, ancora oggi integro e privo di vistosi processi di antropizzazione. Il tracciato esistente - circa 1.600 metri - ogni anno è utilizzato da migliaia di visitatori e si sviluppa sull'antica viabilità. Obiettivo principale del progetto è stato quello di favorire forme di turismo lento e sostenibile, in contrapposizione allo sfruttamento fugace che spesso caratterizza i piccoli borghi. Oltre al restauro dell'antico sentiero per preservarlo dal dilavamento e dall'erosione, mediante la regimazione delle acque e la manutenzione del fondo, sono stati ripristinati i muri a secco crollati, ridefinito il tratto finale e messo in sicurezza quello iniziale, critico per la mancata separazione della percorrenza pedonale da quella veicolare.

The "Green Way" is a route connecting the historic centre of Vinci with Leonardo's birthplace, following rural paths and unpaved tracks through a characteristic landscape shaped by dry-stone terraces. It is a landscape where human intervention remains discreet and deeply integrated with natural processes. The existing route, approximately 1,600 metres long, follows the historic road network and is visited by thousands of people each year. The project's main objective was to promote slow and sustainable tourism as an alternative to the "hit-and-run" approach that often affects the fragile economies and landscapes of small villages. Alongside the restoration of the historic path – aimed at protecting it from runoff and erosion through stormwater management and surface maintenance – the project included the reconstruction of collapsed dry-stone walls, the completion of the previously unfinished final section, and the introduction of safety measures along the initial stretch, where the lack of separation between pedestrian and vehicular routes represented a critical issue.




© Lassi & Pisacreta

Il sentiero della Libellula / The Dragonfly trail
Apprezzare habitat ed ecosistemi / Enhancing habitats and ecosystems

di / by Aida **Morelli**

luogo / location Salse di Nirano Riserva Naturale / Natural Reserve, Fiorano Modenese (MO), Italia
cronologia / timeline 2017-2018
dimensioni / size 300 m. circa / aprox. con un minimo dislivello / with a slight change in elevation
progettisti / designers Arch. Aida Morelli, ARCLAB studio associato di architettura

All'interno di un sistema naturalistico, geologico e paesaggistico unico per i suoi vulcanetti di fango, il progetto ha instaurato relazioni virtuose tra tutela, turismo, didattica e cultura. È stato realizzato un percorso nel bosco per indirizzare i visitatori su un tracciato sicuro e specifico, lontano dalla strada, e consentire una migliore percezione dell'ambiente attraversato. Una passerella in legno dotata di due griglie metalliche permette di superare il rivolo di fango caratteristico della Riserva, mitigando così l'eventuale l'incidenza sull'habitat sottraendo il materiale fangoso tipico. Sono state inoltre collocate alcune schermature in legno certificato, come grandi 'orecchie' per stimolare l'ascolto dei suoni provenienti dallo stagno e dalla boscaglia, provviste di feritoie a diversa altezza. Come dissuasori necessari a guidare i visitatori, gabbioni in rete metallica riempiti di materiale legnoso proveniente dalle lavorazioni in loco per non sottrarre massa legnosa alla Riserva, creano hotel per gli insetti.

Set within a unique natural, geological, and landscape system characterised by its mud volcanoes, the project establishes a beneficial relationship between conservation, tourism, education, and culture. A forest path guides visitors along a safe and clearly defined route away from the road, enabling a deeper understanding of the natural environment. A wooden walkway equipped with two metal grates allows people to cross the Reserve's characteristic mud stream while minimising potential impacts on the habitats they pass through. Several screens, shaped like large ears, have been introduced to encourage visitors to listen to the sounds of the pond and surrounding undergrowth. Made of certified wood, these elements also incorporate openings at different heights to enhance sensory engagement with the landscape. To prevent the removal of woody material from the Reserve, wire mesh cages filled with timber residues from on-site processing were installed, creating valuable habitats for insects while retaining organic matter within the ecosystem.



© Luciano Callegari, Marzia Conventi

LINEE GUIDA / GUIDELINES

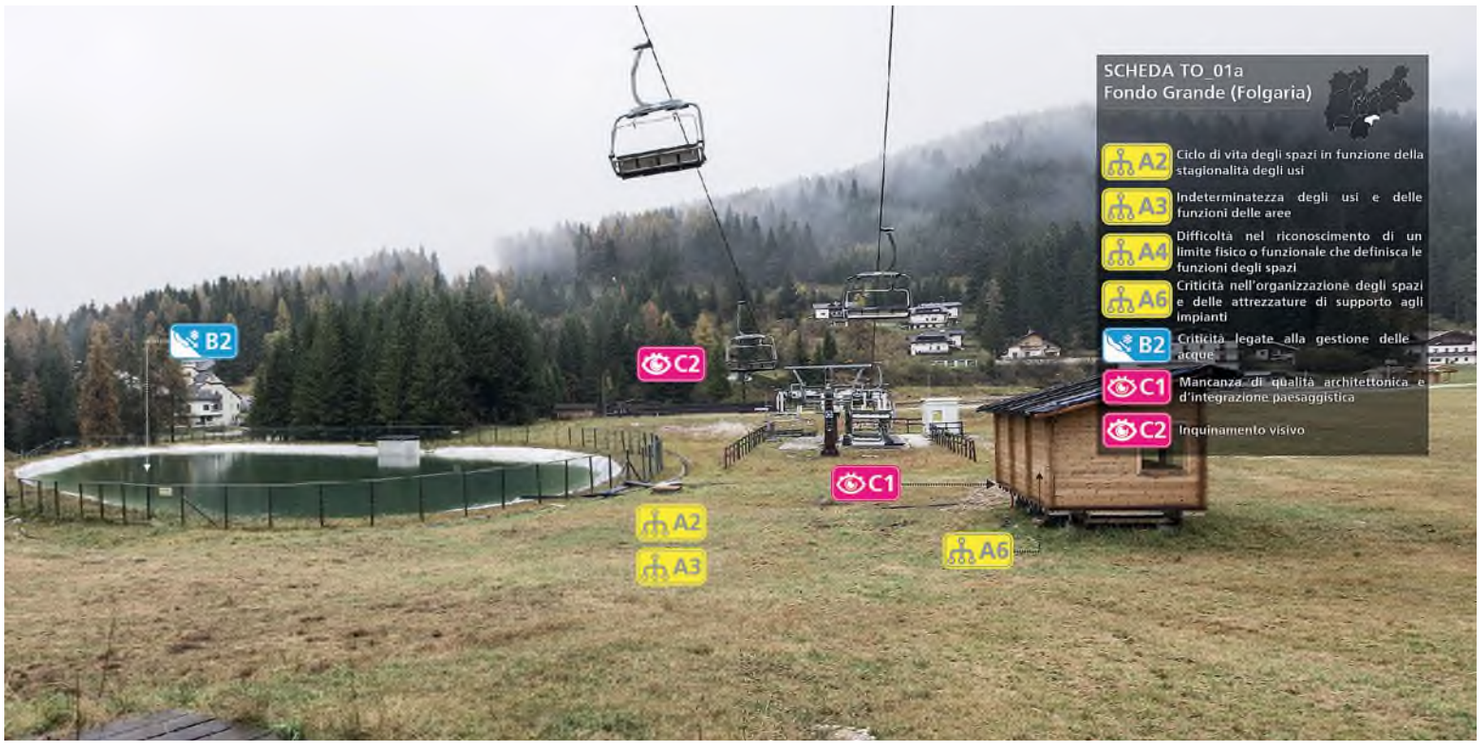
Osservatorio Paesaggio Trentino / Trentino Landscape Observatory

Indirizzi per la risoluzione dei conflitti tra turismo e paesaggio / Guidance on resolving conflicts between tourism and the landscape

di / by Carmela **Canzonieri**

Il *Quaderno di Lavoro 04* dell'Osservatorio Paesaggio Trentino (2017) analizza con precisione il degrado provocato dall'infrastruttura turistica ai paesaggi montani. Approcci esclusivamente funzionali hanno creato una assuefazione o non percezione di cambiamenti del carattere dei luoghi. La mancanza di pianificazione, ad esempio delle modalità di trasporto, la mancanza di progettazione, ad esempio della riqualificazione paesaggistica e vegetazionale, e ancora la mancanza di cura nella realizzazione, con uso incongruo di materiali, hanno portato alla banalizzazione di quelle aree che avevano originariamente attratto il turismo. Il turismo invernale, con gli impianti di risalita e le necessità di accesso veicolare, comporta interventi di alterazione su contesti naturali, dove la trascuratezza è più evidente nei periodi estivi, quando al posto del turismo sciistico si cerca di valorizzare un turismo escursionistico.
La prima sezione del *Quaderno* individua tre principali ca-

The *Working Paper 04* realised IN 2017 by the Trentino Landscape Observatory closely examines the degradation of mountain landscapes caused by tourism infrastructure. Approaches driven solely by functionality have led to a desensitization to – or a failure to perceive – changes in the character of these places. A lack of planning (e.g., regarding transport modes), a lack of design (e.g., regarding landscape and vegetation restoration), and a lack of care during construction, including the inappropriate use of materials, have contributed to the banalization of the very areas that originally attracted tourism. Winter tourism, with its ski lifts and requirements for vehicular access, entails interventions that alter natural settings. This neglect becomes particularly evident during the summer months, when the focus shifts from skiing to hiking.
The first section of the publication identifies three main categories of critical issues. Organizational and functional



Fondo Grande, Folgaria (TN). Scheda di rilevamento delle criticità della stazione sciistica / Critical assessment sheet



Fondo Grande, Folgaria. Stato di fatto (sinistra) e progetto di riqualificazione paesaggistica (destra) / Current state (left) and landscape regeneration project (right)

tegorie di criticità. Le criticità organizzative e funzionali riguardano la gestione dei sistemi di trasporto, la presenza di vaste aree di parcheggio utilizzate solo stagionalmente, la scarsa multifunzionalità degli spazi e l'assenza di una chiara distinzione tra percorsi pedonali e carrabili. Le criticità ambientali comprendono alterazioni della morfologia originaria, movimenti di terra, erosione e dilavamento dei suoli, cattiva gestione delle acque, frammentazione ecologica e impatti dovuti alle opere di contenimento o all'uso di sali disgelanti, con conseguenze sulla vegetazione e sui corpi idrici. Le criticità estetico-percettive riguardano invece la scarsa qualità architettonica delle infrastrutture, l'uso di elementi prefabbricati, materiali incoerenti con il contesto e la mancanza di un linguaggio progettuale unitario.
La seconda sezione propone indirizzi progettuali orientati alla riqualificazione paesaggistica, all'organizzazione degli spazi e al miglioramento delle prestazioni ecologiche. Tra le strategie figurano la gerarchizzazione dei parcheggi in funzione dell'intensità d'uso, la separazione dei percorsi pedonali da quelli carrabili, la realizzazione di sistemi drenanti con funzione di biofiltro, la progettazione multifunzionale dei bacini destinati all'innevamento artificiale, utilizzabili anche per finalità ricreative o ecologiche, e la rivegetazione mediante specie arboree, arbustive ed erbacee, capaci di migliorare l'inserimento paesaggistico e le prestazioni ambientali delle aree di sosta.
La terza sezione descrive i due casi studio di *Fondo Grande* (Folgaria) e *Fortini* (Tre Ville), non come soluzioni progettuali definite, ma finalizzate a testare l'efficacia delle proposte, per una generalizzata applicazione.
La quarta sezione, infine, fornisce utili approfondimenti tecnici per le superfici delle varie tipologie di parcheggi e per le diverse sistemazioni a verde.

issues concern the management of transportation systems, the presence of large parking areas used only seasonally, the limited multifunctionality of spaces, and the lack of clear separation between pedestrian and vehicular routes. Environmental issues include alterations to the original landform, earthworks, soil erosion and runoff, inadequate water management, ecological fragmentation, and the impacts of retaining structures and de-icing salts on vegetation and water bodies. Aesthetic and perceptual issues, on the other hand, relate to the poor architectural quality of infrastructure, the use of prefabricated elements, materials inconsistent with the surrounding context, and the absence of a coherent design language.
The second section offers design guidelines for landscape rehabilitation, the reorganization of spaces, and the enhancement of ecological performance. Proposed strategies include the hierarchical organization of parking areas according to the intensity of use, the separation of pedestrian and vehicular circulation, the implementation of sustainable drainage systems to act as as biofilters, the multifunctional design of reservoirs for artificial snowmaking – and recreational or ecological purposes – and the replanting of parking areas using native tree, shrub, and herbaceous species to improve landscape integration and environmental performance.
The third section describes two case studies – *Fondo Grande* in the Municipality of Folgaria and *Fortini* in the Municipality of Tre Ville – presented not as definitive design solutions, but as opportunities to test the proposed strategies for broader application.
The fourth section provides valuable technical details on the surfacing of different types of parking areas and the associated approaches to planting.

Immagini / Images: © Osservatorio del Paesaggio del Trentino, *Quaderno 04. Infrastrutture turistiche e paesaggio. Le stazioni di partenza degli impianti di risalita in Trentino: criticità paesaggistiche e prospettive di riqualificazione*, aprile 2017

RICERCA / RESEARCH

Topofilia / Topophilia

di / by Patrizia **Boschiero**, Luigi **Latini**, Monique **Mosser**

Topofilia. Luoghi, scritture, incontri del Premio Carlo Scarpa per il Giardino: questo è il titolo di un nuovo volume collettivo della collana editoriale della Fondazione Benetton Studi Ricerche "Memorie", presentato a Treviso lo scorso maggio, in occasione della trentaquattresima edizione del *Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino*, dedicata a *Hospitalfield, un luogo per l'arte contemporanea e le idee nel paesaggio scozzese*, al quale pure è stata dedicata una specifica pubblicazione.

Topofilia è un lavoro che riflette a più voci sugli oltre trent'anni di ricerca, viaggi di studio, incontri e azioni realizzate dal *Premio Carlo Scarpa* e sui significati di questo progetto, oggi e per il futuro, a partire dalla sua sostanziale singolarità di essere un 'premio' dedicato a un 'luogo', un luogo reale e realmente attraversato dal Comitato scientifico che lo 'cerca' nel contesto di paesaggi sempre diversi e va a sceglierlo per i valori che rappresenta e può veicolare.

Oltre 50 testi (tra saggi, schede e apparati di diverso genere) e circa 200 immagini, selezionate tra migliaia di documenti possibili per evocare le peculiarità dei luoghi premiati, attraversano la storia, le 'peregrinazioni' e le caratteristiche di un premio che costituisce, dal 1990, uno dei progetti di ricerca dedicati al paesaggio che maggiormente contraddistinguono il lavoro della Fondazione Benetton.

Il *Premio Carlo Scarpa* è infatti un progetto che si articola in un paziente lavoro di ricerca fatto di approfondimenti, viaggi, discussioni, documentazione, esplorazioni sul campo supportate da esperti e abitanti locali, che conducono a scoperte e incontri talvolta perfino inaspettati, e poi ancora studio e realizzazione di attività e produzioni (scritture, libri, mostre e, dal 2014, film documentari) dedicate a

Topophilia. The Carlo Scarpa Prize for Gardens: places, writing and encounters: a new anthology in the 'Memorie' series published by the Fondazione Benetton Studi Ricerche, was presented in Treviso last May to mark the thirty-fourth edition of the *Carlo Scarpa International Prize for Gardens*, this year dedicated to *Hospitalfield, a space for contemporary art and ideas in the Scottish landscape* and the subject of a separate publication.

Topophilia offers a collection of perspectives reflecting over thirty years of research, study trips, encounters and initiatives undertaken by the *Carlo Scarpa Prize*. The book highlights the importance of the Prize itself, today and into the future, beginning with its fundamental uniqueness as a 'prize' dedicated to a 'place', a physical place visited by the Scientific Committee, who "search" for it amidst ever-changing landscapes and select it for its values and the message it conveys.

Over 50 texts – including essays, fact sheets and a range of supplementary materials – and around 200 images, selected from thousands of documents that capture the distinctive qualities of the award-winning sites, trace the history, "peregrinations" and defining features of the Carlo Scarpa Prize, a pioneering research project on landscape that has been the defining expression of the Benetton Foundation's work since 1990.

The *Carlo Scarpa Prize* is built upon painstaking research that includes in-depth analysis, travel, discussions, documentation and fieldwork supported by experts and local residents. These activities sometimes lead to unexpected discoveries and encounters which in turn are followed by further study and the production of a wide range of materials and initiatives – writings, books, exhibitions, and, since



Lanzarote, Jardín de Cactus, Premio Carlo Scarpa 2017 / Carlo Scarpa Prize 2017
(© Fondazione Benetton Studi Ricerche, ph. Andrea Rizza Goldstein)



Agdal, Marrakech. Premio Carlo Scarpa 2000 / Carlo Scarpa Prize 2000
(© Fondazione Benetton Studi Ricerche, ph. Luigi Latini)



Natur Park Südgelände, Berlin. Premio Carlo Scarpa 2022 / Carlo Scarpa Prize 2022
(© Fondazione Benetton Studi Ricerche, ph. Marco Zanin)



The Céide Fields, Ireland. Premio Carlo Scarpa 2018 / Carlo Scarpa Prize 2018
(© Fondazione Benetton Studi Ricerche, ph. Andrea Rizza Goldstein)



The Güllüdere and Kızılçukur Valleys, Cappadocia. Premio Carlo Scarpa 2020-2021 / Carlo Scarpa Prize 2020-2021
(© Fondazione Benetton Studi Ricerche, ph. Marco Zanin)



Pikionis's Paths, Acropolis of Athens. Premio Carlo Scarpa 2003 / Carlo Scarpa Prize 2003
(© Fondazione Benetton Studi Ricerche, ph. Luigi Latini)

un luogo scoperto (o ri-scoperto) e 'premiato' per una sua speciale ricchezza in termini di storia, natura e invenzione. Luoghi che pongono sempre domande e questioni su cui riflettere anche in relazione ad altri luoghi, in altri paesaggi.

Pur legato a un preciso regolamento e metodo di lavoro, ogni *Premio Carlo Scarpa* si sviluppa nel tempo come una riflessione mai esaurita, viva e collettiva, sul paesaggio, sui significati del 'giardino' nella sua accezione più ampia e sulle relazioni tra luoghi, culture e comunità viventi.

Grazie a questo libro è possibile ripercorrere idealmente tutti i luoghi messi al centro del *Premio Carlo Scarpa* e delle sue indagini dal 1990 al 2024; gli estratti di trentatré motivazioni ufficiali, scritte di volta in volta dalla giuria, spiegano il senso delle denominazioni e delle scelte di luoghi spesso sorprendenti (per lo più senza un autore vero e proprio ma sempre con molti 'coautori', evidentemente non solo umani), dei loro caratteri peculiari; contributi inediti di paesaggisti, architetti, storici, geografi, botanici, professionisti, protagonisti e responsabili del lungo viaggio condotto dal premio in un orizzonte geografico largo che va dal Brasile (1990) ai paesi affacciati sul Mar Mediterraneo, dall'Islanda all'Africa subsahariana, dall'Irlanda alla Cina, da Berlino a Città del Messico (2024), restituiscono il senso di una ricerca che muove da una mai sopita curiosità e da un profondo e condiviso amore per i luoghi ("topofilia", appunto), le loro caratteristiche, storie, diversità, e in generale per la conoscenza, cura e cultura del paesaggio; di tutto ciò il viaggio è strumento, metodo ed esperienza fondamentale.

Topofilia è quindi anche una sorta di diario di un viaggio che si dipana, sin dalle sue prime tappe, in forma di discussione collettiva, incrocio e incontro di sguardi e linguaggi, attraversamento di discipline necessariamente diverse, con il compito di tener viva la ricerca nel campo del paesaggio e re-interrogare ogni volta il senso della parola 'giardino', che la titolazione del premio conserva dal 1990 e coltiva in forma di pensiero in divenire.

A cura di Patrizia Boschiero, Luigi Latini e Monique Mosser, e realizzato dalle Edizioni della Fondazione Benetton Studi Ricerche con Antiga Edizioni, *Topofilia. Luoghi, scritture, incontri del Premio Carlo Scarpa per il Giardino / Topophilia. The Carlo Scarpa Prize for Gardens: places, writing and encounters* è disponibile in due volumi autonomi, in italiano e in inglese; acquistabile in libreria, attraverso il sito web del coeditore www.antigaedizioni.it e le principali piattaforme di vendita libraria online.

2014, documentary films – dedicated to the place that has been discovered (or rediscovered) and "honoured" for its special richness in terms of history, nature, and human creativity. These are places that constantly raise questions and issues worth reflecting upon, not least in relation to other places and other landscapes.

Although governed by specific rules and working methods, each *Carlo Scarpa Prize* evolves over time as a living, collective and ever-expanding reflection on the landscape, on the meaning of the 'garden' in its broadest sense, and on the relationships between places, cultures and living communities.

This book offers a virtual journey through the places that have been the focus of the *Carlo Scarpa Prize* investigations from 1990 to 2024. Excerpts from thirty-three official statements, written by the jury on each occasion, explain the significance of the selected sites (often without a single 'author' but with many 'co-authors', evidently not all of them human), and their distinctive characteristics. Previously unpublished writings by landscape architects, architects, historians, geographers, botanists, professionals, protagonists and participants who undertake the Prize's long journey across a wide geographical horizon - from Brazil (1990) to the countries bordering the Mediterranean Sea, from Iceland to sub-Saharan Africa, from Ireland to China, and from Berlin to Mexico City (2024) - convey the meaning of a research process driven by ever-renewed curiosity and a deep, shared love for places ("topophilia"), for their features, histories, and diversity, and more broadly for the knowledge, care, and culture of landscape. At the heart of this, travel is both a tool, method, and essential experience.

Topophilia is a sort of travel diary that unfolds, from its very first pages, as a collective discussion, a cross-pollination and convergence of perspectives and languages, a journey across necessarily diverse disciplines, aimed at keeping research in the field of landscape alive and that constantly re-examines the meaning of the word 'garden' – a term the prize has retained in its title since 1990 and nurtured as an evolving line of thought.

Edited by Patrizia Boschiero, Luigi Latini and Monique Mosser, *Topofilia. Luoghi, scritture, incontri del Premio Carlo Scarpa per il Giardino / Topophilia. The Carlo Scarpa Prize for Gardens: places, writing and encounters* is published by Fondazione Benetton Studi Ricerche and Antiga Edizioni and is available in Italian and English. It can be purchased in bookshops, via the website www.antigaedizioni.it and through main online book retail platforms.

PRODOTTI E AZIENDE /
PRODUCTS AND COMPANIES

Pietra Santafiora®
La natura che si fa architettura
Nature transformed into architecture

di / by **Margraf**

Nel cuore della Toscana, nel territorio di Manciano, si estende uno dei più rilevanti giacimenti di arenaria ornamentale d'Europa: la pietra Santafiora®. Un patrimonio geologico formatosi oltre 10 milioni di anni fa che oggi, rappresenta una delle soluzioni più apprezzate nei settori dell'architettura, del paesaggio e dell'interior design.
La pietra Santafiora® si distingue per una gamma cromatica calda e naturale, che spazia dal sabbia-nocciola al giallo chiaro fino ai toni del marrone, accompagnata da una ricca varietà di sfumature che ne esaltano la matericità. Il suo carattere distintivo risiede inoltre nella presenza di fossili – conchiglie, ostriche, ricci di mare e piccoli ciottoli – che rendono ogni lastra unica e irripetibile, trasformando la materia in un autentico racconto geologico.
L'ampiezza del bacino estrattivo, coltivato secondo criteri di so-

In the heart of Tuscany, near Manciano, lies one of Europe's most significant deposits of decorative sandstone: Pietra Santafiora®. Formed around 10 million years ago, this remarkable geological resource has become one of Italy's most highly regarded natural stones for architecture, landscape architecture, and interior design. Pietra Santafiora® is distinguished by its warm, natural colour palette, ranging from sandy beige and hazelnut tones to light yellow and rich browns, enriched by subtle variations that enhance its distinctive texture. One of its most remarkable characteristics is the presence of marine fossils – including shells, oysters, sea urchins, and small pebbles – which make every slab unique, transforming the stone into a genuine geological narrative.
The extensive quarry is managed according to principles of sustainability and responsible resource management, ensuring the availability of large-format blocks of consistent quality. This guarantees



Cava di Santafiora® / Santafiora® Quarry, Manciano, Toscana (© Margraf)





Santafiora® Arenaria, Podere Trafonti, Siena, Firenze. Progettisti / designers Archiloop Studio Associato - arch. Ernesto Bartolini, arch. Jacopo Venerosi Pesciolini (© Margraf)





Santafiora® Arenaria, Castelfalfi Resort, Montaione (FI) (© Margraf)

stenibilità e gestione responsabile delle risorse, garantisce la disponibilità di blocchi di grandi dimensioni e una costanza qualitativa che assicura uniformità cromatica e affidabilità prestazionale anche nei progetti più complessi.
Compatta, sana e non geliva, la pietra Santafiora® offre elevate prestazioni tecniche in molteplici ambiti applicativi. Le sue caratteristiche antisdrucciolo, certificate secondo le normative vigenti, ne favoriscono l'impiego in spazi pubblici, percorsi pedonali, aree wellness e contesti ad alta frequentazione.
Particolarmente apprezzata nel settore delle piscine, trova impiego sia negli ambienti interni sia negli spazi esterni. La conformità alle normative di sicurezza e la compatibilità con le principali tipologie di trattamento dell'acqua, incluse quelle clorate e saline, ne garantiscono la stabilità estetica e funzionale nel tempo. In questi contesti, le tonalità naturali e la tessitura fossile della superficie generano suggestivi effetti cromatici che richiamano i fondali marini, valorizzando il dialogo tra acqua e materia lapidea.
La possibilità di creare una continuità materica tra interni ed esterni, unita all'ampia gamma di lavorazioni disponibili – lucida, spazzolata, bocciardata, sabbiata e fiammata – offre ai progettisti una notevole libertà compositiva e applicativa.
La pietra Santafiora® vanta inoltre una lunga tradizione d'impiego. Utilizzata già in epoca medievale per opere urbane e architettoniche, è ancora oggi visibile in numerosi manufatti storici che testimoniano la sua durabilità e il suo valore costruttivo.
Grazie alle elevate prestazioni meccaniche e alla versatilità progettuale, trova applicazione anche in facciate ventilate, rivestimenti di pregio, centri benessere, spa e soluzioni di arredo su misura.
Da gennaio 2026, la pietra Santafiora® è entrata a far parte del patrimonio produttivo di Margraf S.p.A., storica realtà italiana attiva da oltre 120 anni nel comparto lapideo. L'operazione si inserisce in una più ampia strategia di valorizzazione delle pietre naturali e di gestione diretta delle risorse estrattive.
All'interno dello spazio espositivo di Gambellara, tra i più estesi in Italia dedicati ai materiali lapidei, sono raccolte oltre 450 tipologie di materiali naturali provenienti da tutto il mondo, selezionate e organizzate per cromia e finitura. L'ingresso della pietra Santafiora® contribuisce ad ampliare ulteriormente l'offerta del gruppo, rafforzandone la capacità di rispondere alle esigenze di progettisti e professionisti del settore.
Autentica, durevole e senza tempo, la pietra Santafiora® rappresenta oggi una sintesi efficace tra identità geologica, cultura del progetto e innovazione contemporanea, confermandosi una risorsa di grande interesse per l'architettura del paesaggio e per il costruire di qualità.

colour uniformity and reliable technical performance, meeting the requirements of even the most demanding architectural projects.
Compact, sound, and frost-resistant, Pietra Santafiora® delivers outstanding technical performance across a wide range of applications. Certified slip-resistant properties, compliant with current international standards, make it particularly suitable for public spaces, pedestrian walkways, wellness facilities, and other high-traffic areas.
The stone is especially valued for swimming pool design, where it performs exceptionally well in both indoor and outdoor settings. Compatible with the most common water treatment systems – including chlorinated and saltwater pools – and compliant with relevant safety standards, it offers long-lasting durability while maintaining its natural beauty. In these environments, its warm tones and fossil-rich texture create striking visual effects that evoke the seabed, strengthening the dialogue between water and stone.
Another key advantage is the possibility of creating seamless continuity between interior and exterior spaces. Combined with a wide range of surface finishes – including polished, brushed, bush-hammered, sandblasted, and flamed – providing architects and designers with exceptional creative freedom and design flexibility.
Pietra Santafiora® also has a distinguished architectural heritage. Used since the Middle Ages for urban infrastructure and building construction, it can still be admired today in numerous historic buildings and public works, testifying to its exceptional durability and enduring architectural value.
Thanks to its excellent mechanical properties and remarkable versatility, the stone is widely used for ventilated façades, premium cladding, wellness centres, spas, swimming pools and bespoke interior furnishings.
As of January 2026, Pietra Santafiora® has become part of the production portfolio of Margraf S.p.A., one of Italy's leading natural stone companies with more than 120 years of expertise. The acquisition forms part of a broader strategy to enhance the value of natural stone while strengthening the company's direct management of quarry resources.
Margraf's showroom in Gambellara – one of Italy's largest exhibition spaces dedicated to natural stone – features more than 450 carefully selected varieties from around the world, organised by colour and finish. The addition of Pietra Santafiora® further enriches the company's portfolio and reinforces its ability to meet the evolving needs of architects, landscape architects, designers, and industry professionals.
Authentic, durable, and timeless, Pietra Santafiora® represents a compelling synthesis of geological heritage, craftsmanship, and contemporary innovation, confirming its leading status as an exceptional material for landscape architecture and high-quality construction.

Carta d'identità dell'azienda / company ID card

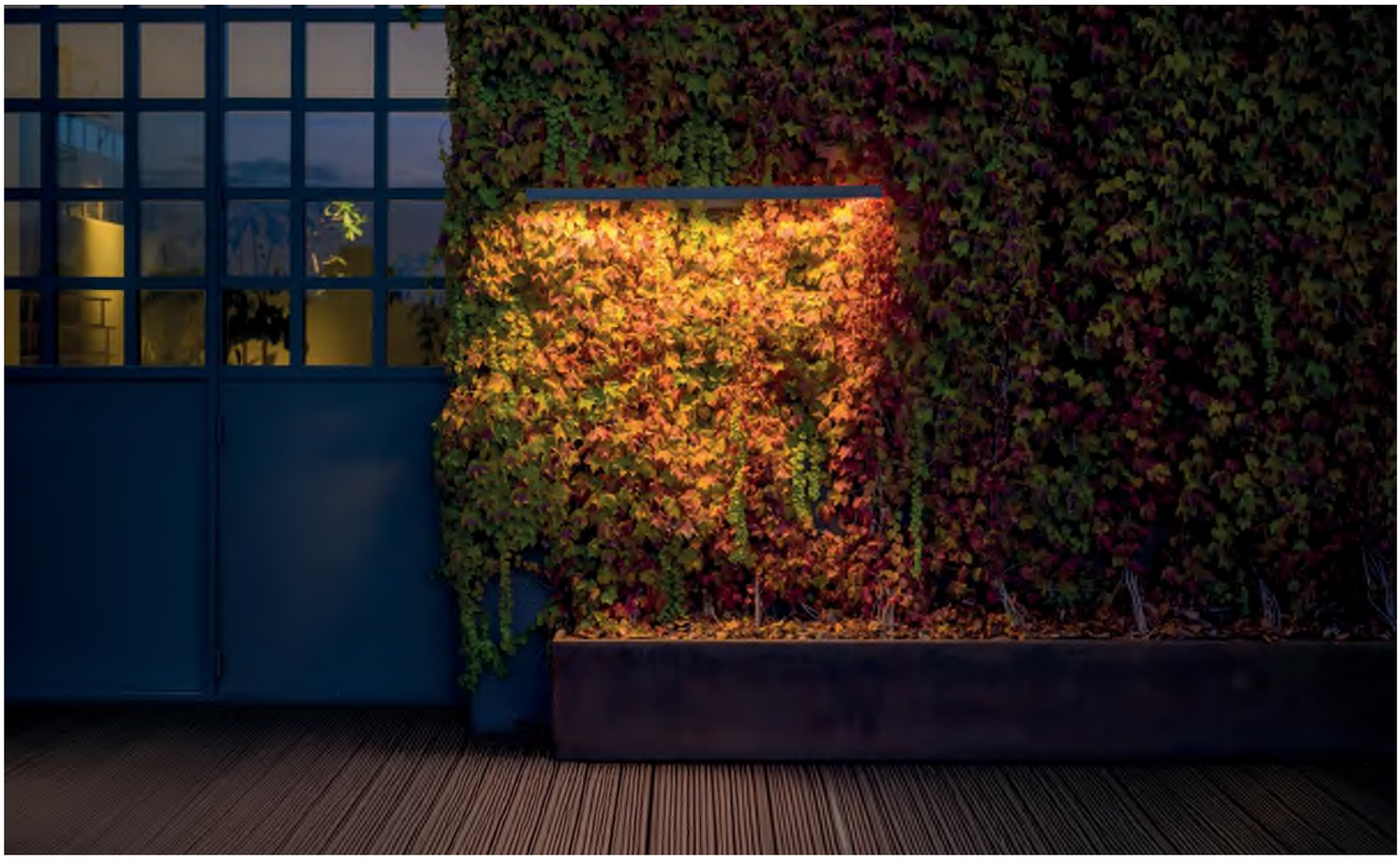
Nome Name	Margraf
Settore di attività Field of activity	lapideo / stone
Anno di fondazione Year of foundation	1906
Presenza sul territorio nazionale National presence	tutta Italia / all over Italy
Numero addetti No. of employees	200
Sede Head office	Via Marmi 3, Chiampo (VI), Italia
web	margraf.it

Linebreak di Platek: la luce come architettura
Linebreak by Platek: light as architecture

di / by Alberto **Piva**, marketing manager Platek

Nel progetto degli spazi outdoor, la luce non è soltanto uno strumento funzionale, ma un elemento capace di costruire relazioni: tra architettura e natura, tra presenza umana e ambiente, tra sicurezza, comfort e percezione emozionale del paesaggio. È intorno a questa visione che si sviluppa la specializzazione di Platek nell'illuminazione per esterni, con soluzioni pensate per integrarsi negli spazi senza alterarne l'equilibrio, valorizzando al tempo stesso gli elementi naturali e quelli costruiti.
A interpretare in modo particolarmente efficace questo approccio è Linebreak, progetto nato dalla collaborazione tra Platek e l'architetto Jan Van Lierde. La collezione si inserisce nel percorso di ricerca avviato con Dot, sviluppandone ulteriormente il concetto: una luce che tende a scomparire, lasciando emergere l'effetto luminoso e la sua capacità di disegnare lo spazio. Se in Dot la luce era concentrata in un punto, con Linebreak si evolve in un segno lineare, grafico e preciso.
Alla base del progetto c'è una riflessione profonda sul rapporto tra uomo e natura. "La natura è meravigliosamente completa e autonoma, in particolare rispetto alla presenza umana, mentre non è vero il contrario", racconta Jan Van Lierde. Flora e fauna vivono secondo propri meccanismi di regolazione, tra simbio-

In outdoor projects, light is both a functional tool and a connecting element: linking architecture and nature, people and their surroundings, and the practical needs of safety and comfort with the emotional perception of the landscape. Platek's expertise in outdoor lighting stems from this vision, offering solutions that integrate seamlessly and harmoniously into spaces while enhancing both natural and architectural features.
An example of this is the new Linebreak collection, for which Platek partnered with architect Jan Van Lierde. Building on the initial research developed for the Dot collection, Linebreak takes the concept further by introducing a light that gradually fades, creating a luminous effect that emerges to define the surrounding space. While Dot concentrates light into a single point, Linebreak transforms it into a linear, graphic, and precise mark.
The project is rooted in an understanding of the relationship between humanity and nature: "Nature is wonderfully complete and self-sufficient, particularly with regard to humans, whereas the opposite is not true," says Jan Van Lierde. Wildlife and plant life follow their own rhythms, shaped by symbiosis, equilibrium, and the laws of survival. Van Lierde turns his attention

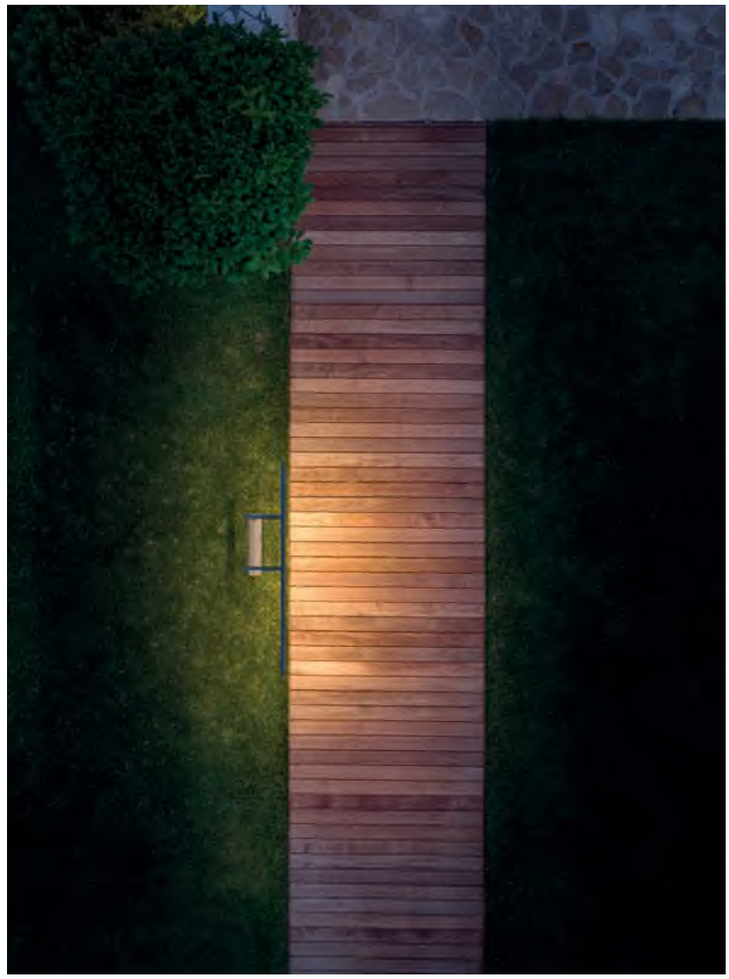


© Ottavio Tomasini









© Ottavio Tomasini

si, equilibri e leggi di sopravvivenza. Van Lierde guarda con particolare interesse ai luoghi in cui la natura si manifesta in forme estreme e la luce assume caratteri fuori dall'ordinario: gli abissi oceanici, l'infinità dei deserti, l'intrico di una giungla tropicale. È da queste suggestioni che nasce il suo lavoro sulla luce applicata alle architetture del paesaggio, dove la presenza umana deve trovare misura, rispetto e necessità.

Linebreak traduce questa visione in un apparecchio da esterno dal carattere essenziale, ma fortemente riconoscibile. Un volume di luce lineare e asimmetrico si estende verso fioriere, percorsi e superfici vegetali, costruendo scenari luminosi calibrati e mai invasivi. La luce può essere orientata in due direzioni, offrendo al progettista la possibilità di definire la scena luminosa in base alle esigenze dello spazio e alla relazione con gli elementi circostanti. Le forme quadrangolari e la linea grafica introducono un senso

to environments where natural conditions reach extreme forms and reveal extraordinary qualities: the depths of the ocean, the vastness of deserts, and the dense complexity of tropical jungles. These places inspire his exploration of light within the landscape, where human presence must seek balance, respect, and purpose.

Linebreak embodies this vision through an outdoor fixture that is minimal yet highly distinctive. Its linear, asymmetrical form projects light towards planters, pathways, and garden areas, creating carefully balanced scenes that are both refined and unobtrusive. Adjustable in two directions, the light allows designers to tailor illumination according to the space and the relationship between the fixture and its surroundings.

The four-sided forms and graphic lines introduce a sense of order that dialogues with the spontaneity of the landscape without









© Ottavio Tomasini

di ordine che dialoga con la spontaneità del paesaggio, senza imporsi. Ne deriva una presenza discreta, quasi silenziosa, capace di creare un ponte tra il linguaggio razionale dell'architettura e l'imprevedibilità della natura.
La collezione comprende versioni a parete, a paletto e a picchetto, così da adattarsi a differenti contesti progettuali: giardini privati, spazi hospitality, percorsi esterni, aree verdi e ambienti outdoor in cui la luce deve accompagnare l'esperienza senza diventare protagonista assoluta.
Con Linebreak, Platek conferma una filosofia fondata sull'armonia tra tecnologia, design e benessere visivo. L'obiettivo è evitare abbagliamento e dispersioni luminose, garantendo una diffusione armoniosa della luce e riducendo al tempo stesso consumi e manutenzione grazie all'impiego di LED di ultima generazione e materiali di alta qualità. La luce diventa così uno strumento progettuale flessibile e sostenibile, capace di trasformare gli spazi esterni in luoghi sicuri, accoglienti ed emozionali, in cui architettura e paesaggio trovano una nuova forma di dialogo.

imposing upon it. The result is a discreet, almost silent presence that mediates between the rational language of architecture and the unpredictability of nature.
The collection includes wall-mounted, bollard, and spike versions designed to adapt to a variety of contexts: private gardens, hospitality spaces, outdoor paths, and landscaped environments where light is intended to enhance the experience while remaining discreet and unobtrusive.
With Linebreak, Platek reinforces its design philosophy, founded on the harmony between technology, aesthetics, and visual comfort. The collection minimises glare and unwanted light dispersion, ensuring a balanced distribution of illumination, while the use of advanced LED technology and high-quality materials helps reduce energy consumption and maintenance requirements. Light becomes a flexible and sustainable design tool, transforming outdoor spaces into safe, welcoming, and contemplative environments through an innovative dialogue between architecture and landscape.

Carta d'identità dell'azienda / company ID card

Nome Name	Platek
Settore di attività Field of activity	Illuminazione per esterni / outdoor lighting
Anno di fondazione Year of foundation	1999
Presenza sul territorio nazionale National presence	tutta Italia / through out Italy
Numero addetti No. of employees	70
Sede Head office	Via Paderno 15/F, Rodengo Saiano (BS), Italia
web	platek.eu

Rubriche
columns

129 /
AGENDA
Ri-generare il paesaggio urbano con la mobilità /
Urban landscape regeneration through mobility
Giulia **de Angelis**, Antonella **Melone**, Giulio **Senes**

130 /
EVENTI / EVENTS
Bergamo Landscape Festival 2026. New Renaissance
Mario **Bonicelli**, Emma **Taddei**, Mauro **Crescini**

132 /
CONCORSI / COMPETITIONS
Approdi e vie del mare del Sud-Ovest della Sardegna
Landing sites and sea routes in South-West Sardinia
Davide **Lucia**, Silvia **Mantovani**, Giacomo **Razzolini**

134 /
PREMI / AWARDS
Premio Biennale Annalisa Maniglio Calcagno
Miglior tesi di laurea in Architettura del Paesaggio
Annalisa Maniglio Calcagno Biennial Award
Best Master's Degree Thesis in Landscape Architecture
Anna **Sessarego**

136 /
TESI / THESIS
Forti dimenticati, paesaggi ritrovati
Lost forts for retrieved landscapes

138 /
LIBRI / BOOKS

AGENDA

Ri-generare il paesaggio urbano con la mobilità / Urban landscape regeneration through mobility

di / by Giulia **de Angelis**, Antonella **Melone**, Giulio **Senes**

Entro il 2050, secondo le ultime stime delle Nazioni Unite (UN Department of Economic and Social Affairs, World Urbanization Prospects), il 70% della popolazione mondiale si concentrerà in ambito urbano. Gli spazi urbani dedicati alla mobilità sono spazi pubblici che occupano una buona parte della città (dal 25 al 40% a seconda della 'compattezza') e non possono più essere dedicati solamente alla mobilità motorizzata. Questa è una delle sfide più importanti per il nostro futuro.
La ridistribuzione dello spazio stradale dedicato ai diversi tipi di utenza, secondo la cifra dell'equità, è basata su una visione centrata sulle persone, indipendentemente dalle abilità, capacità e vulnerabilità, e consente la coesistenza sicura delle diverse modalità di trasporto.
Strade, dunque, non solo come dispositivi del movimento, ma occasioni per rigenerare il Paesaggio Urbano e generare luoghi progettati in risposta al cambiamento climatico attraverso la gestione sostenibile delle acque meteoriche, la riduzione delle isole di calore e l'incremento della copertura vegetale, la realizzazione di *rain gardens*, la depavimentazione e l'utilizzo di superfici permeabili. Il tutto in una visione di città che abbia accesso alla natura.
La progettazione dell'infrastruttura stradale urbana genera luoghi di vita del quotidiano, di supporto e forma alla vita comunitaria, migliora significativamente la qualità dello spazio urbano e influisce sul miglioramento del benessere psico-fisico delle persone e della salute pubblica, attraverso stili di vita attivi e riduzione dell'impatto ambientale della mobilità motorizzata (emissioni, consumo energetico, ecc.).
L'urgenza di affrontare questo tema si è tradotta nell'ideazione, da parte di AIAPP, di tre convegni strategici geograficamente delocalizzati tra nord, centro e sud. Il primo si è tenuto l'8 maggio 2026 a Roma presso la sede Urban Center. I prossimi convegni si terranno l'11 settembre a Torino, presso la sala Bobbio e il 16 ottobre a Piano di Sorrento, presso Villa Fondi de Sangro.

According to the latest estimates by the United Nations (UN Department of Economic and Social Affairs, World Urbanization Prospects), 70% of the world's population will live in urban areas by 2050. In this context, public space dedicated to mobility – between 25% and 40% of city space, depending on density – can no longer be reserved exclusively for motorised traffic. Rethinking its allocation is therefore one of the major challenges for the future of cities.
Redistributing street space among different users on equitable principles reflects a people-centred vision of the city, one that considers all users regardless of their abilities, capacities, or vulnerabilities, and enables the safe coexistence of different modes of transport.
Streets should be understood not only as infrastructure for movement, but also as opportunities to regenerate the urban landscape and respond to climate change through sustainable stormwater management, mitigation of urban heat islands, increased tree canopy and vegetation cover, rain gardens, depaving, and permeable surfaces.
Well-designed streets create places for everyday life, support community life, improve the quality of urban spaces, and enhance well-being and public health by encouraging active lifestyles and reducing the environmental impact of motorised mobility.
In response to these issues, AIAPP has organised three conferences across northern, central, and southern Italy: Rome on 8 May 2026, Turin on 11 September, and Piano di Sorrento on 16 October.



Un momento del convegno di Roma con / Highlights from the Rome conference with AMODO – Anna Donati
(© Giulio Senes)

Bergamo Landscape Festival 2026. New Renaissance

Una prospettiva globale sul progetto di paesaggio, rafforzando la partnership con AIAPP

A global perspective on landscape design, strengthening the partnership with AIAPP

di / by Mario **Bonicelli**, Emma **Taddei** e / and Mauro **Crescini** (Arketipos / co-founder, project manager and coordinator of the scientific committee)

Bergamo Landscape Festival 2026 conferma la propria attrattività internazionale proponendo un programma che raduna anche quest'anno alcuni tra i più autorevoli interpreti del Landscape design al mondo, accomunati dalla ricerca che pone al centro il rapporto tra natura, ecologia, biodiversità e l'architettura del paesaggio.
Fulcro della manifestazione che avrà sede nell'ex chiesa gotica di sant'Agostino in Città Alta di Bergamo (ora sede dell'Università) sarà come di consueto l'*International Meeting of Landscape and Garden* (18-19 settembre): particolare attenzione è riservata al Sud America, dove si è sviluppato un movimento significativo nel campo del naturalismo applicato al progetto. Tra gli ospiti figura Macarena Calvo Tagle, progettista profondamente legata al mondo vegetale e organizzatrice culturale. Dall'altra parte del mondo arriverà Joe Wakelin, autrice di uno dei giardini più apprezzati della Nuova Zelanda, mentre da New York garantirà prestigio al festival Martha Schwartz Partners (New York), tra gli studi più influenti della Landscape architecture contemporanea. Dalla Catalunya sarà presente Martí Franch, per raccontare la propria ricerca sviluppata nel dialogo tra architettura e sistemi ecologici.

The Bergamo Landscape Festival 2026 reaffirms its international appeal with a programme that, once again, brings together some of the world's leading figures in landscape design, all united by research that focuses on the relationship between nature, ecology, biodiversity and landscape architecture.
The centrepiece of the event, to be held in the former Gothic church of Sant'Agostino in Bergamo's Upper Town (now home to the University), will once again be the *International Meeting of Landscape and Garden*, taking place on 18–19 September. This year's edition will place special emphasis on South America, where a significant movement in naturalistic landscape design has emerged. Among the featured speakers is Macarena Calvo Tagle, a landscape architect with deep connections to the plant world and an active cultural organiser. From the other side of the world, Joe Wakelin, designer of one of New Zealand's most acclaimed gardens, will also take part, as will Martha Schwartz Partners (New York), one of the world's most influential landscape architecture practices. Completing the international line-up, Martí Franch of Catalonia will present his research into the dialogue between architecture and ecological systems.



Bergamo skyline
(© Ardiani)



International Meeting, Aula Magna Sant'Agostino, 2017
(© Leonardo Tagliabue)



Green Square, Sarah Price, 2025
(© FotograFARE)



Nigel Dunnett (in basso a destra / bottom right) & Arketipos Board, Iseo Lake, 2021 (© Archivio Arketipos)

L'attenzione verso il progetto del paesaggio alle diverse scale sarà rappresentata anche dal belga Bas Smets, autore di interventi di rilievo internazionale, mentre lo studio californiano Terremoto Landscape esporrà il proprio approccio fortemente orientato all'ecologia e alle comunità. L'Italia sarà rappresentata da Emanuele Bortolotti, socio AIAPP, una delle realtà più dinamiche nel panorama nazionale dell'architettura del paesaggio, in costante ricerca sul rapporto tra natura e cultura. Il programma si completa con Landscape Studio, giovane realtà con sedi tra l'Africa e il Regno Unito, e con l'americano Alejandro Saralegui, che presenterà l'esperienza del Madoo Gardens.
Accanto all'International Meeting, la *Garden Masterclass* (mercoledì 16 settembre). Ospite d'onore sarà James Hitchmough, tra i maggiori studiosi della progettazione naturalistica contemporanea, protagonista determinante, assieme al compianto Nigel Dunnett, dello sviluppo della cosiddetta Scuola di Sheffield.
Il consueto appuntamento con l'*International Seminar* (giovedì 17 settembre) sarà invece dedicato a un tema centrale per il futuro della progettazione del verde: il rapporto tra chi progetta e chi si prende cura del paesaggio. Per approfondire questo tema saranno presentati due casi studio. Il primo riguarda The Field, il giardino mediterraneo realizzato da Luciano Giubbilei a Maiorca. Per la prima volta il progetto verrà raccontato pubblicamente insieme ad Artur Serra, il giardiniere responsabile della sua gestione quotidiana. Il secondo caso studio sarà dedicato a Knepp Castle, nel Regno Unito, attraverso l'esperienza progettuale di James Hitchmough affiancato dal capo giardiniere Charlie Harpur. Le due esperienze offriranno un confronto di straordinario interesse sulle prospettive future della progettazione e della gestione del verde.
Sarà infine presente AIAPP con due importanti appuntamenti: un convegno dedicato alle prospettive future della professione dell'Architetto Paesaggista il (17 settembre); mentre a inizio festival (11 settembre) presenzierà al convegno dedicato ai progetti aggiudicatari del Bando Strade Verdi 2025 di Regione Lombardia.

Per info e biglietti: **landscapefestival.it**

The focus on landscape planning at various scales will also be represented by the Belgian architect Bas Smets, known for his internationally acclaimed projects, whilst the Californian firm Terremoto Landscape will showcase its community- and ecology-centred approach. Italy will be represented by Emanuele Bortolotti, an AIAPP member and one of the most dynamic figures on the national landscape architecture scene, who continually explores the relationship between nature and culture. The programme is rounded off by Landscape Studio, a young practice with offices in Africa and the UK, and by the American Alejandro Saralegui, who will present the Madoo Gardens project.
Alongside the International Meeting, the *Garden Masterclass* will take place on Wednesday 16 September, with James Hitchmough as guest of honour. As one of the leading experts in contemporary naturalistic design, Hitchmough was, together with the late Nigel Dunnett, a key figure in the development of the so-called Sheffield School.
The annual *International Seminar* on Thursday 17 September will, instead, focus on a critical theme for the future of landscape design: the relationship between designers and maintenance professionals. Two case studies will explore this topic in depth. The first will examine 'The Field', the Mediterranean garden created by Luciano Giubbilei in Mallorca. The project will be discussed publicly for the first time alongside Artur Serra, the gardener responsible for its day-to-day management. The second case study will focus on Knepp Castle in the UK, through the design experience of James Hitchmough, alongside head gardener Charlie Harpur. These two case studies will offer a fascinating comparison of the future prospects for landscape design and management.
Finally, AIAPP will have two important events on the programme: a conference dedicated to the future prospects of the landscape architecture profession on 17 September; while at the start of the festival on 11 September, AIAPP will participate in the conference dedicated to the projects selected under the Lombardy Region's 'Strade Verdi 2025' call for proposals.

For info and tickets: **landscapefestival.it**

Approdi e vie del mare del Sud-Ovest della Sardegna
Landing sites and sea routes in South-West Sardinia

di / by Davide **Lucia**, Silvia **Mantovani**, Giacomo **Razzolini**

Concorso di progettazione in due gradi bandito dalla Provincia del Sud Sardegna "Il sistema degli approdi e delle vie del mare del Sud-Ovest. Fondo Concorsi di Progettazione e Idee per la Coesione Territoriale (DL 91/2017, art.6 quater) finanziato dall'unione europea DPCM 17 dicembre 2021 - riparto del fondo per la progettazione territoriale", 2023 / Two-stage design competition announced by the Province of Southern Sardinia "The system of landing places and sea routes in the South-West. Fund for Design Competitions and Ideas for Territorial Cohesion funded by the European Union", 2023

Progetto vincitore / winner: Filoferro architetti (arch. Giacomo Razzolini, arch. Davide Lucia, arch. Luisa Palermo) con arch. Silvia Mantovani, arch. Stefano Lacala, Interprogetti srl, dott. Marta Camba (geologia), dott. Nicola Dessi (archeologia)

Le fasce costiere costituiscono una importante cerniera tra terra e mare, tanto ricche di biodiversità, quanto fragili per la loro potenziale esposizione ad una eccessiva pressione antropica. La costa sud-occidentale della Sardegna, oggetto d'intervento, è caratterizzata da una grande variabilità fisico-ambientale e conserva ancora ambienti costieri integri e di rara bellezza. L'alta qualità paesaggistica e ambientale, ma anche storico-culturale, determina infatti, in tutto questo tratto di costa, un grande potenziale di valorizzazione turistica, che deve però essere ben governato.



Mappa approdi / Landing sites map
Approdi minerari (rosso) / Mining landing sites (red): Piscinas, Portixeddu, Masua, Nebida, Funtanamare
Approdi delle tonnare (giallo) / Tuna fishery landing sites (yellow): Portopaglia, Su Pranu, Punta Maggiore
Approdi turistici (blu) / Tourist landing sites (blue): Sant'Antioco, Punta Trettu, Punta Botte, Is Solinas, Porto Pino, Malfatano
(© Filoferro architetti)

Il *sistema di approdi e delle vie del mare* rappresenta una nuova modalità di scoperta del paesaggio attraverso una quota inedita – quella del mare – ponendosi come una soglia di contaminazione e porta d'accesso e di scoperta dei territori, al fine di integrare il turismo balneare con altre forme di esplorazione e conoscenza del territorio, eventualmente anche non legate alla stagione estiva.
Osservare dal mare la costa diviene un'azione capace di costituire, attraverso la sommatoria di ciascun episodio progettuale, una mappatura del litorale, delle sue differenti configurazioni orografiche e paesaggistiche. Il mare diviene così la superficie continua attraverso cui osservare ed accedere al sistema territoriale, in uno scambio continuo tra vie del mare e di terra, alla scoperta di tutte quelle archeologie proprie dei paesaggi minerari e ittici che caratterizzano questa parte di isola.
Il progetto declina inoltre la sua soluzione linguistica in molteplici possibilità tecniche: ciascuna di queste cerca di radicarsi nelle aree di progetto nella maniera meno invasiva possibile, tenendo in considerazione alcuni parametri fondamentali necessari per garantire la fattibilità e la sostenibilità del progetto, primo fra tutti l'esposizione di ogni singolo sito ai venti, che determina la tipologia di insediamento dei diversi approdi.
Il progetto, vincitore delle due fasi di concorso, interessa 14 siti che si estendono su una porzione di costa lunga più di 100 km, compresi tra Capo Malfatano (Teulada) a sud e Piscinas (Arbus) a nord. Al concorso è seguito l'incarico per la redazione del *Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE)* – tutt'ora in corso – che ha richiesto indagini da attivare su misura per ciascun sito.
Nello specifico, sono stati analizzati fattori quali la tipologia dei fondali, l'esposizione ai venti, l'orografia, il sistema vegetale e il rapporto con le preesistenze, con l'obiettivo di tessere un dialogo unico e mirato con ogni singolo contesto e valutare la compatibilità dell'intervento proposto con quanto previsto dagli strumenti paesaggistici e urbanistici, oltre che la conformità con il regime vincolistico esistente e i prevedibili effetti che tali opere possono ave-








© slimstudio

re sull'ambiente e sulla salute dei cittadini. Con l'obiettivo di definire un sistema infrastrutturale 'lento' capace di valorizzare la memoria collettiva di questi luoghi e risignificarne, attraverso pratiche progettuali, il valore e la percezione.

Coastal zones are a vital interface between land and sea. Rich in biodiversity yet highly vulnerable to human pressure, they require careful stewardship. The south-west coast of Sardinia, the focus of this project, is characterised by remarkable physical and environmental diversity, preserving coastal landscapes of exceptional natural beauty. Together with its rich historical and cultural heritage, these qualities give the region significant potential for tourism, provided that future development is approached sustainably.
The network of landing sites and sea routes is conceived as both a gateway and a framework for cultural exchange. Approaching the landscape from the sea offers a new way of understanding the territory, connecting coastal tourism with inland routes and extending exploration beyond the summer season.
Moving through a sequence of site-specific interventions, the project maps the coastline from the perspective of the water, revealing its varied topography and landscapes. The sea becomes a continuous connective surface, linking places through an integrated network of land and water itineraries. Along these routes, visitors encounter the archaeological remains and cultural landscapes shaped by centuries of mining and fishing, which define the identity of this part of the island.
The design proposes a family of technical solutions that share a common language while responding to the unique conditions of each site. Each intervention is designed to integrate as discreetly as possible into its surroundings, with feasibility and environmental sustainability guiding every decision. Wind exposure, for example, plays a fundamental role in determining the configuration of each landing site.
The project, selected as the winner of both stages of the competition, encompasses fourteen sites distributed along a 100-kilometre stretch of coastline between Capo Malfatano (Teulada) in the south and Piscinas (Arbus) in the north. Following the competition, the commission advanced to the *Technical and Economic Feasibility Study* (PFTE), currently in progress, requiring detailed site-specific analysis for every location.
Each site was evaluated through an assessment of seabed conditions, wind exposure, topography, vegetation, and its relationship to existing structures. These studies informed tailored design responses that establish a dialogue with each landscape while ensuring compatibility with planning and landscape regulations, environmental protection requirements, and public health considerations.
The ambition is to create a network of 'slow' coastal infrastructure that strengthens the collective memory of these places while encouraging new ways of experiencing them. Through careful, context-sensitive design, the project seeks to reveal and enhance the enduring value of one of Sardinia's most distinctive coastal landscapes.

PREMI / AWARDS

Premio Biennale Annalisa Maniglio Calcagno Miglior tesi di laurea in Architettura del Paesaggio

Annalisa Maniglio Calcagno Biennial Award Best Master's Degree Thesis in Landscape Architecture

Prima edizione / first edition a.a. / a.y. 2024/2025

di / by Anna **Sessarego**

Il Premio è stato istituito dal Corso di Laurea Magistrale Interateneo Genova - Milano in Architettura del Paesaggio con l'obiettivo di promuovere e valorizzare le ricerche condotte dagli studenti delle scuole europee che avevano conseguito un titolo di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio, o equiparato, tra giugno 2023 e ottobre 2025.
La commissione giudicatrice era composta da: Annalisa Metta (presidente di giuria e presidente IASLA), Fabio Manfredi (docente del Corso di Laurea), Anna Sessarego (presidente AIAPP Liguria).
Sono state sottoposte alla giuria quarantaquattro tesi di laurea, provenienti da scuole italiane ed europee, ciascuna con interessanti contributi riguardanti l'ampia gamma del-

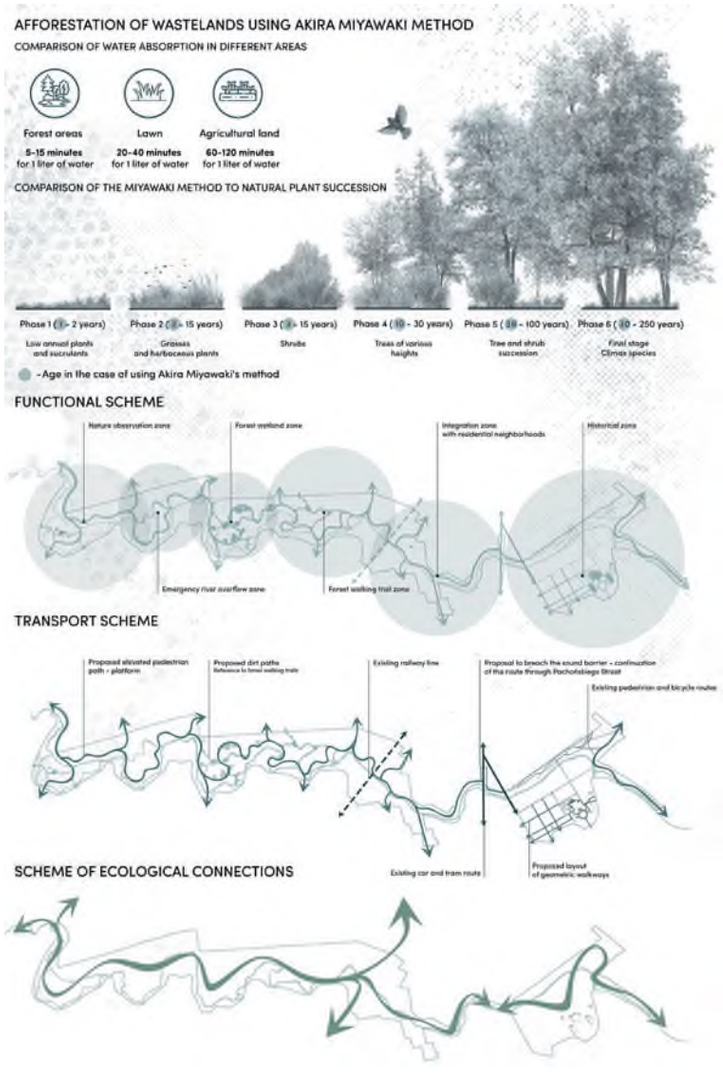
The Prize, established by the Genoa–Milan Inter-University Master's Degree Programme in Landscape Architecture, aims to highlight and reward research undertaken by European university students who earned a Master's degree in Landscape Architecture, or an equivalent qualification, between June 2023 and October 2025.
The selection panel members were: Annalisa Metta (jury president and president of IASLA), Fabio Manfredi (course lecturer), and Anna Sessarego (president of AIAPP Liguria).
Forty-four thesis papers, from Italian and European schools, were submitted to the jury, each with interesting contributions ranging from landscape planning and regeneration to the restoration of historic gardens.



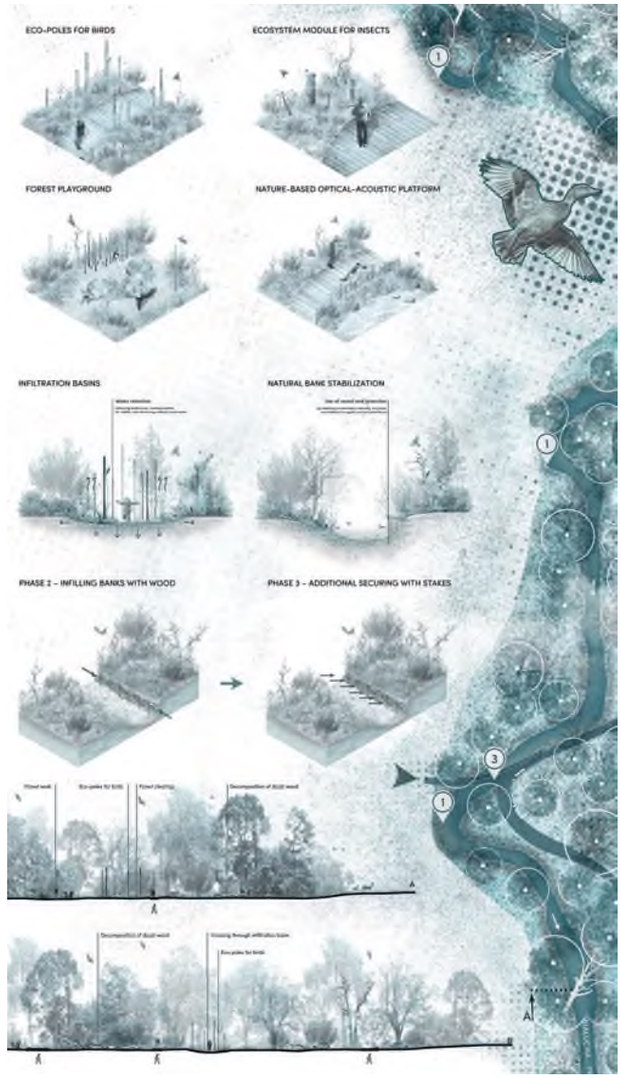
Il progetto del Parco di ri-connessione sul fiume Pradnik a Cracovia: vista dalla piattaforma verso il percorso pedonale / The re-connect Pradnik river park project in Krakow: view from the platform towards the pedestrian path
(© Tomasz Jaróg Cracow University of Technology)

le scale di progetto, dai temi della pianificazione e riqualificazione paesaggistica al restauro del giardino storico.
La Commissione a seguito di un'attenta valutazione comparativa degli elaborati, articolata in due fasi, ha assegnato all'unanimità il Premio di Laurea a:
• Tomasz Jaróg, *Re-Connect. Prądnik River Park Project in Krakow* (Cracow University of Technology).
Sono state inoltre attribuite Menzioni alle tesi:
• Emma Kaufmann LaDuc, *Paths of Resistance: Landscape practice as commoning* (ETH Zürich) – Menzione d'onore;
• Anna Golikova, *Sound of Harvest* (IUAV) – Encomio;
• Andrea Barcellesi, *Ritrovare un giardino scomparso. Una proposta di conservazione attiva per gli spazi aperti storici di villa Mirabello nel Parco di Monza* (UNIFI) – Encomio.
La cerimonia di Premiazione si è tenuta il 25 febbraio 2026 presso l'Aula Benvenuto del Dipartimento DAD dell'Università di Genova.

Following a two-phased evaluation of the entries, the Commission unanimously awarded the Graduation Prize to:
• Tomasz Jaróg, *Re-Connect. Prądnik River Park Project in Krakow* (Krakow University of Technology).
Special mentions were also awarded to:
• Emma Kaufmann LaDuc, *Paths of Resistance: Landscape practice as commoning* (ETH Zurich) – Honourable Mention;
• Anna Golikova, *Sound of Harvest* (IUAV) – Commendation;
• Andrea Barcellesi, *Rediscovering a Lost Garden. A Proposal for the Active Conservation of the Historic Open Spaces of Villa Mirabello in Monza Park* (UNIFI) – Commendation.
The Award Ceremony was held on February 25, 2026, in the Reception Hall of the DAD Department at the University of Genoa.



Masterplan e concept del progetto di ri-connessione del parco sul fiume Pradnik a Cracovia / Masterplan and concept of the re-connect Pradnik river park project in Krakow
(© Tomasz Jaróg Cracow University of Technology)



Dettagli e sezioni del progetto di ri-connessione del parco sul fiume Pradnik a Cracovia / Details and sections of the re-connect river park in Krakow
(© Tomasz Jaróg Cracow University of Technology)

TESI / THESIS

a cura di / by Emanuele **Ziliani**

Forti dimenticati, paesaggi ritrovati
Lost forts for retrieved landscapes
Valorizzazione del paesaggio fortificato del Garda Trentino e recupero del Forte Tombio
Enhancement of Garda Trentino Lake fortified landscape and restoration of Tombio Fort

La costellazione di manufatti militari della Prima Guerra Mondiale del Trentino è già stata valorizzata attraverso una rete culturale che ha promosso un parziale recupero architettonico ma sembra essersi dimenticata del Forte Tombio e, in generale, del profondo legame che tali architetture hanno sviluppato con il paesaggio.
L'analisi del territorio della Prima Guerra Mondiale e attuale, le modificazioni e gli adeguamenti militari e la lettura dei caratteri identitari locali

The cluster of First World War military installations in Trentino has already been showcased through cultural initiatives that have led to partial architectural restoration, however, it seems that Forte Tombio – and, more generally, the deep links that these structures have developed with the landscape – has been overlooked.
On comparing the site at the time of the First World War to today, and after analysis of the military modifications and changes and a deep dive to understand the local identity, it be-

Tesi di / Thesis by
Emanuele Ziliani

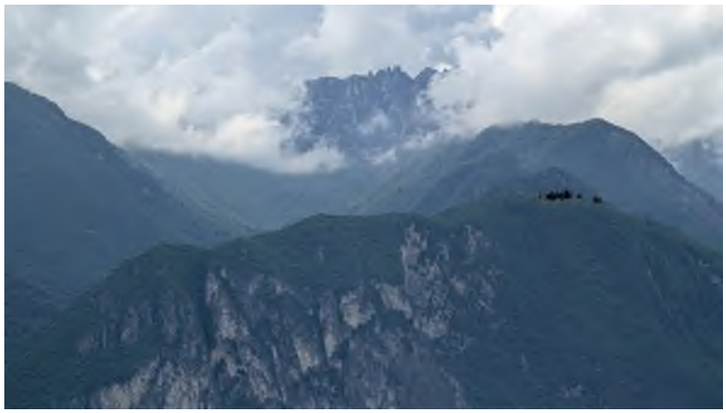
Università University	Politecnico di Milano
Corso di laurea Degree Course	Master in Landscape Architecture. Land Landscape Heritage
Relatore Supervisor	Laura Daglio
Correlatore Co-supervisor	Sebastiano Brandolini D'Adda
Anno accademico Academic Year	2024-2025



Masterplan d'area: sequenza di spazi e manufatti militari / General Masterplan: sequence of spaces and military structures



Il progetto del parco in sezione: dall'ingresso all'area fortificata fino alla sommità attraverso le viste sul paesaggio / The park section: from the entrance and the fortified area up to the summit through views of the landscape





Il Forte Tombio diventa elemento visibile e riconoscibile dalla Piana di Arco e dal Monte Brione; inoltre, si incorniciano gli altri forti dell'antico fronte militare / Fort Tombio becomes a visible and distinctive landmark from the Arco Plain and Mount Brione; the other forts of the former military front are brought into view

hanno evidenziato gli elementi da reinterpretare e valorizzare per una nuova vita e fruizione del Forte Tombio: un nuovo parco, dalle pendici sino alla sommità, accompagna il fruitore all'esperienza della vita militare nel sistema fortificato attraverso passaggi in ombra e radure luminose; grazie al movimento di scoperta nella vegetazione, le componenti architettoniche si svelano alla luce nel rapporto con le viste panoramiche dell'antico fronte di difesa e nella profonda relazione con il cipresso; la posizione particolare del *Cupressus*, cifrato negli usi storicizzati, rivela il percorso didattico e di comprensione del fronte militare, con il riconoscimento guidato degli altri forti del territorio.

L'ampiezza degli spazi consente usi adattabili e variabili: esposizioni artistiche, land art, incontri di astrologia, concerti, visite guidate rendono centrale un paesaggio del margine, concorrendo alla riduzione del carico turistico delle città limitrofe.

Il forte riacquista visibilità e riconoscibilità grazie alla codificazione e reinterpretazione del paesaggio del Garda, all'inclusione nelle linee ciclabili, pedonali e culturali e del turismo e alla promozione della storia militare, valorizzando il Forte come bastione e finestra sul paesaggio.

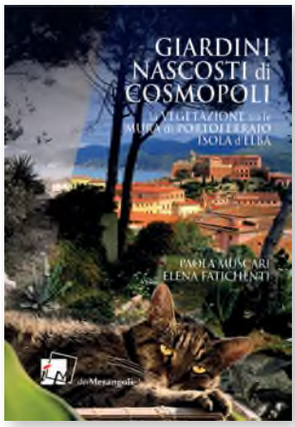
came clear which elements of Forte Tombio needed reinterpreting and improving to give the area new life and new purpose. The result? A new park, stretching from the slopes to the summit, guides visitors along shaded paths and through sunlit clearing to explore military life within the fortified complex.

Through the act of discovery hidden in the vegetation, the architectural elements are brought to light through the interplay between panoramic views of the ancient defensive front and the strong relationship with the cypress. Indeed the placement of the *Cupressus*, a tree steeped in historical significance, signals the didactic and interpretative route along the military front and leads to a guided exploration of other area forts.

The expansive spaces allow for flexible and varied use: art exhibitions, land art, astrology meetings, concerts and guided tours bring this outlying landscape into the spotlight and reduce the tourist pressure on neighbouring towns.

Through the codification and reinterpretation of the Lake Garda landscape, the fort area regains visibility and recognition. The fort and its history is included in cycling, walking, heritage and tourism itineraries all of which serves to highlight the fort both as a bastion and as a window onto the landscape.

LIBRI / BOOKS



GIARDINI NASCOSTI DI COSMOPOLI LA VEGETAZIONE TRA LE MURA DI PORTOFERRAIO, ISOLA D'ELBA

di / by
Paola Muscari, Elena Fatichenti

*dei*Merangoli
2025
pagine / pages 278
formato / format
15,5 x 22,5 cm
€ 35,00

di Biagio Guccione / Paola Muscari, paesaggista innamorata dell'Elba, è al suo terzo volume dedicato all'isola toscana. In questa indagine appassionata si è avvalsa della preziosa collaborazione di Elena Fatichenti, oltre che di Alessandra Contiero e Margherita Sacchi. Il libro che oggi sfogliamo (con prefazione di Giuseppe Barbera) è un delizioso gioiello che ci guida lungo le strade di Portoferraio per scoprire spazi aperti segreti o poco frequentati: molti di questi giardini sono ignoti anche ai residenti. Da qui il grande successo del libro fra gli abitanti di questa cittadina e fra i non-residenti che l'hanno eletta a luogo del cuore, poiché questo libro dà a tutti l'opportunità di avere chiara la struttura di questo famoso Centro storico. Rare sono le ricerche così puntuali ed attente degli spazi aperti di una piccola città, una radiografia inusitata e inedita che appassiona ogni lettore per il garbo e il rigore scientifico nella descrizione di giardini e vegetazione. Il tutto accompagnato da belle foto e da planimetrie storiche che Elena Fatichenti ha ridisegnato con sapienza grafica. Un gioco affascinate di sovrapposizione e accostamenti di mappe storiche e disegni originali, un *divertissement* di geolocalizzazione grafica che cattura anche i non addetti ai lavori. La lettura di questo libro è una piacevole iniziazione a una scoperta non superficiale di una cittadina che molti si illudono di conoscere ma che rivela qui una nuova immagine.

by Biagio Guccione / Paola Muscari, a landscape architect with a deep love for Elba, has published her third book dedicated to the Tuscan island. In this passionate exploration, she is joined by Elena Fatichenti, together with Alessandra Contiero and Margherita Sacchi. The book we are leafing through today, with a foreword by Giuseppe Barbera, is a delightful gem that leads readers through the streets of Portoferraio in search of secret or little-visited outdoor spaces, many of them unknown even to local residents. It is easy to understand why the book has been so warmly received by the town's inhabitants and by the many visitors who have come to cherish Portoferraio. It offers everyone the opportunity to gain a clear understanding of the layout and hidden character of this remarkable historic centre. It is rare to encounter such precise and meticulous research into the open spaces of a small town. This unusual and unprecedented study captivates readers through the elegance and scientific rigour with which it describes the gardens and vegetation. The text is enriched by beautiful photographs and historic plans, skilfully redrawn by Elena Fatichenti. The fascinating interplay between historic maps and original drawings creates a delightful exercise in graphic geolocation that engages even readers outside the field. Reading this book is the perfect introduction to discovering a town that many believe they already know, yet which reveals an entirely new dimension through its pages.



LE PAROLE DEL GIARDINO STORIA, EVOLUZIONE, ELEMENTI COMPOSITIVI

di / by
Vincenzo Cazzato, Maria Adriana Giusti, Franco Panzini

Gangemi editore
2026
pagine / pages 392
formato / format
21 x 29,7 cm
€ 45,00

di Bianca Maria Rinaldi / Promosso dalla Associazione Parchi e Giardini d'Italia (APGI), il volume costituisce un'assoluta novità nel panorama editoriale italiano dedicato al giardino. Ha l'ambizioso obiettivo di restituire il lessico che nei secoli si è formato intorno a quel multiforme ambiente che chiamiamo giardino, con particolare attenzione al contesto italiano, ed enfatizzare la peculiarità tutta italiana della cultura del giardino. È infatti in questo contesto che, dai primi secoli del secondo millennio, si sono generate forme giardiniere sempre più complesse, alle quali hanno contribuito le composizioni sceniche della vegetazione e della modellazione dei terreni, le narrazioni mitiche della componente scultorea, l'uso teatralizzato di fontane e apparati idraulici. Forme che hanno avuto rapida fortuna oltre i confini nazionali, a testimonianza del successo di quella tipologia impropriamente sintetizzata con la formula "giardino italiano" che, nel contesto linguistico italiano, è invece caratterizzata da grande complessità. Quelle forme sono infatti legate ad un ricco vocabolario terminologico, rivolto a descrivere le componenti materiali e immateriali che concorrono a formare l'identità unica dello straordinario patrimonio di giardini che punteggiano la Penisola. La restituzione critica di quel lessico è lo scopo del volume, un glossario di oltre 600 voci, accolte in 12 sezioni tematiche. Per ogni lemma sono indicati il significato, le fonti storiche in cui ricorre, e i giardini che contengono esempi degli elementi e composizioni che il termine descrive. Nell'insieme, si tratta un indispensabile strumento interpretativo dell'identità del giardino nella cultura italiana, e un contributo fondamentale allo studio del giardino storico.

by Bianca Maria Rinaldi / Published by the Italian Parks and Gardens Association (APGI), this volume represents a unique addition to the Italian publishing landscape devoted to gardens. Its ambitious aim is to capture the lexicon that has developed over the centuries around the multifaceted environment we call the garden, with particular attention to the Italian context and the distinctive character of Italy's garden culture. From the early centuries of the second millennium onwards increasingly sophisticated approaches to garden design emerged. combining vegetation, landforms, sculpture, fountains and hydraulic systems. Such models rapidly spread beyond Italy, testifying to the international success of what is often, and somewhat reductively, described as the Italian garden. This tradition is reflected in a rich vocabulary, describing the material and immaterial elements that define the unique identity of the extraordinary garden heritage of the Italian Peninsula. Reconstructing this lexicon is the central aim of the volume: a glossary of more than 600 entries organised into 12 thematic sections. Each entry provides a definition, traces historical sources, and identifies gardens where related features can still be found. The book is an essential tool for understanding the identity of the Italian garden and a significant contribution to the study of historic gardens.



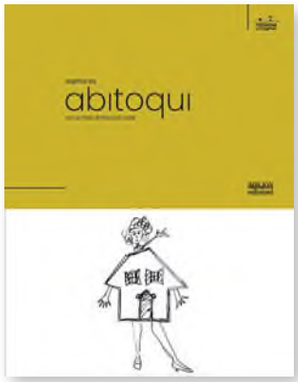
LA DONNA DEI GIARDINI GERTRUDE JEKYLL E LA LIBERTÀ DELLA NATURA

di / by
Mariella Zoppi

Salerno Editrice
2025
pagine / pages 200
formato / format
15,1 x 20,9 cm
€ 20,00

di Emanuela Morelli / Gertrude Jekyll è una artista, giardiniera e artigiana - come la definisce Edwin Lutyens - vissuta tra 800 e 900, conosciuta per lo più per le sue bordure di fiori che giocano sulle tonalità dei colori che scaturiscono grazie ad un sapiente accostamento di piante erbacee e arbustive, per forma, altezza, fogliame e fioritura, e da una profonda conoscenza botanica. Più raramente è nota per la sua capacità di calibrare i rapporti tra natura e artificio, tra pieni e vuoti scanditi da gradienti diversi di naturalità all'interno della composizione spaziale e complessiva del giardino. La capacità compositiva architettonica è difatti ancora una prerogativa maschile, piuttosto che una competenza femminile. Il libro di Mariella Zoppi ci racconta invece una storia diversa, più complessa, fatta di saperi ed esperienze, di donne professioniste caparbie, di collaborazioni paritarie tra sessi, in particolare quella con Lutyens. Nelle opere di Jekyll, che si inseriscono nella tradizione del Wild Garden di William Robinson e con il quale condivide la visione del giardino come "arte che si fonda sul rispetto della natura capace di esaltarne la bellezza", le geometrie delle partiture formali del piano liberano in alzato una naturalità ricreata, orgogliosa e libera. Una progettista donna quindi, dal carattere forte, generosa nella sua produzione editoriale e nella realizzazione di oltre 400 giardini, che ha avuto la capacità di innovare il progetto del giardino coniugando osservazione, esperienza, pratica e arte.

by Emanuela Morelli / Gertrude Jekyll was an artist, gardener and craftswoman – as Edwin Lutyens described her – who lived at the turn of the 19th and 20th centuries. She is best known for her flower borders, which play on colour harmonies produced through the skilful juxtaposition of herbaceous plants and shrubs, selected for their form, height, foliage and flowering times, and underpinned by profound botanical knowledge. Less often acknowledged is her ability to calibrate the relationship between nature and artifice, and between solids and voids, articulated through varying degrees of naturalness within the garden's overall spatial composition. At the time, architectural design was still largely regarded as a male prerogative. Mariella Zoppi's book tells a different, more nuanced story: one of knowledge and experience, of determined professional women, and of collaboration between the sexes on equal terms – above all, Jekyll's partnership with Lutyens. Jekyll's work belongs to William Robinson's Wild Garden tradition and shares his vision of the garden as "an art founded on respect for nature, capable of enhancing its beauty." Within this approach, the geometry of the formal plan provides the framework for a renewed and liberated naturalness in the vertical dimension. What emerges is the portrait of a designer of remarkable strength and originality: a prolific author and the creator of more than 400 gardens, who transformed garden design by bringing together observation, experience, practical expertise and artistic vision.



ABITO QUI

di / by
Sophia Los
con un testo di / with a text by Franco La Cecla

Biblion edizioni
2025
pagine / pages 152
formato / format
17 x 24 cm
€ 25

di Andrea Cassone / Per i tipi di Biblion, casa milanese attenta alla ricerca e all'innovazione editoriale, il testo di Sophia Los ci permette di sperimentare, per il tramite delle sue parole e del suo tratto – i disegni dell'autrice sono la struttura dell'opera – il paesaggio, i paesaggi dell'abitare e l'abitare un paesaggio, i paesaggi dell'essere, della vita. E la vita è al centro, 'è' il libro. La caleidoscopica intensità dell'esperienza della vita – l'abitare - è il filo conduttore di un racconto che si snoda in un 'qui' che è costante attualità, presenza, integrità, attenzione. Sophia Los ci sorprende e commuove accompagnandoci, pagina dopo pagina, in un mondo che si rivela 'creazione' nella pienezza dei suoi paesaggi, interiori ed esteriori e che, perciò, ci chiama ad una responsabilità di artefici e di custodi. Inevitabile il rimando all'Eden, un Eden in cui "continuiamo a essere, abitiamo" senza saperlo. La chiave della consapevolezza, ci dice l'autrice, è in nostro possesso, ma la dimentichiamo, è l'attenzione. La cura.
Il libro, in italiano e in inglese, inaugura la collana *Paesaggi Immaginati*.

by Andrea Cassone / Published by Biblion, the Milan-based publisher known for its commitment to research and editorial innovation, Los's book invites readers to experience – through both her words and her illustrations, which form the structural framework of the volume – the landscape: the landscapes of dwelling, of inhabiting, of being, and ultimately of life itself. Life lies at the heart of the book; indeed, it is the book. The kaleidoscopic intensity of lived experience forms the thread of a narrative that unfolds in a perpetual 'here' – a place of immediacy, presence, wholeness and attentive awareness. Los surprises and moves us, leading us into a world that reveals itself as an act of creation through the fullness of its inner and outer landscapes. In doing so, she reminds us of our own responsibility as creators and stewards. The reference to Eden is inescapable – an Eden in which "we continue to exist, inhabiting it," often without even realising it. The key to this awareness, she suggests, is in our hands, though we continually forget it: attention. Care.
Published in both Italian and English, the book inaugurates Biblion's *Paesaggi Immaginati* series.

studi e progettisti / offices and designers

Atelier Descombes Rampini (ADR)
Fondato nel 2000 da Julien Descombes e Marco Rampini, l'Atelier ADR (Ginevra), conta oggi 7 soci e una trentina di collaboratori/collaboratrici. Da oltre 25 anni, lo studio sviluppa la propria attività attraverso progetti di riqualificazione e progettazione dello spazio urbano, di sistemazione paesaggistica e studi di pianificazione e progettazione alla scala territoriale.
Based in Geneva, Atelier Descombes Rampini (ADR) was founded in 2000 by Julien Descombes and Marco Rampini. Today, the practice comprises seven partners and around thirty collaborators. For more than 25 years, it has worked on projects in urban public space, landscape architecture, and territorial planning and design.

B2B Arquitectes
Studio di architettura del paesaggio e urbanistica (Barcellona) guidato da Jordi Bellmunt e Agata Buscemi. Riconosciuto a livello internazionale e vincitore di numerosi premi, lo studio opera all'intersezione tra paesaggio, spazio pubblico, architettura e masterplanning, integrando biodiversità, infrastrutture verdi e Nature-Based Solutions.
Based in Barcelona, the landscape architecture and urban planning practice is led by Jordi Bellmunt and Agata Buscemi. Internationally recognised and the recipient of numerous awards, the studio works at the intersection of landscape, public space, architecture, and masterplanning, integrating biodiversity, green infrastructure, and Nature-based Solutions.

EMBT Architects
Studio internazionale di architettura fondato nel 1994 da Enric Miralles (1955-2000) e Benedetta Tagliabue (Barcellona, Shangai e Parigi). Lo studio fonda la propria filosofia sulla convinzione che sia possibile trasformare l'ambiente con l'osservazione e il rispetto della storia e della cultura dei luoghi, valorizzandoli mediante un processo progettuale unico.
Internationally renowned architecture studio founded in 1994 by Enric Miralles (1955–2000) and Benedetta Tagliabue (Barcelona, Shanghai, and Paris). The studio's philosophy is grounded in the belief that (landscape) architecture can transform places by engaging with their history and culture, enhancing these qualities through a unique design process for each project.

Filoferro Architetti
Lo studio (Arch. Davide Lucia, Arch. Giacomo Razzolini) nasce a Firenze nel 2017. L'attività spazia dalla scala del centimetro a quella del chilometro, ricercando sempre connessioni e mettendo in scena nuovi dialoghi con il luogo che diviene lo spazio discorsivo nel quale e per il quale Filoferro disegna e costruisce i propri immaginari.
Led by Davide Lucia and Giacomo Razzolini, Filoferro Architetti was founded in Florence in 2017. Working across scales – from the centimetre to the kilometre – the practice seeks to establish new connections and dialogues with places, which become the discursive space within and through which Filoferro conceives, designs, and constructs its own architectural imaginaries.

Gioia Gibelli
Architetto, titolare dello Studio Gioia Gibelli (Milano). Si occupa di pianificazione e progettazione del paesaggio, con un focus sulla Landscape Ecology e sul Paesaggio, come bene comune. Docente di *Ecologia del paesaggio applicata al progetto* nel corso di laurea in Architettura del paesaggio interateneo UniMi e UniGe.
Architect founder and principal of Studio Gioia Gibelli (Milan). Her work focuses on landscape planning and design, with particular attention to landscape ecology. She is Professor of *Landscape Ecology Applied to Design* in the inter-university Master's Degree Programme in Landscape Architecture at the University of Milan and Genoa.

LAND
Studio internazionale di architettura del paesaggio e consulenza del verde con sedi in Canada, Austria, Germania, Italia, Arabia Saudita e Svizzera. Dal 1990, Andreas Kipar e un team di 200 professionisti progettano città e paesaggi *Nature-Positive*, promuovendo la rigenerazione di territori, comunità e luoghi.
An international landscape consultancy with offices in Canada, Austria, Germany, Italy, Saudi Arabia, and Switzerland. Andreas Kipar and a team of 200 professionals have been dedicated to the regeneration of regions, cities, and places since 1990, cultivating resilience through the design of Nature-Positive cities and landscapes.

Lassi&Pisacreta
Alessandro Lassi e Giuseppe Pisacreta, laureatisi a Firenze, si occupano di restauri e progettazione di parchi e giardini. Fra gli incarichi pubblici si cita l'intervento di recupero del parco della villa Rospigliosi a Lamporecchio, selezionato per la VI° Biennale di Architettura del Paesaggio di Barcellona.
Graduates of the University of Florence, Alessandro Lassi and Giuseppe Pisacreta have long been engaged in restoration and the design of parks and gardens. Among their public commissions is the restoration of the park at Villa Rospigliosi in Lamporecchio, selected for the 6th Barcelona Landscape Architecture Biennial.

MADE associati
Adriano Marangon e Michela De Poli, studio di architettura del paesaggio di Treviso sviluppa strategie rigenerative per aree sensibili, integrando natura e architettura. Affianca all'attività professionale ricerca, pubblicazioni e insegnamento universitario e nei master.
Adriano Marangon and Michela De Poli lead a landscape architecture practice based in Treviso, developing regenerative strategies for sensitive environments through the integration of nature and architecture. Alongside its professional practice, the studio pursues research, publishing, and teaching at universities and postgraduate master's programmes.

Silvia Mantovani
Architetto, specializzata in Architettura dei giardini e Progettazione del Paesaggio, PhD in Progettazione Paesistica. Si occupa di progettazione degli spazi aperti e degli aspetti partecipativi. Svolge ricerca sul paesaggio urbano nel contesto di progetti europei e organizza mostre e convegni.
Architect, specialist in Garden Architecture and Landscape Design, and holder of a PhD in Landscape Design. Her work focuses on the design of open spaces and the participatory processes. She also conducts research on urban landscapes through European projects and the organisation of exhibitions and conferences.

Anna Letizia Monti
Agronomo, PhD in Studio e Progettazione del Paesaggio, Ex-Presidente Nazionale di AIAPP (2012-2016). Progetta paesaggi, parchi e giardini, studiando i luoghi, la loro storia e gli habitat locali, valorizzando e promuovendo la sostenibilità ambientale, paesaggistica ed economica dei territori.
Agronomist and holder of a PhD in Landscape Study and Design, former National President of AIAPP (2012–2016). Monti designs landscapes, parks, and gardens, studying each site's history and local habitats in order to enhance and promote the environmental, landscape, and economic sustainability of the territory.

Aida Morelli
Partner di ARCLAB studio associato di architettura di Ravenna. Architetto, si occupa di tutela ambientale e del miglioramento della qualità complessiva dell'ambiente di vita e di lavoro, promuovendo visioni educative innovative per la conoscenza e il rispetto della natura.
Partner at ARCLAB, an architecture practice based in Ravenna. Architect, Morelli is committed in environmental protection projects and to improving the quality of living and working environments, promoting innovative educational approaches to understanding and respecting nature.

Stradivarie Architetti Associati
Team interdisciplinare con sede a Trieste e Bologna che opera nel landscape urbanism, affrontando complesse commesse pubbliche e integrando progettazione del paesaggio e infrastrutture con solide competenze in pianificazione della mobilità e grafica ambientale.
Based in Trieste and Bologna, it is an interdisciplinary design team specialising in landscape urbanism. The team brings expertise in transport planning and environmental graphics to complex public sector projects that integrate landscape and infrastructure design.

Ester Yembi Pagnoni
Paesaggista e socia AIAPP, opera nel campo dell'analisi e della progettazione del paesaggio; ha predisposto numerosi materiali tecnici e divulgativi che mettono a valore il progetto, il paesaggio e le sue risorse. Collabora stabilmente con lo Studio Gioia Gibelli.
Landscape architect and AIAPP member, she works in the field of landscape analysis and design. She has prepared numerous targeted technical and outreach materials aimed at enhancing the value of projects, landscapes, and their resources. She has an ongoing collaboration with the studio Gioia Gibelli.

hanno collaborato a questo numero / contributors

Arketipos
Associazione culturale, non profit nata nel 2011. Attraverso il *Landscape Festival* di Bergamo e i suoi eventi di alta formazione, promuove la cultura e la progettazione del paesaggio, coinvolgendo professionisti, università, istituzioni pubbliche, aziende, associazioni e comunità scientifiche nazionali e internazionali.
Non-profit cultural association founded in 2011. Through the Bergamo *Landscape Festival* and its advanced training programmes, Arketipos promotes landscape culture and design, bringing together professionals, universities, public institutions, companies, associations, and national and international scientific communities.

Moreno Baccichet
Architetto, PhD in Storia dell'architettura e dell'urbanistica svolge l'attività professionale e insegna come professore a contratto all'Università IUAV di Venezia. È membro di AIAPP e alterna il progetto del paesaggio con la pianificazione urbanistica.
Architect, member of AIAPP, and holder of a PhD in the History of Architecture and Urban Planning. Baccichet is adjunct professor at IUAV University of Venice, combining professional practice in landscape design with work in urban planning.

Patrizia Boschiero
Di formazione umanistica, dal 1992 lavora nella Fondazione Benetton Studi Ricerche, delle cui edizioni è responsabile. Curatrice, con L. Latini, dei libri del *Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino*, e delle diverse attività correlate, è membro del comitato scientifico della Fondazione.
With a degree in the humanities, Boschiero joined the Fondazione Benetton Studi Ricerche in 1992. She is responsible for the publishing activities and serves as editor with L. Latini of the publications accompanying the *International Carlo Scarpa Prize for Gardens*. Member of the Foundation's Scientific Committee.

Adriana Bozzo
Architetto, specialista in Paesaggio (Università di Genova) e dottoranda in Architettura (UNR, Argentina). Professoressa di Paesaggio (Udelar, Uruguay) e libero professionista, si occupa di spazi verdi pubblici e privati, piani del Verde, Nature-Based Solutions; progettazione partecipata. Socia AIAPP.
Architect and specialist in Landscape Architecture (Genoa) and PhD candidate in Architecture (Argentina). Professor of Landscape Architecture (Uruguay) and a freelance practitioner, working on public and private green spaces, green infrastructure plans, NbS, participatory design processes. AIAPP member.

Carmela Canzonieri
Architettura Università La Sapienza, Landscape Architecture Harvard University, PhD Urban and Landscape Planning University of Massachusetts. Docente d'Università in USA, Canada e Italia. Ha vinto concorsi di progettazione e pubblicato in riviste nazionali e internazionali. Socia AIAPP.
Graduated in Architecture from La Sapienza (Rome), with a degree in Landscape Architecture from Harvard and a PhD in Urban and Landscape Planning from the Univ. of Massachusetts. Canzonieri has taught at universities in the United States, Canada, and Italy. She has won design competitions and published in national and international journals. AIAPP member.

Andrea Cassone
Architetto, nato a Genova, vive e lavora a Milano. Ha fondato lo studio CSA – Classica, si occupa dello studio, della progettazione e dell'insegnamento dell'architettura, del disegno urbano, dell'urbanistica, dell'architettura del paesaggio soprattutto in chiave di bio-sostenibilità. Dal 2023 è Presidente AIAPP.
Architect born in Genoa, Cassone lives and works in Milan. Andrea founded CSA – Classica Studio and has been engaged in the study, design, and teaching of architecture, urban design, urban planning, and landscape architecture, with a particular focus on biosustainability. Since 2023, he has served as President of AIAPP.

Daniela Cinti
Architetto, dottore di ricerca ed esperta di architettura del paesaggio, socia AIAPP. Ha pubblicato monografie, articoli e saggi sulla progettazione e pianificazione degli spazi aperti e sulla valorizzazione delle risorse ambientali. È professore a contratto di Architettura del Paesaggio dal 2003.
Architect, PhD, and AIAPP member. With expertise in landscape architecture, Cinti has published monographs, articles, and essays on open space design, planning, and the enhancement of environmental resources. Adjunct Professor of Landscape Architecture at the University of Florence since 2003.

Giulia de Angelis
Specializzata in Architettura dei Giardini Progettazione e Assetto del Paesaggio presso l'Università di Genova, ha studiato a Barcellona e Copenaghen. È stata professoressa a contratto. Vicepresidente AIAPP, è stata Presidente della Sezione Magna Grecia, redattrice di *Architettura del Paesaggio*, delegata per il GIAHS.
Specialist in Garden Architecture and Landscape Design (Genoa), she also studied in Barcelona and Copenhagen. She has served as an adjunct professor. Vice President of AIAPP, she previously served as President of the Magna Grecia Section, editor of *Architettura del Paesaggio*, and AIAPP delegate for the GIAHS programme.

Alessandro Ferrari
Architetto libero professionista, socio AIAPP. Si occupa di progettazione ambientale e paesaggistica, oltreché di edilizia, di allestimenti, di interventi di restauro e di musealizzazione di siti archeologici. Professore a contratto al Politecnico di Milano.
Freelance architect and member of AIAPP. Ferrari works in environmental and landscape design, as well as architecture, exhibition design, restoration, and museum design for archaeological sites. He is an adjunct professor at the Politecnico di Milano.

Vincenzo Gioffrè
Architetto, PhD e socio AIAPP. Professore Associato e componente del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura della Federico II di Napoli, ha presentato ed esposto suoi progetti e ricerche: Biennale del Paesaggio di Barcellona, IAUV e Biennale Architettura di Venezia, MAXXI Roma.
Architect, PhD, and member of AIAPP. Associate Professor of Architecture at the University of Naples Federico II and a member of its doctoral committee. His research and design work have been featured at the Barcelona Landscape Biennial, IUAV, the Venice Architecture Biennale, and MAXXI Rome.

Catherine Wright Goodrich
Laureata in Storia dell'Arte e Architettura del Paesaggio, Goodrich ha recentemente partecipato al programma PNRR presso il DIDA dell'UNIFI, con l'incarico di elaborare un masterplan per la valorizzazione del giardino storico di Villa La Quiete a Firenze. Socia AIAPP.
With a degree in Art History and Landscape Architecture, she was a recent fellow in the Department of Architecture at UNIFI tasked with developing a masterplan for the future stewardship of the historic Medici garden at Villa La Quiete in Florence. Member of AIAPP

Biagio Guccione
Già Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio presso l'Università degli Studi di Firenze. Nel 1979 ha partecipato al rilancio di AIAPP. Attualmente membro del direttivo IASLA (Società Scientifica di Architettura del Paesaggio).
Former President of the Master's Degree Programme in Landscape Architecture at the University of Florence. In 1979, he contributed to the relaunch of AIAPP. He is currently a member of the Executive Board of IASLA (Italian Scientific Society of Landscape Architecture).

Luigi Latini
Architetto, direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche e presidente del suo comitato scientifico. Docente di Architettura del paesaggio presso l'Università Iuav di Venezia, responsabile scientifico di *Future Garden*, Master di progettazione del giardino e del paesaggio. Presidente dell'Associazione Pietro Porcinai (2010-2020). Socio AIAPP.
Architect, Director of the Fondazione Benetton Studi Ricerche and Chair of its Scientific Committee. Professor of Landscape Architecture at IUAV University of Venice, he also directs *Future Garden*, the Master's programme in Garden and Landscape Design. He served as Chair of the Pietro Porcinai Association (2010-2020). AIAPP member.

Stefano Melli
Paesaggista, PhD, socio AIAPP, fondatore del collettivo p432 studio e dell'associazione Radice Comune, è docente a contratto presso i Dipartimenti di Architettura e Design di Genova e di Scienze Agrarie e Ambientali di Milano, svolge attività teorico-critica e progettuale sul paesaggio a diverse scale.
Landscape architect, PhD, AIAPP member, founder of the collective p432 studio and the association Radice Comune. Melli is an adjunct professor at the Departments of Architecture and Design in Genoa and Agricultural and Environmental Sciences in Milan, he carries out theoretical-critical research and landscape design activities at different scales.

Antonella Melone
Pianificatrice e paesaggista; fondatrice di Studio Progettopaesaggio, effettua interventi di progettazione integrata e riqualificazione del paesaggio (privato e pubblico) a cui affianca attività didattico-divulgativa in materia di paesaggio. Membro del Consiglio Direttivo Nazionale AIAPP.
Planner, landscape designer and founder of Studio Progettopaesaggio, she has long been engaged in integrated design and landscape regeneration projects in both the public and private sectors, alongside teaching and outreach activities on landscape issues. She is currently a member of the AIAPP National Board.

hanno collaborato a questo numero / contributors

Emanuela Morelli
Architetta, PhD, specializzata in Architettura del paesaggio e progettazione dei giardini, è Professoressa Associata all'Università di Firenze e Presidente della sezione AIAPP-TUM. Direttrice di *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, conduce ricerche pubblicate in saggi e monografie, tra queste *Il giardino inglese attraverso gli occhi di Jane Austen*. Dal 1993 al 2015 ha praticato la professione di architetto e paesaggista.
Architect, PhD, specializing in Landscape Architecture and Garden Design, Morelli is Associate Professor at the University of Florence and President of the AIAPP-TUM section. She is editor in chief of *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture* and leads several research projects published in essays and monographs. From 1993 to 2015 she practiced professionally as architect and landscape designer.

Monique Mosser
Storica dell'arte, dell'architettura e dei giardini, è ricercatrice al CNRS (Centre André Chastel, Parigi). Al lavoro di ricerca ha sempre affiancato l'insegnamento. Ha fondato e codiretto, in seno all'École Nationale Supérieure d'Architecture di Versailles, in collaborazione con l'Università Paris I Panthéon-Sorbonne, il master Jardins Historiques, Patrimoine, Paysage.
Historian of art, architecture, and gardens, she is a research fellow at the CNRS (Centre André Chastel, Paris). Alongside her research, she has consistently been engaged in teaching. In collaboration with Sorbonne University, Paris, she founded and co-directs the Master's programme Jardins Historiques, Patrimoine, Paysage at the École Nationale Supérieure d'Architecture de Versailles.

Giulia Annalinda Neglia
Architetta, socia AIAPP e IASLA, è Professoressa Associata di Architettura del Paesaggio presso il Politecnico di Bari (ArCoD) dove insegna nel Corso di Laurea Magistrale in Architettura. È attualmente Vice Presidente di AIAPP Puglia.
Architect, member of AIAPP and IASLA, Neglia is Associate Professor of Landscape Architecture at the Polytechnic University of Bari (ArCoD), where she teaches in the Master's degree programme in Architecture. She is currently Vice President of AIAPP Puglia.

Loredana Ponticelli
Architetto, PhD, socia AIAPP. Esperta in pianificazione territoriale e del paesaggio. Socia fondatrice di A²studio_progetti e ricerca per il paesaggio alpino, con il ruolo di direttore tecnico e responsabile del settore ricerca.
Architect, PhD, and member of AIAPP, she specialises in spatial and landscape planning and is a founding member of A²studio_projects, where, as Technical Director and Research Manager, she conducts research on Alpine landscapes.

Bianca Maria Rinaldi
Professoressa Associata in Architettura del paesaggio al Politecnico di Torino. Ha ricevuto il *J.B. Jackson Prize* dalla Foundation for Landscape Studies. È stata Nominator per le prime tre edizioni del *Cornelia Hahn Oberlander International Landscape Architecture Prize*, promosso da The Cultural Landscape Foundation.
Associate Professor of Landscape Architecture at the Politecnico di Torino and recipient of the *J. B. Jackson Prize* by the Foundation for Landscape Studies. Rinaldi served as a nominator for the first three editions of the *Cornelia Hahn Oberlander International Landscape Architecture Prize*, administered by The Cultural Landscape Foundation.

Gerardo Sassano
Architetto, socio AIAPP. Cofondatore dello studio Volumezero architecture and landscape. È cultore della materia in Sociologia urbana presso l'Unibas e referente, per la Basilicata, dell'Associazione Parchi e Giardini d'Italia (APGI). Presidente Ordine Architetti PPC della provincia di Potenza.
Architect and member of AIAPP. Sassano is co-founder of Volumezero, an architecture and landscape practice. He teaches Urban Sociology at the University of Basilicata and serves as the Basilicata regional representative of the Association of Parks and Gardens of Italy (APGI). President of the Potenza Provincial Order of Architects, Planners, Landscape Architects and Conservators.

Giulio Senes
PhD, è Professore presso l'Università degli Studi di Milano, dove insegna, tra l'altro, *Land planning* e *Soft mobility infrastructures for sustainable tourism*. È Presidente della European Greenways Association e membro dell'Accademia dei Georgofili, di AIAPP, INU e della Academy of Neuroscience for Architecture (ANFA).
PhD, and Professor at the University of Milan, where he teaches, among other subjects, *Land Planning and Soft Mobility Infrastructures for Sustainable Tourism*. Senes is President of the European Greenways Association and a member of the Accademia dei Georgofili, of AIAPP and the National Institute of Urban Planning (INU), and the Academy of Neuroscience for Architecture (ANFA).

Anna Sessarego
Architetto, libero professionista. Dal 2019 è Presidente di AIAPP Liguria. Svolge attività didattica nel campo dell'Architettura del Paesaggio. Dal 2009 al 2016 è stata delegato IFLA (International Federation of Landscape Architects).
Architect and freelance practitioner. Since 2019, she has served as President of AIAPP Liguria. Sessarego teaches Landscape Architecture and, from 2009 to 2016, served as AIAPP's delegate to the International Federation of Landscape Architects (IFLA).

Antonella Valentini
Architetto, con specializzazione post-laurea e PhD in Progettazione Paesistica, socia AIAPP. Ha esercitato attività professionale occupandosi di pianificazione e progettazione del paesaggio. È ora ricercatrice e docente di Architettura del Paesaggio presso l'Università di Firenze.
Architect, PhD in Landscape Design and member of AIAPP. Valentini worked in the field of landscape planning and design, and is now a researcher and lecturer in Landscape Architecture at the University of Florence.

Emanuele von Normann
Socio AIAPP, ha fondato lo Studio A&P Architettura del Paesaggio nel 1994 con Ippolito Pizzetti, Andreola Vettori e Flavio Trinca, per la progettazione di parchi e giardini, la ricerca e la divulgazione della cultura del paesaggio. Ha insegnato nelle Università di Roma La Sapienza e Roma3.
Founder, in 1994, of Studio A&P Architettura del Paesaggio together with Ippolito Pizzetti, Andreola Vettori, and Flavio Trinca, with the aim of focusing on the design of parks and gardens while advancing research and promoting landscape culture. He has taught at Sapienza University of Rome and Roma Tre University. AIAPP member.

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

RIVISTA UFFICIALE AIAPP



Architettura del Paesaggio è la prima rivista italiana interamente dedicata alla pianificazione, progettazione e gestione del paesaggio e degli spazi aperti.

Ogni numero, pubblicato con cadenza semestrale, offre contributi di esperti, casi studio e riflessioni sulle sfide contemporanee della progettazione paesaggistica.



Abbonamenti

Annuale: 30,00 €

Biennale: 50,00 €

SCOPRI DI PIÙ

www.maggiolieditore.it

Architettura del Paesaggio si può trovare anche qui

You can also find Architettura del Paesaggio in these bookstores

EMILIA ROMAGNA

Libreria del Professionista di Giorgi
Via XXII Giugno 3
Rimini

Libreria Universitaria & Professionale
Via Lazzaretto 51
Forlì (FC)

FRIULI VENEZIA GIULIA

Libreria al Segno snc
Vicolo Del Forno 2
Pordenone

Libreria Luigi Einaudi di Deganutti
Via Coroneo 1
Trieste

Nero su Bianco sas
Via Oriani 4/B
Trieste

Libreria Lovat Trieste
Via XX Settembre 20
Trieste

Cartolibreria Moderna
Via Cavour 13
Udine

LAZIO

Libroline Srl
Via Papiria 56
Roma

Acquario Romano Srl
Piazza Manfredo Fanti 47
Roma

Società Libreria Termini 1 S.R.L.
Atrio Biglietteria Staz.Termini
Roma

Libreria Politecnica sas
Via Cavour 239
Roma

Libreria dei Salici di Altieri Pasquale
Via Cairoli 35
Viterbo

LOMBARDIA

Centro Libri srl
Via Di Vittorio 7 /C
Brescia

Librerie Feltrinelli
Milano

Libreria Cortina Città Studi – Politecnico
P.zza Leonardo da Vinci angolo Via Pascoli 70
Milano

SICILIA

Libreria Pirola Maggioli di Tedesco
Corso V. Veneto 390
Favara (AG)

Cartolibreria Tuttolomondo 2.0 srl
Via Mazzini 26 /34
Agrigento

Cefat di Guarrera Saroantonio E C.
Piazza Roma 14 -15
Catania

Libreria dell'Università di Grazia
Viale Delle Scienze - Edificio 7
Palermo

La Libreria del Tribunale srl
Piazza V. E. Orlando 44/45
Palermo

TOSCANA

Libreria Todo Modo
via dei Fossi 15/R
Firenze

UMBRIA

Calzetti e Mariucci srl
Via Della Valtiera 229 L/P
Ponte S. Giovanni (PG)

VENETO

Libreria Campedel Di Zanette Stefano
Piazza dei Martiri 27/D
Belluno

Libreria Progetto
Via Marzolo 2 /A
Padova

Canova Società Libraria Editrice
Corso Cavour 6/B
Conegliano (TV)

Libreria Canova
Piazzetta Lombardi 3
Treviso

Centro Biblioteche Lovat srl
Via Newton - Loc.Castrette 13
Villorba (TV)

Libreria Cluva di Zamparo Patrizia
Santa Croce 191
Venezia

Libreria Moderna
Via XIII Martiri 7
San Dona' Di Piave (VE)

Libreria Palazzo Roberti
Via Jacopo Da Ponte 34
Bassano Del Grappa (VI)

Norma Libri srl
Corso Palladio 12
Vicenza

Gruppo Marchiotto snc
Via del Pontiere 16
Verona

PROGETTI di
PROJECTS by

Atelier Descombes Rampini (ADR) • B2B Arquitectes • EMBT Architects • European Green Belt Association • Filoferro Architetti • Gioia Gibelli • LAND - Canada • Lassi&Pisacreta • MADE associati • Silvia Mantovani • Anna Letizia Monti • Aida Morelli • NSW National Parks and Wildlife Service • Regione Calabria • Regione del Veneto • Stradivarie Architetti Associati • Ester Yembi Pagnoni

LETTURE di
SHORT ESSAYS by

Jordi Bellmunt Chiva • Marco d'Eramo • Darko Pandakovic • Patrizio Roversi

€ 19,00

88-916-7570-5

9 788891 675705